

Editoriale

Ora i polacchi possono contarsi

ROMOLO CACCIAVALE

La Polonia si accinge a votare definitivamente. Il processo riformatore aperto agli inizi di settembre, quando si aprirono le trattative fra il ministro degli Interni Kiszszak e Lech Walesa, ha alla fine superato lo scoglio politico più difficile: trovare una formula che consenta alle due parti di sottoporsi, su una base di parità, al giudizio del corpo elettorale. In altre parole: di contare chiaramente - con un voto libero e democratico - le proprie forze. Questo è il vero significato dell'accordo annunciato a Varsavia sulle riforme costituzionali in programma e sulle elezioni politiche che dovrebbero svolgersi nel mese di giugno.

L'espressione «contare le proprie forze» potrebbe sembrare un giudizio riduttivo. In realtà è la prima volta che un tale principio viene affermato in un paese del socialismo e non a caso il professor Bronislaw Geremek, consigliere di Lech Walesa e vicerettore politico dell'opposizione, ha valutato l'impresa raggiunta come l'inizio di un processo di riorganizzazione della democrazia attraverso un'evoluzione graduale, capace di portare avanti il cambiamento senza sconvolgere gli equilibri politici e la stabilità del paese; è un accordo temporaneo per garantire che in Polonia inizi l'evoluzione verso la libertà e la democrazia.

Il governo e l'opposizione erano d'accordo in linea di massima su alcuni punti chiave: legalizzazione di Solidarnosc e della Ncz, l'associazione indipendente degli studenti; elezioni anticipate della Dieta (Parlamento) da tenersi in giugno sulla base di una predeterminazione nell'attribuzione dei seggi; sessanta per cento al raggruppamento di governo e quaranta per cento alle varie correnti dell'opposizione. Solidarnosc, pur avendo accettato in linea generale una predeterminazione dei risultati numerici aveva chiesto tuttavia che gli elettori avessero il diritto di pronunciarsi liberamente e dunque di contare, almeno su una parte dei candidati.

La via d'uscita è stata trovata, come si sa, introducendo un sistema bicamerale: la Dieta da eleggere con maggioranza già predefinita a favore dell'alleanza di governo, un Senato composto da 98 membri (due per ogni provincia) con candidature e voto completamente liberi. Poiché si prevede che l'opposizione conquisterà la maggioranza nei sei di questi 98 seggi, i risultati finali saranno determinati da una diversa distribuzione dei voti tra le due camere e un ampliamento dei compiti del presidente repubblicano. Una forma di repubblica presidenziale, insomma, con un Senato che eserciterebbe un ruolo di controllo nei confronti della Dieta, occupandosi soprattutto dello sviluppo economico e della tutela dei diritti umani. A quanto pare Solidarnosc vorrebbe per il Senato anche una sorta di diritto di veto sull'operato della Dieta.

Questi dettagli di non poco conto verranno discussi dalla «tavola rotonda» che dovrebbe concludere i suoi lavori il 20 marzo e dalla Dieta attuale che dovrà dare forza di legge alle nuove proposte. Non è però detto che l'intero processo cambierà corso. Il risultato, sia nel Parlamento, ancora dominato dal potere reale e, ovviamente, della maggioranza assoluta alla Dieta, che tra le file dell'opposizione, le resistenze al compromesso di svolta non demordono. In queste settimane Lech Walesa e i suoi più stretti collaboratori non soltanto hanno negoziato con il governo, ma hanno percorso in lungo e in largo il paese per presiedere assemblee di migliaia di lavoratori, di studenti e di cittadini che più di una volta hanno saltato con i fischi. Ora è la in falange fabbriche esponenti scio-pistici, non si sa quanto spontanei, che potrebbero far saltare tutto.

Su che cosa avviene nel partito come al solito non si sa molto. Certo è che i suoi esponenti che militano nei sindacati ufficiali non accettano a cuor leggero il ritorno di Solidarnosc per non perdere il privilegio della rappresentanza che, come sindacato unico, attualmente detengono. La burocrazia economica d'altra parte, teme quelle riforme economiche che potrebbero significare fine allo strapuntone del gruppo di pressione che da decenni ingola miliardi nel pozzo senza fondo dell'industria pesante, a scapito di quella dei beni di consumo. Quale sia la capacità di resistenza di questi oppositori è difficile dire. All'ultimo plenum del Cc del Pcup, quando Jarzelskichiese un voto di fiducia furono sconfitti. Eppure un nuovo plenum del Cc dovrebbe essere convocato alla fine della «tavola rotonda» per discutere e «avallare» i risultati.

MANOVRA ANTIDEFICIT

Spesa per interessi verso i 108mila miliardi
Oggi faccia a faccia tra De Mita e Amato

Vola il debito dello Stato Sui tagli ancora rinvio

Non ci saranno sgradite sorprese fiscali, cioè nuove tasse, nell'ovo di Pasqua del governo, ma i conti pubblici dichiarano il fallimento di De Mita: la prossima relazione di Amato al Parlamento dirà che il debito per gli interessi pagati dallo Stato ha sfondato i 100mila miliardi e viaggia verso i 108mila. Il governo cerca 10mila miliardi da una controversa manovra sui «tagli» alla spesa, ancora rinviata.

NADIA TARANTINI

ROMA. L'ennesimo rinvio ha chiuso ieri il Consiglio di gabinetto convocato sui tagli alla spesa pubblica. Sarebbe questo il «via libera» dato dal Psi a De Mita, perché possa varare entro Pasqua un pacchetto di misure-tampone per il deficit sempre più alto. Il fabbisogno primario dello Stato, le spese vere e proprie, però, sembra siano più basse del previsto, il che eviterebbe una debacle. Saremmo esposti, nel 1989, per almeno 135mila miliardi, se la manovra di De Mita fallisse del tutto. Una manovra che darebbe, oltre ai 5.000 miliardi che il governo si aspetta dal decreto-bis, mil-

le e cinquecento dai cosiddetti «condoni immobiliari» e altri 10mila da ricavare dalle minori spese. Il breve Consiglio di gabinetto è stato aggiornato a martedì. Ma prima, oggi, lo stesso Amato incontrerà De Mita, in un faccia a faccia per definire il «volto» di questa manovra. Donat Cattin ieri ha anticipato, però, i suoi conti: una «tassa» sul ricovero e ticket. De Mita intanto nega che ci siano «ministri rittiosi», e, dal congresso del Psdi a Rimini, fa sapere che giudica «le difficoltà oggettive» e che il governo «sta rifacendo i conti per decidere l'entità della manovra».



Giuliano Amato

L'«Avanti!» censura la dottrina fiscale dei governi-Craxi

ALBERTO LEISS

ROMA. La polemica «liberista» sul mercato in Italia è una «grande» e abile mistificazione ideologica, perché qui dominano le «mani forti» e i «salotti buoni», mentre sarebbe compito della sinistra costruire leggi e regole per il pluralismo e la concorrenza. La «dottrina Craxi» applicata dai governi di Craxi, sull'invarianza della pressione fiscale va assolutamente smentita. Queste ed altre interessanti affermazioni in campo economico si possono leggere sull'«Avanti» di ieri e dell'altro ieri, in due diverse versioni (per un disguido tecnico) di un articolo di Fabrizio Cicchitto, responsabile per l'industria della direzione socialista. Il dirigente del Psi definisce «esercitazioni estremistiche» il documento sui tagli dei tecnici di De Mita e «propagandistiche» le posizioni del presidente del Consiglio; e ricorda che la vera causa del deficit pubblico non è la spesa sociale, ma la somma di questa voce con quella dei trasferimenti dello Stato alle imprese private e pubbliche. L'articolo insiste nella richiesta di proseguire la riforma fiscale, e sembra esprimere una discussione nel Psi e una difficoltà di questo partito a uscire dal vicolo cieco della «politica» economica del governo.

Stragi impunite Anche per Brescia tutti assolti

Un'altra strage, lo stesso copione. Nessun colpevole anche per l'attentato di piazza della Loggia. Ieri la Corte d'assise d'appello di Brescia ha assolto con formula piena Cesare Ferri, Giorgio Latini e Alessandro Stephanoff. Il pg, che ricorrerà in Cassazione, aveva chiesto l'ergastolo per il primo, 14 anni per il secondo e il mon luogo a procedere per il terzo. Oggi si riunisce il Comitato antifascista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Sono innocenti. Tutti i giudici della Corte d'assise d'appello di Brescia hanno assolto con formula piena Cesare Ferri, l'unico imputato che doveva rispondere delle otto vittime della bomba neofascista collocata in piazza della Loggia il 28 maggio 1974. La stessa benevola sorte è toccata ai due «meri» Giorgio Latini e Alessandro Stephanoff: l'uno a giudizio per l'assassinio in carcere del compagno di militanza Ermanno Buzzi, l'altro per falsa testimonianza. In primo grado erano stati assolti per insufficienza di prove, ma ieri la corte ha deciso di escludere completamente la loro colpevolezza. Dopo sette processi, la parola passa di nuovo alla Cassazione. I giudici - dice Manlio Milani, dell'Unione liberale-miliani - non hanno voluto operare un ulteriore sforzo di approfondimento del fatto.

SALVI A PAGINA 2

A PAGINA 5

Prendono corpo le voci: fu arrestato e poi rilasciato, in Kenia, perché aveva degli spinelli?

Una bufera si abbatte sul Psi Martelli sospettato per la marijuana

...ALMENO TOWER NON ANDAVA IN GIRO A ROMPERE LE SCATOLE A CHI BEVEVA!



SEGUE A PAGINA DODICI

Il «giallo» del presunto fermo di Claudio Martelli in Kenia per possesso di marijuana si complica. La Repubblica ha pubblicato un'intervista all'ambasciatore di Nairobi a Roma che conferma l'episodio riportato anche dall'Espresso: ieri sera l'ambasciatore ha smentito, ma solo in parte. Martelli: «È una brutta impresa diffamatoria»; Craxi da Vienna: «A occhio e croce è una mascaionata».

CINZIA ROMANO BRUNO MISERENDINO

ROMA. Una bufera per Martelli. La storia del suo presunto fermo in Kenia, nel gennaio scorso, per sospetta detenzione di marijuana si è arricchita di un nuovo, complicato capitolo. Ieri sul quotidiano la Repubblica è comparsa un'intervista all'ambasciatore keniano a Roma che conferma in pieno la versione già raccontata, con le cautele del caso, dal settimanale L'Espresso due settimane fa. L'ambasciatore ha mo-

strato anche un telex proveniente dal suo ministero degli esteri che parla di un alto dirigente del Psi fermato e poi rilasciato nel gennaio scorso. Fino al pomeriggio anche l'addetto stampa dell'ambasciatore ha confermato l'esistenza del telex e i termini del racconto, poi sono piovute le smentite. L'ambasciatore ha detto di essere stato travisato e ha detto

che il telex è in realtà una specie di rassegna stampa di quanto riportava il giornale Kenia Times (che è il quotidiano ufficiale del governo). Repubblica ha smentito a sua volta: «Abbiamo la registrazione del colloquio», affermano. Intanto Martelli ha tuonato contro il giornale e la rivista L'Espresso: «È una brutta impresa diffamatoria». E Craxi da Vienna: «A occhio e croce è una mascaionata di cui verremo a capo». Intanto il settimanale L'Espresso annuncia nuove testimonianze nel suo prossimo numero. Il direttore Valentini commenta: «È un fatto politico su cui dovremo indagare, abbiamo fatto il nostro dovere».

GINZBERG e SERRA A PAGINA 8

Cade in un bosco aereo canadese con 69 a bordo

DRYDEN. Un'altra grave sciagura aerea: un Fokker F-28 della compagnia Air Ontario con a bordo 69 persone è precipitato ieri poco dopo il decollo dall'aeroporto di Dryden, in Canada schiantandosi tra gli alberi di una foresta innevata che si estende fino a 150 metri dalle piste. Secondo un portavoce dell'ente canadese per la sicurezza aerea, i sopravvissuti dovrebbero essere più di quaranta. Ma si tratta di cifre approssimative: «Tutto quello che sappiamo», ha dichiarato Jim Harris per conto dell'ente canadese, «è che ci sono dei morti, ma non siamo in grado di dire quanti». Poco dopo l'impatto, il direttore dell'ente per la zona di Winnipeg, Brian Stratton, aveva riferito che almeno una ventina di persone erano già state ricoverate in ospedale. Si ignorano ancora le cause dell'inci-

Povero Bush: già sogna Carter

Pochi giorni fa, giocando sul significato del nome Tower, un vignettista dello «Star Tribune» aveva messo il volto del candidato alla Difesa sull'immagine del più famoso monumento di Pisa e l'aveva definito «la torre pendente di Washington». E la torre era sul punto di crollare. È possibile, come ha detto Bush, che il «caso Tower» possa essere presto dimenticato, ma il significato che esso ha finito per assumere non può essere sottovalutato. Se non è facile spiegare chi siano i vincitori e i vinti, con l'eccezione del massimo protagonista, è tuttavia possibile individuare tutta una serie di sintomi inquietanti sul futuro di Bush e sulle difficoltà che si profilano per la sua presidenza. Già il precedente storico del rigo da parte del Senato del numero due del governo rivela un conflitto fra i due principali rami del potere che potrebbe avere notevoli implicazioni nella condotta degli

GIANFRANCO CORBINI

affari interni e internazionali della nazione. «Mister Carter - ha scritto pochi giorni fa l'ex direttore delle comunicazioni della Casa Bianca di Reagan - ha imparato che se quelli di Washington si rivolgono contro di te, come è accaduto a lui durante i primi mesi della sua presidenza, questo stato d'animo l'onda e per mandare a picco un presidente». L'ombra di Carter viene evocata ormai con crescente insistenza da coloro che si preoccupano del destino delle istituzioni americane e del prestigio del loro paese. Ciò che ha sorpreso soprattutto nel «caso Tower» non è soltanto la ostinazione e la cecità del presidente, ma più che altro il dilettantesco e confuso comportamento dei suoi più stretti collaboratori. A 50 giorni dalla sua nomina Bush non è stato ancora capace di nominare un governo,

deve ancora colmare la metà dei posti vacanti a livelli intermedi, ha un ministero della Difesa senza guida e un dipartimento di Stato tuttora disorganizzato, mentre la Federal Reserve Bank prende le sue decisioni senza consultarlo e lui assiste indifferente al fallimento della Eastern Airlines. Nei fatidici 100 giorni nel quale il nuovo presidente avrebbe dovuto definire con chiarezza la fisionomia del suo gabinetto e il corso della sua politica, la sua stessa credibilità viene oggi rimessa in discussione. In una situazione delicata, con una maggioranza democratica al Congresso e un mandato molto fragile, il presidente si è imbarcato in un braccio di ferro con il Senato, geloso dei suoi privilegi, accentuando l'ostilità dei democratici e imbarazzando gli stessi repubblicani che per lealtà hanno dovuto combattere una battaglia perdente. E il Senato stesso emerge da questo confronto profondamente compromesso nel suo prestigio proprio quando Bush avrebbe avuto maggior bisogno della sua collaborazione non partigiana. Bush, ha scritto brutalmente «Time», si è comportato peggio di Reagan nella scelta dei suoi collaboratori e nella formazione del suo governo, e tutto ciò appare paradossale se si pensa che, al contrario del suo predecessore, il nuovo presidente era un uomo di Washington e non un outsider e gran parte dei collaboratori sono degli insiders della capitale. Si parla già di un presidente che invece di agire con autorità e ponderazione viene sempre «colto di sorpresa» da eventi che sfuggono al suo controllo. È questo l'uomo che dovrà guidare la nazione attraverso il difficile cammino del post-reaganismo nel mondo del Duemila? È venuto il momento per capitano Bush di

Porti: a Livorno Prandini manda il commissario

PAOLA SACCHI BRUNO UGOLINI

ROMA. Un po' secco. De Mita non vuole occuparsi dei porti. Ed al ministro Prandini il mandato a condurre la crociata volta alla distruzione delle Compagnie, ieri il ministro della Marina mercantile ha commissariato quella di Livorno per presunte «gravi irregolarità» riscontrate nella gestione. Il Console Piccini è stato sostituito dal Capitano di Vascello Renato Ferraro. Prandini ha anche concesso due autonomie funzionali al porto di Genova (libertà per l'armatore Grimaldi e il terminal dell'ente porto di utilizzare uomini ai di fuori della Compagnia). La risposta del sindacato è dura: oggi-ports bloccati per 24 ore. Lo sciope-

A PAGINA 13

IL SALVAGENTE

L'ABBIGLIAMENTO

Con il giornale è in edicola oggi il fascicolo numero 8 del Salvagente dedicato a «L'abbigliamento». Il lettore vi troverà una dettagliata esposizione di tutti i tipi di tessuto, naturali e sintetici, ai quali fa ricorso la moderna industria tessile e dell'abbigliamento. Non mancano avvertimenti e consigli per orientarsi in un mercato spesso selvaggio e inaffidabile e per fare una buona scelta. E, come sempre, proposte per cambiare le cose che non vanno.

Non è stato lo squalo il killer del sub?

Ma è stato davvero lo squalo bianco ad uccidere Luciano Costanzo, il sub scomparso nelle acque di Piombino? Il macabro giallo, che sembrava definitivamente risolto, si arricchisce di nuovi interrogativi. Mentre i due testimoni minacciano querelle contro chiunque metta in dubbio la loro credibilità, il magistrato attende la perizia di un anticifere su pochi resti trovati. C'è persino chi insinua che il sub, titolare di due assicurazioni sulla vita sia ancora vivo.

A Tel Aviv apertura di Peres verso l'Olp

In un discorso pronunciato a Tel Aviv, il leader laburista e ministro delle Finanze, Shimon Peres ha dichiarato che è ora «di parlare ai palestinesi quali sono e com'è come sono organizzati». Evidente l'allusione all'Olp. Anche se l'organizzazione di Arafat non è stata citata esplicitamente, Peres ha aggiunto di essere convinto che «alla fine la soluzione sarà una federazione giordano-palestinese, ma in assenza del partner giordano dobbiamo parlare noi con i palestinesi».

Cesare Fiorio è il nuovo direttore sportivo della Ferrari

Fumata bianca alla Ferrari, dopo mesi di voci, indiscrezioni, congetture. Cesare Fiorio, manager ben visto dall'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, è stato chiamato a ricoprire la carica di direttore sportivo, subentrando a Pier Giorgio Cappelli, che aveva ricoperto l'incarico da Vittorio Ghidella, successivamente defenestrato perché «autocentrico». Fiorio, che proviene dai ranghi dell'Alfa, farà il suo esordio nel prossimo Gran premio del Brasile.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Stragi nere

CESARE SALVI

Ancora una assoluzione in un processo per strage. Dopo piazza Fontana, è la volta di Brescia, piazza della Loggia. In appello sono stati assolti con formula piena sia Cesare Ferri, imputato per gli otto morti provocati dalla bomba, sia altri due neofascisti, uno dei quali rinvio a giudizio per l'uccisione in carcere del compagno di fede Ermanno Buzzi. Ancora una volta una sensazione di profonda amarezza. È dunque destino che lo Stato italiano non sappia rendere giustizia alle vittime del terrorismo nero e della strategia della tensione? La verità è forse meno dura: in altri casi, investigatori indipendenti e coraggiosi hanno acquisito verità processuali significative: Peteano, la stazione di Bologna, da ultimo, nel processo di Firenze, la strage del treno 904. Ma è anche vero che vi è una differenza profonda nella storia delle indagini sul terrorismo nero rispetto a quello rosso. Contro il secondo lo Stato ha dispiegato tutti i suoi strumenti. Contro il primo le cose non sono andate così.

Ha scritto il senatore repubblicano Gualtieri, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e le stragi, che netta è l'impressione «che la magistratura e la polizia si siano costantemente imbatute in uno sbarramento posto in essere da poteri istituzionali sufficientemente alti da permettersi di non ubbidire e sufficientemente forti da evitare ogni sanzione».

Sono parole che pesano. Così come pesano fatti accertati anche in giudizio: il Superisimi, il ruolo della P2, i costanti depistaggi (da piazza Fontana in poi) da parte di uomini degli apparati dello Stato. Perché tutto questo? Perché il giudice Amato, assassinato nel giugno 1980, aveva confessato poco prima di essere ucciso l'angoscia dell'isolamento?

La teoria avanzata recentemente (in varie versioni successivamente ripetute e corrette) dall'alto commissario Sica non è convincente. Non è per deviare l'attenzione dal traffico di droga e dagli altri affari della criminalità organizzata che il paese è stato insanguinato per due decenni e che uomini che dovevano difendere la democrazia, l'hanno vilmente tradita.

La connessione, che pure esiste ed è provata (dalla banda della Magliana al ruolo della camorra nella strage del treno 904) tra malavita organizzata ed eversione nera è solo un tassello di un disegno ben diverso e più ampio. Vi sono documenti che provano senza ombra di dubbio che settori dell'estrema destra hanno teorizzato il ricorso alla strage e che esponenti ad alto livello delle strutture statali hanno intralciato e falsato le indagini. E la superagenzia del crimine, di cui si parla, avrebbe potuto operare senza un progetto politico e senza coperture politiche?

Quando Sica si interroga sul senso di una «politica delle stragi» che non dà mai il colpo di grazia, che lascia allentare la tensione dopo ogni operazione terroristica, e conclude che «questo comportamento è privo di senso, e che quindi il progetto di destabilizzazione non c'era, trascura un punto fondamentale. Che cioè il vero obiettivo della strategia della tensione non è stato l'eversione del sistema, ma la conservazione, con mezzi eversivi, dell'assetto dati dei rapporti di potere, a tutti i livelli. Che il disegno di destabilizzazione vi sia stato, e abbia guidato sapientemente le dosi di violenza da immettere, e i momenti giusti per farlo, è davvero difficile dubitare.

Ed è sotto gli occhi di tutti che alcuni risultati gli ideatori e i burattinai, se non gli esecutori neofascisti, li hanno ottenuti. Se Gelli circola liberamente, ancorché pluricondannato per reati eversivi, se dopo vent'anni ancora non si è raggiunta la piena verità processuale sulle stragi, se il libero svolgimento della vita democratica del paese è stato alterato e avvelenato, le cause non risiedono certo in inefficienze o debolezze degli apparati di indagine e repressione.

La ricerca delle responsabilità deve proseguire senza remore, a livello di struttura del potere politico e a livello di apparati militari (e non solo dei servizi segreti). È ancora Gualtieri a scrivere che «è impensabile che operazioni così complesse e prolungate abbiano potuto svolgersi solo per mezzo di una parte del nostro apparato di sicurezza. I servizi non sono, e non sono mai stati, un corpo separato. Da soli non avrebbero potuto (né potrebbero) portare avanti operazioni segrete prolungate nel tempo e fuori regola».

È qui che occorre indagare fino in fondo. Quanto più l'accertamento giudiziario incontra ostacoli e difficoltà, tanto più è necessario che la ricerca e l'accertamento delle responsabilità proseguano in sede politica. Spostare altrove l'attenzione non giova. La strategia della tensione non può essere azzerata; troppo pesante e sanguinosa è il prezzo pagato dal popolo italiano e dalla democrazia repubblicana.

Rapporti coi socialisti e sistema politico continentale: parla il politologo francese

«Lo spazio che si apre al Pci oggi: come riformulare un progetto per l'intera sinistra»

L'Europa di Duverger

ROMA. Nel suo discorso alla Biblioteca della Camera, Duverger è stato chiarissimo: con una eccellente capacità di sintesi, ha in sostanza esaltato la Quinta Repubblica, e in particolare la fase di Mitterrand, prodotto ultimo della Rivoluzione francese, del ritorno della Costituzione di agosto, e di tutte le grandi «sintesi istituzionali» che la Francia ha saputo compiere dopo l'89. Compresa quella di Monachia e Repubblica «genuinamente» elaborata da Napoleone e compreso De Gaulle, prodromo delle cose migliori di questa Repubblica.

Ma Duverger viene in Italia anche con un bagaglio di idee più attuali e insidioso, perché ciò che ha in testa, soprattutto, è il sistema politico europeo. «In Europa - dice - cinque paesi hanno governi di coalizione e cinque al governo hanno un partito solo. Ma i governi di coalizione sono molto comodi: per esempio permettono di non rispettare i programmi, si può sempre dare la colpa al partito alleato se un programma elettorale non viene rispettato, e poi aggiunge - non si può andare a un'integrazione europea, con alcuni governi veramente rappresentativi e forti, e alcuni deboli».

L'intervista può partire allora da qui, dal nostro sistema politico «debole»: così «debole da aver superato il quarto decennio».

Guardi: in Italia il problema è diverso dalla Francia, dove il partito socialista è riuscito a egemonizzare la sinistra, a tirare a sé la parte fondamentale di questa alleanza e a indebolire il partito comunista. E con un programma (si ricordi Chevènement) tradizionalmente di sinistra, anche se ormai superato. In Italia la situazione è del tutto diversa: perché c'è un partito socialista come quello francese degli anni '70-80 - con un leader dalla forte personalità - ma molto più debole di quello francese e non ha la sua struttura di miliziani. In secondo luogo, e questo è anche più importante, il Pci è un partito del tutto originale. Lo posso dire perché ho conosciuto Berlinguer, conosco bene il segretario della Cgil Trentin. C'è poi la tradizione gramsciana. La mia impressione è che il Pci ha la possibilità, anche se è un'impresa difficile, di rinnovare il comunismo occidentale. Sociologicamente, l'ideologia comunista delle classi a mio avviso è condannata. Perfino in Urss è in piena trasformazione. Dopo l'Afghanistan e i fatti di Polonia, Berlinguer disse che la forza propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre era cessata. Gorbaciov oggi dice più o meno la stessa cosa. Insomma non c'è più spazio per i partiti leninisti: il Pci, ad

Alto, magro, abituato a dare del tu ai presidenti della Repubblica, costituzionalista emerito, Maurice Duverger fa venire alle mente ricordi scolastici (il suo I partiti politici adottato in tutte le università italiane) ma anche, più di recente, i solidi «fondi politici» sulle questioni istituzionali.



GIORGIO FABRE



esempio, forse non è, come dice Rodar, «suicida», ma certo ha una posizione molto strana, un po' di sinistra, che raccoglie le paure delle categorie sociali che si sentono minacciate dal passaggio all'Europa. Il partito comunista italiano è sempre stato più sano; più aperto; l'unico partito comunista chiaramente pro-Europa. Questo è importante.

Ecco, allora lo mi chiedo: il socialismo ha incominciato a cambiare anche prima della Rivoluzione d'Ottobre, quando il più grande partito socialista del mondo, quello tedesco, cominciò a riflettere sul marxismo in un altro modo. Nella stessa maniera, il più grande partito comunista d'Occidente adesso ha la possibilità di fare la stessa cosa, ma su un altro piano. È difficile, lo so. Ma si può partire, per esempio dal cambiamento del nome, perché il nome è simbolico, e per il giovane oggi il comunismo è Stalin, è la storia più oscura dell'Unione Sovietica...

Non è anche Gramsci? Io penso che anche Gramsci, se visse oggi, elaborerebbe la sua teoria dell'intellettuale organico in un altro modo, applicandola a una società com-

In questi giorni è venuto in Italia, a Bologna, per un intervento a un convegno cattolico sul sistema politico, e poi a Roma, alla Biblioteca della Camera, invitato dalla presidente Nilde Iotti per una commemorazione non formale della Rivoluzione francese.

di conversazioni che ho avuto in Italia, mi sono convinto che la questione è diventata molto sottile e legata all'evoluzione del Pci.

Ha qualche idea di che cosa succederà? La politica italiana sta facendo diverse ipotesi, in questo momento.

Il Pci, nei dieci anni tra il 1970 e il 1980, grazie a Mitterrand, si ricostruì intorno a un uomo e a un'ideologia: il partito di Mitterrand non è mai stato marxista come in quegli anni. Ma dopo l'arrivo al potere, il Pci si trovò davanti a un deficit e a una crisi formidabile e allora è diventato «realista». Io sono stato molto amico di un grande europeo, Olof Palme, e abbiamo a lungo parlato di questo problema. Anche la socialdemocrazia svedese, che arrivò al potere molto tardi, si trovò davanti a una serie di problemi e divenne poi molto «realista». Ed ora è di nuovo al potere. E anche i socialisti francesi sono diventati «realisti». Magari un po' troppo - questo è un altro problema, un problema di transizione - ma comunque sono ancora al potere. Ecco, io oso dire che per il Pci il problema è di fare l'equivalente oggi del congresso di Bad Godesberg per la socialdemocrazia tedesca. Quel congresso aveva uno scopo principale: portare il partito al potere, e ci riuscì. Non c'era alternativa. Quando dico l'equivalente di Bad Godesberg, non dico evidentemente lo stesso contenuto, dipende dalla tradizione politica, culturale di ogni partito.

È stato notato, però, che un governo «forte», eletto con il sistema maggioritario, può allontanare la gente dalla politica. Le ultime elezioni francesi hanno conosciuto una percentuale d'astensione altissima, per esempio...

No, io penso che sia un'interpretazione sbagliata. La gente adora l'elezione del presidente a suffragio universale. Ma vuole anche poter eleggere il proprio governo, e vuol sapere dopo le elezioni, saranno i socialisti o la destra a governare. La forte astensione al secondo turno delle elezioni presidenziali dell'anno passato è stata causata da due fenomeni: a sinistra una parte dei socialisti non apprezzavano il programma di Mitterrand, (e questa sarà anche la parte che darà dei problemi ai comunisti italiani); non molti, ma un certo numero. Accanto, un certo numero di lavoratori ha temuto l'ingresso in Europa e ha votato Le Pen al primo turno e al secondo si è astenuto. Ma è stata soprattutto la forbice tra Barre e Chirac ad allontanare gli elettori. Insomma, l'astensione non è un problema del sistema maggioritario, almeno nella misura in cui una elezione è chiara e limpida.

Anche in Italia? Per l'Italia, il problema si pone in due modi: Intanto, si pone alla Democrazia cristiana. È chiaro, per la Dc l'attuale sistema è il migliore, perché resta sempre al potere. La sua posizione centrale nello schieramento politico le assicura una lunga durata. Ma io penso comunque che anche con il sistema maggioritario la Dc avrebbe assicurato molti anni di potere. Dall'altra esiste il problema di «chi» riuscirà a «programmare» la sinistra: Craxi o il partito comunista? Questo è il problema. Da una serie

No, non sono di questa idea. In un articolo su Le Monde per queste elezioni ho proposto la proporzionale nazionale, una super-proporzionale, ma mi pare che la cosa più importante in Europa sia in ogni caso che ogni paese venga rappresentato da tutte le sue più importanti famiglie politiche. Penso per esempio che la rappresentanza inglese sia stata falsata dal sistema maggioritario. Questo per l'Europa. Ma per la formazione di un governo nazionale il sistema maggioritario resta il migliore.

Per l'Italia, il problema si pone in due modi: Intanto, si pone alla Democrazia cristiana. È chiaro, per la Dc l'attuale sistema è il migliore, perché resta sempre al potere. La sua posizione centrale nello schieramento politico le assicura una lunga durata. Ma io penso comunque che anche con il sistema maggioritario la Dc avrebbe assicurato molti anni di potere. Dall'altra esiste il problema di «chi» riuscirà a «programmare» la sinistra: Craxi o il partito comunista? Questo è il problema. Da una serie

LeI è un grande sostenitore del sistema maggioritario.

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Come si sta bene in Campania...



meridionali... È accaduto così che a Cassino l'avvocato Agnelli abbia potuto presentarsi come una sorta di benefattore del Mezzogiorno, e sia giunto ad esclamare al cospetto delle nuove tecnologie della fabbrica d'auto: «Vedete come spendiamo bene i soldi dello Stato». Come dire: tagliate, «razionalizzate» pure la spesa dove volete, ma a noi continuate a dare soldi, noi non li sprechiamo mica. Non solo: «In Campania ci stiamo molto bene - dirà poi Agnelli sorvegliando l'aperitivo con il presidente del Consiglio - e intendo allargare le attività del gruppo». Neppure un accen-

sti a spese dello Stato e hanno ricambiato con l'appoggio politico ai governi del pentapartito. Ad ogni legge finanziaria si sono puntualmente uniti al coro per esaltare il mercato e denunciare lo Stato inefficiente e spendaccione, incapace di assicurare una degna cornice di modernità ai cavalieri del rischio e del profitto. Ma poi sono passati per primi allo sportello pretendendo di riscuotere senza subire controlli. Il «deice incontro» di Cassino tra Stato e Fiat è avvenuto in questo contesto. Non è frutto di un'altra stagione «meridionalistica» perduta. Due anni fa Agnelli si è fatto pagare con ben 1979 miliardi un ammodernamento tecnologico già avviato e concepito in funzione dei programmi complessivi della Fiat. Ma la somma è stata caricata sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nella veste di accordo di programma... La legge prevedeva accordi su programmi di nuovi investimenti di cui si sarebbero dovuti calcolare e contrattare le convenienze, i costi e i benefici ai fini dello

sviluppo del Mezzogiorno. Invece si è finanziato il programma della Fiat che, nella sua pur rispettabile logica di produttore d'auto, aveva già progettato e avviato l'ammodernamento di uno stabilimento esistente. Ci si sta bene in Campania... Per non parlare degli affari dell'Ilalimprest nella ricostruzione post-terremoto o di quelle società Fiat che rastrellano progetti nei Comuni promettendo di ottenere, chissà come, i finanziamenti pubblici. Non si rifluta nulla dallo Stato spendaccione. Il libero mercato è bello ma lo Stato spesso è ancora più bello. D'altronde, Cesare Romiti alcuni giorni fa lo ha spiegato, con la consueta finezza, chiedendo un protezionismo europeo: «La libera concorrenza è una condizione non un obiettivo. Il problema non è di perseguire ideali teorici, ma di mettere l'industria europea in grado di battere il Giappone e gli Stati Uniti...». E allora, in nome di quale ideale non dovrebbe vedersi accordi su programmi di nuovi investimenti di cui si sarebbero dovuti calcolare e contrattare le convenienze, i costi e i benefici ai fini dello

Intervento
Intorno a quel trapianto sentiamo aleggiare i fantasmi del nazismo

GIORGIO MORPURGO GUIDO MODIANO

I professor Cortesini, certamente un chirurgo dalla mano esperta, il 27 febbraio scorso ha effettuato un trapianto multiplo, fegato, pancreas, intestino tenue, duodeno, su un paziente affetto da tumore in fase avanzata con estese metastasi. Uomo infaticabile dopo tre giorni ha ripetuto l'exploit su un altro paziente anche con tumore metastatico. Il ministro della Sanità, Donat Cattin ha espresso il suo entusiasmo affermando «che sono queste potenzialità che il piano sanitario nazionale vuole far crescere».

Forse ci sbagliamo, ma sentiamo aleggiare intorno a questa notizia gli inquietanti fantasmi di Bergen-Belsen, il campo di concentramento dove i medici nazisti facevano orribili ed inutili esperimenti sui prigionieri.

Prima di esaminare gli aspetti morali dell'operazione preferiamo esaminare gli aspetti sanitari. Le probabilità di attecchimento del trapianto di fegato sono molto migliorate negli ultimi anni e una discreta percentuale dei pazienti può vivere qualche anno con il nuovo organo. Non è così per quanto riguarda il pancreas. In questo caso le probabilità di vita del paziente al di là dell'anno rimangono bassissime. Per l'intestino tenue non riteniamo vi siano statistiche sufficienti per poter fare previsioni. Da queste brevi righe si può concludere che l'attesa di vita di un paziente pluritrapiantato non va al di là di un anno di vita (ad essere ottimisti) il che vuol dire che il disgraziato non ha neanche il tempo di rimettersi dallo shock della spaventosa operazione.

Ma nei due casi in cui è stato effettuato l'intervento la cosa migliore è sperare che il paziente non sopravviva. I due pazienti sono infatti colpiti da tumori metastatici, il che vuol dire che cellule tumorali si sono ormai diffuse in tutto il corpo. Se per disavventura i malati, sopravvissuto a brevissimi termini si troveranno ad avere i loro organi nuovamente invasi dal tumore.

Veniamo allora agli aspetti morali e veniamo al punto nodale della questione: perché sono stati effettuati i trapianti? La ragione è evidente: perché si parla della eccelsa abilità del Prof. Cortesini che, fedele al giuramento d'Ipocrate, tenta l'impossibile pur di salvare una vita umana. Purtroppo la verità è ben diversa: lo scopo è solo la gloria del Prof. Cortesini che opera del tutto indifferente alla sorte dei suoi pazienti. Questi moriranno, o a seguito dell'operazione o per il rinnovarsi del tumore, e avranno anche perso l'ultimo privilegio di avere una morte dignitosa. Ed è proprio qui che aleggiano i fantasmi di Bergen-Belsen. Pazienti debilitati e disperati, ingannati da argomenti che non possono giudicare, da pressioni per loro insostenibili, sono stati freddamente e consciamente usati come carne viva per la gloria personale del chirurgo. Si è praticamente ripetuto ciò che era avvenuto all'inizio dell'era dei trapianti quando il maestro di Cortesini, il Prof. Stefani, aveva trapiantato un rene di scimmia in un pastore sardo, scimmia e pastore sono parimenti morti.

Deniamo ora alle dichiarazioni di Donat Cattin. Dichiarazioni di tal natura non stupiscono in bocca all'uomo della strada che in buona fede può credere, o illudersi di credere ai miracoli della medicina. Lasciano esterrefatti in bocca al ministro della Sanità. Un ministero della Sanità non può ignorare che i tumori sono la seconda causa di morte in Italia e che, anche se la pratica avesse successo, non servirebbe assolutamente a nulla per diminuire la mortalità da tumori maligni (a meno di non rendere obbligatoria sulle autostrade la velocità di 250 km/h aumentando così in maniera adeguata il numero di possibili donatori di organi). Non può infine ignorare che il costo di una operazione del genere, è altissimo e che la spesa per attrezzare centri adeguati va a detrimento delle già dissestate disponibilità della sanità. Ogni pluritrapiantato vuol dire qualche morto disanguinato in più durante una inutile attesa ai posti di pronto soccorso dell' Policlinico di Roma o del Cardarelli di Napoli. Si tratta di una brutta contabilità, ma va egualizzata fatta.

È non può ancora ignorare che i tumori (e altri guai) è meglio prevenirli, per ora, non obbligando la gente a bere acqua con atrazina ed altri insediamenti.

Non vediamo per il momento rimedio ai provvedimenti del ministro; si può solo sperare nella Divina Provvidenza (in questo caso anche chiamata Legge del Taglione); che sia al più presto sottoposto agli interventi cui contutto il cuore plaude.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sartì, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sartì, Pietro Verzeletti, Giorgio Riboldi, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06 40490, telex 613461, fax 06 4458305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401.
Roma: Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano: Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim., via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelaghi 5, Roma.

La manovra antideficit

Ci sarebbe un clima «sereno» nel governo ma il Consiglio di gabinetto non ha deciso nulla Oggi un faccia a faccia tra Amato e De Mita Donat Cattin insiste: «tassa» sui ricoveri e ticket

Per i tagli è sempre «istruttoria» E la spesa per interessi tocca i 108mila miliardi

Gli interessi sul debito pubblico viaggiano sui cento-trentamila miliardi, mentre il fabbisogno primario, la spesa vera e propria, è meno allarmante del previsto. Sono novità sui conti pubblici, filtrate dal consiglio di gabinetto di ieri, e che De Mita e Amato discuteranno oggi in un faccia a faccia. I repubblicani e i liberali scapitano, ma ancora tutta la prossima settimana sarà dedicata alla «istruttoria» sui tagli.

MADIA TARANTINI

ROMA. A due mesi dall'inizio del 1989, si può dire che l'obiettivo è fallito in pieno, e non ci si può stupire se il ministro del Tesoro appare sempre sul punto di lasciare la barca. Il rientro dal debito pubblico, ancorato nella manovra di quest'anno sulla cifra di 85mila miliardi di interessi grazie all'azione di politica economica del governo, cammina al contrario, come un gambero. Oggi il Tesoro è più esposto di ieri al ricatto del mercato finanziario: i suoi debiti - se il governo non annuncia tagli - sono superiori di 7.800 miliardi ai 100.000 miliardi di interessi che erano da scongiurare con una iattura. Va meglio, invece, la spesa vera e propria: sarebbe attestata sui 27.000 e non sui 35.000 mi-

liardi. Il totale non cambia, 135.000 miliardi, ma il significato fallimentare, in termini di manovra economica, peggiora: il governo si sta muovendo su una linea di sempre minori spese e tuttavia di maggiori debiti. Con il consiglio di gabinetto di ieri, questa la versione ufficiale, si è iniziata l'istruttoria sui tagli che, stando così le cifre, dovranno portare ad una minore spesa di circa 10.000 miliardi. Il conto è semplice: il governo spera di ricavare, attraverso Amato, Forlani, risanamento, risparmio e «reperimento di nuovi mezzi», il ministro delle Finanze Colombo ha escluso riciclaggi che si tratti di nuove tasse, tantomeno di imposta sui carburanti. Si torna a parlare di alienare parte del patrimonio immobiliare pubblico, e anche di emettere obbligazioni. «Ministri notosi nel governo non ce ne sono, ha detto De Mita a Bologna. Ma tante teste e tante sentenze, sì. Ed è per questo che, prima del consiglio di gabinetto di martedì, che sarà una prosecuzione della riunione di ieri, i conti li rifaranno il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, assumendosene tutta la responsabilità. Si tratta di valutare l'impatto (e l'accoglienza parlamentare) delle varie ipotesi tecniche avanzate dagli esperti di palazzo Chigi e rivedute e commesse da vani ministri. Ieri Carlo Donat Cattin ha giocato d'anticipo, rivelando che dai suoi tagli si ricaveranno ben 4.000 miliardi, quasi la metà di ciò che palazzo Chigi deve ripetere». Solo i ticket sulla disgenza, in ragione di 90.000 lire complessive per i primi tre giorni e 50000 quotidiane tutti gli altri, considerata una degenza media di 9 giorni e un numero di 9 milioni di ricoverati all'anno, ridurrebbe allo Stato la cifra di 1.500 miliardi. Ma, si potrebbe obiettare, se i ricoveri sono «facili e ad comfort» come pensa Donat Cattin, è plausibile che dopo i ticket diminuiscano, di durata media e complessivamente, riducendo di conseguenza anche

il risparmio totale. Aggiunge Donat Cattin che comunque se infartuati e altri malati gravi non dovessero pagare nulla (o) si avrebbe solo una cifra di 1.000 miliardi. Novemila miliardi, il ministro della Sanità, li vuole risparmiare con i ticket sulla diagnostica e 200 abolendo le cure termali e il carico del servizio sanitario. Gli altri sulle ricette e la diagnostica. Anche il ministro della Finanza pubblica, Paolo Cirino Pomicino, tira i conti dalla sua parte: e lo ha ripetuto nel Consiglio di gabinetto, di cui non fa parte, ma era stato invitato, ha ironizzato, «come direttore tecnico». Pomicino ha proposto, anche per aprire uno spiraglio ai contratti del pubblico impiego, di risparmiare, già quest'anno, 500 miliardi sulle spese militari, dimezzando la leva e diminuendo il numero delle «rafferme». Ciò non ha reso felice il ministro Valerio Zanone, che è

uscito non contento dalla riunione. Brusco anche il ministro repubblicano Battaglia, interpretato idealmente da un corvo della voce di ieri pomeriggio: per rimediare alla crescente sfiducia dei risparmiatori nei confronti dello Stato, scrive il quotidiano del Pci, occorre una serie di provvedimenti che diano il senso che il governo ha trovato una strada e intende «imboccarla con decisione dopo tante incertezze ed errori».

«Arginare il prepotere dei partiti» dice Spadolini



L'esigenza probabilmente più sentita da parte dell'opinione pubblica, sconcertata dai succedersi di scandali e limitata dal livello scadente di troppi servizi pubblici, è quella di porre un argine al prepotere dei partiti e delle oligarchie partitiche. Lo ha affermato il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto), intervenendo ieri al convegno organizzato, a Roma, dal club Poiteia. Per rigenerare il sistema dei partiti, «nell'interesse esclusivo dei cittadini», Spadolini ha indicato lo strumento dell'autoriforma, «nella consapevolezza che le forze politiche italiane, nel loro complesso, abbiano ancora la possibilità di compiere autonomamente un salto di qualità». «Proprio l'autoriforma del partito - ha detto ancora Spadolini - deve consentire di completare quel riordino istituzionale che negli ultimi tempi sta compiendo passi avanti nella linea tracciata dal decalogo dell'82. Cioè, dei tempi della sua presidenza del Consiglio».

Durnwalder (Svp) «Più intensa tra i gruppi etnici»

Una sostanziale continuità con la politica di Silvio Magagnoli, ma con una maggiore apertura verso i cittadini del gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige. E la linea che sembra emergere dalle dichiarazioni programmatiche della giunta provinciale altoatesina Svp-Dc-Psi. «La piena attuazione dell'autonomia attesa dalla grande maggioranza della popolazione - ha detto fra l'altro Durnwalder - apre nuove prospettive e consente nuovi impegni... Tutti e tre i gruppi linguistici di questa provincia dovrebbero essere orgogliosi della propria etnia, ed ognuno dovrebbe rispettare l'etnia dell'altro». Infine un cenno al predecessore Magagnoli, rimasto quasi trent'anni alla guida dell'Alto Adige: «Il suo ritiro - ha detto Durnwalder - segna la fine di un'era, raccolto un pesante testamento».

Costituita sottocommissione per la riforma del Parlamento

Si riunirà per la prima volta mercoledì prossimo la sottocommissione sulla riforma del sistema bicamerale, costituitasi formalmente ieri all'interno della commissione Affari costituzionali del Senato. Col presidente Leopoldo Elia (dc) ne fanno parte 12 senatori. Il nuovo organismo dovrà esaminare i nove disegni di legge concernenti la riforma del sistema bicamerale, per giungere alla predisposizione di un testo unificato.

Sardisti a consulto sul referendum bocciati

Il Consiglio nazionale del Partito sardo d'azione deciderà stasera a Bauladu, nell'Oristanese, quale «ipotesi politica» dare alla bocciatura da parte della Corte costituzionale del referendum consultivo sulla base della Maddalena. Sia il presidente della giunta regionale Mario Melis, sia i rappresentanti dell'ala più radicale del partito, facente capo alla Confederazione sindacale sardista, hanno però già escluso l'ipotesi di una crisi alla Regione. «Sarebbe una protesta inutile», afferma un comunicato della Csa, che pure tre mesi fa, in occasione della «sospensione» del referendum successivamente bocciati, era stata fra i fautori della crisi «per protesta».

Giunta sarda in minoranza sulla riforma dell'assistenza

Un'improvvisa alleanza tra Dc e Psd az alla commissione sanità e lavoro del consiglio regionale sardo ha impedito l'approvazione di un importante provvedimento di riforma dell'assistenza presentato dalla giunta di sinistra: su proposta dell'assessore agli affari generali, il comunista Benedetto Barranu. I commissari Dc e sardisti hanno infatti votato a favore del passaggio alla Regione di tutto il personale degli enti assistenziali dislocati, verificando così uno degli aspetti più qualificanti della legge di riordino dell'assistenza, che trasferisce strumenti, mezzi e operatori ai Comuni. I tre rappresentanti del Pci in commissione per protesta hanno abbandonato i lavori. Quello che è accaduto - viene sottolineato in una dichiarazione - non potrà determinare un ulteriore ritardo nell'avvio del processo di riforma dell'assistenza. I partiti della maggioranza di sinistra, sardista e laica sembrano ora orientati a ripresentare il testo di legge originario della giunta nel dibattito che dovrebbe tenersi nelle prossime settimane in consiglio regionale.

GREGORIO PANI



Una riunione a palazzo Chigi del Consiglio di gabinetto

«Non ci sono ministri riottosi» De Mita nega contrasti nel governo



Arnaldo Forlani

Ieri a Bologna è stato un incrocio di leader dc. In mattinata il segretario Forlani ha parlato del governo e della manovra economica. Nel pomeriggio, De Mita ha parlato, soprattutto, del partito. L'occasione è stata un convegno internazionale sulla figura di don Sturzo. Il presidente del Consiglio, appena finito il Consiglio di gabinetto, ha negato che ci siano «ministri riottosi» sui tagli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLZANO. «Non mi risulta ci siano ministri riottosi». È una delle poche battute di Ciriaco De Mita sulla riunione del Consiglio di gabinetto conclusa da poche ore e dedicata alla manovra economica, ai tagli alla spesa pubblica. Con i giornalisti il presidente è stato parco di valutazioni: il Consiglio di gabinetto è andato bene - si è limitato ad aggiungere - e prima di Pasqua decideremo. In precedenza, il segretario dello Scudocrociato Arnaldo Forlani, incontrando la stampa aveva assicurato sull'atteg-

giamento coerente della Dc nell'appoggiare il governo e spesso qualche parola in più per dire che esso «va sostenuto dai partiti che formano la maggioranza» e che «hanno concordato il programma». Questa è l'argomentazione dei partiti della maggioranza: debbono essere conseguenti con gli accordi sottoscritti e sostenere, in modo risoluto, l'azione del governo. A chi gli chiedeva se non pensasse che il dicastero De Mita risultasse indebolito dalle divisioni nella Democrazia cristiana, Forlani ha replicato che «la Dc è uno

dei pochi partiti che nell'arco degli ultimi 40 anni non ha mai avuto divisioni traumatiche o subite scissioni. Più tardi, però, intervenendo al convegno, nel giustificarsi per non poter seguire tutto, ha usato altro tono: «Siamo presi nel meccanismo di una vicenda politica, che diventa sempre più affannosa e che accumula in sé elementi di artificialità». Al suo arrivo De Mita aveva sostenuto: «Sono qui per ascoltare. Tuttavia, un intervento polemico di Nino Andreatta che gli rinfacciava l'affermazione secondo la quale in Italia vi sono due partiti popolari, la Dc e il Pci, l'hanno convinto a prendere la parola. E non si può dire che sia stato tenero con il suo partito. «La Dc ha un grande peccato - ha sostenuto De Mita - perché la cultura nostra è quella del polarismo sturziano (cioè di un partito interclassista e pluralista che porta a sintesi i vari interessi nelle istituzioni), ma la gestione nostra del potere è in contraddizione con questo insegnamento. Se ne recuperiamo il valore e se riusciamo a raccordarlo all'impegno politico operativo, noi potremmo essere davvero il partito del rinnovamento del nostro Paese». Per quanto riguarda il Pci, non ha immaginato che come tale (cioè partito di massa ndr) sia popolare. Ho detto che la sua struttura è obiettivamente interclassista, e se vuole trovare una risposta alla propria crisi, essa non è tanto nell'inseguire l'opportunismo o l'opportunismo, o nel collocarsi in uno schieramento di potere, quanto di radicarsi come partito popolare interclassista, che, in concreto con le altre forze popolari, credo con la Dc, dà un contributo al superamento della crisi della democrazia rappresentativa». Il convegno internazionale su don Luigi Sturzo e il suo Partito popolare, quindi, si è trasformato anche in un'occasione di dibattito interno al partito di maggioranza. La stessa figura di Sturzo è stata

variamente traggolata. E così, da alcune parti la caratterizzazione «cristiano-sociale» del fondatore del cattolicesimo politico è stata esaltata, attraverso il ricordo del suo progressivo contrasto con la Dc del secondo dopoguerra, del suo mancato immediato ritorno in Italia, per decisione del Vaticano, in ciò sollecitato da Alcide De Gasperi; da altre - primo fra tutti Andreatta - è stata accreditata l'immagine del sacerdote siciliano come di un liberista in economia, decisamente anticomunista e antisocialista. Resta il dubbio che questo trarre a sé il personaggio, forse più che a diverse interpretazioni storiche, risponde da differenti modi di vedere il presente. I discorsi di Forlani e di De Mita, paiono confermare, fortemente, tale sospetto. Il convegno si chiude stamani con la parte capping di studiosi italiani, spagnoli, francesi, belgi, statunitensi, britannici, polacchi e sovietici.

Pronto entro la prossima settimana il documento unitario I sindacati preparano la loro «contromanovra»

I sindacati si apprestano a predisporre un documento economico che presenteranno al governo in vista della nuova manovra economica. La Cgil ha già pronta una sua bozza. Vi si denuncia il rischio che «terapie d'urto» abbiano impatti recessivi. Al contrario, le misure di risanamento vanno prese nell'ambito di una strategia di medio periodo che punti alla riqualificazione della spesa e allo sviluppo.

ROMA. Entro la prossima settimana, o al massimo nei primi giorni dell'altra, Cgil, Cisl e Uil dovrebbero aver predisposto il loro «controdocumento economico». Si tratta delle proposte del sindacato per far fronte al risanamento del bilancio. Sarà questa la base del confronto che Cgil, Cisl e Uil avranno con De Mita prima che il governo, così ha promesso ancora l'altro giorno il presidente del Consiglio, varii la manovra economica che dovrà far fronte alle nuove esigenze di cassa dovute all'ulteriore sfondamento del bilancio statale. Nel gran balletto di accuse e controaccuse il sindacato non ha nessuna intenzione di farsi mettere sul banco degli sperperatori in contrapposizione ai rigoristi.

menti a medio termine ma non l'iniezione di ossigeno che oggi pare necessaria: «Non capisco perché si parli tanto di tagli e aggravii nei servizi sociali, ma nessuno pensi ai 15.000 miliardi che ogni anno vengono trasferiti alle imprese sotto forma di fiscalizzazione degli oneri sociali». Intanto la Cgil ha già quasi pronta la sua proposta di «manovra» che verrà sottoposta al confronto con Cisl e Uil. È un documento ancora in bozza di una ventina di pagine nel quale una «radicale opera di risanamento del bilancio dello Stato» viene assunta come «prioritaria» dal sindacato se non altro perché prestazioni erogate sempre più scadenti e disavanzo pubblico fuori controllo sono diventati «fonti di nuovi privilegi e disuguaglianze». Tuttavia, il risanamento dei conti pubblici non può avvenire a scapito della tenuta e dello sviluppo della crescita economica. Niente manovre deflattive né tagli indiscriminati, dunque, ma allargamento della base imponibile, lotta all'evasione, mantenimento di tariffe e prezzi amministrati entro i tassi di inflazione. Con in più un'avvertenza: non si

Psi alle strette sull'economia. Un articolo di Cicchitto in due versioni Ora sull'«Avanti!» si condanna la «dottrina fiscale» dei governi Craxi

Nel giorno in cui il Consiglio di gabinetto aggiunge una puntata alla storia infinita dei tagli, un «incidente tecnico» capitato all'«Avanti!» attira l'attenzione su un articolo di Cicchitto dedicato all'economia e pubblicato in due versioni. Vi si legge una demistificazione del «mercato» italiano dominato dai grandi gruppi e una critica alla politica fiscale dei governi a 5, da Craxi a De Mita.

ALBERTO LEISS

ROMA. Nella prima versione, uscita l'altro ieri, le considerazioni economiche di Fabrizio Cicchitto sono mischiate ad appunti sul ruolo della sinistra socialista (non privi di interesse) evidentemente reattivi ad un altro articolo. Nella seconda versione non compare un passaggio del ragionamento sull'economia che contiene un giudizio assai incisivo sul «mercato» italiano. Tutta la polemica «liberista» sul mercato - dice il dirigente socialista, che è responsabile dell'industria e delle partecipazioni statali della direzione del Psi - «è una grande e abile mistificazione ideologica». In Italia infatti il mercato è stato sempre manipolato dalle ma-

ni forti e dal salto buono che da un lato massacrano i piccoli azionisti, dall'altro edificano vicendevoli reti protettive a tutela del controllo delle rispettive aziende. Una sinistra moderna - continuava Cicchitto - deve costruire una legislazione volta ad edificare un mercato autenticamente pluralista e concorrenziale. È un peccato che questo passaggio non si possa più leggere nel pezzo autorizzato dall'«Avanti» come quello vero, ma anche l'edizione restaurata non è priva di interesse. Essa sembra esprimere una discussione all'interno del Psi e una difficoltà reale di questo partito a trovare una via d'uscita al vicolo cieco che

ha imboccato nel governo De Mita sul terreno finanziario e economico. Forse oggi la direzione del Psi e Craxi diranno qualcosa di più netto sulle indicazioni che i socialisti danno per affrontare il dissesto dei conti pubblici. Certo ieri Cicchitto non è stato tenero con quelle «che ha definito «esercitazioni» estremistiche degli esperti di palazzo Chigi sui tagli alla spesa, così come non ha esitato a definire poco convincente l'azione del governo, e addirittura «propagandistiche» le posizioni di De Mita, che ripete ogni giorno di voler attuare il «rigore» in tempi strettissimi. Ma ciò che colpisce è il punto di partenza del suo ragionamento: se si fanno bene i conti delle entrate e delle uscite statali si vede che la spesa sociale (quella che ci si appresta a tagliare) è abbondantemente coperta dalle entrate fiscali. L'equilibrio salta se si aggiungono i trasferimenti alle imprese, cioè sia gli aiuti alle imprese private, sia i conferimenti al sistema delle Partecipazioni statali. L'entame ricognimento della spesa per interessi im-

ne effettivamente un intervento, ma l'esponente socialista polemizza a questo punto con l'idea che niente si possa più fare sul fronte delle entrate, cioè per un più equo sistema fiscale. «Va assolutamente smontata - dice Cicchitto - la dottrina che è stata tipica della gestione Craxi del Tesoro, e che adesso viene riproposta da Colombo, sulla invarianza del carico fiscale». È appena il caso di osservare che Craxi è stato ministro del Tesoro durante i governi Craxi (non a caso ieri l'esponente democristiano se l'è presa con De Mita per l'accusa a quei governi di aver trascurato il contenimento del deficit pubblico): le parole di Cicchitto sembrano quindi suonare come un'impugnativa autocritica. Rimane il fatto che oggi, dopo il tormentato accordo sul fiscal drag - attuazione di un impegno, non bisognerebbe mai dimenticare, risalente al 1984 - il punto discriminante rimane proprio questo: procedere solo con tagli alla spesa, come ormai chiede esplicitamente De Mita, che ha recentemente ripescato la «tesi

Craxi», cara alla Confindustria, o sviluppare una riforma del fisco che faccia pagare i vasti interessi finora esentati più o meno legalmente? E se di tagli bisogna parlare, come e dove colpire? Oltre a Cicchitto, anche il responsabile economico della Dc Silvio Lega l'altro giorno sul Popolo ha tirato in ballo i soldi pubblici dati all'industria privata e l'esigenza di guadagnare al fisco le nuove categorie di titolari di reddito avvantaggiato dallo sviluppo di questi anni. Causando una reazione vivace dei repubblicani, rintuzzata dal Popolo con l'accusa al Pci di subire la pressione di interessi «lobbistici». La sensazione è di un quadro politico di governo che non sa più che pesci prendere. L'andamento dell'ultima asta dei Bot, a rendimenti che già hanno incamerato tutto il «vantaggio» dato dall'aumento del tasso di sconto, conferma che il Tesoro ha l'acqua alla gola. De Mita agita uno strano rigore ma qualcuno si vergogna di sostenere che tagliare un po' i malati e pensionati tutto si ridurrà.



Giorgio Napolitano

«In Europa si gioca la sfida delle riforme»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Le ragioni del Pci sull'Europa. Ne ha parlato in una intervista pubblica (le domande erano del giornalista Arnaldo Bagnasco) al congresso provinciale dei comunisti genovesi Giorgio Napolitano. Siamo un partito dell'Occidente - ha detto l'esperto comunista - in quanto eredi delle grandi tradizioni di progresso democratico e sociale che si sono sviluppate nel nostro continente. Siamo radicali nell'occidente come luogo di grandi conquiste del movimento operaio di ispirazione socialista, conquiste nate da una forte critica alla società e da un forte impegno di riformare le ingiustizie. Questa memoria storica i comunisti italiani guardano con particolare attenzione al prossimo appuntamento elettorale per l'Europa. Questioni vitali del nostro paese - il lavoro, lo sviluppo, la difesa dell'ambiente, la riduzione degli squilibri sociali - vanno affrontate e risolte non solo su scala italiana ma europea. Le riforme - ha detto Napolitano - vanno costruite nel Parlamento europeo. Il nostro unico non deve significare l'eliminazione selvaggia delle barriere doganali ma costruzione di politiche comuni finalizzate ad adeguare le nostre strutture economiche ad impegnarsi con grande determinazione nei programmi di sviluppo. Bisogna portare in Europa le idee e la proposta del Pci come contributo originale alla costruzione di una alternativa di governo, fondata sulla unione di tutte le forze di sinistra e di progresso, politiche e sindacali, oggi operanti nei paesi della Cee. Quello della costruzione di una Europa unita è uno dei tre grandi progetti di cambiamento che oggi sono all'attenzione del mondo. L'altro è quello della riforma del socialismo reale in Urss, in Cina e nei paesi dell'Est ed il terzo, il più importante, quello del disarmo e della cooperazione che vede protagonisti le grandi potenze. L'intervista pubblica di Napolitano si è conclusa con una forte rivendicazione della originalità politica ed ideale del Pci e della capacità programmatica del partito. «Dobbiamo comunicare (aria finita con la ripetizione delle formule - ha detto - e guardare al presente senza schermi». Dopo Napolitano, il congresso ha visto momenti di forte emozione e solidarietà internazionale, accolti con calore Isabel Allende, figlia dell'ultimo presidente democratico del Cile. La signora Allende ha parlato delle difficoltà che incontrano le forze democratiche cileni lungo il cammino verso la costruzione di un programma unico e l'indicazione di un candidato comune in grado di utilizzare al meglio la grande speranza nata con la vittoria al referendum. «Il nostro cammino sarà più facile - ha detto Isabel - se si sarà accorto e noi la solidarietà internazionale non solo politica ma anche economica. Il Cile è travagliato da una crisi gravissima, sovraccaricato da un debito estero immane. Se il mondo occidentale non ci aiuterà cadranno anche le speranze di una rinascita democratica nel mio paese. □ R.S.

A Palermo confronto politico al congresso comunista Per Figurelli la scommessa sul governo della città ha dato frutti, ma ora occorre uno sviluppo conseguente Forlani ribadisce lo stop all'allargamento della giunta

Il Pci dice: «Si vada avanti» E Orlando respinge i veti

In un clima politico di grande incertezza si è aperto l'altro ieri sera a Palermo il 19 congresso provinciale comunista. Davanti ad un migliaio di persone, il segretario Michele Figurelli ha detto nella relazione che il Pci è pronto ad entrare nel governo cittadino. Il sindaco Orlando torna ad esprimersi contro i veti romani. Ma Forlani manda a dire che intende «congelare» le trattative sulle giunte.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. I dirigenti comunisti palermitani sono unanimi: non si deve fermare il processo di rinnovamento della politica in atto da un anno e mezzo nel capoluogo siciliano. Un rinnovamento che ha avuto come punto di riferimento essenziale proprio il Pci. Lo afferma il segretario Michele Figurelli nella sua relazione che ha introdotto il 19 Congresso provinciale del partito. Lo asseriscono con forza (anticipando i temi dei loro interventi dalla tribuna della facoltà di Ingegneria) alcuni dei protagonisti di questa stagione politica che esprime l'ambizione di cambiare Palermo. La linea del Pci, mentre da Roma rimbalzano i commenti e le manovre sull'assetto della giunta Orlando-Rizzo, è quella tracciata giovedì da Figurelli nel suo intervento d'apertura dei lavori, durato quasi due ore e mezzo. «I tempi di Palermo», esige Figurelli, «non possono attendere e maxine rispetto alle elezioni amministrative come possibile sindaco degli onesti, deriso da qualcuno come il sindaco-scoglio, sarebbe diventato il viceministro di questa giunta». E ancora: «l'inesa con la Democrazia cristiana che si accinge a presentarsi alle elezioni amministrative, e il rapporto ancora difficile con i socialisti, ci costringono comunque Figurelli a lancia l'ennesimo invito: «Mi auguro che escano dall'incomprensione del rinnovamento di Palermo e che si liberino dalla contraddizione per cui criticano la Dc palermitana ma poi la trovano sufficientemente avanzata da giustificare la consociazione di potere alla Regione con il bicolori Dc-Psi».



Leoluca Orlando



Aldo Rizzo

Ma per arrivare al traguardo, per raggiungere, un vero cambiamento, occorre aprire subito una seconda fase: «Bisogna superare gli ostacoli politici e burocratici», dice ancora Figurelli, «frapposti ai programmi e alla operatività della giunta comunale, cosa indispensabile per portare avanti il rinnovamento politico». Il Pci è pronto a fare il suo ingresso in giunta «ma non per contrapporre una formula ad altre», sostiene Figurelli, «né per una rivendicazione soggettiva e neppure per il pagamento di un debito morale. Si tratta piuttosto di dare conseguenze al lavoro svolto dal blocco programmatico formato dalle forze di progresso. È possibile, è indispensabile, lavorare ad un progetto comune per gli anni Novanta». I segnali del cambiamento sono tanti. Il segretario provinciale ne ricorda uno su tutti: «Chi pensava che l'uomo (Aldo Rizzo, ndr) che avevamo messo a capofila nelle ultime elezioni amministrative come possibile sindaco degli onesti, deriso da qualcuno come il sindaco-scoglio, sarebbe diventato il viceministro di questa giunta». E ancora: «l'inesa con la Democrazia cristiana che si accinge a presentarsi alle elezioni amministrative, e il rapporto ancora difficile con i socialisti, ci costringono comunque Figurelli a lancia l'ennesimo invito: «Mi auguro che escano dall'incomprensione del rinnovamento di Palermo e che si liberino dalla contraddizione per cui criticano la Dc palermitana ma poi la trovano sufficientemente avanzata da giustificare la consociazione di potere alla Regione con il bicolori Dc-Psi».

La città ha colto il senso dello scontro in atto tra vecchio e nuovo nella Democrazia cristiana di Palermo? «Secondo me sì - sostiene Elio Sanfilippo, capogruppo comunista al Comune - e questo è molto importante. Adesso si tratta di coinvolgere i cittadini, di farli diventare protagonisti. Bisogna rafforzare il fronte del rinnovamento per arginare le manovre che qualcuno sta tentando di costruire da Roma. L'intervento del sindaco Orlando al nostro congresso è stato un segnale politico chiaro, inequivocabile. Per il consigliere comunale Paolo Aguilera, nella Democrazia cristiana c'è uno scontro forte tra rinnovamento e restaurazione. A Palermo finora hanno prevalso gli uomini del primo schieramento e non resta che augurarsi, per il bene della città, che il loro cammino possa continuare.

Così discute il Pci romano Una ricerca nuova che si lascia alle spalle le vecchie divisioni

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Dove finisce il vecchio Pci e dove inizia il nuovo corso? Nell'elaborazione politica, nel gusto di riprendere l'iniziativa, nelle proposte e nei programmi, nel tentativo di svegliare e trasformare profondamente la struttura stessa del partito. Ma non c'è soltanto questo nel nuovo corso. A sentire il dibattito dei comunisti romani riuniti al congresso colpisce una discontinuità, per così dire, di atteggiamento. Verso se stessi, verso gli interlocutori politici, verso il futuro. «Goffredo Bettini, nella relazione, aveva parlato di criticità e di autonomia dei comunisti. Ma queste due parole chiave, prima ancora di tradursi in un metodo e in una linea politica compiuta, sembrano essere un sentimento che anima il dibattito. Le autocritiche laceranti, i veti e i propri psicotrammi che hanno fatto puntualmente seguito alle sconfitte di questi anni sembrano archiviati. Delle polemiche che hanno diviso il partito del Comune e il partito della federazione non c'è più traccia. E l'assenso di fondo al documento congressuale (nelle sezioni gli astenuti e i contrari non hanno raggiunto il 5%) lascia poco spazio alla ritualità e all'unanimità e si traduce nella volontà e nell'impegno ad approfondirle, elaborare, concretizzare. Insomma, questo Pci sembra essere uscito dal tunnel. E si affaccia al futuro rivendicando un'identità e una diversità che quasi mai sconfinano nell'orgoglioso isolamento che pure qualcuno paventa. È Mariella Gramaglia, indipendente di sinistra e protagonista del movimento delle donne, a esprimere quel sentimento: «Occhetto non mi sembra soltanto il mio segretario, perché parla a nome di una cultura democratica che è rimasta priva di altri riferimenti». Certo, il cammino del nuovo Pci è tutt'altro che semplice. Ma la scissura è stata accettata. Vedo De Lucia, architetto urbanista, non risparmi le critiche al partito che da dieci anni trascura la questione urbana. Di fronte ad un'offensiva che restituisce ai privati il comando delle città, e che punta esclusivamente sulle grandi opere, il Pci non ha reagito o addirittura ha scambiato questa involuzione per modernità. De Lucia cita il caso di Firenze (la variante Flat-Fondriaria poi censurata dal congresso), di Napoli, di Milano («il dibattito sull'inquinamento non ha messo in discussione la struttura della città»). E saluta l'entusiasmo di Roma, dove i comunisti hanno posto al centro della propria azione proprio la questione urbana. Di donne parla invece Franca Chiaromonte, per rivendicare con forza il carattere di rottura, rispetto alla tradizione comunista, della teoria e della pratica della differenza sessuale. E per criticare una concezione diffusa che vede le donne come «un gruppo con interessi», desideri, posizioni omogenee». Da qui l'opposizione alle «quote femminili negli organismi dirigenti». Il Pci, conclude la Chiaromonte, dovrebbe invece «valorizzare le pratiche sociali e le competenze delle donne» definendo così «nuove forme della politica». La «discontinuità» è al centro di numerosi interventi: per Gianni Borgna «andare oltre il marxismo; oggi, non significa certo accettare l'esistente». Michelangelo Nofrianni sottolinea così le novità del nuovo corso: «Non parliamo più di arretratezza dello sviluppo», ma, per la prima volta, poniamo l'accento sulle contraddizioni della modernità». E Raniero La Valle dedica il suo intervento alla pace e alla scelta non violenta: «Una svolta - dice - finalmente matura anche nel Pci: la pace si sposta dal cielo dei principi alla concretezza di un progetto politico». Il dibattito termina stasera. Domani, dopo le conclusioni di Alfredo Reichlin, i delegati eleggeranno i nuovi organismi dirigenti e emendamenti. La Commissione politica è già al lavoro: i 188 congressi di sezione hanno infatti approvato più di 150 emendamenti (sul sindacato) sul fisco, sull'ambiente, sulla questione giovanile, per il superamento del Concordato, per l'uscita dalla Nato, qualche decina è stata presentata in congresso. Anche il documento Comunità (presentato in 56 sezioni e approvato in due) sarà sottoposto al voto dei delegati.

Preti giudica «infame» il servizio del Tg2 «Craxi regista della scissione» E il congresso Psdi s'infiamma

Carlo Vizzini si mette in corso per la segreteria del Psdi in alternativa a Cariglia? Il congresso lo applaude, ma lui non si sbilancia. «Non è un problema di candidature, si tratta di trovare prima una piattaforma unitaria per andare avanti», Vizzini segretario? Oggi no, ma domani è probabile», dice Cariglia. Scapitta, invece, Nicolazzi, bersagliato dalla tribuna. Al congresso un sentimento di rabbia verso il Psi.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Il congresso lo ha applaudito a lungo, lo acclamato. Ma lui, Carlo Vizzini, che insieme a Nicolazzi guida la minoranza di iniziativa socialista, non si sbilancia. Non getta nell'arena la sua candidatura alla segreteria del Psdi in alternativa a quella di Cariglia, ma neppure dice di rinunciare. Sembra prendere tempo. Solo paura di bruciarsi? Quando lascia la tribuna viene travolto da una «canca di fan che dalla platea invadono il palco. Ai giornalisti dichiara: «Il problema non è di candidature e scontri fra di noi, ma trovare una piattaforma unitaria per andare avanti». Vizzini in pista per la segreteria? «Oggi no, ma domani è probabile», risponde Antonio Cariglia che si complimenta per il discorso dell'esperto della minoranza. Si tratta però di vedere quanto sarà questo domani. Franco Nicolazzi sembra scapitare perché sia il più vicino possibile lo stato maggiore della corrente di «iniziativa socialista» si riunirà in serata per decidere il da farsi. Tuttavia sembra che Vizzini, anziché al partito, guardi al governo. Il suo nome infatti circola già come uno dei nuovi ministri socialdemocratici nel caso che ci sia un rimpasto del gabinetto De Mita. Un ritorno su una poltrona da cui



L'intervento di Antonio Cariglia durante il congresso del Psdi

provvisamente la vocazione fusionista... che il ha spinti fuori dal partito e che sembrerebbe la storia di una grande folgorazione, solo che questa volta la via di Damasco è solo via del Corso e sono convinto che questi compagni non diventeranno certamente santi». A Craxi rimprovera di soffiare sul fuoco, di essere il regista di questa scissione. Vizzini, più di Cariglia, dice che i rapporti tra Psi e Psdi sono pessimi. Parla di «un clima di gelo». E aggiunge: «Ho sentito dire, a proposito dei nostri ministri, che sarebbero dei pesi morti, è vero, ci sono pesi vivi e pesi morti, ma ci sono anche bilance truccate e io credo che quella di Craxi lo sia». Inutile dire che l'assemblea è esplosa in una lunga ovazione. Verso il Pci è apparso più problematico che Cariglia: «È un grave errore politico imitarsi alla fucilata alleanza del tricolore comunista o puntare sull'isolamento politico del Pci perché ritarderemo i tempi del progetto socialdemocratico». Vizzini ha anche difeso e valorizzato il rapporto che i due partiti hanno acquisito in alcune realtà locali, leggi Palermo. Il clima antisocialista segna visibilmente il congresso nel quale si è visto ieri, per una mezz'ora anche il presidente del Consiglio De Mita. Il presidente Pci si lancia contro un servizio «infame» del Tg2 sui lavori. La platea si è ripetutamente infiammata quando gli oratori hanno attaccato il Psi e gli scissionisti. «Del Psi si può parlare a meno, del Pci no», ha detto Lamberto Mancini consigliere regionale del Lazio. «Non ci interessa un partito craxista», ha esclamato Giancarlo Matteotti, (protagonista di un attacco a Nicolazzi: riferendosi ai «recenti casi di corruzione verificatisi nel partito, ha detto che «i compagni che hanno avuto tanto dal partito e ad esso hanno provocato tanti danni, sono ora invitati a far atto di umiltà e mettersi da parte»). Controcorrente sul Psi, invece, l'ex ministro Emilio De Rota: la scissione pone un grave problema politico, ha esclamato. E si è beccato una valanga di fischi e insulti.

A Ozieri voto anticipato Gli elettori alle urne scelgono stavolta anche la coalizione

DAL NOSTRO INVIATO

OZIERI. Un giornale di poche pagine, dal titolo-slogan («Per andare avanti»), ricco di cifre e di fatti, per annunciare quello che sempre meno frequentemente quasi tutti i partiti hanno il coraggio di dire: con chi amministrare dopo il voto, sulla base di quale programma, in alternativa a quali schieramenti. Alla preparazione e diffusione della pubblicazione hanno provveduto comunisti, socialisti, sardisti e i rappresentanti di una lista civica, vale a dire le forze che hanno amministrato Ozieri, nel Sassarese, negli ultimi quattro anni. Domani e lunedì si vota e la maggioranza uscente si ripropone formalmente agli elettori. L'obiettivo è quello di continuare l'azione riformatrice avviata negli ultimi anni, prima dello scioglimento e del «commissariamento» del consiglio comunale. Non sarà una battaglia facile. Di fronte, infatti, c'è una Dc più che mai agguerrita e decisa alla «rivincita». Ozieri, dodicimila abitanti, città in continua espansione, punto di riferimento delle campagne del Logudoro, è sempre stata un suo «feudo». L'allora senatore Cossiga, e poi i vari big regionali dello scudocrociato raccoglievano da queste parti la maggioranza assoluta dei voti. Fino al 1985 (singolare coincidenza, l'anno di Cossiga al Quirinale), quando la Dc è bruscamente arretrata al 37 per cento, e ha dovuto passare la mano ad una maggioranza alternativa, composta da comunisti, socialisti e sardisti e da una lista di cattolici in dura polemica coi metodi clientelari e con l'ispirazione conservatrice dei dc ozieresi. Anche se con una maggioranza risicata, la nuova coalizione è riuscita a cambiare molte cose. «Oggi tutti ricono-

Convegno di studi a Roma Antielusione Reddito d'impresa Dichiarazione dei redditi organizzato dalle riviste il fisco e l'impresa 3-4 aprile 1989 o.e. 9-13 15-18 ROMA - Hotel Sheraton - 06/5453 Programma Moderatori: Dott. Pasquale Marino: Direttore de "il fisco", dr. commercialista Prof. Augusto Fantozzi: Ordinario di Diritto tributario nell'Università di Roma

Una bufera sul Psi

In due interviste l'ambasciatore del Kenia conferma l'arresto di un esponente psi trovato con la marijuana. Poi, smentisce

Il vicesegretario socialista: «È una campagna denigratoria» Craxi: «Non voglio parlarne» Per lui «è una mascalzonata»

Martelli nega: «Ce l'hanno con me»

A colpi di smentite il giallo sulle vacanze di Martelli in Kenia. O meglio, sul suo presunto fermo all'aeroporto di Malindi perché sorpreso con due rotoli di marijuana. Ieri Repubblica ha pubblicato l'intervista con l'ambasciatore del Kenia a Roma che conferma l'episodio già riportato dall'Espresso. In serata l'ambasciatore smentisce in parte il racconto. Smentita indignata anche di Martelli.



Claudio Martelli

CINZIA ROMANO

ROMA. Il giallo si ingarbuglia. Dopo le notizie pubblicate dal settimanale L'Espresso, anche il quotidiano Repubblica torna sulla vicenda delle vacanze di Martelli in Kenia, o meglio sul suo presunto fermo all'aeroporto di Malindi, dove la polizia keniana avrebbe trovato in tasca al vicesegretario socialista due rotoli di marijuana. Ma il quotidiano toglie tutti i «se» e i «ma», dando la conferma dell'episodio. Una conferma autorevole, quella dell'ambasciatore del Kenia a Roma, Daniel D.C. Don Nantira, che mostra ai giornalisti anche un telex inviato dal ministero degli Affari esteri. Nel telex è scritto che «un membro del Parlamento italiano è stato sorpreso in gennaio all'aeroporto di Malindi con due rotoli di marijuana in tasca. È stato identificato come uno dei cinque maggiori dirigenti del partito socialista. Dopo la sua identificazione, non gli è stato contestato nessun addebito ma è stato trattenuto per accertamenti dalla polizia per due ore e mezzo... L'arresto è avvenuto al check-in dell'aeroporto di Malindi. Il politico fu accompagnato alla stazione di polizia di Malindi che lo interrogò. Più tardi lo si cercò in una casa al Lady Chevat Village, dove alloggiava, per verificare che non ci fosse altra droga».

Ma oltre a mostrare il telex, l'ambasciatore parla col giornalista a quale conferma l'episodio. Precisa anche di aver chiesto il nome del politico ma «non mi è stato fornito. Evidentemente il governo non gradisce rivelare quel nominativo». L'ambasciatore non parla solo col giornalista D'Avanzo di Repubblica. Incontra anche, separatamente, il giornalista Dario Celli, dell'agenzia radiofonica Area. Il racconto, mandato in onda ieri su diverse emittenti, è identico. Ma

l'ambasciatore ieri alle 18 ha inviato tramite agenzie la sua smentita, precisando che molti giornalisti da diversi giorni gli chiedevano notizie. «Due di questi - precisa - hanno insistito minacciando altrimenti di denunciare un atteggiamento di copertura da parte del governo keniano». «Ho detto loro - continua la smentita - che in Kenia non esiste alcun documento ufficiale relativo ad un arresto o ad un'accusa contro alcun membro del Parlamento italiano. Dopo di che, ingenuamente, ho mostrato loro un telex da Nairobi che non è un documento ufficiale investigativo ma un resoconto delle notizie raccolte dalla stampa in Italia ed in Kenia, basato unicamente su voci raccolte tra la comunità italiana ed i giornalisti italiani presenti a Malindi».

Allora, l'incidente si chiude con un ambasciatore ingenuo e due giornalisti in malafede? E Martelli che dice? Il vicesegretario socialista si incontra con i giornalisti al termine di un convegno a Roma sul tema, ironia della sorte, «Etica e politica alle soglie del XXI secolo». «Sono stato informato proprio dall'ambasciatore che mi ha chiamato a casa stamani (ieri ndr) alle 8,30, dichiarandosi sbrigativo per i metodi della stampa italiana - racconta Martelli - Io non avevo ancora letto i giornali e così l'ho pregato di richiamarmi. Lui lo ha fatto, spiegandomi che il telex era dell'addetto stampa che gli aveva trasmesso un pezzo pubblicato il 6 marzo sul Kenia Times». Insomma, la conferma autorevole non sarebbe altro che una rassegna stampa. Resta però il fatto che il Kenia Times non è un quotidiano indipendente, ma l'organo ufficiale del governo keniano e sembra aquanto strano che riporti notizie del genere solo in base a delle chiacchiere che circolano tra la comunità di italiani. Ancor più strano che mentre l'ambasciatore è abbagliato e butta giù dal letto Martelli per accusarli, l'addetto stampa dell'ambasciata keniana, alle 14,35, conferma ad un giornalista dell'Unità che è vero quanto è stato pubblicato sul quotidiano. «Le confermo però - risponde gentilmente - che non sappiamo il suo nome ma solo che è fra i 5 maggiori dirigenti del Psi».

E Martelli non ha difficoltà ad ammettere che lui era l'unico dirigente socialista in vacanza in Kenia, insieme ad un gruppo di amici, fra i quali il giornalista della Rai Giovanni Minoli. Ma il telefono ha squillato parecchio in casa Martelli. «Mi ha chiamato anche Craxi. Mi ha detto: "È una mascalzonata" dice Martelli aggiungendo: «È una brutta impresa diffamatoria, una vera e propria persecuzione di Repubblica e dell'Espresso, già diffidati e citati per danni morali e materiali. Secondo Martelli i due giornali si sono abbandonati alle peggiori reazioni essendo in gioco la credibilità di professionisti ed anche una riparazione per danni che immagino non lievi. Il vice di Craxi si domanda infine perché mai chi criminalizza Craxi per le sue posizioni sulla droga, criminalizzi poi lui per uno spinello. Strano che Martelli non si renda conto che la contraddizione non starebbe nei giornali ma, se fosse vero l'episodio, in casa socialista. Da Vienna Craxi dice: «Non voglio parlarne. Ad occhio e croce è una mascalzonata».

13 MARZO 1987 13 MARZO 1989 MAI PIÙ... SENZA DIRITTI

PER NON DIMENTICARE, A DUE ANNI DALLA STRAGE DEL PORTO DI RAVENNA, I GIOVANI COMUNISTI PER:

- Una carta dei diritti dei lavoratori nelle piccole imprese
● Una riforma dei contratti di formazione e lavoro e del contratto di apprendistato
● Un reddito minimo come condizione per le pari opportunità e libertà nella scelta del lavoro, opportunato da qualunque ricatto

Sabato 11/3 - RAVENNA Manifestazione cittadina degli studenti

Lunedì 13/3 Iniziativa a BERTINORO (Fo) RAVENNA e in altre 80 città italiane

LEGA PER IL LAVORO Federazione Giovanile Comunista Italiana

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

L'Espresso cita nuovi testimoni Il direttore: «Siamo giornalisti seri»

L'Espresso, che per primo ha parlato dell'incidente keniano di Martelli, suscitandone le ire, tornerà sull'argomento nel numero di lunedì. «Abbiamo raccolto nuove testimonianze dice il direttore Giovanni Valentini. Non cambiamo vittoria per gli sviluppi della vicenda, se non per rivendicare la correttezza del nostro lavoro. Un settore della classe politica vuole un'informazione comoda e complacenti».

giornale di Nairobi sostiene però che lo stesso parlamentare fermato e perquisito si sarebbe qualificato come uno dei massimi dirigenti del Partito socialista italiano. La stessa versione fornita da altri due testimoni interpellati dagli inviati dell'Espresso - una guida somala che accompagnava Martelli in un'escursione e un funzionario della compagnia turistica kenota Cooper Skiboard.

«Credo che qui viga una specie di regime del terrore che l'ha costretto a reagire maldestramente ai nostri servizi». Come Martelli ha risposto ai sospetti riportati dal settimanale si sa: ha parlato di completo, di fatto grossolano. Ha annunciato querele, ha dato una versione opposta dell'episodio, tirando in ballo una turista italiana incappata nella polizia kenota e che lui avrebbe aiutato, grazie alla sua qualifica di autorevole esponente politico e membro del Parlamento italiano. «Strano - dice Valentini - tutti i giornali e i settimanali che hanno avuto un atteggiamento inquisitorio nei nostri confronti, con punte di indecenza, non hanno mai fatto a Martelli una semplice domanda: chi era questa turista italiana di cui parlava il vicesegretario socialista? Sono passati vent'anni e nessuno glielo ha chiesto, nessuno si è fatto vivo... La realtà è che

ROMA. Giovanni Valentini ha sul tavolo la prima pagina del quotidiano Kenia Times di lunedì 6 marzo, che ha un titolo cubitale: «No caught with bling», ossia «Membro del parlamento arrestato con rotoli di marijuana ndr». «L'Espresso», annuncia - la riprodurrà nel prossimo numero, in edicola lunedì, insieme ad altre testimonianze raccolte a Malindi su quello che ha tutta l'aria di essere ormai il «Martelli-gate». Valentini precisa: «Kenia Times non è un giornale qualunque, è il quotidiano ufficiale del governo. I no-

Come finirà la vicenda non si sa. Le dichiarazioni dell'ambasciatore keniano in Italia, riportate da un quotidiano «Repubblica» e in serata ridimensionate, aggiungono altro «giornale» confermano che l'Espresso investito in queste settimane dalle ire e dalle minacce di quella di Martelli e da accuse di scarsa serietà da buona parte della stampa, ha fatto il suo dovere. «Non cambiamo vittoria - afferma Valentini - se non per rivendicare la cor-

quando sono in gioco i poteri si preferisce un atteggiamento di rispetto e di conformismo pregiudiziale, mettendone da parte la legittima funzione di ricerca e di indagine che una stampa libera deve coltivare. Tra il politico e il giornale troppi, con esclusione di Repubblica, l'Unità, il Manifesto, in questa circostanza hanno scelto di difendere il politico. Non so se per pigritia, per questioni di rivalità e concorrenza o solo per incapacità». «Certo - conclude Valentini - che il tiro al bersaglio di queste settimane dall'interno della categoria è un'esperienza amara. Ma secondo me questa vicenda dimostra anche un'altra cosa. La maggior parte della classe politica vuole una stampa comoda, complacente, che non dia fastidio. E Martelli che ha scelto di drammatizzare i fatti. Invece di reagire così poteva chiedere di spiegare la vicenda (che non abbiamo mai detto che lui aveva certamente sostanze stupefacenti in tasca) poteva chiarire la sua posizione sulla campagna del Psi contro la droga. Invece c'è stata arroganza, pretervia, fastidio contro chi ha fatto il proprio dovere di giornalista».

Questa è la storia

MICHELE BERRA Questa è la storia di un dirigente socialista sorpreso, forse, all'aeroporto di Malindi (Kenia) con un pacchetto di spinelli in tasca. L'autorevole Repubblica (giornale politico del quotidiano Avvenire) attribuisce la conferma della notizia, già pubblicata dall'Espresso, all'ambasciatore keniano in Italia, signor Daniel Don Nantira. Dovendosi escludere che il signor Nantira data alla responsabilità del suo ufficio, si diverte a cacciare palle, propendiamo per la veridicità delle sue affermazioni: «Un parlamentare italiano è stato arrestato in gennaio all'aeroporto di Malindi con la droga in tasca. Posso dirle di più: si trattava di uno dei cinque maggiori dirigenti del Partito socialista italiano, guidato (il Psi non il dirigente), dall'ex primo ministro Bettino Craxi». L'autorevole Repubblica, con implacabile accento investigativo, stringe il cerchio delle accuse intorno ai sette membri della segreteria del partito: Bettino Craxi, Claudio Martelli, Fabio Fabbrì, Nicola Capria, Gennaro Acquaviva, Ugo Intini, Claudio Signorile. Facile escludere subito sei dei possibili colpevoli: Craxi ha emesso di fumare, Capria e Acquaviva non lo conosce nessuno neanche in Italia, figurarsi in Kenia, Signorile fa uso personale solo delle Fermovie dello Stato, Fabbrì si fa soltanto con le amarene, Intini ha provato solo una volta in vita sua ad accendersi una sigaretta, ma si è bruciato il palto.

E se accadesse negli Stati Uniti? Sentenza irrevocabile: dimissioni

Se Martelli (come confermano, con giusto candore, molti suoi conoscenti) ogni tanto si fa o si faceva uno spinello, sono affari suoi: ci piacerebbe, però, che in virtù della propria esperienza mettesse una parola buona nel furente dibattito in corso sulla droga. Martelli «drogato»? Ma per carità, un po' di senso della misura. A sedici anni fumai anch'io uno spinello, grosso come il sigaro di Gambadoglio, e non me ne venne alcun male. Già a diciassette anni, per dire la verità, la faccenda non mi interessava più, ma non si può certo imputare a un uomo come Martelli la predilezione per i tipici svaghi dell'adolescenza: segno di un ottimo rapporto con l'infanzia, buon per lui. Certo che il destino è cinico e baro: Bettino smette di fumare, meravigliandosi che tutta l'Italia non faccia subito altrettanto, e proprio Claudio, il braccio destro, si fa beccare. Se la prendessero con allegria, si farebbero, come noi, una grassa risata, anche Capria e Acquaviva, che hanno inoltrato una nota ufficiale di protesta al governo keniano per non essere stati arrestati, pochi mesi fa, mentre cercavano di esportare clandestinamente due rinoceronti: sfumò, così, l'unica possibilità di finire sui giornali. Già, prenderla con allegria, ma sono ancora capaci di allegria persone che, trascorrendo intere giornate con Intini, riescono a non mettersi a ridere?

Una persona incorsa nei guai in cui è incappato Claudio Martelli negli Stati Uniti non avrebbe certo vita facile. Una traccia di cocaina o di marijuana nelle urine porta dritti dritti al licenziamento, a meno che non si accetti un programma di riabilitazione. L'America è clemente, crede nel pentimento e nel ravvedimento. Ma per gli incarichi politici l'ostracismo è senza appello. Ne sa qualcosa John Tower.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINSBURG... batta ciglio a titolare di un nuovo ministero (senza portafoglio) per il pugno di ferro contro i consumatori di droga. Qui James Baker, se voleva continuare a fare il segretario di Stato, ha dovuto con le lacrime agli occhi rinunciare alle sue azioni in una grande banca americana solo perché poteva esserci l'apparenza di un conflitto tra le decisioni sul debito estero cui è chiamato a partecipare come ministro degli Esteri e il suo interesse privato di azionista. De Mita continua ad essere presidente del Consiglio e a tenersi il portafoglio della Banca d'Italia. Per non dire dell'Attorney general Meese che ha dovuto lo scorso anno dimettersi, malgrado il suo patrono fosse niente meno che Reagan, per molto meno delle ragioni che avrebbero consigliato le dimissioni di Gava da ministro della Giustizia.

Una linea di moda: uno stile di vita

BLOOMING «Nel settore dell'abbigliamento ci sono tra tipi di stoffe. La prima vende il prodotto soprattutto grazie al prezzo produzione di base qualità, ma grossi rischi di concorrenza dei Paesi emergenti, in cui le manodopera ha costi inferiori. La seconda sceglie il sistema delle rifirme, che favorisce la vendita, dando anche un buon prodotto. Ma se viene meno la rifirma, ad esempio per fine contratto con lo stilista, il prodotto avrà grosse difficoltà di mercato. Noi abbiamo scelto la terza via. La Blooming vende abbigliamento senza rifirma, a prezzo giusto, ma qualità, una sua immagine, insomma cerchiamo di evitare il marchio mettendo al riparo da rischi esterni. Le stoffe, certo, utilizziamo anche gli stilisti, abbiamo in azienda una buona struttura, tecnico-creativa, ma non evidenziamo mai la rifirma. Abbiamo sempre ritenuto necessario lavorare sul prodotto, pubblicizzando adeguatamente». Questa è un'intervista che ci ha concesso il presidente della Blooming Alberto Panichi. Il prodotto Blooming sarà diffuso in tutta Italia, grazie ad un attento politiche di vendita e grazie ad una nuova strategia di comunicazione. Parlando di prodotto, la proposta Blooming si concretizza in tre collezioni, la prima per uomo, la seconda per donna, entrambe concepite per una persona che va dai 18-18 anni ai 35, a la terza per bambini. La linea Blooming non mira soltanto ad assecondare le tendenze più forti del mercato, quanto alla qualità del prodotto, alle caratteristiche di contenuto moda ed innovative, agli elementi che il consumatore è in grado di ben comprendere ed apprezzare il nuovo campionario 1989 Blooming inaugura una nuova era anche per l'immagine del marchio. Poiché il marchio Blooming verrà ancora più strettamente collegato al suo prodotto, i punti forza del nuovo campionario si possono individuare in tre: 1) destinati: questa volta Blooming veste tutta la famiglia a partire da sei anni fino ad arrivare, rispetto all'uomo, al professionista nei suoi momenti di relax e rispetto alle donne, a colui che è impegnato nel lavoro come nella conduzione della casa; 2) il secondo punto forza della collezione di quest'anno è l'omogeneità: nonostante che, per esempio, tra la donna e il bambino le linee siano indubbiamente diverse si riconosce uno stile unitario e collegato, tutto sotto l'immagine Blooming; 3) il terzo punto di forza è il rapporto di qualità-prezzo: se il prezzo può sembrare più alto rispetto alle concorrenza ciò accade perché la qualità e la rifinitura sono indubbiamente migliori. Tenendo presente questi tre punti forza è stata studiata una strategia d'immagine che si basa sul tema della famiglia. Infatti il 1989 sarà un anno caratterizzato dal ritorno ai valori e ai buoni sentimenti. In varie situazioni abbiamo visto la fine degli schieramenti contrapposti nella politica internazionale come negli ambiti nazionali e i grandi problemi delle società come per esempio, l'ecologia, cominciando ad assumere il ruolo che meritano nel dibattito quotidiano di tutta la gente. Per questo il presidente degli Stati Uniti Bush nel suo discorso d'insediamento ha fatto grandi riferimenti al concetto di dolcezza rapportato al modo di vivere. L'impostazione della campagna Blooming si riferisce a questi temi: serenità, gioia di vivere e un abito che sia giusto per dare la necessaria sicurezza nei rapporti umani. Poiché la moda è specchio e conseguenza degli atteggiamenti sociali.

- Per trovare la collezione 1989 Blooming:
- Ma. Gi. srl Via Scuti, 91/h 90193 Palermo
- La Medatena di Francoeur srl Corso Mazzini, Complesso 2 Pini, 603 06054 Vasto (Chieti)
- A.M.A. Distribuzione Spa Via G. Fiorentini, 21 Centro Commerciale Zona Regola 63037 Porto d'Ascoli (Ap)
- St. Dep. Spa Confezioni Abbigliamento Via Aldo Moro, 38 9545 Matarbiani (Catania)
- Cosentino srl Via Corrado Alvaro - Palazzo Ruggero, 88 88074 Crotona (Cosenza)
- A.M.A. Distribuzione Spa Centergosa - Fune di Argento/Bolognina Galleria 38 bis Int. 3 20145 Milano
- A.M.A. Distribuzione Spa Via Mario Pagano, 42 20145 Milano
- I negozi in franchising sono: - In Via Scuti (Palermo) - In Via Paris (Palermo)



L'attentato di piazza della Loggia

Assolti con formula piena
La Corte d'assise d'appello
non ha individuato indizi
a carico dei tre imputati

Si ricorrerà in Cassazione
I familiari delle vittime:
«I giudici hanno rifiutato
di approfondire i fatti»

Altra strage, stesso copione A Brescia nessun colpevole

Un'altra strage neofascista, quella avvenuta quindici anni fa a Brescia, in piazza della Loggia, resta impunita. La Corte d'assise d'appello non ha individuato indizi a carico dei tre imputati, Cesare Ferri, Giorgio Latini e Alessandro Stephanoff. Il procuratore generale, che ricorrerà in Cassazione, aveva chiesto l'ergastolo per il primo, 14 anni per il secondo e il non luogo a procedere per l'ultimo. Oggi si riunisce il Comitato antifascista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CARLO BIANCHI

Brescia. Tutti innocenti. La Corte d'assise d'appello di Brescia ha chiuso il sipario sulla strage di piazza della Loggia nel peggiore dei modi. Coloro che il 28 maggio 1974 misero in un cestino dei rifiuti la bomba - esplosa durante una manifestazione antifascista - non hanno ancora, secondo i giudici, un nome. Resta la memoria delle otto vittime, il dolore dei cento feriti, la disperazione dei familiari.

La Corte assolve Cesare Ferri, Sergio Latini ed Alessandro Stephanoff per non avere commesso il fatto: poche righe di una lapidaria sentenza letta in una manciata di secondi dal presidente Riccardo Ferrante alle 10.45 di ieri. Nell'aula semivuota non c'era il procuratore generale d'ufficio, Domenico Paicella, in viaggio da Mantova. Assenti gli imputati, tutti a piede libero. Solo due ore prima si era sa-

puto che la riunione della Corte in camera di consiglio, iniziata martedì alle 14, era terminata. Resta ora l'amarezza e la delusione. Nessun colpevole, secondo un copione che accomuna, non solo nel sangue ma anche nel destino giudiziario, molte delle stragi italiane. I giudici hanno assolto con formula piena sia Cesare Ferri, l'unico imputato che doveva rispondere degli otto morti, che altri due neofascisti, Giorgio Latini e Alessandro Stephanoff. L'uno a giudizio per l'assassinio in carcere del compagno di militanza Ermanno Buzzi, l'altro per falsa testimonianza. Il pg aveva chiesto l'ergastolo per Ferri, 14 anni per Latini e il non luogo a procedere per Stephanoff. In primo grado erano stati assolti per insufficienza di prove, ma la corte ha ritenuto

di escludere la loro colpevolezza. «Una grossa fatica per nulla», ha detto il procuratore generale, nell'annunciare il suo ricorso alla Suprema corte di cassazione. «Quella sentenza non lo convince. Come non convince Manlio Milani, uno dei pochi presenti al momento della lettura: la bomba gli uccise la moglie, un' insegnante scesa in piazza per protesta contro le imprese criminali dei neofascisti. Oggi è il vicepresidente dell'Unione dei familiari delle vittime. Ecco il suo commento: «La Corte, burocraticamente, ha respinto tutte le richieste delle parti civili tese... ad operare un ulteriore sforzo di approfondimento dei fatti... Evidentemente ha ritenuto di potersi formare il "proprio libero convincimento" limitandosi in soliti giri di camera di consi-



Un'immagine diventa simbolo della strage di piazza della Loggia. A sinistra Cesare Ferri, uno degli imputati assolti

glio a leggere, valutare e discutere le oltre 50 mila pagine scritte in questi 15 anni. Sconcerto anche tra i legali di parte civile. «Bisognerà aspettare le motivazioni della sentenza per comprendere bene quel che è successo. Ma l'impressione è che si sia andati ancora una volta secondo copione», ha detto l'avvocato Diolèo Alfieri, che rappresenta, assieme al collega Guido Calvi, i sindacati e il Comitato antifascista, i promotori della manifestazione del 28 maggio 1974. «È stata travolta un'istruttoria - ha affermato l'avvocato Armando Ricci - che aveva trovato nella sentenza di primo grado un positivo riconoscimento». Anche la sentenza d'appello del primo processo, svoltosi tra il 1979 e il 1980, sembrò azzerare il primo frammentario se-

per esaminare la situazione e decidere alcune iniziative. Intanto il giudice istruttore Paolo Zorzi continua ad occuparsi di uno stralcio della complessa indagine: qualche anno fa aveva inviato un mandato di cattura ad un ergastolano, Fabrizio Zaini, ex militante di Ordine nuovo, e varie comunicazioni giudiziarie che raggiunsero anche Marco Pallan e Marisa Macchi, ex moglie di Cesare Ferri.

Manifestazione a Milano Corteo da piazza S. Fedele per difendere la 194 Firme anti-Donat Cattin

Ore 9.30 a piazza San Fedele. È l'appuntamento da non mancare per quanti vogliono far giungere fino a Donat Cattin la propria voce in difesa della legge 194. La manifestazione di Milano, che si concluderà davanti alla clinica Mangiagalli, va considerata una specie di prova generale di quella nazionale che è stata fissata per sabato 15 aprile a Roma.

SUBANNA RIFAMONTI
consulenti, e i medici non obiettori: quelli che in questi anni sono stati gli unici garanti della legge.

La manifestazione partirà alle 9.30 da piazza San Fedele, dietro a palazzo Marino e ad aprirsi ci saranno Mariena Adamo, Cinzia Barone e Ornella Piloni, le tre donne che sedono in giunta e che hanno chiesto con un documento pubblico le dimissioni di Donat Cattin. Ci saranno i giovani della Fgci, le ragazze con i chador, i mazzi di prezzemolo e i cucchiari "d'oro", i segni di un passato di clandestinità e di morte che questa legge ha definitivamente cancellato. E dopo la manifestazione i fatti: il Comitato di coordinamento per la difesa della 194, formato da tutti i promotori dell'iniziativa, ha preparato una piattaforma che indica sei obiettivi immediati per ritentare in circolo una legge devoluta. Educazione sessuale nelle scuole, prevenzione, potenziamento dell'attività dei consulenti per non abortire. Estensione dei servizi di diagnosi prenatale, servizi di notazione centralizzata e regolamentazione dell'obiezione di coscienza, per evitare che l'aborto sia una corsa a ostacoli.

L'indagine su due logge massoniche segrete Sotto inchiesta quaranta nomi della Bologna che conta

Quaranta comunicazioni giudiziarie per altrettanti nomi della Bologna che conta. I provvedimenti sono stati firmati dal magistrato che indaga sulle logge coperte bolognesi e ipotizzano la violazione della legge che vieta le società segrete. Tra gli indiziati il rettore Fabio Rovorsi Monaco, i direttori sanitari di due importanti complessi ospedalieri, una schiera di docenti universitari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOI MARGUCCI

Bologna. Un rapporto della Digos su vent'anni di segretezza, un'indagine partita da due logge coperte bolognesi e arrivata a strutture massoniche di rilevanza nazionale come lo "scandalo" tecnico "professionale" e infine una quarantina di comunicazioni giudiziarie destinate a vip bolognesi. Personaggi che contano dappertutto, ma soprattutto in campo sanitario. Personaggi i cui nomi, in parte, compaiono in pie di lista già noti della "libera muratoria", e avrebbero tentato di tentare segretamente nella vita delle istituzioni. È questa ipotesi di reato formulata dal sostituto procuratore Libero Mancuso nei provvedimenti

due logge coperte su cui il magistrato sta indagando. L'altra è la "Virtus", appartenente alla comunione massonica di piazza del Gesù. Tra i suoi affiliati, oltre al professor Marzot, ci sono i professori Giuseppe Montella e Guello Sani, l'odontoiatra Francesco Broccoli, e infine una donna, la docente di istologia Maria Luisa Lucchi. I loro nomi sarebbero stati inseriti nei pie di lista della "camera tecnico professionale" Paracelso, una struttura massonica segreta il cui compito sarebbe appunto quello di favorire le carriere professionali degli associati: quell'interferenza nella vita delle istituzioni che il magistrato conterà a tutti gli indiziati in base all'articolo 1 della legge dell'82 che vieta le associazioni segrete. Le sanzioni previste per i trasgressori sono severe e contemplano naturalmente la interdizione dai pubblici uffici, ma nessuno per il momento vuole commentare l'inchiesta: «Quello che ho da dire lo tengo per me, comunque ci vedremo presto», dice il rettore

Rovorsi Monaco, che proprio ieri insieme al professor Furio Bosello è comparso in tribunale come imputato in un processo d'appello per evasione e frode fiscale in primo grado loro e altre nove persone, tra cui il finanziere Umberto Li Causi, erano stati assolti con la motivazione dell'errore scusabile. Silenziato anche in sede politica, se si eccettua un pie di piccolo cabotaggio democristiano. Per quello che si sa dall'attività di almeno una delle due logge, la «Zamboni De Rolandis», ha presentato in passato frequenti intrecci con quella della P2. Tra gli atti della commissione «Anselmi» c'è ad esempio una lettera inviata da Giordano Gamberini a Carlo Manelli, cofondatore della loggia, contenente indicazioni per l'ingresso di nuovi affiliati. «Poi invitare a fare parte tutti i fratelli che riterrai interessanti, compresi quelli della loggia Propaganda di Roma, il cui pie di lista è a tua disposizione», il respiro nazionale delle «Zamboni De Rolandis» è fuori discussione. Tutti i fratelli che avessero grado supe-



Fabio Rovorsi Monaco

riore al 18 entravano «di diritto» a far parte del capitolo nazionale coperto, quello sciolto precipitosamente dopo le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta. Secondo una denuncia presentata da Democrazia proletaria al giudice Mancuso, un intreccio sgradevole di confusi proclami culturali e di affari combinati sulla pelle (e sui portafogli) degli imprenditori. Il processo in Cassazione dura poche ore, la camera di consiglio è brevissima. Il presidente della seconda sezione penale, Sebastio, annuncia il rigetto dei ricorsi di Verdiglione contro la condanna pronunciata dalla Corte d'appello di Milano il 18 febbraio '87: quattro anni

La Cassazione ha reso definitiva la condanna Torna in carcere Verdiglione «profeta» delle estorsioni

Tornerà in carcere Armando Verdiglione, l'ambiguo profeta del «secondo Rinascimento». La Cassazione ha reso ieri definitiva la condanna a quattro anni e due mesi per estorsione e circonvenzione d'incapace, decretando (vale che per un'imputazione marginale) il ricorso dei suoi legali. È un duro colpo a quel che resta del mito di questo personaggio, per anni protagonista di un «business» fondato sul nulla.

FABIO INWINKL

ROMA. Eccolo, carico di guai e di brillantina, il «giurista» che aveva trionfato nei salotti milanesi. Ora, in un'aula spoglia del «palazzaccio» romano, si consuma l'ultimo atto della «Verdiglione story», un intreccio sgradevole di confusi proclami culturali e di affari combinati sulla pelle (e sui portafogli) degli imprenditori. Il processo in Cassazione dura poche ore, la camera di consiglio è brevissima. Il presidente della seconda sezione penale, Sebastio, annuncia il rigetto dei ricorsi di Verdiglione contro la condanna pronunciata dalla Corte d'appello di Milano il 18 febbraio '87: quattro anni

Ad abbonargli il resto della pena non è valsa la mobilitazione di un comitato, che ha pubblicato e diffuso appelli in suo favore, sottoscritti da numerosi intellettuali, per lo più stranieri, e corredati, guarda caso, dall'indicazione di un conto bancario in Svizzera per i versamenti. Gli appelli tratteranno un Verdiglione vittima delle sue idee e ne rammentano i meriti di editore. I giudici della Cassazione, come già quelli di merito, non sono «pari commuoversi». Si tratta di vedere - sono parole pronunciate ieri dal pg Scopelliti - se nelle attività di Verdiglione sono state messe in atto condotte aggressive del patrimonio e della libertà degli altri. Come dire: Galileo non c'entra niente. Pesano invece i ten-

tativi di suicidio e i ricoveri psichiatrici di paziente minacciato di interruzione delle sedute psicoanalitiche se non sottoscrivevano ingenti somme. L'ultimo per alimentare l'impero economico costruito da Verdiglione su fondamenti impastati di chiacchiere. Poco hanno potuto i difensori. E del resto l'avv. Franco De Cataldo non è parso credibile quando ha definito Bernard-Henri Lévy «il più grande filosofo del nostro tempo», né quando ha accusato di «misera faldia intellettuale» Cesare Musati, colpevole di aver qualificato Verdiglione «una figura meschina che, con un linguaggio mistificato, fa presa sui più sprovveduti». Resta da dire che per il «giurista» i guai non sono finiti. A Milano pende infatti un'altra istruttoria a suo carico, questa volta per associazione a delinquere. Insomma, il Rinascimento vagheggiato dal profeta di Cautonia, provincia di Cosenza, tramonta in un mare di carta bollata.

Droga Madre denuncia i figli

MILANO. Due giovani tossicodipendenti milanesi sono stati arrestati dalla polizia per furto, grazie alla denuncia fatta agli agenti dalla madre. Protagonisti della vicenda sono stati Alberto e Marcello Caravotta, rispettivamente di 26 e 19 anni, residenti in via Lucca 32, bloccati con anelli e bracciali d'oro poco prima in un appartamento della zona. A chiamare la polizia era stata qualche minuto prima la madre dei due giovani, avvertendo gli agenti del fatto che i due ragazzi stessero uscendo di casa su un motorino rubato. I due giovani alla vista dell'auto della polizia hanno cercato di fuggire: Alberto nascondendosi in un box e Marcello rientrando invece in casa. Rifugiato nella propria camera ha quindi ingoiato due braccialetti d'oro, ma lo stratagemma non è riuscito ad evitarli l'arresto.

Tragedia della gelosia in provincia di Udine Uccide la moglie e il figlioletto poi si impicca a una tettoia

Ha deciso di distruggere la sua famiglia per non perderla. Separato di fatto da una decina di giorni, un giovane operaio l'altra notte ha ucciso a colpi di fucile la moglie ed il figlioletto di tre anni. Poi è tornato a casa, quando l'hanno trovato pendeva da una corda fissata ad una tettoia. La tragedia è avvenuta nelle Valli del Natisone, a due passi dal confine con la Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVANO GORUPPI

UDINE. Una famiglia è stata distrutta per la folle gelosia di un giovane operaio, che ha ucciso a fucilate la moglie e ferito mortalmente il figlioletto di tre anni. Poi se ne è andato; più tardi i carabinieri l'hanno trovato impiccato ad una trave della tettoia annessa alla casa dei suoi genitori. La tragedia è avvenuta l'altra notte nelle Valli del Natisone, a due passi dal confine con la Jugoslavia. Tra i due coniugi, sposati da cinque anni, i rapporti

erano assai tesi. Dopo l'ennesimo contrasto - c'era di mezzo anche un altro uomo - una decina di giorni fa erano giunti ad una separazione di fatto. Silvano Medvescig, trenta anni, era tornato dai suoi genitori, mentre Antonella Qualizza, 27 anni, con il piccolo Marco era rimasta nella casa contadina dei suoi - recentemente ristrutturata - che fino a pochi giorni fa aveva ospitato anche il giovane.

Era notte fonda quando l'operaio si è presentato nel

Decisione del sindaco di Genova Chiuse tre discoteche «Troppi ragazzini»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Chiuse per ordine del sindaco Cesare Campar tre delle più note e frequentate discoteche genovesi: il «Vanilla» di via Brigata Salerno, il «Divà» di piazza Tommaso e l'«Opera» di via Cecchi. La sospensione delle licenze per i tre locali pubblici è stata deliberata con tre distinti provvedimenti nei giorni scorsi e per la durata di cinque giorni: «per richiamare il titolare - si legge nelle rispettive ordinanze - ad una maggiore osservanza delle prescrizioni, e con avvertenza di più gravi sanzioni in caso di recidiva». Diverse anche le «inosservanze» che hanno indotto il primo cittadino a varare le incombuste (almeno per Genova) misure restrittive: per quanto concerne il «Vanilla» e l'«Opera» si tratta della presenza di ragazzi con meno di sedici anni, accertata dalla polizia e notificata in due rapporti dalla questura, in violazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni amministrative; quanto invece al «Di-

va» il motivo della chiusura sta nell'eccessiva rumorosità, nella «produzione» di chiasso oltre i decibel del limite consentito, reato per il quale il titolare, su esposto dei malcapitati inquilini dell'edificio sovrastante la discoteca, era già finito davanti al pretore con tanto di condanna al termine del procedimento. Se la chiusura dei locali susciterà le proteste dei giovani frequentatori abituali, o se ci sarà semplicemente un travaso nelle altre discoteche della città e dintorni, si vedrà questa sera e domani pomeriggio, che sono i tradizionali appuntamenti per i teen-agers in una «discoteca». Intanto c'è da sottolineare come, forse non casualmente, le delibere del sindaco giungono a ridosso di polemiche aspre che hanno coinvolto nelle scorse settimane l'ambiente delle discoteche in generale e in particolare uno dei tre locali ora colpiti dal provvedimento di chiusura tempo-

Napoli Sfigurata donna della camorra

NAPOLI. Una donna, Carolina Maresca di 28 anni, appartenente ad uno dei più potenti clan camorristici operanti nei Quartieri Spagnoli di Napoli è stata gravemente ferita. Lei ha sfigurato il viso con un colpo di pistola che ha procurato la frattura della mandibola, l'avulsione di sette denti ed ha perforato la lingua. Doveva essere forse l'ultima vittima designata di una laida cominciata il 4 settembre del 1970 con la uccisione della madre, Anna Baracchini, venditrice di sigarette di contrabbando. Nel conflitto con i clan avversi, Carolina ha perduto anche il padre, Zarinò, ed il fratello Giuseppe, soprannominato «Baba», ucciso il 1 settembre 1987 quando già aveva raggiunto il «trono» del potere incontrastato nel governo dei traffici illeciti dei «Quartieri Spagnoli».

**Amianto
Fs: altri 4
sotto
inchiesta**

ROMA. Guai giudiziari per altri 4 alti funzionari delle Ferrovie dello Stato. Dovranno rispondere di violazione della legge sulle lavorazioni pericolose. Il provvedimento è del pretore di Firenze, Beniamino Deidda, che conduce l'inchiesta sul «caso amianto». Si tratta di Giuseppe Pettinato, direttore delle Grandi officine di Porta a Prato, Andrea Apollonio, direttore centrale delle Officine delle ferrovie Edoardo Cardini già dirigente dell'ufficio materiale rotabile (ora in pensione) e Giuliano Granata della direzione del compartimento di Firenze. Il pretore Deidda porta avanti le indagini su eventuali retrocessioni sull'appalto di scobolamento delle carrozze ferroviarie concessa all'Inchilma di Avellino, di cui è titolare Graziano...

A Roma, ieri c'è stato il primo incontro tra dirigenti delle Ferrovie (tra cui lo stesso Andrea Apollonio), i sindacati nazionali e una delegazione degli operai delle Officine di Santa Maria la Bruna. Un altro incontro è stato fissato per martedì prossimo. Molte le questioni «poste sul tappeto». Per ora l'ente ferrovie ha accettato di attuare le modifiche richieste dal pretore Deidda (dispositivi di bloccaggio alle porte, misurazione di pressione all'interno della zona A), misure necessarie per impedire che l'amianto invada anche le zone esterne. I sindacati hanno chiesto la verifica dell'applicazione dell'accordo stipulato precedentemente, in tutte le aziende coinvolte nell'operazione amianto. Un confronto tra esperti delle ferrovie e dei sindacati «in una iniziativa congiunta sindacato-ministero del Lavoro, Trasporti, Sanità e Ambiente in merito all'impiego di amianto». È stata infine posta con forza la richiesta di conoscere la mappa delle discariche dell'amianto.

**Trucidati in quattro a una stazione di servizio
Appartenevano al clan di Nitto Santapaola
Dall'inizio dell'anno nel capoluogo etneo
27 omicidi. 110 i morti dall'88 ad oggi**

**Guerra tra le cosche
Strage a Catania**

A Catania, ieri, altri quattro morti. Una strage commissionata contro il clan Santapaola. Dall'inizio dell'anno già ventisei omicidi, centodieci dal gennaio 1988. Due fenomeni paralleli: lo scontro al vertice tra le organizzazioni mafiose e lo sviluppo di bande giovanili nei quartieri. Una maggiore pressione investigativa su Palermo sposta verso Catania l'attenzione degli interessi mafiosi.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Erano entrati nel bar della stazione di servizio per ordinare il caffè e comprare i giornali. I killer li hanno colpiti di sorpresa. Una quindicina di colpi sparati con precisione micidiale usando pistole calibro 9 lungo. È stata una strage tre sono morti sul colpo il quarto qualche ora dopo, all'ospedale Garibaldi. La camicefina continua. Sette omicidi in tre giorni ventisei dall'inizio dell'anno centodieci dal gennaio dell'88. In media un morto ogni quattro giorni. Venerdì mattina era toccato a Salvatore Garozzo e a Giovanni Ardito, due ragazzi di 21 e 17 anni, uccisi, dentro la vecchia 500 sulla quale viaggiavano, alla maniera dei boss con pistole e lupara. Ieri, alle 6,30, nella stazione di rifornimento di benzina all'uscita dell'autostrada Palermo-Catania, è toccato a tre pregiudicati e un censurato.

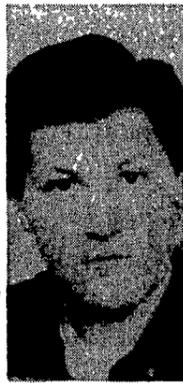
Secondo gli inquirenti appartengono al clan Santapaola. Due di loro Bernardo Bellaprima di 58 anni e Sebastiano Calli di 35 anni sarebbero stati addirittura, i guardaspalle del superlatitante. Con loro sono stati uccisi anche Pietro Bellaprima figlio ventottenne di Bernardo e Carmelo Grasso 25 anni che non aveva alcun precedente penale. Bernardo Bellaprima e Sebastiano Calli godevano della simpatia ed erano detenuti nel carcere di Valguarnera un comune dell'Ennese, che dista sessanta chilometri da Catania. Il gruppo di fuoco, tre o quattro killer ben addestrati li ha colpiti mentre entravano in città. Nel piazzale della stazione di servizio sono state ritrovate una Fiat blindata e una Fiat Tipo le macchine sulle quali le quattro vittime viaggiavano. Presumibilmente usate dal gruppo di fuoco.



In alto, Bernardo Bellaprima e il figlio Pietro, due delle vittime della strage di Catania. A lato, l'interno del bar dell'area di servizio dove i killer hanno trucidato i quattro uomini del clan Santapaola.

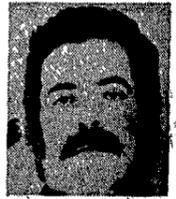
Grasso avevano raggiunto i due detenuti all'uscita dal carcere e dovevano scortarli a Catania. Una circostanza, questa, che i killer conoscevano. Così hanno preparato nel dettaglio le modalità dell'agguato. Qualche ora dopo la strage due auto di media cilindrata una Renault 21 e una Lancia Prisma, risultate bruciate, sono state ritrovate a pochi chilometri dall'uscita dell'autostrada Catania Palermo. Sarebbero le macchine usate dal gruppo di fuoco.

representante di bianchiera, era stato coinvolto insieme al figlio, in un grosso traffico di cocaina sull'asse Sicilia. Per lo scoppio nel 1980 Sebastiano Calli, chiamato in causa dal pentito della mafia catanese Salvatore Parisi era sfuggito al blitz ordinato dalla magistratura di Torino nel dicembre 1984, ma era stato successivamente arrestato. Una strage, quella di ieri, che ha portato l'attacco al cuore del clan di Nitto Santapaola considerato sino a poco tempo fa il capo indiscusso della mafia catane-



**Rivelazioni
Calderone
Inchiesta
in 12 tronconi**

L'inchiesta scaturita dalle rivelazioni fatte dal pentito Antonino Calderone (nella foto) non sarà condotta, se non per una parte dall'ufficio istruttore del tribunale di Palermo ma frazionata in 12 segmenti da diversi uffici giudiziari di tutta la Sicilia in base al principio della territorialità. È stata la Corte di cassazione nei mesi scorsi a ribadire tale principio assegnando al tribunale di Termini Imerese l'inchiesta sul cosiddetto «blitz delle Madonie». Ora il consigliere istruttore Antonino Meili ha depositato la sentenza di stralcio con la quale il procedimento riguardante le accuse formulate da Antonino Calderone viene assegnato per i capitoli di propria competenza, oltre che a quello di Palermo, ai tribunali di Termini Imerese Catania Messina Enna Trapani Marsala Mistretta Sciacca Agrigento e Caltanissetta. Le persone coinvolte sono 150. Attorno a questo procedimento a suo tempo si sviluppò una vivace polemica tra il consigliere Meili e il giudice istruttore Giovanni Falcone riguardo ai provvedimenti da adottare a carico dei costruttori catanesi Carmelo e Pasquale Costanzo. Il frazionamento dell'inchiesta con la relativa trasmissione degli atti ai tribunali competenti comporterà 550 mila fotocopie.



**«Operazione P»
Pazienza
ascoltato
dal magistrato**

Francesco Pazienza, al giudice istruttore di Palermo. Si è costato riaperto un caso che sembrava archiviato la cosiddetta «operazione P». L'ex faccendiere è rimasto nello studio del magistrato per oltre tre ore.

La misteriosa visita di «ignoti» nell'ufficio del commercialista Gianfranco Giardina, consulente editoriale della Fabbri ed amico di Flaminio Piccoli avvenuta a Roma nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1981, è stata al centro dell'interrogatorio reso ieri da Francesco Pazienza.

**Il computer
scopre truffe
per miliardi
alle assicurazioni**

hanno compiuto truffe ai danni di numerose compagnie italiane di assicurazione per oltre 3 miliardi di lire simulando incidenti stradali. I truffatori, tutti parenti tra loro, avevano escogitato il sistema di simulare incidenti stradali di una certa gravità pretendendo poi il risarcimento dalle società di assicurazione presso le quali erano assicurate le vetture che avevano causato i danni. Le truffe si sono protratte per molti mesi fino a quando i liquidatori della società hanno scoperto che in realtà si trattava di truffe ad opera sempre delle stesse persone, in tutto una cinquantina che si alternavano nella parte di investitore o di investito. Quando i funzionari hanno espresso dubbi sulla veridicità delle loro denunce i responsabili non hanno esitato a mettere in atto minacce prima verbali e quindi a passare a vie di fatto danneggiando più volte gli uffici delle assicurazioni, percuotendo i funzionari e gli addetti alla vigilanza.

Undici mandati di cattura, 16 mandati di comparizione e 14 di accompagnamento sono stati emessi nei giorni scorsi dall'ufficio istruttore del tribunale di Roma nei confronti di zingari giroscisti che nella capitale a Napoli, Caserta Avellino e Venezia.

**Maresciallo
a giudizio per
atti di libidine
su una vigile**

Un'udienza breve, ieri davanti ai giudici della prima sezione del tribunale al processo delle guardie maresciallo Nicola Capanna 59 anni di Cagliari (Cagliari) e il maresciallo Dragotta che accusò un superiore e collega di aver allungato le mani mentre con altri vigili si trovavano all'interno di un ascensore del palazzo comunale. Sul banco degli imputati il maresciallo delle guardie maresciallo Nicola Capanna 59 anni di Cagliari (Cagliari) e il maresciallo Dragotta che accusò un superiore e collega di aver allungato le mani mentre con altri vigili si trovavano all'interno di un ascensore del palazzo comunale.

Udienza breve, ieri davanti ai giudici della prima sezione del tribunale al processo delle guardie maresciallo Nicola Capanna 59 anni di Cagliari (Cagliari) e il maresciallo Dragotta che accusò un superiore e collega di aver allungato le mani mentre con altri vigili si trovavano all'interno di un ascensore del palazzo comunale.

**Si separano
gli anziani
coniugi
di Lentini**

ni ma a distanza di poco più di un anno il matrimonio sembra essere naufragato. I due coniugi hanno infatti deciso di separarsi e di andare a vivere ognuno per proprio conto. Lo scorso inverno si parlò a lungo di quell'unione realizzata nonostante la ferma opposizione dei parenti della signora Scandura e alla cerimonia nuziale fu dato ampio spazio. Afferma Scandura era alla sua terza esperienza matrimoniale. Giuseppina Scandura alla seconda. Superato ogni ostacolo, i due non più giovani fidanzati si sposarono respingendo pregiudizi e obiezioni. Ma la vita in comune si è rivelata diversa da come entrambi, forse, avevano sognato e sperato.

È durato appena 13 mesi il matrimonio del secolo, anzi del secolo e mezzo, per via della età degli sposi. Afferma Scandura di 70 le nozze furono celebrate il 27 gennaio dello scorso anno nella chiesa madre di Lentini.

GIUSEPPE VITTORI

**Aids
Isolato
un terzo
virus?**

ROMA. Esiste, con molta probabilità, il terzo virus dell'Aids. È stato isolato nel Cern di Ginevra un virus che all'esame col microscopio elettronico (EM) ha mostrato un peso molecolare diverso dai due virus e differenti sequenze. La notizia, proveniente da fonti internazionali e dalla stessa Oms, è stata comunicata giovedì alla commissione nazionale che ne ha preso atto. I ricercatori sono cauti ed affermano che «non c'è ancora un'immagine stabile di un virus di una variante oppure di un terzo ceppo». L'ipotesi che un HIV-3 esistesse era stata sempre avanzata dagli scienziati, e anche da Robert Gallo, così come si ritiene che vi siano molte varianti che rendono difficile la messa a punto del vaccino. Le difficoltà aumentano perché nell'enviluppo del virus si producono mutanti (giugocostolaghi anticorpi neutralizzanti).

**Nuove ipotesi s'affacciano nel giallo del sommozzatore ucciso da uno squalo a Piombino
Reazioni indignate dei due testimoni, ma intanto i loro resoconti non collimano**

«E se il sub fosse ancora vivo?»



«Ho visto chiaramente - sostiene l'ingegner Paolo Bader - lo squalo azzannare alla vita Luciano Costanzo». Gli inquirenti però vogliono indagare a fondo sulla scomparsa del sub nelle acque del golfo di Baratti. Perché non si trova il corpo del sub e solo parte dell'attrezzatura subacquea? C'è addirittura chi dice che il sub sarebbe ancora vivo e ricorda le due assicurazioni stipulate.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BEMASSAI

LIVORNO. Hanno ripreso le voci e le ipotesi anche le più fantasiose attorno al «giallo» del di Luciano Costanzo il sub ucciso da uno squalo bianco nel golfo di Baratti. C'è addirittura chi ipotizza che il sub possa essere ancora in vita e parla di una fantomatica mega assicurazione sulla vita di cui però per ora non si è trovata traccia. Per ora di certo si sa solamente che Luciano Costanzo era assicurato sulla vita per 50 milioni come tutti i portuali piombinesi con la compagnia Uni-

pol e che aveva attivato un'altra polizza da 30 milioni con le assicurazioni Subalpina. «Sono indignato - afferma l'ingegner Paolo Bader, che assieme al figlio della vittima Gianluca, ha assistito alla drammatica scena - da questa nida di voci assurde. Ho visto molto chiaramente lo squalo addentare all'altezza del torace Luciano. Non posso permettere che si mettano in dubbio le dichiarazioni che ho reso agli inquirenti. Mi rivolgerò ad un legale per tutelare la mia credibilità. Qualcu-

na vuole mettere in piedi una vera e propria strumentalizzazione. Non è cambiato niente da quel tragico giorno». Anche il figlio della vittima Gianluca, continua a ripetere la sua versione dei fatti ed è un po' irritato. Le dichiarazioni di alcuni biologi marini che mettono in dubbio la dinamica dei fatti raccontata dai due testimoni della tragedia e la decisione del procuratore capo della repubblica di Livorno di affidare una perizia ad un colonnello di artiglieria ha contribuito ad alimentare le illusioni. Negli ambienti della procura livornese comunque si tende a gettare acqua sul fuoco. L'iniziativa di chiedere al colonnello in pensione Alfonso Celso dell'ex Direzione di artiglieria di Firenze di accertare se sulle bombole le pinne e la cintura dei pesi esistono tracce di polvere da sparo, viene ricondotta alla necessità di escludere i ipotesi ventilata

da alcune testimonianze raccolte subito dopo la disgrazia, che parlavano della possibilità che all'origine del dramma vi fosse stato l'uso di bombe per pescare. Indubbiamente gli inquirenti vogliono scavare a fondo nella vicenda. Il fatto che finora non sia stata trovata alcuna traccia del corpo di Luciano Costanzo contribuisce ad alimentare le numerose ipotesi. Sono in molti a chiedersi come mai siano stati ritrovati solo parte delle attrezzature subacquee, come se lo squalo killer le avesse sputate dopo essersi mangiato lo sventurato sub. Il medico legale, dottor Bassi, al quale è stata affidata la perizia sui brandelli di intestino pescati in mare, avrebbe però rintracciato lo stesso gruppo sanguigno di Luciano Costanzo. Qualche perplessità viene avanzata anche sul comportamento dello squalo bianco ad uccidere Luciano Costanzo.

**Merano
«Gli stupri
sono graditi
alle donne»**

BOLZANO. Ha aspettato 18 marzo e la quasi approvazione della legge sulla violenza sessuale, per dire come la pensa. «Riguardo agli stupri la metà è voluta e gradita. Solo le poche violenze effettive e dimostrate vanno punite». L'affermazione è del pretore onorario di Silandro Walter Scartzuola, e ha suscitato un vespaio di polemiche fra le donne del Meranese. «Conosciamo estremamente gravi le dichiarazioni del pretore - ha detto Marina Rizzolo funzionaria della sezione meranese del Pci - e portavoce del Movimento donne - e pertanto chiediamo le sue dimissioni. È aberrante che il pensiero di un giudice - ha aggiunto - si discosti tanto dai mutamenti sociali verificatisi nel corso degli ultimi anni. Le sue affermazioni sono inoltre lesive della dignità della donna e della coscienza civile nel suo complesso».

NEL PCI

Il proseguimento del seminario dei senatori comunisti sul Regolamento del Senato è fissato per martedì 14 alle ore 20. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalle sedute di martedì 14 e seguenti. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 13 marzo alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 14. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 marzo sin dal mattino. 6 marzo con le donne emigrate. Liegi 11/3 Francesca Marinari Colonia 11/3 Anna Sanna Basilea 12/3 Alberta De Simone Londra 12/3 Elga Montagna Francoforte 12/3 Nadia Buttin. Congressi di federazione che si concludono il 12 marzo. Torino Petruccioli Trento Bernardi Roma Reichlin Napoli Tortorella Potenza Santostasi Cosenza L. Berlinguer Crotone Vacca Catania Magri, Palermo Pellicani.

TERZA EDIZIONE

Giuseppe Fiori

VITA DI ENRICO BERLINGUER

Editori Laterza

Droga Occhetto incontra Di Gennaro

ROMA. Quasi un quarto dei detenuti italiani sono tossicodipendenti. Oltre settemila dei trentamila reclusi del nostro Paese fanno uso di eroina, oppiacei o altre droghe una percentuale altissima soprattutto se confrontata con i dati dell'anno scorso quando i drogati in prigione erano poco più di 5000, solo il 17% del totale dei carcerati. Sono dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia il dossier offre anche altre informazioni allarmanti. Dice ad esempio che il suicidio è troppo spesso la scelta finale dei detenuti carcerati. Il trenta per cento dei suicidi dietro le sbarre riguarda proprio i tossicodipendenti. Preoccupante anche la diffusione dell'Aids in carcere, sempre il documento del ministero di Grazia e Giustizia fornisce alcune cifre. In proposito: 2804 i sieropositivi accertati, il 9,02% rispetto al totale della popolazione carceraria. Sono cifre che parlano da sole, occorrerebbe solo che fossero osservate, con più attenzione da coloro che propongono pene carcerarie ancora più severe da quelle in vigore oggi per i tossicodipendenti. Proprio su questi temi ieri un nutrito e qualificato gruppo di partecipanti al convegno sui rapporti tra autorità giudiziaria, servizi sanitari e comunità terapeutiche organizzato dal ministero di Grazia e Giustizia ha espresso dissenso e perplessità sull'efficacia del carcere o di altre misure coercitive. Tra i firmatari, magistrati, medici, psicologi, sociologi, psichiatre, operatori di comunità terapeutiche e funzionari pubblici. Nel documento sottoscritto ricordano come l'uso massiccio della carcerazione già in uso non solo non ha ottenuto alcun effetto, ma anzi ha determinato un aggravamento delle condizioni dei singoli tossicodipendenti, rimangono come ogni intervento preventivo e riabilitativo possa avere incidenza solo se attuato nel pieno rispetto della dignità umana. Invitano i senatori a non cedere alle semplicistiche illusioni che la repressione dell'articolo 80 possa aiutare a contenere il fenomeno.

Il carcere dei misteri/2

La Procura generale avellinese accusa la direttrice anche di «minacce» La protesta degli agenti di Bellizzi Irpino, che si «autoconsegnarono»

«Qui si muore, o si scoppia»

Il vento dondola l'altalena dei figlioli di Clorinda Bevilacqua, direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, accusata di favoritismi, minacce, istigazioni e delinquere ed episodi di tortura. L'alloggio-dipendenza del carcere d'oro avellinese è vuoto. La bella «lady di ferro» da due mesi è sospesa. Minacciando un agente aveva detto: «Ricordati che ho sempre il coltello dalla parte del manico».

VINCENZO VASILE ENRICO FIERRO

AVELLINO. «Il collega Apostolo, qualche giorno prima di ammazzarci, mi disse che da questo carcere si può uscire o morti o scoppiati». Matteo Rispoli, giovane «secondino» a Bellizzi, frazione del comune di Avellino, anche lui coltiva cupe fantastiche di suicidio. Come Donato Apostolo, spettro angoscioso dell'inchiesta su questa Cafenna irpina. La direttrice, Clorinda Bevilacqua, è stata accusata dalla Procura generale avellinese, insieme al capo delle «sue» guardie carcerarie, pure delle minacce rivolte agli altri agenti non far trapelare gli imbarazzanti motivi del suicidio di Apostolo, il quale un giorno di primavera di tre anni fa si spara un colpo in fronte a quattro passi dal penitenziario. Povero Donato Apostolo, che qualche giorno prima s'era gettato a terra sul camminamento del muro di cinta durante la guardia. E la dottoressa Angela Trebbi, medico del carcere, non gli prescrive manco un giorno di riposo, solo venti gocce per calmarlo. E i colleghi ascoltano quei lamenti quotidiani per lo stress, i turni da Legione straniera, e soprattutto il no di Clorinda Bevilacqua ad una sospirata licenza.

Chi ha protestato viene cacciato dal carcere d'oro Parte, a firma di donna Clorinda all'indirizzo dell'ispettore distrettuale, un fonogramma in cui si chiede il trasferimento «ad horas» degli ammutinati, Gerardo Alfano, Matteo Rispoli, e Ciro Marolda. Che, poveraccio, anche lui prende un pugno di pillole per farla finita, e mentre Vecchione sta ancora sui tetti, viene salvato in infermeria con lavanda gastrica. «Non c'è traccia di segnalazione di questo tentato suicidio», accusa il procuratore generale. Gli agenti sfidano davanti alla direttrice ed al maresciallo Ardita, oltre che un singolare estraneo ai lavori, Andrea Canavesio, elettricista giunto al seguito di Lucio Dalla, ospite fisso della direttrice Bevilacqua nella «sua» palazzina demaniale. «Dopo che la direttrice venne incaricata dal ministero di fare un'inchiesta disciplinare, a condurre gli interrogatori era quel Canavesio. Fu l'unico a rifiutarsi di parlare alla sua presenza». Assunto come «volontario» era diventato uno dei «padroni» del supercarcere degli scandali

La Bevilacqua si difende «È una manovra»

VENTICANO (Avellino). Un fascio di minime e di bocche di leone. Applausi da un pubblico soprattutto femminile asseppito nella sala conferenze della nuova casa comunale di Venticano, paesotto irpino nella zona dove quarant'anni fa vide la luce la più chiacchierata direttrice di carcere d'Italia Cost, parlando del ruolo della donna nella vita sindacale e politica con qualche polemica allusione alla clamorosa vicenda giudiziaria che la vede protagonista, Clorinda Bevilacqua ha passato la serata del suo otto marzo «La donna, e soprattutto la donna intelligente, paga un prezzo, un prezzo altissimo, proprio per la sua intelligenza». Invita a «non essere più soldati». E qualche segno di scarsa solidarietà c'era la conferenza, aperta dal sindaco demitiano, Carmine Di Iorio, ha visto la defezione di due correlati, che evitando di presentarsi al fianco della direttrice di Bellizzi potrebbero forse aver voluto lanciare qualche messaggio. Non sono venute una dingele regionale della Uil, la socialista Anna Rea, ed il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, la dc Rosanna Repole,

L'Europa e le sue città Una politica europea per l'ambiente delle aree urbane - Confronto di opinioni e di esperienze Lunedì 13 marzo 1989 ore 9-13 - via Olmetto, 3 - Milano Intervengono Luigi Altradi Nino Bosco Felice Sortino Mercedes Bresso Luigi Corbelli Carlo Alberto Graziani Gigi Ricciardi Vera Squarlatupi Guglielmo Zambini Partecipa Carlo Ripa Di Meana commissario Cee per l'Ambiente Gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo C.D.A.L. - C.R.E.A. con la collaborazione della Commissione delle Comunità europee - Ufficio di Milano

REGIONE EMILIA ROMAGNA U.S.L. 28 - BOLOGNA NORD Via Albertoni, 15 - C.P. 2137 - 40138 BOLOGNA L'U.S.L. 28 Bologna Nord, tel. (051) 6381111, indica per i fabbricanti dell'anno 1989 una licitazione privata a norma della Legge 113/81 e successive modificazioni, per la fornitura di 500.000 di pillole per la cura della malaria - unione lette Importo presunto L. 430.000.000 s.i.s. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 7/3/89. La procedura di applicazione prevista è quella stabilita dall'art. 16, 1° comma, lettera a), della prassi Legge. Sono ammesse e presunte domande anche inviate separatamente e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della Legge 113/81. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate delle documentazioni concernenti la lettera a) e c) dell'art. 12 e la lettera e) b) dell'art. 13 della Legge 113/81 e successive modificazioni. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara indicando domando in carta legale esclusivamente a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. indirizzata a: UNITA SANITARIA LOCALE 28 - BOLOGNA NORD Ufficio Procureto Generale Casella Postale 197 - 40138 Bologna e Levante che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 7/4/89. La richiesta d'invito non vincolerà l'U.S.L. 28. Per ulteriori informazioni, telefonare al Servizio di Attività Economiche e di Approvvigionamenti dell'U.S.L. 28, via Albertoni, 15 - 40138 Bologna, Tel. (051) 6381274, nelle ore d'ufficio. IL PRESIDENTE dr. Ferruccio Molteni

RINGRAZIAMENTO La famiglia Osella-Pasquini, nell'impossibilità di farlo personalmente rivolge un sincero e fraterno ringraziamento al Presidente della Camera dei Deputati, al Segretario generale del Pci, alla Direzione del Pci, alla Commissione centrale di controllo, all'Angelo della Federazione di Varese, all'Unità tutta e ai tantissimi compagni e amici che hanno voluto testimoniare il loro cordoglio e la loro affettuosa solidarietà in occasione della scomparsa del compagno GIUSEPPE OSSOLA Roma, 11 marzo 1989 È scomparsa MARIA BUSSO MARCELLINO All'età di 95 anni si è spenta Maria Bussu Marcellino. Nata a Livorno l'11 marzo 1929, si trasferì in provincia di Vercelli, si trasferisce ancora bambina a Torino dove giovanissima inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettiva sindacale viene trasferita per rappresentanza allo stabilimento Lingotto dove partecipa alla settimana rossa e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espatria nel 1929; esule a Parigi durante l'occupazione tedesca lavora nella clandestinità per la Uil internazionale. Rientrata in Italia si unisce alle brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Modesta e tenace ha lavorato sino a quindici giorni fa nel partito e ha seguito le vicende della politica italiana e del sindacato. Roma, 11 marzo 1989

È scomparsa MARIA BUSSO MARCELLINO All'età di 95 anni si è spenta Maria Bussu Marcellino. Nata a Livorno l'11 marzo 1929, si trasferì in provincia di Vercelli, si trasferisce ancora bambina a Torino dove giovanissima inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettiva sindacale viene trasferita per rappresentanza allo stabilimento Lingotto dove partecipa alla settimana rossa e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espatria nel 1929; esule a Parigi durante l'occupazione tedesca lavora nella clandestinità per la Uil internazionale. Rientrata in Italia si unisce alle brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Modesta e tenace ha lavorato sino a quindici giorni fa nel partito e ha seguito le vicende della politica italiana e del sindacato. Roma, 11 marzo 1989

La Regione Toscana partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa di WALTER MALVEZZI già vicepresidente della Regione e Presidente della Prima commissione consiliare, membro della commissione di controllo sull'amministrazione regionale Firenze, 11 marzo 1989

La Cgil Regionale piemontese partecipa al dolore della compagna Nella Marcellino per la scomparsa della sua cara mamma MARIA È deceduta la compagna MARIA BUSSO MARCELLINO di 95 anni madre di Nella Marcellino Colomba i compagni dell'apparato della Direzione e della Commissione Centrale di Controllo, ai quali si associa l'Unità, esprimono il loro commosso cordoglio. Il funerale si svolgerà lunedì alle ore 10,30 a Torino. Roma, 11 marzo 1989

Dirazione, redazione e segreteria de "L'Assistenza Sociale" partecipa con profonda commozione al dolore che ha colpito Nella Marcellino per la morte della madre. MARIA BUSSO MARCELLINO Roma, 11 marzo 1989 Vera Vegetti e Kjeld Nielsen partecipano con affetto al dolore per la scomparsa della sua cara mamma MAMMA Roma, 11 marzo 1989

Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil piemontese partecipano al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma MARIA BUSSO ved. Marcellino I funerali si svolgeranno lunedì 13 marzo alle ore 10,30 al cimitero generale di Torino, corso Novara. Nell'occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino 11 marzo 1989

Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil piemontese partecipano al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma MARIA BUSSO ved. Marcellino I funerali si svolgeranno lunedì 13 marzo alle ore 10,30 al cimitero generale di Torino, corso Novara. Nell'occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino 11 marzo 1989

La Camera del Lavoro di Torino partecipa al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma MARIA BUSSO ved. Marcellino Sottoscrive per l'Unità. Torino, 11 marzo 1989

È morto giovedì scorso il compagno ANGELO RENIERI Nel darne il triste annuncio la moglie e i parenti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Il funerale si terrà oggi con inizio alle 11 dall'abitazione dell'estinto in via Verdi 1 Scandicci (PT), 11 marzo 1989

Franco e Carla Zarini rimpiangono la perdita del compagno GIUSEPPE OSSOLA comunista di grande umanità, esempio di vita e di lotta da indicare ai giovani. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Vergiate (VA), 11 marzo 1989

L'8 marzo è deceduta la compagna MARIA BERTAGLIA vedova Ravagnan (Mara) una vita per il progresso e la libertà. La ricordano con tanto dolore le figlie Vanda, Sonia, Roberta, i nipotini Miro Carlon e Giuseppe Marzolla, i nipoti Riccardo e Adriano Carlon. Susanna e Franco Grisolia. I funerali in forma civile saranno lunedì 13 marzo alle ore 11 presso la casa mortuaria dell'ospedale G.B. Giustiniano di Venezia. Venezia, 11 marzo 1989

Genova «A processo i due Carmagnani»

GENOVA. Il sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria d'Angelo ha chiesto il rinvio a giudizio, per omicidio colposo plurimo e incendio doloso, di Emilio ed Attilio Carmagnani, titolari dell'omonimo deposito di prodotti chimici e petroliferi che due anni fa fu teatro di una spaventosa esplosione. L'incidente costò la vita a quattro operai e gettò nel panico la gente del quartiere di Mulledo, dove le case e i depositi - non solo della Carmagnani - convivono in rischiosa commistione. A due anni dal fatto, l'istruttoria sommana si chiude con la richiesta di rinvio a giudizio dei due imputati, ma anche con la proposta al giudice istruttore di un supplemento di perizia sulle cause della tragedia.

Dieci miliardi di compenso a medici per straordinari mai effettuati

Dieci miliardi distribuiti ad un gruppo di medici per plus lavoro mai fatto. È l'accusa che la Procura della Repubblica di Lamezia Terme ha ipotizzato contro medici, amministratori ed alti funzionari della Usl. locale Gravissimi i reati contestati nelle 209 comunicazioni giudiziarie: peculato, truffa aggravata nei confronti dello Stato, falsità ideologica. Lo scorso agosto il Pci aveva presentato un esposto in Procura.

ALDO VARANO LAMEZIA TERME (Cz). Ai medici, i più potenti, avrebbero incassato di sola «incentivazione produttiva» cifre superiori ai cento milioni di lire. «L'incentivazione produttiva» è il lavoro dei sanitari che si aggiunge a quello contrattuale ed allo straordinario. Le Unità sanitarie lo utilizzano per soddisfare esigenze mediche e diagnostiche che vengono dall'esterno i medici visitano dentro l'ospedale, in orari diversi da quelli lavorativi, i cittadini che ne fanno richiesta. Queste prestazioni devono essere pagate a parte. L'accusa è semplice e secca per «incentivazione» i dirigenti della Usl avrebbero distribuito dieci miliardi senza preoccuparsi di verificare chi avesse effettivamente svolta e

Il sobrio splendore della moda del '90

Versace, Armani, Krizia & C. Nelle collezioni invernali modelli di donna per il nuovo decennio. Ora l'imperativo è «Bellissime, e sempre chic»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Meno male che il lungo «siene» che solleva le medietarie rotondette, alle quali il solo Versace nega il sollevamento della gonna a metà polpaccio o anche più giù. Ma come si fa? Imponendo in solitaria contenzione una moda fatta di provocazione nudità lo stilista ha avuto un riscontro di stampa e merita sinceramente il lode delle ampie per il suo estroso ed estroveroso messaggio. Ma a noi maggioranza prosperosa (rispetto alle mode esigue e infinite), fa un po' rabbia. Mentre ci rassicura la gran parte degli abiti e cap

che sono un po' la Formula Uno del genere umano, va detto per la cronaca che il settore (5.600 aziende con 140.000 addetti) si incrementa da sé coi suoi umori creativi e le sue studiate spontaneità. Ecco le cifre: 4% di produzione in più nell'88, il 42% viene esportato, mentre il mercato nazionale che assorbe il resto è cresciuto del 6% ed ha raggiunto una dimensione globale di oltre 15.000 miliardi. Dietro le quinte delle belle collezioni e delle scenografiche sfilate, le cifre si complicano anche di contratti e relazioni internazionali. Entrano in scena giapponesi e tedeschi e tutto il settore italiano non è solo in campo economico ma parla la lingua dei marchi e degli yen. Però a fare notizia ci sono sempre gli ori e le giacche i colori e gli spaccati. Come impongono le regole del gioco e come vuole la curiosità femminile. Fra tante sfilate oltre al controverso Versace (per amore di cacofonia), si sono

preparato le pratiche. La regolamentazione dell'incentivazione era stata ripetutamente sollevata dal gruppo comunista nella Usl ma Dc e Psi si erano sempre rifiutati di metterla in discussione, l'ultima richiesta rimasta senza risposta è del 2 marzo. Poi, lo scorso agosto il gruppo Pci dell'assemblea Usl aveva riproposto la questione in un esposto alla Procura di Lamezia. «Siamo ancora in attesa», racconta il dottor Mario Salda, medico e capogruppo del Pci nell'assemblea Usl - mentre si raccolgono le conseguenze del rifiuto di programmare e regolamentare la incentivazione. Anche nel periodo in cui Lamezia è stata governata da una giunta Dc-Pci la Usl è sempre rimasta sotto il controllo di democristiani e socialisti.



Un modello di Gianfranco Ferré presentato a Milano

Lituania Il Vaticano nomina i vescovi

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La riorganizzazione del governo pastorale in Lituania, disposta da Giovanni Paolo II d'intesa con il governo sovietico...

La diocesi di Kaunas, da tempo retta da un amministratore apostolico, ha da oggi il suo arcivescovo il card. Vincas Sladkevicius che il 23 ottobre scorso poté celebrare per la prima volta la messa sul sagrato della cattedrale di Vilnius...

La Sant'Eda ha sempre guardato alla Lituania con grande interesse sia perché la popolazione è per circa l'80 per cento cattolica sia perché, confinante con la Polonia...



George Bush con il responsabile della sicurezza nazionale Brent Scowcroft

Bush incassa e rimpiazza Tower

Bush ingoia in silenzio il rospo della bocciatura di Tower e nomina al suo posto Dick Cheney, già capo di gabinetto di Ford...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK George Bush ha deciso di inghiottire il rospo in silenzio e di nominare subito un altro al posto di Tower...

nel metropoli per incontrare i parenti di un poliziotto ucciso «giustiziatosi» ferocemente da spacciatori di droga...

in fin dei conti bocciato un segretario alla Difesa se ne fa un altro. Già ieri mattina il portavoce della Casa Bianca Fitzwater, non aveva escluso...

Il nuovo candidato alla guida del Pentagono è Dick Cheney ex-capo di gabinetto di Ford

La scelta è stata fatta con grande velocità per evitare un vuoto di potere alla Difesa

pur di non decidere sui tagli nei progetti di costruzione di nuove portaerei sta riducendo gli acquisti di aerei e altre armi...

La battaglia in Senato ha lasciato morti e feriti, non solo nel campo di Bush ma anche in quello democratico...



John Tower dopo il voto che lo ha bocciato come capo del Pentagono

dal Pentagono ha convinto la Camera repubblicana in Senato a nominare come capo del Pentagono Dick Cheney...

E lo sconfitto torna mesto con la famiglia nel Texas

Mentre Tower veniva bocciato in Senato per i suoi legami con l'industria degli armamenti e per il suo amore per l'alcol, la sua fidanzata era a un pranzo...

cantato vittoria fino all'ultimo, e ha fatto la figura dello scemo, spiega al telefono Eleanor Clift, politologa di New York...

WASHINGTON In aggiunta alle altre sue pubblicazioni si è accigliato sempre il nazionalismo lituano in esilio dal 1940 presso la S. Sede...

chi non ce l'ha. A consolarlo per la bocciatura come usa nella politica americana, c'è rano le sue tre figlie, che gli consegnavano accanto, molto più alte di lui, e causa i grandi occhi e gli scenografici vestiti...

Argentina, chiesti 15 anni per la giunta militare

Cecilia Pombo, procuratore generale del tribunale di Buenos Aires ha chiesto una condanna a 15 anni di reclusione per i componenti della prima giunta militare della dittatura...

Greca, attentato contro una banca francese

Un ordigno è scoppiato nella notte di ieri di fronte alla filiale greca della Banque nationale de Paris...

Interpellanza pci sulla situazione in Colombia

Intenda rivolgersi al presidente della Repubblica di Colombia per esprimere indignazione e condanna diannal al dilagare, in quel paese, degli assassinii...

Aids, a Mosca vietato al barbieri l'uso del rasoio

Le autorità sanitarie di Mosca hanno vietato l'uso del rasoio a mano nelle botteghe di barbieri per contenere il contagio dell'Aids...

Sudafrica, muoiono in un incendio dieci minatori

Dieci uomini hanno perso la vita nell'incendio scoppiato nella miniera d'oro di Vall Reef di proprietà anglo-mericana...

Uccisi due agenti in Spagna

Due agenti di polizia della Guardia Civil sono stati assassinati ieri a colpi di arma da fuoco mentre svolgevano servizio di vigilanza davanti alla sede del Banco de España di Santiago de Compostela in Galicia...

Vincennes Attentato alla moglie del capitano

NEW YORK È miracolosamente sfuggita a un attentato dinamitardo la moglie del capitano del Vincennes l'incrociatore statunitense che il 3 luglio scorso abbatté un aereo iraniano con 300 persone a bordo...

Per Washington è una spia Espulso l'attaché Urss Mosca: «È una montatura»

NEW YORK Il colonnello Yuri Pakhtusov non era un usciere qualsiasi uno che può andare defilarsi, ma un attaché militare dell'ambasciata sovietica a Washington...

Tra le proteste dei dipendenti La Eastern fa bancarotta Voli a prezzi stracciati

WASHINGTON Dilemma della settimana per gli squattrinati di buoni sentimenti di emergenza che tagli fuono le Unioni dei lavoratori che non potranno presentare un loro piano di ristrutturazione...

Advertisement for CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO, featuring text about agricultural experience and technology.

La sottoscrizione per l'Armenia

I deputati della Sinistra indipendente della camera dei deputati Bassanini, Becchi, Beebe Tarantelli, Lagorio, Diaz, Ginzburg Querzoni, Masina, Visco L. 500 000 Federazione Provinciale Pci - Torino Elisabetta Azzalin 30 000, Bertona Borgnino B. 40 000, Cerrato 40' Sezione 100 000, 25' Sezione 600 000, 33' 526 000 Carmen Pari, 30 000 Mario Fraila 20 000 Fabrizio Maltese, 30 000, Gianoglio, 10 000; Barbero e Roetto, 30 000; Barbero e Luigina, 25 000; Ruggeri e Mastromauri, 30 000; Beux Rinaldo, 50 000; Calzi e Pappalardo, 20 000; Mario Viglietti 50 000; Mario Bourlot, 50 000; Attilio Gaydoui, 10 000; Sezione di Pinerolo 120 000; Paolo Vervello, 50 000; Caria Negro 50 000; Forestoro 100 000; Aurora Zona, 20 000; Fernando Giuliano, 20 000; Palestra Medusa Center, Lacchiarella (Milano) 50 000; Gilberto Daolio, Reggio Emilia 100 000; Deanna Sabatini, Novi di Modena, 10 000; Sezione Pci «Oreste Giussani» di Brusiglio di Cornano (Milano) 500 000; Sezione Pci «S. Manicardi», Carpi 100 000; Sezione Pci «G. Amendola», Carpi 500 000; Compagni e Cibrone Pile, Carpi 200 000; Ciccole aniani Loris Guersoni, Carpi 300 000; Antonio Ferrari, Carpi 50 000; Ettore Donzelli, Carpi 30 000; Dello Salmi, Carpi 50 000; Vincenzo Pullica, Carpi 50 000; Contardo Mora, Carpi 50 000; Mario Benatti, Carpi 50 000; Remo Magaloli, Carpi 50 000; Wilson Leporati, Carpi 50 000; Norma Trentini, Carpi 50 000; Dalla sezione del Pci di Osienza, Roma ci giunge l'elenco dei seguenti sottoscrittori: Boccacchi 10 000; Assentato 10 000; Spera 10 000; Valentini 10 000; Santomarcio 10 000; Campanale 5 000; Del Totto 5 000; Bizzoni 10 000; Montgardini 10 000; Operai della vetreria vetro lucente di Montelupo Fiorentino 200 000; Sezione Pci «Guido Rossa», Borgo S. Maria (Pesaro) 265 000; Pubblichiamo la cifra raccolta dalla sezione del Pci di Massa Lombarda (Ravenna) susseguendo con i sottoscrittori: infatti il 3/3/89 abbiamo pubblicato i nomi ma non la cifra che è L. 1.272.000; Sezione «Antonio Pesenti Ciga» di Anzola (Bo), 500 000; Sezione «G. Degli Epistoli» di Castell'Gocce (Mo), 500 000; Marilisa e Giorgio Ramusani Giuliana e Giancarlo Rocchetti 200 000; Irma e Oriana Cappelli di Bologna, 200 000; Francesco Baravelli di

Villa Fontana (Bo), 140 000; Domenico Manera di Manerbio (Co), 50 000; Ignazio Zola di Fontanetto Po (Vc), 50 000; Osiellino Bertolini di Avigliana (To) 100 000; Alfredo Salani di Concesio (Bs), 105 000; Sezione Pci di S. Antonio di Susa (To), 1 000 000; Elio Spotti e Nicoletta Pomoni di Lecco, 50 000; Piero Monea di Lecco, 50 000; Scuole elementari di Ballabio (Co), 50 000; A mezzo Federazione Pci di Milano Sezione Pci di Misinto, 100 000; Sezione Pci Bortolotti 100 000; Teodoro Chionna di Bresso, 30 000; Sezione Pci Bottini 500 000; Un gruppo di amici di Garbagnate, 40 000; Gaetano Sarasin, 50 000; Cellula Pci Assicurazioni Generali, 50 000; Sezione Pci Ricotti, 500 000; Renato Bazzani, 50 000; Sezione Pci I Maggio Mesero, 100 000; Teresa Molla e Elena Barni di Mesero, 50 000; Raccolti dalla Sezione Pci Lani di Milano Banfi 50 000; Landi 5 000; Giorgi 10 000; Magistrelli 5 000; Zironi 5 000; Tattianelli 5 000; Danilo Zironi 5 000; Soncini 15 000; Ghezzi 20 000; Dulevio 20 000; Grasso 5 000; Medugno 5 000; Roia 5 000; Medici 20 000; Sezione Pci di Renate 500 000; Sezione Pci Cervi di Abiate, 300 000; Conrado Sacchetti di Bologna, 100 000; Un gruppo di compagni della sezione Pci «Lenin» di Iola (Bo), 1 000 000; Sig. Giancarlo Manarelli di Imola (Bo), 100 000; Signora Angelina Baroncini di Bologna, 100 000; Sezione «Bologna» di Zola Predosa (Bo), 200 000; Sig. Dante Castagnini di Bologna, 50 000; Sezione «Betti» di Bologna, 200 000; Squarozzi Romeo, Pellegrati Paolo, Squarozzi Querino, Malani Otello, Morelli Amaldo, Buraschi Giulio, Galliti Araldo, Barbi Marino, Pancaldi Bruno, Piazza Giovanni, Mainardi Marino, Tinarelli Walter di Molinella (Bo), 430 000; Sezione Pci «Renardi» di Castel Maggiore (Bo), 500 000; Sezione Pci di Crepellano, Centro Pragnato e Muffa (Bo), 3 000 000; Sacco Scilimo e Palmira L. di Chiusi (Si), 50 000; Enzo Bartolomei di Chiuri (Svizzera) 100 000; Alfredo Camarata di Vico Bellignano (Cr), 100 000; Sezione Pci di Calvi Risorta (Ce), 210 000; Anonimo di Roma, 300 000; Gabriella Spagnoli di Roma, 200 000; Cellula Accra di Genazzano (Roma), 100 000; Alfonso Giaciano di Roma, 50 000; Paolo Fiva e Jole Imperiali di Roma, 300 000; Della Rosa Giuseppe



La sottoscrizione per le popolazioni terremotate dell'Armenia ha raggiunto dunque i 650 milioni, superando abbondantemente il traguardo fissato del mezzo miliardo. Nei prossimi giorni faremo cono-

scere ai nostri lettori le modalità di consegna della somma. Di seguito pubblichiamo l'ultimo elenco di sottoscrittori, rammentando ancora una volta che la raccolta è da considerarsi conclusa.

5 000; Iole, 10 000; Teresa, 10 000; Antonia, 10 000; Oreste, 10 000; Silvana, 10 000; Francesca, 10 000; Stefania, 10 000; Mario, 10 000; Carla, 10 000; Anna, 10 000; Zagato, 10 000; Aurelio, 10 000; Gina, 10 000; Dalla Sezione del Pci di Montalcino (Siena) Montalcino Felice, 30 000; Faneschi Elvio e Idria, 50 000; Massi Dante, 50 000; Famiglia Caselli Ilio, 50 000; Pacenti Bruna, 20 000; Turchi Mario, 50 000; Famiglia Vigni Gino, 50 000; Lusati Marcello, 100 000; Sezione Pci, Montalcino, 500 000; Piccioni Giancarlo e Gabriella, 50 000; Faneschi Derna, 20 000; Fabbri Marino, 50 000; Famiglia Spallari Otello, 25 000; Savini Dario e Gina, 100 000; Rizzo Gaetano e Margherita, 50 000; Ciolfi Olga, 20 000; Dall'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» di Albano Laziale Gentili 10 000; Anita 10 000; Anna 10 000; Daniela, 10 000; Roli 10 000; G. Carlo, 10 000; Giuseppe 10 000; Martini

digas 5, Di Giovanni 7; Rebscenen 10; Kuny 10; Yilmaz, 2; Meyer, 5; Vasela Sola 20; Noto Sebastiano, 20; Noto P., 5; Noto Rino, 10; Antonio Gio, 10; Montazuk, 5; Giacomo Giuseppe, 7; Maria Alvarez, 5; Lema Manuel 5; Amado Francesco, 20; Senande Perito, 10; Antonietta Sauli, 10; Caccioppo Pasquale, 20; Accaputo Mario, 50; Simone Domenico, 5; Fiorenza Giuseppe, 5; Politi Domenico, 5; Firma illeggibile, 10; Carmuccio Andrea, 10; Carmuccio Andrea (Pessico), 10; Emocolo Andrea, 10; Pincio Raffaele, 5; Schiavone G., 10; Carmuccio P., 10; Menniti Antonio, 10; Piroso Giuseppe, 10; L. Capano, 5; Failla Francesco, 10; Augusto Vetta, 20; Pacelli Giuseppe, 10; Morletto Antonio, 10; Fratito Francesco, 10; Paparo Pasquale, 10; Orzuro Vincenzo, 10; Fresca Vincenzo, 20; Accaputo Antonio, 10; Liuzzi Roma, 100 000; Grilli Mario, Roma

50 000; Treni Giorgio, Boiano 100 000; Olivieri Claudio Pescara 20 000; Cavalleri Vittorio, Modena 20 000; Baravello Albano Forlì 100 000; Altissimi F. Forlì 50 000; Dipendenti industrie Face Forlì 360 000; Carla Roberto, Nuoro 100 000; Costa Stefano, Voghera 25 000; Gruppo lavoratori Istat, Roma 522 000; Sezione Pci «E. Cuneo» Genova Pra 1 000 000; Dipendenti ag. I. Bnl, Palermo 60 000; Mazzetti Roberto, Brescia 50 000; Scuola elementare «Mazzini» classe 1/a, Fabriano 131 500; Dipendenti Cantina Coop. Canneto Pavese 2 000 000; Realtà Nuova Wetzikow 817 950; Sezione Pci Bassano del Grappa 130 000; Umberto Callà Pinerolo 20 000; Sezione Pci «Ho Chi Minh» Sassan, 120 000; Verba Emilia, Roma 100 000; Mario Biscioffi Roma 20 000; Un compagno della From-Cpt di Bascio (Napoli) 10 000; Bevegni Marcello Genova 100 000; Pagnani Francesco e Angela, Saronno (Varese) 300 000; Francesco Navarra, Bologna 200 000; Bondi Silvano, Maiano (Lidi ne) 100 000; Cecilia Canali, Parma 30 000; Leonida Piccini, Firenze 100 000; Massimo Zamboni Reggio Emilia 30 000; D'Autilla Antonio, Cologno Monzese, Sezione Pci Pradamano (Udine) 500 000; Sezione Pci «E. Berlinguer Arenella, Palermo 150 000; Pagnano Franco, Soranzene (Beluno) 50 000; Giuseppe Manzù, 5 Vito al Tagliamento (Pordenone) 20 000; Cecchetti Giuseppe, Bollate 50 000; Bertinazzi Sergio, Novara 50 000; Gianni e Piero Milinazzo Peschiera B. (Milano) 20 000; Man Primo Modena 100 000; Biagio Virgili, Trento 100 000; Moreno Lizzardi e Belli Gabriella, Pisa 100 000; Cerretani Lido, Montieri (Grosseto) 100 000; Zennaro Loretta, Chioggia (Venezia) 100 000; Manganaro Filippo, Meda (Milano) 200 000; Bruno Baresi, Parma 50 000; Paolo Assirelli Rimini 50 000; Nicolai Giuseppe 50 000; Del Rosso Paris, Pisa 50 000; Sezione Pci Porta a mare e Cicolo Pace e lavoro 820 000; Sezione Pci Castelfranco di Sotto 450 000; Barilotti Osvaldo, Castelfranco di S. 100 000; Nazzi Delio 50 000; Bachini Mauro S. Croce S.A. 20 000; Lenzi S. Gustavo (Pisa) 50 000; Bartoli Luigi, S. Croce 20 000; Famiglia Callioli, Verizzi 50 000; Sezione Pci Laatico 100 000; Antonia Liuzzi Roma 100 000; Grilli Mario, Roma

500 000; Vittorio Lucanni Modena 50 000; Sezione Pci e Circolo Arci, Fieve S. Giovanni (Arezzo) 500 000; Alessandro Manno, Roma 300 000; Gianni Alda e Luca Lotti Poggio Russo (Mantova) 100 000; Irmo Sassone Vercellese 250 000; Bellini Emanuela, Spello (Perugia) 30 000; Ardolesio Giovanna Roma 50 000; I bambini Gaia e Ducio Morozzo Roma 25 000; Santoni Matteo Firenze 50 000; Cardamonte Domenico Soruma Vesuviana (Napoli) 20 000; Bruno Paone Tino (Catanzaro) 50 000; Porcellotti Giulio, Socr (Arezzo) 50 000; Moreno Biagioli, Firenze 30 000; Marco Cianetti Castel Fiorentino (Firenze) 10 000; Cim, Firenze 50 000; Stella Donato, Guardiagrele (Chieti) 30 000; Comunità di base «Materdei» Palma Campania (Napoli) 100 000; Brazzini Emilia Pontassieve (Firenze) 50 000; Cerni Livia, Pesaro 100 000; Trebbi Luciano Pesaro 50 000; Gianni Anteo, Pesaro 50 000; Longanni Francesco, Fano (Pesaro) 50 000; B.D. (cattolico), Pesaro 50 000; Fazzone Giovanni, Piedimonte Matese 100 000; Sezione Pci «Ho Chi Minh» Croce di Casalecchio (Bo) 220 000; Argia Becca, Bologna, 50 000; Mansa e Gian Maria Tani, Torino 30 000; Ignazio Zola Fontanetto Po 50 000; Osiellino Bertolini Avigliana (To) 100 000; Sezione Pci di Albate (Como) 500 000; Cranco Tassinari Cesena 100 000; A mezzo federazione Pci di La Spezia Enti locali Spezia 160 000; Sezione Pci Migliari 260 000; Famiglia Barontini Ferrari 50 000; Unità Vacanze di La Spezia 305 000; Bruno Brizzi 100 000; Giorgio Tataruga 10 000; Sergio Serafini di Nonantola (Mo) 50 000; Eusonio Ferrari, Ferrara 500 000; Sezione Pci di Livraga (Milano) 150 000; Italo Bianco di Venezia 30 000; Av. Fiorana Mans, Milano 100 000; Elda Bescapè di Livraga (Mi) 30 000; F.lli Ponzoni e Bertolotti, Sant'Antonio in Mercadello (Mo) 100 000; Sezione Pci, Sant'Antonio in Mercadello 500 000; Sezione Pci Dongo (Co) 100 000; Alberto Canipari Sca' di 40 000; Sezione Pci, Novi di Modena 110 000; Fgci di Cuneo 1 000 000; Compagni Sezione Pci di Castelfranco (Tv) 500 000; Enzo Vertuani, Sermede (Mn) 30 000; Marta Boccacchi Milano 100 000; Alfredo Piombo, Genova Sestrina (Catanzaro) 50 000

10 000; Rosa Gilardi, Milano 100 000; Da Montecchio Maggiore; Romeo Costantino 50 000; Pietro Fortuna e Romeo Ippolito 20 000 + 20 000; Romeo Domenico e Romeo Gaetano, 20 000; Giuseppe Cossa Garbagnate (Mi) 30 000; Loretta Valdinoci Verucchio (Forlì) 110 000; Fiorella Zucconi e Daniela Corradi di Tradate (Va) 60 000; Rino Pozzetti, Sesto San Giovanni 150 000; Rossella Calzati, Monza 100 000; Ivo Farina Manerbio (Bs) 200 000; Giuseppe D'Asciano, Senago (Mi) 100 000; Sezione Pci di Ponzone Veneto 155 000; Cdf Philips Medical, Sistem, Monza 150 000; Mario Biava, Alessandria 100 000; Antonino Pau, Cesano Boscone 30 000; Elia Coletta, Saronno 10 000; Nadio Maletti, Ferrara 30 000; Sezione Pci Taino, (Va) 1 000 000; Alfredo Tiraboschi, Serrina (Bergamo) 100 000; Gruppo, consigliere del Comune di Brughera 250 000; Sezione Pci Ferruzzi di Brughera 250 000; Mario Bolzoni, Milano 150 000; Un gruppo di ragazzi dell'Associazione italiana arbitri, rinunciando ad alcuni rimborsi spese invia per l'Armenia la somma di L. 68 700 Euro; nominati Roberto Colangelo Mario Summa, Vito Isoldi, Gerardo Pitta Donato Di Lucchio Franco D'Amico, Carmine Massaro, Carmine Sabatello, Giuseppe D'Andrea, Giuseppe Lorusi Giuseppe Torcino Antonio Mancino, Domenico Pisciotani, Paolo Braccese, Sezione Pci Montevarchi (Arezzo) 200 000; Sezione Pci 1 Maggio 200 000; Sergio Daddi, 10 000; Mario Pistoiesi, 50 000; Danilo Lastrì, 50 000; Marino Padellini, 20 000; Palmira Maranghi, 10 000; Ivo Nesti 10 000; Aurelio Tavernelli, 10 000; Riccardo Tavernelli, 25 000; Bruno Taverni, 20 000; Luisa Taverni Castellì, 10 000; Ottavio Moscardi 30 000; Lega Sindacato pensionati della Pietra 60 000; Sestilo Giannelli 10 000; S.P.I. Lega Isolotto 500 000; Sezione Pci Soragna (Firenze) 100 000; Messeri, 20 000; Bolognini, 100 000; Ambrosi 500 000; Wiltra Giovannini 50 000; Altiero ed Elio Mugnaini, 50 000; Sezione Pci Guido Rossa, 1 000 000; Circolo Risorgimento 500 000; Compagni e simpatizzanti sez. Pci 1 060 000; Sezione Pci Casolare Sempione (Varese) 605 000; Della Bitta Delfina e Filippo, Vercena (Sondrio), 200 000; Pietro Bianco, Petrona (Catanzaro) 50 000



QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.

Pensa. Un'area di foresta tropicale grande come l'Austria è sparita nell'arco di un anno. La foresta tropicale, l'ambiente più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà delle specie animali, piante e microorganismi, e sull'orlo dell'estinzione. Ogni anno l'intervento devastante dell'umanità si abbatte su queste foreste al ritmo di 40 ettari distrutti al minuto. E un dato agghiacciante: intanto i popoli delle foreste stanno scomparendo con le loro culture e le loro conoscenze di piante medicinali e frutti commestibili. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad incrementare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera

intensificando il cosiddetto effetto serra, modificando gli equilibri climatici del mondo. Fino a quando potremo continuare a distruggere le basi stesse della vita sulla terra? Possiamo fare qualcosa? Sì, certamente. (Il WWF Fondo Mondiale per la Natura) lavora per impedire che questo avvenga, promuovendo parchi, finanziando progetti di conservazione delle specie minacciate, diffondendo la conoscenza e la sensibilizzazione su questi problemi, agendo direttamente per bloccare coloro che distruggono. Il WWF ha bisogno del tuo aiuto, vuole che tu sappia che il contributo anche minimo che gli puoi dare sarà utile anche a te. Perché anche tu

respiri l'ossigeno emesso dagli alberi. Per sapere come aiutarci, invia questo coupon a WWF, Via Salina 290, 00199 ROMA. Ti manderemo immediatamente e gratis tutte le informazioni sulle foreste tropicali, senza nessun impegno

COGNOME _____ NOME _____
 VIA _____ LOCALITÀ _____ CAP _____
 C.A. _____ PROFESSIONE _____



OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO. WWF

Ungheria
Mai più
sovranità
limitata

BUDAPEST Che la dottrina Breznev fosse assai poco in sintonia con il nuovo corso ungherese era cosa scontata. Ma poche volte era stata condannata con la chiarezza e la determinazione usata da Matyas Szuroes, ad appena poche ore dalla sua elezione a presidente del Parlamento.

Szuroes si è ripetutamente riferito al passato criticando implicitamente la politica di Kadar e gli atteggiamenti assunti dal governo ungherese ai tempi della crisi cecoslovacca, quando i carri armati del Patto di Varsavia chiusero il capitolo della «Primavera di Praga».

Szuroes ha anche ipotizzato un ormai prossimo futuro non più contrassegnato dalla divisione del mondo in blocchi contrapposti. Un futuro in cui le superpotenze ed i piccoli paesi potranno convivere e collaborare anche quando i loro regimi siano diversi.

E, con questo accenno, ha chiaramente rilanciato un tema oggi al centro del dibattito politico ungherese: quello di una possibile e non lontana neutralità dell'Ungheria rispetto ai due blocchi.

Clima di ottimismo in Polonia
dopo l'ultimo accordo
tra Solidarnosc e governo
per libere elezioni al Senato

«Porte aperte al pluralismo»

Dopo l'accordo sulle libere elezioni per il Senato, un nuovo clima di ottimismo sembra pervadere la discussione tra governo e Solidarnosc. Pochi, ormai, dubitano che le due parti riescano a raggiungere un accordo finale.

MASSIMO CAVALLINI

Prime elezioni libere in Polonia? La prudenza, nelle nebbie di un processo di transizione ancora tanto contrastato ed incerto continua ad essere di rigore.

Molti, in effetti, lungo i contorni della riforma istituzionale, appena accordata, appaiono ancora i punti sfumati. Secondo Janusz Reykowski - il membro del parlamento che fu ufficialmente annunciato l'intesa - il Senato dovrà genericamente occuparsi di questioni economiche e sociali, nonché dei diritti civili.

«Certo», dice Bronislaw Geremek, lo storico del Movimento membro della delegazione di Solidarnosc - quella che

stamo delineando non è ancora la democrazia. Diciamo, piuttosto una "protesi" della democrazia, qualcosa insomma che non faccia le veci lungo un periodo di transizione che, per sopravvivere, ha bisogno di gradualità.

Aggiunge Tadeusz Mazowiecki: «Quella che si va profilando è, in effetti, una democrazia consensuale, assai più che parlamentare. Ma il campo è cominciato ed è impossibile dire adesso dove potrà portarci domani».

Su un punto, d'altronde, tutti sembrano concordare: il cambio, porti dove porti, ha già percorso un tratto di cammino la cui lunghezza ben pochi erano riusciti a prevedere. Solo tre mesi fa il primo ministro Rakowski ribadiva la «possibilità» di legalizzare Solidarnosc e la tavola rotonda, desolatamente vuota, pareva destinata ad attendere in eterno i suoi protagonisti.

«Certo», dice Bronislaw Geremek, lo storico del Movimento membro della delegazione di Solidarnosc - quella che

«Per la prima volta i polacchi vedranno le proprie opinioni riflesse dentro le istituzioni»
Resta lo scoglio dell'economia



Il leader di Solidarnosc Lech Walesa mentre interviene alla «tavola rotonda»

di questo confronto sulla riforma istituzionale «il dialogo col governo - dice Jacek Kuron - ci costringe a discutere del regolamento di una partita di volleyball di cui abbiamo dovuto preventivamente stabilire il risultato. Ma ci sono cose che contano più dei cambi costituzionali. La riforma dei tribunali, ad esempio, l'accesso agli organi di informazione. Sono queste le cose che davvero sostanziano il cammino verso la democrazia».

Quanto sarà lungo, ancora, questo cammino? Impossibile prevederlo. Quel che è certo è che, lungo la strada, non mancherà di incontrare, anche oltre la conclusione della tavola rotonda, altri difficili ostacoli. Non tanto, probabi-

mente, sul terreno della politica quanto su quello, insidiosissimo per entrambi i contendenti, della riforma economica. Proprio a questo, infatti, il governo continua a condurre la conclusione di un accordo. Tutto ciò che fino ad ora è stato concordato - dal nuovo Senato alla stessa legalizzazione di Solidarnosc - resta subordinato ad una intesa globale sulle linee di trasformazione dell'economia.

Avviata in una gravissima crisi, la Polonia deve, da un lato, drasticamente ridurre la drammatica e crescente disavanzata tra prezzi e salari (una divaricazione che svuota i mercati ed accelera l'inflazione), e, dall'altro, liquidare l'elettrante ed inefficiente

eredità della «industrializzazione stalinista», sostituire gli animati polmoni di una struttura fondata sul carbone e sull'acciaio con una struttura più agile e razionale, orientata verso nuove forme di mercato. Si tratta, certo, di colpire potenti lobbies ancora ben presenti nelle sfere del potere costituito, ma anche interessi che, con altre e più nobili finalità, hanno fatto fino a ieri da supporto alle rivendicazioni di Solidarnosc. Gli scoperti che continuano a fare da contorno alla tavola rotonda - ultimo quello nelle imprese tessili Marclewski di Lodz - sono un nuovo segnale per tutti. La Polonia sta cambiando. Ed il «nuovo» presenterà presto le sue cambiali a tutti. Anche a Solidarnosc.

Peres apre all'Olp?
Il leader laburista:
«Parlare ai palestinesi
così come essi sono»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens è negli Stati Uniti il presidente egiziano Mubarak è impegnato in un giro in alcuni paesi europei. Il fronte diplomatico è in movimento, sullo sfondo di una «rifada» che, entrata nel suo sedicesimo mese, aumenta di vigore e di intensità. Un giornalista israeliano che ha ottenuto dall'esercito il permesso di entrare a Nabulis racconta che sulle rovine delle case dinamitate dai militanti nella casbah è apparsa la scritta «Salutiamo l'eroe Ibrahim Taktuk» (si tratta di uno dei due giovani arrestati sotto l'accusa di aver lanciato il masso che uccise il sergente Messner).

Per distruggere la sua casa e quella dell'altro giovane arrestato, i soldati hanno gravemente danneggiato e reso inabitabili una dozzina di altre abitazioni. La reazione della gente è unanime. «Possiamo demolire le case, ma il popolo palestinese non morirà».

Arens incontrerà lunedì il presidente Bush e gli chiederà di interrompere il dialogo con l'Olp, dialogo la cui ripresa è stata annunciata per mercoledì, forse prima di partire avrebbe fatto bene a compiere un giro per le strade di Nabulis. Tanto più che non è venuto allo scoperto, dopo un periodo di relativa reticenza, il leader laburista Shimon Peres, tirando praticamente un siluro alla politica di Shamir, e dunque anche alla missione di Arens. «È venuto il momento», ha detto Peres - di parlare ai palestinesi quali essi sono e così come sono organizzati. Il leader laburista non ha mai fatto esplicito riferimento all'Olp, ma il senso del suo discorso era ben chiaro, e significativa è anche la sede in cui

ha fatto le sue dichiarazioni vale a dire la cerimonia commemorativa di un attentato palestinese compiuto undici anni fa a Tel Aviv (ci furono 35 morti) e che provocò la prima invasione israeliana del Libano meridionale. Nei giorni scorsi diversi ministri laburisti si erano pronunciati, più o meno esplicitamente, per il dialogo con l'Olp. Peres si è evidentemente reso conto che rischiava, lui leader del partito, di diventare il fanalino di coda. Fonti a lui vicine hanno detto che Peres ha «idee molto precise» sul modo in cui Israele dovrebbe rispondere ai mutamenti avvenuti nella regione, ma le esporsi solo dopo il viaggio di Shamir a Washington quel viaggio nel quale lo stesso Shamir è stato sollecitato dagli Stati Uniti a presentare proposte sufficientemente innovative.

Ma i guai per il premier israeliano non finiscono qui. Malgrado proteste ed anatemi, oggi si apre a New York il incontro di pace promosso da un quotidiano palestinese di Gerusalemme e da un mensile pacifista israeliano, nel quale partecipano tre esponenti dell'Olp e sei personalità del territorio occupato. Faisal al-Hussein, i giornalisti Hanna Siniora, Radwan Abu Ayash e Ziad Abu Zaid, l'avvocato Abu Ramza, Mubarak è oggi al-Aja e domani sarà a Parigi, dove forse preparerà un incontro al Cairo fra Mitterrand e Arafat.

Ottimismo a Kabul
Mujahedin in difficoltà
A Jalalabad i governativi
ora sono al contrattacco

La violenta offensiva dei mujahedin su Jalalabad, terza città dell'Afghanistan, non ha avuto successo. Lo ha annunciato radio Kabul riferendo un commento di Najibullah: «I giornali occidentali annunciano la sconfitta dei ribelli». Gli scontri continuano. Intanto, presenti 80 giornalisti stranieri, il governo provvisorio della resistenza ha tenuto la sua prima riunione in territorio alghano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERDI

MOSCA La città di Jalalabad non è caduta. Le formazioni dei mujahedin non sono riuscite a sfondare le tre gemme di difesa predisposte dai soldati delle truppe regolari e hanno dovuto allentare la pressione attorno alla zona dell'aeroporto su cui, da domenica scorsa, si erano concentrati i tir di artiglieria e i lanci di razzi. La battaglia tuttavia continua e non solo nei pressi del confine con il Pakistan ieri mattina per esempio altri razzi sono piovuti, secondo l'ultimo dispaccio della agenzia «Bakhtar», sull'aeroporto di Kabul provocando danni ad alcuni edifici ma nessuna vittima.

L'attenzione tuttavia rimane concentrata su quanto sta accadendo attorno ad Jalalabad. Ieri il presidente alghano Najibullah, parlando nel corso di una cerimonia di premiazione di alcuni aviatori ha detto che «i mass media occidentali non hanno altra scelta che quella di ammettere che l'opposizione non ha ottenuto alcuna vittoria». La dichiarazione di Najib è giunta dopo che evidentemente le truppe regolari erano riuscite a organizzare una efficace controffensiva. Nella notte infatti una nota dell'alto comando militare aveva lasciato intuire il peggio per i soldati di Kabul. Si denunciava il massiccio aiuto fornito ai ribelli dal Pakistan, si rendeva onore ai soldati che, nei pressi di Jalalabad, offrivano eroica resistenza al nemico e si assicurava la nazione che si sarebbe combattuto «fino all'ultimo». Evidentemente dopo alcune ore la situazione si è capovolta e se è stato dichiarato di aver respinto un

assalto considerato decisivo. Secondo la radio di Kabul, i ribelli sono stati respinti con grosse perdite. Fonti della guerriglia hanno ammesso le difficoltà rivelando che i jet alghani hanno bombardato le loro posizioni non lontano dalla città. Secondo i ribelli la battaglia per la conquista dello scalo è ancora e dalla scorsa notte un'offensiva su larga scala è stata lanciata da ogni punto cardinale. L'agenzia «Bakhtar» ha riferito che «monostante i furiosi combattimenti, l'aeroporto di Jalalabad è rimasto aperto al traffico». La guerriglia ha ribattuto che è stato conquistato il posto di Saracha pul soltanto a due chilometri dalle piste.

Gli stessi guemiglieri hanno dovuto riconoscere che nelle loro file ci sono state gravissime perdite a causa dei bombardamenti aerei delle postazioni mentre i feriti sono stati trasportati negli ospedali di Peshawar in Pakistan. Sempre secondo notizie provenienti da Islamabad in seguito ai cruenti combattimenti migliaia di persone avrebbero abbandonato le loro case dingerando verso il Pakistan. Ma non si è avuta alcuna conferma su questo nuovo esodo da parte di osservatori neutrali che non hanno potuto raggiungere la zona.

Gli scontri tra guemiglieri e truppe regolari non sono circoscritti alla zona di Jalalabad. Battaglie sono segnalate nella provincia di Kandahar dove sarebbero caduti nove ribelli e in quella di Laghman dove l'esercito di Kabul avrebbe intercettato e distrutto un convoglio di armi destinato all'opposizione.

Domani al voto la capitale finanziaria della Rfg
L'estrema destra spera in un secondo exploit dopo Berlino
Su Francoforte «sereno» per l'Spd

Spd con il vento in poppa e Cdu in difficoltà, l'estrema destra che spera in un secondo exploit dopo quello di Berlino, il più famoso tra i «reduci del 68» che torna sulla scena, non più «rosso» ma Verde. Le elezioni comunali di Francoforte, domani, 12 marzo, promettono novità. La sconfitta dc potrebbe consegnare l'amministrazione della «capitale finanziaria» della Germania federale a un'alleanza Spd-Verdi.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

FRANCOFORTE SUL MENO. Sfortunatissima e incauta Cdu il 20 febbraio doveva essere il giorno della grande svolta. Qui a Francoforte il cancelliere Kohl e mezzo governo federale ospitavano la signora Thatcher e mezzo governo britannico per il 190° vertice bilaterale trasformato per l'occasione in show elettorale. Ma è stato un disastro. L'idea di rendere alla Cdu almeno il credito del partito-protagonista della grande politica internazionale sul palcoscenico della città che si prepara ad andare domani alle urne è naufragata sulle cocchiettaglie della signora venuta da Londra. A Margaret Thatcher il ruolo di spalla non si addice proprio,

specialmente se il protagonista è Helmut Kohl, dal quale la dividono tante cose e non ultima una macelata antipatia, peraltro corrisposta al vertice ha finito così per mettere in luce le difficoltà del governo federale, del cancelliere e della sua Cdu pure sul terreno più favorevole, quello della politica estera ed europea. I sondaggi pre-elettorali hanno continuato ad annunciare tempeste per la Cdu domani il partito di Kohl potrebbe scendere dal 49,6% al 32%, la Spd passando dal 38,6% al 40,42%, ridiventerebbe il primo partito, ponendo una se-

na ipotesi sulla guida del Comune che aveva perso nel 1977 il destino di Brueck, succeduto due anni fa a un Cdu di ben altra tempra, Walter Wallmann, chiamato prima nel governo federale e poi ripedito in Assia a vincere le elezioni regionali nel '87; sembrerebbe segnato Volker Hauff, il candidato della Spd, la suocera in tutti i sondaggi basati sui confronti personali.

Al quartier generale socialdemocratico regna un ragionevole ottimismo. La riconquista del primato a Francoforte (e in altre città dell'Assia dove pure si voterà domani) arverebbe al momento giusto, a tre mesi dalle elezioni europee dalle quali la Spd si aspetta molto e in un momento in cui il centro destra a Bonn è in un mare di difficoltà. Ma si raccomanda anche una certa prudenza. Primo perché come si è visto a fine gennaio a Berlino ovvio i sondaggi possono anche sbagliare. Secondo perché una volta conquistato il primato potrebbe non essere affatto facile formare un governo. Terzo

perché tra i fatti imponderabili del domani ce ne potrebbe essere uno sommarmente spiccioloso: un'anziana dell'estrema destra come quella che si è verificata a Berlino. Certe condizioni ci sono una elevata presenza di stranieri, che sfiorano ormai il 25% della popolazione, il diffondersi di uno spirito di protesta xenofobo e potenzialmente razzista che un recente studio commissionato dai Verdi ritiene capace di tradursi in un buon 7 per cento per l'estrema destra, una mobilitazione massiccia di almeno tre partiti estremisti che vogliono dimostrare come quello dei «Republikaner» a Berlino non sia «un fuoco di paglia».

Quanto alle prospettive del dopo-elezioni, la Spd sa di poterla ritrovare a gestire una difficile trattativa con i Verdi. Questi dovrebbero crescere sempre a dar credito ai sondaggi - dall'8 al 10 e forse al 13% e, poiché i liberali della Fdp potrebbero aver difficoltà a risalire dal loro 2,6% al 5% necessario per essere rappresentati sarebbero per i social-

democratici gli unici alleati possibili. Possibili, ma certo difficili. Per questo si guarda con estremo interesse a Berlino ovest, dove esiste una situazione simile, e dove le trattative tra la Spd e la «Lista alternativa» (la versione locale dei Verdi), tra alti e bassi, sembra che stiamo andando verso la formazione di un'alleanza organica. A Francoforte potrebbe essere un po' più semplice perché tra i Verdi di qui è più forte la componente «realista» e perché il movimento alternativo sembra aver trovato, accanto a Joschka Fischer, che fu ministro nel governo regionale, un leader altrettanto propenso a considerare la politica in termini di alleanze su che fare. È una vecchia conoscenza, Daniel Cohn-Bendit, il «Dany il rosso» del '68 tedesco (e francese) che la sua «lunga marcia» attraverso le istituzioni ha deciso di concluderla sui banchi del consiglio comunale di Francoforte. Molti lo danno come il più probabile interlocutore di Volker Hauff se si andrà alla formazione di un'amministrazione Spd-Verdi.

La risoluzione di Vienna sostiene le proposte di Gorbaciov
L'Internazionale socialista preme
per un disarmo più rapido e completo

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

VIENNA. Tutti i partiti socialisti dei paesi della Nato si adopereranno per accelerare il processo di disarmo dei due blocchi sostenendo le proposte più avanzate formulate da Gorbaciov. Con una risoluzione votata ieri a conclusione della Conferenza di Vienna l'Internazionale socialista affronta i punti più controversi del confronto Est-Ovest schierandosi contro le resistenze o gli atteggiamenti dilatori emersi finora dal blocco occidentale. «L'eliminazione progressiva delle forze nucleari a raggio intermedio - si legge nella risoluzione - dev essere seguita da processi simili concernenti sia le armi nucleari strategiche sia le forze convenzionali e tattiche». E a que-

la cosiddetta modernizzazione, poiché essa rappresenterebbe una compensazione dell'eliminazione degli euro missili e un cambiamento dello spirito e della lettera di quel trattato».

2) Le armi convenzionali offensive. Anche su questo punto l'Internazionale socialista si è allineata alle proposte disensive giunte dall'Est affermando che «è necessario e dure le armi convenzionali offensive come i carri armati e i veicoli blindati per il trasporto truppe così come gli aerei e gli elicotteri da combattimento». La Nato invece come è noto aerei ed elicotteri non vuole toccarli.

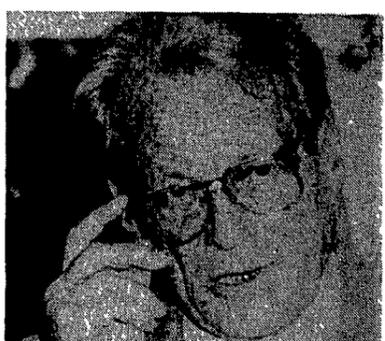
3) Le cosiddette «zone di disimpegno» ovvero dei «corridoi» demarcati e privi di

truppe di attacco che andrebbero creati nell'Europa centrale con una funzione di cuscinetto fra i due blocchi militari. È una proposta dell'Est che la Nato attualmente rifiuta. L'Internazionale socialista invece l'appoggia sia pure tepidamente affermando che queste zone «a differente sicurezza» si possono «prospettare».

All'interno dell'Internazionale socialista dunque ha vinto la linea tenacemente sostenuta dal suo presidente, Willy Brandt che ieri ha illustrato alla stampa i risultati dei due giorni di lavoro (a porte chiuse) svoltosi a Vienna. La conferenza dei partiti socialisti ha trattato anche altri temi cruciali come i rapporti Nord-Sud la cooperazione con l'Europa orientale l'insosteni-

bile indebitamento dei paesi africani e dell'America latina (su questo tema l'Internazionale socialista organizzerà un' apposita conferenza). Inoltre sono state gettate le basi per una discussione che porterà a stilare una nuova «Carta dei principi», destinata a sostituire quella ormai superata, del lontano 1951 e che sarà varata dal prossimo congresso di Stoccolma (al quale per la prima volta, parteciperà anche il Pci in veste di «osservatore»).

Un capitolo a parte particolarmente delicato è quello della questione mediorientale. Bettino Craxi vicepresidente dell'Internazionale è intervenuto su questo tema con un discorso destinato a influenzare gli orientamenti de-



Il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt

gli altri partiti socialisti compreso il Labour Party israeliano. Craxi ha preteso che l'Olp resta l'unico rappresentante del popolo palestinese e che la soluzione più realistica è quella della creazione di una confederazione giordano-palestinese. Quindi ha sostenuto non incontrando una si-

gnificativa opposizione dei socialisti israeliani, che l'ipotesi di una conferenza di pace internazionale non è praticabile e che va invece sostenuta quella di un negoziato diretto tra Israele, l'Olp e i paesi arabi interessati, con Usa e Urss impegnati in un discreto ruolo di «garanti».

Amianto nelle Fs
Come garantire
sicurezza e salute

MAURO MORETTI

L e dichiarazioni del compagno Antonio Bassolino... Amianto nelle Fs... Come garantire sicurezza e salute... Per ogni delle otto mag giornemente investite...

A noi veterani spetta il merito
di avere edificato l'Italia democratica
anche se con limiti e difetti; ora tocca ai giovani
affrontare profondi problemi mondiali

Per la «casa comune europea»

Caro direttore ho letto il 26 febbraio le due lettere, la prima del delegato nazionale della Dc Simone Guerni e l'altra di risposta del segretario della Fgci Gianni Cuperlo...

tutto cimentare come protagonisti le nuove generazioni, per un futuro comune migliore, più giusto e di portata mondiale... Credo che seri pensieri hanno invaso le menti dei Grandi e forse si sono resi conto che la sopravvivenza di questo nostro meraviglioso pianeta...

enormi risorse, sottratte alle nazioni in via di sviluppo, accendendo così i già gravi problemi che affliggono l'umanità... Spetta quindi, per un'Europa unita e un mondo migliore, ai giovani in prima persona incontrarsi sull'arduo cammino verso la «casa comune europea»...

pace universale Che vale quella effimera felicità «drogata» che a molti pare raggiunta avendo abbondanti beni voluttuari, se poi non c'è più acqua pura da bere e una pulita da respirare per nessuno e se i deserti prenderanno il posto delle nostre città?...

Assassino è anche chi
nulla fa
per impedire

Spett. redazione, come è stato già segnalato, il 12 gennaio, giusto la critica delle Rivoluzioni, Franceso o d'Ottobre, si nasconde spesso la concezione di un mondo perfetto solo nell'aldilà, marcio ai di qua e quindi degno di partire così com'è, è sempre stato e sarà...

Se si vedono le
partite di serie A
nessuno va più
a quelle minori

Signor direttore, circa due mesi fa portammo a conoscenza dell'opinione pubblica lo scandalo della ricezione tv privata delle partite di serie A che ogni domenica al rinnovo un po' in tutta Italia, ma soprattutto nelle province di Pisa, Roma e a Milano...

L'intesa tra la
Tavola Valdese
e il governo
italiano nell'84

Caro direttore, sul numero di mercoledì 8 marzo dell'Unità è stato pubblicato un articolo di Rosanna Lampanini dal titolo «L'ora di religione è importante come la storia»...



«Può essere
più efficace
un'immagine
gloriosa...»

Caro direttore, in questi mesi ha pubblicato un dibattito ricco e articolato sul tema delle tossicodipendenze... Ogni iniziativa, dibattito, manifestazione fino al Forum nazionale del Pci sulla droga è stata seguita con attenzione...

Una «scelta
di abbandono»:
quello che la
camorra sperava

Caro direttore, finalmente leggendo sull'Unità una parolina chiamata «Scelta di abbandono» è manca ancora la considerazione più drammatica, abbandono a chi?...

Un po' d'ordine
nel caos delle
piste da sci
in Italia...

Caro direttore, da undici anni la mia famiglia (con diversi altri amici e compagni) frequenta le feste dell'Unità sulla neve...

«È forse nel
proprio interesse
che ha una
partita Iva?»

Caro direttore chi scrive è un ex operaio Fiat, ex cassintegrato, che dopo tanti anni di sacrifici da emigrato in Torino, insieme alla sua famiglia se n'è tornato al suo paese...

Chi vuole
risposta
unisca
il francobollo

Spett. redazione, siamo un gruppo di disabili che frequentano una scuola per handicappati. Abbiamo disponibili migliaia di francobolli. Chiunque ci possa dare consigli o sia interessato alla filatelia, ci scriva. Se vuole risposta, ci unisca però, per piacere, il francobollo...

CHE TEMPO FA

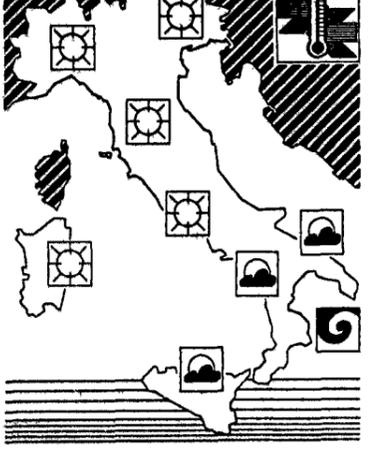


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature data: TEMPERATURE IN ITALIA (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30. Ora 7.30 Rassegna stampa con Roberta Tatafara di Noi Donne...

Borsa
+0,32%
Indice
Mib 982
-1,80%
dal 2-1-89



Lira
Recupera
terreno
nello Sme
Il marco
731,11 lire



Dollaro
In ribasso
sui mercati
europei
In Italia
1.363,95 lire



ECONOMIA & LAVORO



Porti, è sciopero ma Cisl e Uil non ci stanno

ROMA. Da Prandini, ma anche da De Mita, è no su tutti i fronti. Ieri sera la Fli Cgil ha deciso di proclamare per oggi 24 ore di sciopero in tutti i porti. Cisl e Uil, che rappresentano una parte minoritaria di portuali, seppur con sfumature diverse, non ci sono stati. È l'esplosione di un'altra giornata tesa e convulsa, caratterizzata a Roma da una raffica di comunicati di Prandini. Le redazioni dei giornali ieri sono state sommerse dalle dichiarazioni di guerra del ministro Compagnia di Livorno commissariata per presunte gravi irregolarità (sara retta dal capitano di vascello Renato Ferraro), concessione di autonomia funzionale (pezzi di porto in cui gli armatori possono chiamare a lavorare chi vogliono e non più soltanto la Compagnia) al terminal del Consorzio del porto di Genova e alla società Grimaldi che opera sempre nello scalo esclusivo di ogni vero confronto con i sindacati. Anzi, il ministro della Marina mercantile, in uno dei suoi innumerevoli comunicati, in cui tra l'altro annuncia anche 570 prepensionamenti a Genova (già richiesti), annuncia che il presidente del Consiglio in un colloquio telefonico ha escluso qualsiasi negoziato a palazzo Chigi. E che l'unico titolare della trattativa è lui, il ministro Prandini che nei suoi comunicati inviterà anche Prandini di tutto ciò che presto risponderà in Parlamento.

Livorno reagisce Il console Piccini: «È una decisione grave e immotivata»

LIVORNO. Console Piccini, sta arrivando il comandante Renato Ferraro, il ministro Prandini ha nominato commissario della Compagnia portuale. Non conosco ancora le motivazioni che hanno convinto il ministro a questa decisione. Secondo me scemba oltre che grave. Scorretta perché si commissaria senza prima contestarmi di quali inadempienze sarei responsabile. Si parla di una indagine amministrativa condotta dalla Capitaneria di porto di Livorno che avrebbe riscontrato alcune irregolarità nei versamenti del Fondo centrale. Se questa è la motivazione possiamo rispondere con tranquillità che la Compagnia di Livorno ha una gestione amministrativa cristallina. D'altra parte la Capitaneria ha invitato prima la relazione informativa al ministro e poi ha contestato alcune irregolarità alla Compagnia. A questi addebiti noi abbiamo risposto con tutte le documentazioni in nostro possesso. I famosi ritardi nei pagamenti non erano né più né meno che problemi di carattere tecnico di cui la Capitaneria era informata e mai li ha contestati. Dico erano perché oggi i portuali livornesi hanno dei crediti nei con-

fronti dei Fondi centrali. D'altra parte io non so se la risposta della Compagnia è stata inviata assieme alla relazione al ministro. Se non fossero questi e solo questi i motivi? Si sostiene che al ministro non siano piaciute alcune mie affermazioni riportate dalla stampa in merito alla sua capacità. Sono dichiarazioni che riguardano il mio pensiero, devo censurare ciò che penso? Se poi il ministro le ritiene lesive della sua onorabilità ha la possibilità di querelarmi. Non capisco perché dovrebbe decapitare la Compagnia portuale di Livorno. Ma allora, se non vi sono sufficienti motivazioni, perché il commissariamento? Il problema è esclusivamente politico. Comunque ho dato mandato ai miei legali per verificare se esistono tutte le condizioni per il commissariamento, se e come è possibile ricorrere. Quando ci presenterà il commissario che cosa accadrà? Non lo so davvero, io raccomando a tutti la calma e il sangue freddo, credo che la città di Livorno saprà rispondere anche a questa nuova sfida con la civiltà che ha sempre dimostrato.

Risposta agli armatori
«Si può trovare un compromesso, ma non si negozia con chi vuole cancellare la controparte»

La Cgil: trattiamo ma non con Prandini

«Prandini ricusato». Lo dice la Cgil riunita con i suoi delegati nello stesso salone dove ieri erano convenuti quelli della marcia antiportuali. Lunedì assemblea in porto, sabato prossimo una manifestazione in città. Clima teso, ma non da sconfitta, polemiche con quelli di Roma, ma poi applausi per il «confederale» Bertinotti. Invito alla Compagnia: rendo noto il progetto messo a punto con l'ex ministro Guarino.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

GENOVA. È lo stesso teatro Verdi, ma le facce sono diverse, forse anche le mani. Non ci sono più famosi armatori, illustri agenti marittimi, capaci professionisti convenuti per la marcia anti-camilli. Questa volta, il giorno dopo, ci sono i delegati della Cgil, metalmeccanici, edili, statali commissari, naturalmente, portuali. Ma non vuole essere una specie di «risposta», anche se non mancano spunti polemici. E, alla fine, Fausto Bertinotti, segretario confederale, spesso aggredito, verbalmente e stitendo, riesce a strappare l'applauso. Non c'è un clima da sconfitta, semmai, a volte, affiora la linea dell'intransigenza dura, muro contro muro. Ma l'invito del relatore, Mauro Passalacqua, è a far prevalere la forza della ragione. E Bertinotti ci tiene a precisare che la Cgil vuol rappresentare il partito della trattativa, quello che persegue un «compromesso dignitoso» per il porto di Genova, ma che intende mettere anche a disposizione dei processi di ristrutturazione gli aspetti migliori, come quelli relativi ad un lavoro motivato, di organismi come le «Compagnie dei portuali». E il «partito della guerra», capeggiato dal ministro della Marina mercantile, Gianfranco Prandini. Le voci corrono, alamarini, sul commissariamento a Livorno. Altre parlano di un arrivo oggi di una na-

trattativa specifica. Il problema vero è rappresentato dal ministro Prandini. Come si può negoziare con un ministro così che ogni giorno sui giornali sostiene di voler uccidere la controparte? Bertinotti lo «ricusa» ufficialmente e riprende la proposta di Trentin e Benvenuto, trattiamo con De Mita. La stessa Compagnia dei portuali genovesi è chiamata qui a fare un passo avanti, ad esempio sulla proposta elaborata dalla Lega delle cooperative, oppure su quella del ministro Guarino? La relazione, alcuni interventi, Bertinotti spingono in questa direzione. Una Compagnia, capace di lanciare un proprio «progetto impresa» compirebbe un atto politico importante, sposterebbe il terreno della discussione, farebbe capire meglio chi sono i conservatori e chi sono gli «innovatori». L'argomento è ripreso dal viceconsole della Compagnia Amazio Pezolo. Egli, dicendo la prudenza su questo aspetto, sostiene che le proposte innovative sono state avanzate fin da una lontana conferenza del 1973 e aggiungendo che il timore vero è quello di «bruciare le proprie carte, le proprie aspirazioni. Insomma la volontà di cambiare, e di diventare impresa c'è, ma c'è molta riposta nel solo aspetto sul tappeto le diverse conseguenze che un passaggio di questa natura comporterebbe.

E' un ulteriore filone polemico, un po' sotterraneo e che alla fine appare in tutta la sua luce in un intervento sofferto, angosciato, di Danilo Oliva del sindacato «Trasporti di Genova». È inutile nascondere: i genovesi hanno sempre espresso il loro dissenso dalle trattative portate avanti a Roma dai sindacati nazionali. La loro opinione era che prima il ministro Prandini avrebbe dovuto sospendere i propri decreti. Ora sostengono che i fatti stanno dando ragione a questa posizione. E dicono, dice Oliva: «vittimo la possibilità di un accordo approvato a Roma e respinto a Genova. Bertinotti ammette che certo una simile eventualità è da scongiurare: sarebbe come fare un accordo con la Fiat respinto a Mirafiori. Il suo è però un invito a varare quella famosa proposta sul porto capace di riconquistare l'intero consenso della città. È un intervento non facile, questo di Bertinotti, con una platea ostile; sfiducata. Qualcuno aveva ironizzato sulle tante parole spese sulla «inondazione» del sindacato, una rinfacciando che non arriva mai. Il segretario della Cgil risponde proponendo una lotta politica, trasparente, senza chiusure nel mugugno inconcludente. E la manifestazione di ieri?



Una recente manifestazione dei portuali genovesi contro i decreti Prandini in alto il porto di Genova

Non possiamo fare finta di niente, risponde Bertinotti. Essa aveva un senso: reazionario, con quel «borghese» e quei «poveracci» rappresentati dai lavoratori dipendenti dalle piccole imprese. Ma il sindacato è chiamato a raddoppiare gli sforzi, e a spiegare meglio a tutti come stanno le cose. Quelli che stavano in piazza con il «partito di cammieri», come ha scritto un giornale, non vogliono un porto moderno, ma un «sangiporto» dove fare affluire forza lavoro senza più regole. Oggi, in quella famosa cattedrale genovese scendono parole pesanti sull'«inondazione» del sindacato, una rinfacciando che non arriva mai. Il segretario della Cgil risponde proponendo una lotta politica, trasparente, senza chiusure nel mugugno inconcludente. E la manifestazione di ieri?

«Anche la Compagnia deve fare un passo avanti»
Bertinotti: avanzate un «progetto impresa»

Occupazione per l'Istat meno 2,5% nell'88

Nello scorso dicembre l'occupazione da lavoro dipendente è calata dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente. Lo ha reso noto ieri l'Istat, precisando che con riferimento all'intero 1988 l'occupazione rispetto al 1987 è calata del 2,5 per cento, una flessione che ha interessato la generalità dei settori con punte del 6,5 per cento nel metallurgico e dello 0,4 per cento nei settori energia e mezzi di trasporto. Tuttavia dal confronto tra i dati medi dei due anni l'Istat rileva che il tasso di ingresso è aumentato da 5,4 a 6,6, mentre il tasso di uscita è aumentato da 8,0 a 8,3. Dal diverso andamento dei due tassi si evince che mentre nell'87 l'andamento netto è stato pari a 2,6 ogni mille dipendenti, nell'88 lo stesso indice si è ridotto all'1,7 per mille.

A Ravenna lunedì manifesta la Fgci

A due anni dalla strage nel porto di Ravenna in cui perirono la vita 13 lavoratori, in gran parte giovani, la Fgci ha promosso una giornata nazionale di mobilitazione: «Mai più senza diritti» è il titolo della giornata di lotta che si terrà lunedì. Iniziativa pubblica, manifestazioni, conferenze in 51 città. Al centro, tre richieste: una carta dei diritti dei lavoratori delle piccole imprese, la riforma dei contratti di formazione e lavoro e dei contratti di apprendistato, un reddito minimo come condizione per le pari opportunità. Oggi gli studenti di Ravenna si riuniranno in un'assemblea cittadina.

Prezzi del petrolio: per Colombo nessun aumento

esistono ipotesi di aumenti per l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali.

Volksfursorge non cederà le azioni dell'Unipol

Per il momento il governo non sta valutando misure per aumentare il prezzo della benzina e del gasolio per autorizzare a emettere le voci di imminenti aumenti è stato il ministro delle Finanze, Emilio Colombo. Il ministro ha dichiarato che «non sono in discussione» le azioni della Volksfursorge non vede alcun motivo per modificare la sua posizione di principio. Le azioni dell'Unipol con una quota del ventinove per cento. È questo il testo di un comunicato ufficiale, distribuito ieri dalla compagnia tedesca, che prosegue dicendo: «esistono ancora le condizioni affinché la compagnia rimanga il principale azionista dell'Unipol». Il testo del comunicato contrasta con le dichiarazioni rilasciate, l'altro giorno, dal vertice della compagnia d'assicurazione italiana, Enea Mazzoli e Cino Zambelli, rispettivamente amministratore delegato e presidente, secondo i quali erano in corso trattative - ed anche in stato avanzato - con i tedeschi, finalizzate al recupero della quota Unipol. Il problema era che la Volksfursorge non aveva mai autorizzato la Fondiaria a rilevare il controllo della Volksfursorge, che con questa operazione perse quei connotati cooperativi che erano la condizione essenziale per essere presenti nel capitale Unipol.

Sciopero Fgci Sulle Strette il 14 e 15 marzo

Black-out totale per i treni sullo Stretto di Messina dalle 12 del 14 alle 12 del 15 prossimi per lo sciopero del personale Fgci delle navette. L'ente ferroviario ha comunque sapere che per i passeggeri saranno organizzate corse di traghettemento sostitutive. Martedì 14 saranno limitati a Villa S. Giovanni i treni: 81, 77 da Torino; 131 da Venezia; 773 da Milano; 899 da Torino; 877 da Roma. Il cui treno 781 sarà limitato a Paola. E avranno origine da Villa S. Giovanni i treni: 790 da Agrigento; 784 da Siracusa; 876 da Palermo; 130 da Siracusa; 772 da Palermo. Il treno 780, in partenza da Siracusa, avrà origine da Paola. Saranno soppressi i treni: 120 da Palermo; 124 da Palermo; 138 da Siracusa; 121 da Milano e i treni 125 e 189 da Roma Termini. Mercoledì 15 saranno limitati a Villa S. Giovanni i treni: 791 da Milano; 785 da Roma Termini; 877 da Torino; 131 da Venezia S.L. Avranno origine da Villa S. Giovanni i treni 676 e 876 da Palermo.

FRANCO BRIZZO

Storia delle Compagnie portuali, create dagli armatori. Ora il conflitto aperto La necessità di ammodernare le regole, non di garantire il monopolio agli armatori

Lo scontro delle banchine

Gli armatori le crearono, gli armatori le distruggeranno? Si dice in embrione durante il fascismo quando si decise di garantire alle aziende un preciso numero di uomini sui quali contare, le Compagnie ora sono nel mirino dei vari Costa, Musso, Grimaldi, spalleggiate dal prode Prandini. Obiettivo: cancellare con un colpo di spugna trent'anni di storia. Riformare si può. Ma il porto non è una fabbrica.

PAOLA SACCHI

ROMA. Camalli si nasce. Alii, robusti, un po' ciclopici, adatti insomma a mettersi qualche quindicina in spalla, vennero attentamente vagliati nelle loro doti fisiche dai regime fascista. Genova, ma anche altri porti, non poteva più reggere alla concorrenza con gli scali europei con saluari e magari anche un po' mingherlini portuali reclutati ad ogni arrivo di nave. Si formò anche qualche cooperativa. Ma gli armatori avevano bisogno di gente stabile e sicura, da comandare a bacchetta, l'ironia della sorte, furono proprio nonni e bisnonni dei Costa, Musso e Grimaldi ad inventare il loro feroce nemico: le Compagnie. Mussolini approvò, lungi dal pensare che proprio lui stava avviando una vera e propria forma di autogestione del lavoro. E i camalli da scaltari si trasformarono in occupazionali. Unico numero di portuali venne inserito in appositi registri. Gli armatori vi attingevano ogni volta che avevano bisogno di uomini. E quando in porto non c'erano navi? Niente lavoro, quindi niente paga. Quell'oscuro e tuffo contestato oggetto chiamato salario-garantito, una delle tante voci della complessità portuale, non sono altro che i soldi che le Compagnie via via riuscirono poi a conquistarsi anche nei casi di non lavoro. Questo è il «privilegio» conquistato dai camalli e company. «Privilegio» poi perfezionato attraverso tutta una serie di strumenti che trasformarono la Compagnia in istituzione vera e propria che ebbe per sé la riserva del lavoro. Ovvero, fu scritto per legge che tutte le operazioni del porto devono essere esclusivamente affidate ai soci della Compagnia. Venne istituito un apposito fondo, una sorta di banca del salario portuale, che tiene conto della specifica situazione dei portuali. Tant'è che venne istituita la paga base giornaliera. Paga (oggi su base mensile si aggira intorno al mezzo milione) a serie di addizionali. Vanno dal cottimo (lavoro in più rispetto alla resa minima che la Compagnia contratta con gli armatori) alle tredicesime e quattordicesime ed a «tariffe» su sanità e previdenza. Così che si formano ovviamente sulla base del numero di uomini impiegati nelle squadre che la Compagnia autonomamente forma all'arrivo o alla partenza delle navi. Tutto ciò venne salutato come grande conquista di civiltà.

Erano gli anni 60-70. La concorrenza dei porti di Rotterdam ed Amsterdam con Genova o Livorno era già in agguato. E i nipoti dei Costa, Musso e Grimaldi incominciarono a impregnare con quelle Compagnie da loro create e da loro ora non più controllate. Il signor Musso si trasferì da Genova a La Spezia dove si fece il primo terminal privato d'Italia. Ed oggi un po' soggiogato va sbandierando in giro il numero dei suoi container: 400.000 all'anno contro i

300.000 di Genova, porto ben più grande. Risultati ottenuti grazie ai camalli, ma anche probabilmente con una barca di soldi dello Stato (dei 1800 miliardi stanziati negli anni per i porti 1500 circa se lo sono intascati gli armatori e non certo il console Balini). Piuttosto da tempo le accuse sugli uomini delle Compagnie: lavorano 10 giorni al mese e guadagnano anche due milioni e mezzo, possono prendere fino ad un milione e 300.000 anche se in un mese non fanno nulla, tutta colpa del salario garantito. E ancora: i consoli nelle squadre, pur di far lavorare tutti, mettono anche più uomini del previsto. E allora cosa si fa? Con un pasticcio composto essenzialmente da un decreto, due circolari (provvedimenti che eliminano gran parte della riserva del lavoro, togliendo alla Compagnia il monopolio delle operazioni, e introducono anche la possibilità di chiamate a tempo predeterminato in base alle quali il portuale non usufruirebbe più del salario garantito) e qualche concessione di «autonomia funzionale» (Prandini sia ad Olbia che a Livorno nei terminali privati della Palmira e della Sintermar ha detto agli armatori: quel molo è tuo e facci lavorare chi ti pare) è partita la crociata moderniz-

zante. Un vero caos, una guerra civile. Che occorre cambiare, che il concetto di Compagnia, da rivisto lo dicono pure i sindacati. La riserva del lavoro, ad esempio, potrebbe restare nelle cosiddette operazioni «a ciglio banchina», quelle cioè di carico e scarico condotte all'attracco della nave e anche sui piazzali e i terminali container laddove però non operano i privati. Nei terminali privati, invece, le operazioni potrebbero essere condotte fuori riserva del lavoro. Il Compagnia potrebbe operare in qualità di impresa a regime di concorrenza con altri soggetti. Un processo che per essere avviato però richiede immediatamente garanzie: quella cioè per la Compagnia di poter comunque impiegare un tot di suoi uomini anche nei terminali privati. Inoltre, i sindacati dicono che potrebbero anche esserci concessioni di autonomia funzionale, ma che in ogni caso i criteri vanno discussi. Prandini finora ha fatto orecchie da mercante. Ignorando, tra l'altro, una verità elementare, scoperta tanti anni fa: i porti non sono una fabbrica. Tant'è che nonni, bisnonni dei Costa, Musso e Grimaldi furono costretti ad inventarsi quelle ter-

Si del sindaco Campart Lega coop: così la Compagnia diventa impresa

GENOVA. Silvano Bozzo, presidente della Lega delle cooperative, un manager rosso di successo, ha un appuntamento mercoledì prossimo col ministro Prandini per illustrargli il progetto Coop per il porto che ha incontrato il favore del sindaco Campart. Per la Compagnia la Lega prevede, sulla linea dei provvedimenti del ministro Prandini, anche la cosiddetta riserva che garantisce il monopolio venga confermata alla Compagnia solo per il ciglio banchina. La Culm rimarrebbe, come istituzione, ma ridotta ad un terzo rispetto alle attuali dimensioni di circa duemila soci. Gli lavoratori dovrebbero costituire una «Culm-impresa» di tipo cooperativo per la gestione, in condizioni competitive, delle operazioni portuali non ricadenti nell'area della riserva. «Le società operative del porto - dice Bozzo - dovrebbero stipulare con la Culm-impresa un contratto che garantisca l'impiego di manodopera e la eventuale fornitura di servizi con mezzi meccanici. L'operazione sarebbe redditizia per tutti perché il costo del lavoro sarebbe dimezzato (in quanto sgravato dagli oneri derivanti dai fondi centrali limitati solo al lavoro «in riserva») e la Culm-impresa potrebbe offrire il servizio migliore possibile disponendo del proprio enorme capitale di professionalità. «Per costituire l'impresa», prosegue Bozzo «abbiamo messo a disposizione l'esperienza e l'aiuto finanziario della Lega-anche perché siamo convinti sia un affare, una operazione destinata a produrre utili a tal punto che saremo disposti ad intervenire anche come soci di minoranza. Certo ci vorrebbe un capitale iniziale, ma alla Lega sono convinti che non sia un problema insormontabile utilizzando, tra l'altro, la legislazione sul finanziamento coop e magari muovendosi con intelligenza sul fronte degli ammodernamenti sociali previsti per l'esodo portuale. «In questo sistema portuale agile e moderno, fortemente governato dalla mano pubblica - conclude il presidente della Lega - non deve esserci spazio per concessioni di autonomia funzionale a privati come vuole Prandini. Che senso avrebbe togliere la «riserva» alla Compagnia e poi concederla a un armatore? Il porto può e deve rimanere al servizio di tutti gli utenti senza privilegio per nessuno. Sarà il mercato poi a decidere per il meglio sui servizi offerti da questo o quella impresa pubblica o privata.

Incontro Pci Treni veloci, Schimberni sbaglia

La linea ad alta velocità Torino-Milano-Venezia è fondamentale per i collegamenti fra l'Italia e l'Europa e dev'essere considerata una priorità nazionale.

Poste Cgil Trefiletti è il nuovo «aggiunto»

Con la sostituzione del segretario generale aggiunto la Filp Cgil ha iniziato il tormentato rinnovamento del gruppo dirigente.

Alla confederazione l'1% dell'istituto di credito della Lega Coop La Cgil diventa banchiera

Con una firma su due distinte convenzioni ieri la Cgil dell'Emilia-Romagna ha deciso per la prima volta nella sua storia di entrare nel consiglio di amministrazione di un istituto di credito nazionale.

BOLOGNA. «La società si evolve e con essa i suoi modi di vita. Per questo crediamo che il risparmio collettivo sia un fatto legato, in genere, al tenore della democrazia economica».

batto in corso sulle nuove forme di previdenza integrativa. Rispondendo poi alla domanda se tutto il sindacato d'accordo con questa mossa Casadio ha concluso: «Certamente, alimenteremo una discussione che è in corso, ma l'interesse che oggi rappresentiamo è in nome della Cgil nazionale».

Le due convenzioni riguardano il rapporto tra Banec e la Cgil dell'Emilia-Romagna da un lato e tra Banec e la Camera del lavoro di Bologna dall'altro.

Siderurgia Cee d'accordo per proroga di sei mesi

ROMA. Subito dopo il varo della manovra finanziaria il governo esaminerà il disegno di legge sulla piccola e media industria: lo ha confermato il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia al presidente della Confapi, Rodolfo Angileri.

Confapi Subito la legge per i «piccoli»

BRUXELLES. La commissione Cee è pronta ad appoggiare il governo italiano se e quando chiederà una proroga di sei mesi per la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli, del laminatoio a freddo di Torino e della Breda di Sesto San Giovanni.

BORSA DI MILANO

MILANO. Gli scambi restano a livelli modesti; qualche miglioramento nei prezzi dovuto soprattutto a titoli a minor liquidità.

I «minori» fanno mercato

Mib chiude la settimana con un lieve incremento dello 0,31%. Sul «big» non c'è molto da dire: le Montedison appaiono stonate, le Fiat recuperano le 10,11%, le Olivetti flettono del 0,19%.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, and various companies like Alitalia, Eni, and Fiat.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities including various government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, amount, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various international securities.

Banche, l'Iri precisa, ma il piano dov'è?

La dichiarazione con cui l'Iri precisa di non volere cedere il controllo delle sue banche «non è sufficiente» a chiarire le manovre in atto. Il Pci chiede perciò che vengano definiti una precisa strategia e un piano di rilancio per Banco di Roma, Banca Commerciale e Credito Italiano. Intanto i deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge perché il Parlamento venga informato sulle fusioni.

WALTER DONDI

ROMA. «Non basta dire che non si vuol uscire dal credito. È necessario che l'Iri dica quale strategia e quali progetti di rilancio intende adottare per le sue banche». Angelo De Mattia, responsabile della sezione credito della direzione del Pci, si mostra scettico di fronte alle poche righe con le quali giovedì il Comitato di presidenza dell'istituto presieduto da Romano Prodi ha affermato che l'Iri non intende rinunciare al controllo delle tre banche di interesse nazionale. La presa di posizione ha voluto suonare smentita a quanto detto e scritto in queste ultime settimane sui progetti più o meno espliciti di privatizzazione di Banco di Roma, Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano.

In realtà, poi, il comunicato dell'Iri fa un'esplicito riferimento alle operazioni avviate in queste settimane, definendo un «dover» dell'istituto ricercare tutte le «convenienze derivanti dalle possibili collaborazioni con altri operatori del sistema». In sostanza, vanno avanti i programmi di versamento di quote, acquisto dei pacchetti di controllo delle tre banche, ad altri istituti di credito. Di fatto quindi c'è la conferma che, un po' dopo il 15/20, del Banco di Roma (del quale peraltro è stata decisa la ricapitalizzazione per un miliardo di miliardi, che dovrebbero essere reperiti dalla vendita del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma) verrà ceduto all'Iri (il quale è in corso anche per fonderlo con il Banco di Napoli). Nel contempo non viene meno il tentativo di acquisto da parte del Credito Italiano del 7,6% della Bna (la più grande banca privata italiana) e del 12% della Bonifiche Siete, la finanziaria del conte Auletta finanziata con gli aiuti della Bna. Nessuna esplicita smentita poi alle manovre sul Comit, che dovrebbe vedere ribaltato il proprio ruolo di controllante

Nei servizi 300mila posti Il reddito in aumento del 3% nel primo trimestre Il dollaro resta a 1365

Scende la disoccupazione in Usa e di nuovo si evoca la stretta

La disoccupazione scende al 5,1% negli Stati Uniti, ma la notizia non piace. Il prodotto si avvia a crescere del 3% nel primo trimestre ed anche questo successo preoccupa. Al centro della vita politica è ormai la preoccupazione per il fatto che gli americani «vivano al di sopra dei loro mezzi»: di qui gli scontri sulle imposte e su come affrontare l'inflazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una funzionaria del ministero del Lavoro, Janet Norwood, è stata incaricata di moderare le valutazioni per questa nuova riduzione dello 0,3% dei disoccupati a febbraio: si sono presentati al lavoro meno giovani, ha detto. La Riserva Federale considera infatti questo tasso di disoccupazione un segno di surriscaldamento dell'economia e ne trae pretesto per restrizioni monetarie.

È vero però che i servizi hanno creato 321 mila posti di lavoro in un mese mentre il settore produttivo ne ha ridotti 32 mila, soprattutto a causa del rallentamento nelle costruzioni edilizie. Qui semmai è il gran problema: gli Stati Uniti hanno bisogno di esportare di più per ridurre il disavanzo, ma il settore manifatturiero è pigro; le industrie hanno bisogno di accrescere la produttività ma un sistema che si espande soprattutto nei servizi trova più difficoltà ad aumentare la produttività.

L'espansione dei servizi riflette, insomma, una espansione dei consumi oggi finanziata in parte dal deficit con l'estero e da indebitamento eccessivo.

Il dollaro è forte, egualmente: 1365-1370 lire. La Borsa di New York è scesa di alcuni punti a quota 2275. Ministri, parlamentari, economisti invece discutono di imposte.

Il portavoce parlamentare per l'economia del partito democratico Jim Sasser ha attac-

economica di cui si discute, dovendosi redistribuire le carte nel mercato interno e quindi fra le classi sociali.

Il vicepresidente della Riserva Federale Manuel Johnson, uno dei governatori più propensi a parlare in pubblico, torna a sostenere che l'inflazione può essere combattuta con dosi limitate di stretta monetaria. Certo, ma bisogna vedere a chi saranno propinate. L'aumento dell'imposta sulla benzina contribuirebbe all'inflazione. Quindi renderebbe necessarie altre forme di restrizione. Insomma, si dovrebbe pur sempre tornare a rivedere la distribuzione dei redditi che una imposta sui redditi generosa con i ricchi ha posto in contrasto con gli obiettivi generali di sviluppo.

Alternative simili anche nei rapporti internazionali: la Casa Bianca dice che vuole riconquistare un rapporto politico positivo in America latina riducendo il peso del debito. La lezione terribile del Venezuela è arrivata fino al Tesoro degli Stati Uniti. Però bisogna trovare un modo di compensare le grandi banche. Ciò richiede trasferimenti di risorse. Problema rimbalza col piano che porta il nome dell'attuale segretario di Stato James Baker basato sul mix di nuovi prestiti e parziali rimborsi. Lo scenario ottimista, di crescita per tutti, cui faceva riferimento il piano Baker, non si è realizzato.

Di fronte all'aumento dell'8% negli scambi internazionali, ci si chiede perché i problemi del debito non si attenuano. Perché i profitti del commercio internazionale vanno solo in certe direzioni? Non è la stessa cosa quando i guadagni della crescita vengono appropriati unilateralmente. Chi dimentica il rapporto fra distribuzione dei redditi e sviluppo finisce col minare le basi stesse dell'economia.

Polemiche sulle imposte I democratici accusano la Casa Bianca di reticenza Più tasse sulla benzina?



François Mitterrand

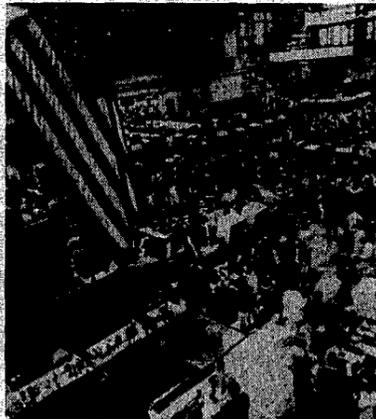


Pierre Beregovoy

Francia «europea»: via libera all'Ecu per i conti correnti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Anche la Francia come la Germania, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Olanda, il Giappone: la decisione di rendere piena libertà di cambio alle imprese affianca Parigi ai paesi più liberali nel settore, e costituisce un elemento in più di internazionalizzazione di una economia fin troppo ristretta nei confini nazionali. L'abolizione del controllo sui cambi è stata presentata dal ministro dell'Economia, Pierre Beregovoy, come un modo di festeggiare il decimo anniversario del sistema monetario europeo. «La libertà del franco - ha aggiunto - è irreversibile. È frutto di una ripresa della nostra economia e uno dei fondamenti della stabilità della nostra moneta». Quasi a dargli ragione, il franco si è subito rafforzato rispetto al marco. La decisione del governo modifica un sistema introdotto quarant'anni fa: il controllo del cambio è sempre stato in Francia la regola generale e la libertà delle operazioni finanziarie con l'estero l'eccezione. Era un modo di proteggere il franco da eventuali speculazioni. Da oggi le imprese potranno invece prestare e ottenere prestiti in diverse valute nell'ambito di una tesoreria internazionale senza restrizioni. Una banca tedesca o belga potrà offrire crediti correnti a consorelle francesi con scadenze di trenta giorni. Così come una impresa francese potrà piazzare a Francoforte la sua liquidità per quattro o cinque giorni. Si va insomma



La Borsa di New York

Nuova emissione di Cct Il Tesoro ci riprova dopo la delusione dei Bot Cresce l'entrata fisco

ROMA. Il Tesoro torna sul mercato dei titoli dopo il fallimento delle ultime due emissioni di Cct e quella dell'altro ieri di Bot. Ci torna con rendimenti in crescita, disponendo l'emissione di Cct quinquennale a cedola semestrale variabile per 1.500 miliardi: si potranno acquistare dal 15 al 16 marzo. Il prezzo sarà di 97,75 lire ogni cento, il rendimento netto annuo del 12,30 per cento, la prima cedola pagabile il 15 settembre sarà al tasso del 6,50%. Alle cedole successive verranno aggiunti 50 centesimi di punto, e il rimborso dei certificati avverrà in unica soluzione il 15 marzo 1994. Il rendimento effettivo lordo annuo sarà del 14,10% contro il 13,48 della precedente emissione. Intanto, per far fronte alle esigenze di affluenza di capitali, la Banca d'Italia ha effettuato il tredicesimo dringaggio con una operazione di semplice a termine dall'inizio dell'anno, raccogliendo altri 1.500 miliardi a tassi in rialzo. «Se va male per i titoli, va bene per il fisco: le entrate tributarie sono aumentate a gennaio in 12 mesi del 19,5% arrivando a 23.515 miliardi (19.900 nel 1988)». All'iva l'aumento maggiore (69,5%). Bene l'Irpef (+8,2%, specie dalle rettificazioni), male le lotterie, malissimo l'Irpeg (-29%).

Incontro con i delegati Fiom Trentin: «Con la Fiat negoziato trasparente»

Per la Cgil risolvere i casi di diritti violati attraverso le trattative negli stabilimenti è pregiudiziale rispetto ad ogni altro confronto con la Fiat. Lo ha affermato Bruno Trentin incontrando i delegati Fiom delle realtà torinesi. I negoziati devono avere la massima pubblicità e trasparenza, per non ripetere la sciagurata esperienza del luglio '88, e vanno sostenuti con una grande indagine di massa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Fabio Carletti spunta il naso che ha in gola. Non mi convince l'idea che questa partita possa risolversi con la sistemazione di Molinaro e di qualcun altro dei casi denunciati. La politica della Fiat non consiste solo nel negare i diritti dei singoli. Da noi all'avevo, quando abbiamo rieletto il consiglio di fabbrica, ha mandato sfacciatamente per far saltare tutti i delegati della Fim e della Uilm che non gradiva. Incalza Michele Nieldi: «Le ingenerose della Fiat sui sindacati sono ineguagliabili. Alla Camozzeria, Mirafiori amano abbiamo dovuto chiedere solo come Fiom l'incontro sui casi denunciati. Fim e Uilm non l'hanno voluto fare con noi».

Seguono altre domande imbarazzanti, sull'accordo rifiutato dai lavoratori a Pomigliano, sul deterioramento dei rapporti tra lavoratori e sindacato. Non sono molte solo per la ristrettezza del tempo, perché l'incontro con i delegati Fiom del gruppo Fiat avviene in una pausa del Congresso torinese del Pci cui partecipa il segretario della Cgil, Bruno Trentin non si sottrae ad una risposta franca ed esauriente.

«Non dimentichiamo il giudice - che otto mesi fa ci fu alla Fiat la sciagurata esperienza dell'accordo separato, mentre oggi la Fiat è costretta a discutere di relazioni sindacali, libertà e diritti in fabbrica. Abbiamo cioè rotto le uova



Bruno Trentin

nel paniere ad un'operazione consociativa che nel luglio '88 mirava ad affossare ogni confronto sui problemi dei lavoratori, per riconoscere ad alcuni sindacati un monopolio contrattuale su un milione annuo di grafici di bilancio legata al benessere dell'azienda. Si arrivò all'accordo separato del luglio '88 anche per errori nostri, perché quella trattativa avvenne nel più grottesco segreto, senza coinvolgere, non dico l'insieme dei lavoratori, ma almeno il quadro attivo del sindacato.

«Oggi - prosegue Trentin - il clima è cambiato e si discute di ben altro, ma non è scongiurato il pericolo di ripetizione di quella sceneggiata. Perché ora la trattativa sui diritti sindacali non abortisca, dobbiamo darci priorità precise ed anche una metodologia di negoziato. La priorità assoluta è alle trattative di stabilimento sui casi denunciati. E per noi pregiudiziale che in quella sede si discuta e si giunga a conclusioni. Se la Fiat, sfidando le stesse leggi della probabilità, non volesse riconoscere di aver sbagliato neppure in un caso, centomila denunciati, dimostrerebbe di non volere affatto nuove relazioni sindacali. In futuro dobbiamo garantirci il diritto a informazioni leggibili ed all'esame congiunto di tutta una serie di materie, dagli orari agli straordinari, alle retribu-

Alfa di Pomigliano Ferito un operaio L'accordo con la Fiat piace alla Fiom campana

Tensione negli stabilimenti Alfalancia della Fiat. Intanto il caso Pomigliano d'Arco, dove i lavoratori hanno respinto l'accordo firmato, solo dal punto di vista «tecnico», dalla Fim. Ieri c'è stato un incidente sul lavoro: un operaio è stato colpito alla testa da un verricello. Ad Arese, sciopero di un'ora e mezzo per turno: nessun confronto sulle ferie.

ROMA. Incidente sul lavoro ieri pomeriggio alle 13.15 all'Alfa di Pomigliano d'Arco. Un operaio, Mario Giardino, addetto all'avvitamento ruote nel reparto in cui si producono le Y10 è stato colpito alla testa da un verricello del peso di circa venti chili. Trasportato con l'autambulanza della fabbrica, prima al pronto soccorso dello stabilimento e poi all'ospedale civile di Nola, è stato giudicato guaribile in otto giorni, salvo eventuali complicazioni.

Questo incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, non rasserena certo il clima attorno alla fabbrica dove c'è tensione per la firma di un accordo con la direzione aziendale respinto dai lavoratori.

Proprio dell'accordo - l'altro sera - ha discusso il direttivo regionale della Fiom che ha approvato, con trentadue voti favorevoli, otto astensioni e un voto contrario un documento nel quale si giudica positiva l'intesa raggiunta con la direzione aziendale Fiat. Il direttivo regionale - afferma un comunicato dell'organizzazione - non è un valutatore positivo dell'accordo e in particolare i punti relativi all'occupazione ed alle prospettive industriali e produttive, impegna le proprie strutture ed i propri delegati a sostenere e rinvoglia un appello a tutti gli iscritti ed ai lavoratori affinché si creino le condizioni per discutere e valutare, attraverso assemblee unitarie, i contenuti e i punti dell'accordo con la Fiat.

Anche i responsabili delle organizzazioni dei metalmeccanici della Cisl e della Uil hanno espresso giudizi estremamente favorevoli sull'intesa raggiunta e avanzano critiche piuttosto esplicite ai delegati dell'Alfalancia di Pomigliano che invece contestano alcuni punti dell'accordo sottoscritto presso la sede dell'Unione industriali di Napoli.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

17 MARZO '89

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata triennale, con godimento 17 marzo 1989 e scadenza 17 marzo 1992.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 marzo.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,75% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 marzo al prezzo di assegnazione d'asta, senza detriti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 marzo

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	netto
97,75%	3	13,89%	12,11%

BTP

Il lupo entra al Parlamento europeo

«Ci sono voluti ben otto secoli perché il messaggio di Francesco d'Assisi potesse essere raccolto, ma infine, la cultura comune, sia pure tra mille difficoltà, comincia a considerare il lupo come qualsiasi altra specie animale, un essere vivente, che, in quanto tale, dev'essere tutelato. Lo ha detto l'eurodeputato comunista Carlo Alberto Graziani pochi giorni fa a Bruxelles in occasione della discussione e approvazione di una serie di risoluzioni sugli animali. Il Parlamento europeo ha approvato quella proposta, appunto da Graziani, sulla difesa del lupo. L'organismo europeo ha affermato il diritto alla sopravvivenza non solo per il lupo, ma anche per altre specie, come la lince pardina e l'orso.

Purtroppo ne sono rimasti pochi

Il lupo, in questi ultimi secoli, è stato oggetto di persecuzione da parte dell'uomo, con la conseguenza che esso è sparito in più della metà dei paesi del mondo dove originariamente esisteva e negli altri paesi rischia di sparire. Nell'Europa comunitaria sopravvive solo in quattro paesi: in Spagna, dove la presenza è stimata approssimativamente tra i 500 e i 1000 esemplari; in Portogallo, tra i 100 e i 150; in Grecia, meno di 500 esemplari; e in Italia tra i 250 e i 300. Ed ecco alcune cifre sulla presenza di lupi nell'Europa orientale. Finlandia: 250; Ungheria: 2000; Polonia: 900; Jugoslavia: tra i 2000 e i 5000; Cecoslovacchia e Bulgaria circa un centinaio di esemplari.

Da Bruxelles una strategia per difendere gli orsi bruni

La causa degli orsi bruni è stata assunta a Bruxelles dalla lussemburghese Marcelle Lentz Comette. Per la difesa di questo simpatico animale, tra i più amati dai bambini, ha chiesto alla Comunità europea di scrivere in bilancio una spesa di centomila Ecu. E ha aggiunto che occorre segnatamente assistere i programmi spagnoli e francesi esistenti a favore delle popolazioni di orsi del Pirenei e delle zone cantabriche. L'orso bruno (Ursus arctos) è un simbolo della vita selvatica minacciata dell'Europa. «Questa specie, un tempo molto diffusa sull'insieme del continente», ha detto Marcelle Lentz Comette, «ha continuato a regredire e oggi non occupa che posizioni remote, in qualche massiccio montagnoso quanto mai inaccessibile. L'uomo è sempre stato in concorrenza con l'orso ed è la causa del regresso della specie da tempi immemorabili. Il declino dell'orso è stato causato principalmente dalla riduzione del suo habitat, le foreste naturali e semi-naturali. Infine, una caccia spietata (diventa illegale da un certo numero di anni) fa temere per la sopravvivenza della specie nel territorio della Comunità, dove ancora abitano circa 400 individui. In Italia ci sono una quindicina di orsi nel Trentino e tra i 70 e gli 80 nel Parco nazionale degli Abruzzi».

Per le corride ancora un rinvio

A Bruxelles si è discusso anche delle corride. Ma non si è giunti ad un accordo e la questione è stata rinviata in commissione. La corride esiste da oltre mille anni. Essa è stata proibita nel 1805 per la sua crudeltà, ma fu reintrodotta in altre forme cinque anni dopo. Non mancano, è stato detto durante la discussione al Parlamento europeo, «fiestas» particolarmente crudeli. In alcuni casi il toro viene tralato con lance dalla popolazione e mentre è impanga in vita gli vengono amputati i testicoli. In altre località vengono applicati sulle corna del toro due pani di catrame che vengono poi incendiati. E, come se non bastasse, mentre il povero toro impazza per le strade del paese con le corna in fiamme, viene battuto con dei bastoni da tutti i partecipanti. Ma alle fiestas e alle corride sono legati molti interessi, anche se dalla Spagna giunge notizia che il numero di aficionados di tauromachia è in diminuzione.

Bentornata lince sui nostri monti

E per finire una buona notizia. Non arriva da Bruxelles, ma dal Wolf, la lince, il felino più raro d'Europa, da pochissimo tempo sta tornando nel nostro territorio, nel Tirolo e nel Trentino. Solo qualche esemplare, naturalmente. Distribuita in Europa occidentale tra il 1850 e il 1925, esclusa la Spagna e la Scandinavia. Nella parte orientale sopravvive con piccole popolazioni in Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia. Perché scomparse? La responsabilità è sempre dell'uomo che ha cercato di eliminarla per superstizione o per commerciare la sua bella pelliccia.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

La biochimica I nuovi sistemi per le analisi di laboratorio messi a punto in Usa

Biosensori al supermarket

Una nuova sintesi Due componenti, una classica e l'altra in grado di decifrare

Solo 5 anni fa Jeffrey Hill era un chimico in carriera: capo selezione in un laboratorio di ricerca di farmacologia cardiaca e assistent professor di medicina e fisiologia presso l'Università della Carolina del Nord. Con la quotidiana necessità, quindi, di analizzare sangue, tessuti e cellule. Magari poterlo fare in vivo. Direttamente sul paziente in ospedale per risparmiare tempo e aumentare la precisione dell'analisi. O sulla cavia in laboratorio, per verificare in continuo le variazioni di concentrazione delle sostanze chimiche nell'ambiente cellulare. Magari poter contare su qualche sensore biocompatibile in grado di penetrare senza problemi in vene, organi e tessuti.

Speranze accademiche, certo. Ma che male c'è se sovrasta da qualche stimolo venale? Hill calcolò che mettere a punto sensori del genere significava far risparmiare milioni di dollari di ricerca alle industrie farmaceutiche. Curiosità scientifica o stimolo venale, fatto è che Hill aguzzò l'ingegno e mise a punto gli sperati biosensori. Aghi e cateteri poco intrusivi, costituiti da fili di rame sottili come un capello ricoperti di polietilene e silicone polimerico, in grado di registrare le variazioni elettrochimiche nell'ambiente biologico. I sensori già prodotti dalla «Applied Biosensors» consentono la misura simultanea del pH (il grado di acidità) e della concentrazione di potassio, anidride carbonica e ossigeno negli organismi viventi. Per ora hanno trovato impiego nei laboratori farmaceutici. Ma in attesa del nulla osta per l'impiego in campo medico vi sono sensori per l'analisi del pH dei tessuti, del cuoio capelluto del feto, dell'esofago e dello stomaco. Inoltre la «Applied Biosensors» ha annunciato un sistema computerizzato per analisi multiple nei tessuti e un sistema di sensori in grado di registrare in simultanea variazioni dei parametri chimici ed elettrici in siti specifici del cuore. Hill e la sua giovane azienda non hanno conservato a lungo il monopolio del settore. Vi è già un'agguerrita concorrenza che dispone di sensori biocompatibili basati su fibre ottiche e elettrodi a vetro.

Mentre questa prima generazione di strumenti analitici poco intrusivi e biocompatibili si appresta ad

entrare sul mercato, nei laboratori di mezzo mondo è già in piena attività la ricerca per mettere a punto la seconda generazione di biosensori: candidati a diventare gli strumenti della biochimica analitica del futuro.

L'idea è semplice. Ogni biochimico analista sogna per le sue misure uno strumento che sia agile e biocompatibile, per raggiungere facilmente e non alterare il sito di analisi; sensibile, per apprezzare i minimi cambiamenti nella quantità di sostanza che si vuole misurare; selettivo, per poter riconoscere senza errore una specifica sostanza anche in un mare di sostanze simili; veloce, per registrare l'evoluzione del sistema biologico in tempo reale. Realizzare un simile strumento non è impresa semplice. Per fortuna la natura ci guida. Le capacità senso-

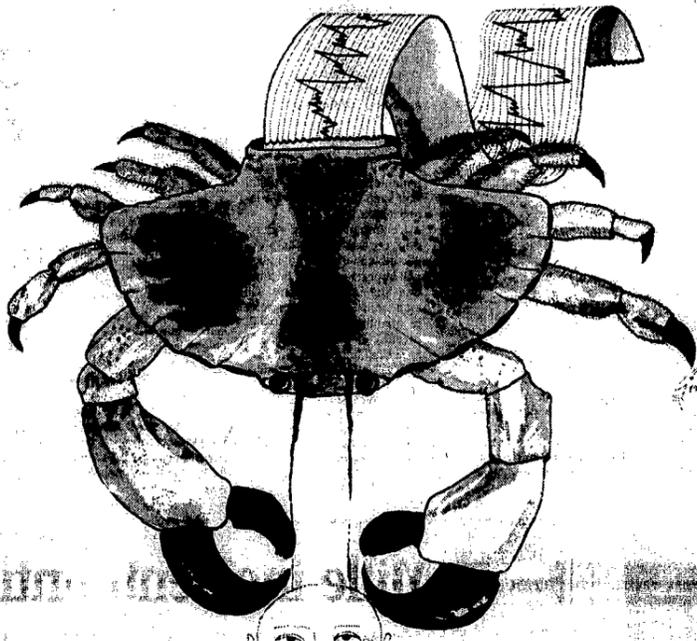
ricolo del mezzo mondo è già in piena attività la ricerca per mettere a punto la seconda generazione di biosensori: candidati a diventare gli strumenti della biochimica analitica del futuro.

La nuova sintesi si materializza in uno strumento con due componenti principali: la componente strumentale classica, capace di leggere e di tradurre i segnali inviati dall'altra componente, quella biologica (che può essere persino un organismo vivente completo), che svolge l'indagine biochimica e biofisica a livello molecolare.

Con quali risultati? I biosensori non solo sembrano

medicinali ed apparecchiature mediche. Se il verdetto sarà positivo l'azienda che ha fondato nel 1984, la «Applied Biosensors» potrà conquistare un mercato che in 5 anni diverrà di 100 milioni di dollari e lui passerà alla storia come il primo ad aver saputo sfruttare commercialmente i biosensori, una nuova classe di strumenti che annuncia di voler rivoluzionare il sistema delle analisi biologiche e biomediche.

PITRO GRECO



superare le prestazioni dei classici strumenti di analisi, ma soprattutto suggeriscono nuove idee per modificare radicalmente gli attuali metodi di analisi biochimica, basati sul prelievo e sul processo a distanza dei campioni da analizzare, sostiene con entusiasmo Gary Reznitz. I biosensori cominciano ad essere ormai tanto numerosi che è già possibile dividerli in tre classi.

Nella prima classe la componente biologica è un chemiorecettore. Una biomolecola, o un insieme di biomolecole, che negli organismi viventi hanno il compito di svolgere appunto le analisi chimiche per conto di vari organi di controllo fisiologici. Dagli organi di senso, come l'olfatto o il gusto, ai centri nervosi o del metabolismo. All'Università del Delaware hanno pensato che per effettuare

mai parte della preistoria della ricerca nel settore. Oggi si studiano biosensori che utilizzano sequenze di enzimi o addirittura biosensori che utilizzano la più completa organizzazione enzimatica, la cellula. Frieder Scheller presso l'Istituto centrale di Biologia molecolare di Berlino Est ha messo a punto un biosensore biocatalitico per l'analisi clinica quantitativa di glucosio e acido urico. Norbert Opitz del Max Planck Institute di Dortmund in Germania Ovest sta lavorando a biosensori accoppiati a fibre ottiche.

Ma l'ultimo grido in fatto di biosensori biocatalitici è quello che sfrutta i tessuti specializzati di organismi viventi superiori come piante e animali. Con un biosensore alla banana è possibile misurare la quantità di dopamina, un neurotrasmettitore, presente in un ambiente biologico. Con un biosensore alla carne di maiale si analizza la quantità di glutammina. Con quello alla carne di coniglio la quantità del nucleotide adenosina 5-monofosfato.

Quando i biosensori passeranno dai laboratori di ricerca alle corsie degli ospedali molti laboratori di analisi biomediche potranno chiudere. Perché sarà possibile effettuare le analisi direttamente al capezzale del paziente, in un ambulatorio o persino in autoambulanza. Come normale ripiego di tempo e di costi grazie all'eliminazione delle fasi di prelievo, trasporto e analisi del campione. Costi, per esempio, sarà possibile monitorare in continuo un'operazione chirurgica o seguire passo passo gli effetti della terapia d'urgenza in ammalati gravi.

I biosensori potranno trovare larga applicazione in campo militare, per individuare la presenza anche di piccole quantità di agenti usati nelle armi chimiche e biologiche, o per analizzare le condizioni ambientali in luoghi remoti e inaccessibili. Ma anche in molti altri settori civili: in medicina veterinaria, in agricoltura, nel monitoraggio ambientale.

È affascinante pensare che la natura stessa può essere usata per analizzare i fenomeni naturali. E che, grazie alle nuove tecniche basate su materiali naturali amici dell'ambiente e quindi in stretta armonia con la natura, molti studenti si riconcilieranno con la chimica analitica, scrive, sorridente, il professor Reznitz.

L'operazione a Genova È riuscito il trapianto di midollo spinale tra non consanguinei

Si chiama Giada, ha 16 anni e ieri a Genova ha ricevuto il midollo osseo donato da una ventitreenne inglese iscritta da poco tempo all'«Anthony Nolan Research Center», una delle due banche del midollo esistenti nel mondo (l'altra è negli Stati Uniti). Giada è affetta da una forma particolarmente grave di leucemia e il trapianto di midollo (l'Unità ne ha riferito ieri) rappresentava ormai l'ultima speranza di salvezza. Le difficoltà dell'impresa derivavano dal fatto che la ragazza è figlia unica; era quindi estremamente difficile disporre di un midollo osseo istocompatibile, con caratteristiche immunologiche identiche. Il problema è stato risolto grazie alla «banca londinese e alla giovane britannica il cui nome non è stato rivelato.

Primo trapianto di midollo tra non consanguinei, quindi, reso possibile dal fatto che due persone, ogni cinque-sei milioni, hanno caratteristiche immunologiche affini se non identiche; in caso contrario il midollo verrebbe aggredito e distrutto dal sistema immunitario. L'intervento, una semplice infusione per via endovenosa, è stato eseguito ieri mattina nella divisione ematologica dell'ospedale «San Martino» diretta dal dottor Andrea Bacigalupo; ora bisognerà aspettare almeno quindici giorni per conoscerne l'esito. Intanto anche a Genova si stanno muovendo i primi passi per costituire un'altra banca del midollo osseo, al fine di rendere meno ardua la lotta contro il cancro del sangue. □F.M.

Oggi si tiene all'Aja un vertice internazionale dimezzato promosso dai francesi

Appello per un tribunale Onu sull'ambiente?

Strano vertice sull'ambiente, oggi all'Aja. Invitati dai governi francese, olandese e norvegese, i rappresentanti di 24 paesi (ma la maggior parte dei capi di Stato e di governo non ci saranno) dovrebbero approvare una «dichiarazione» sui drammatici problemi del degrado ambientale. L'appuntamento rischia di naufragare tra le polemiche e, soprattutto, di rappresentare una occasione mancata.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

L'Aja. Durerà un'ora e mezzo, anzi esattamente un'ora e venticinque minuti (dalle 15 alle 16,25), il vertice «mondiale» sull'ambiente che si terrà oggi all'Aja. Stranissimo appuntamento internazionale, promosso dal governo francese, ospitato da quello olandese e tardivamente organizzato da quello norvegese, che rischia di affondare nelle polemiche e di rivelarsi addirittura controproducente, al di là delle buone intenzioni, per la causa che pretende di servire: quella della presa di coscienza, al massimo livello politico, della drammatica urgenza dei problemi ambientali. Fino a ieri sera non era chiaro neppure chi ci sarà, oggi, qui, all'Aja. Assenti sicuri saranno i leader degli Usa, dell'Urss e della Cina, per il semplice motivo che nessuno li ha invitati. Come ha spiegato l'altro giorno un funzionario

del governo francese, quando gli inviti furono diramati dal primo ministro Rocard nel giugno '88, gli Usa erano in piena campagna elettorale, e dunque non si sapeva a chi inviare la lettera. Mancando il presidente degli Usa, non si poteva certo chiedere di venire al leader sovietico e cinese. Neppure i responsabili della Comunità europea, la quale peraltro ha ampie competenze in materia di protezione dell'ambiente, dovrebbero esserci. Né il presidente della Commissione Delors, né il presidente di turno del Consiglio dei ministri, lo spagnolo Gonzalez, né il commissario competente Ripa di Meana hanno ricevuto l'invito. A meno di (non impossibili) ripensamenti, la Cee invierà un alto funzionario. E mancherà anche la signora Thatcher, la quale l'invito l'ha ricevuto, ma che per gli eventi inutili - ha fatto sapere - non si sposta.

A questo punto, forse, si fa prima a contare chi ci sarà. François Mitterrand, ovviamente, Rocard, il premier olandese Ruud Lubbers e il primo ministro norvegese svedese Gro Harlem-Brundtland, autrice del famoso rapporto dell'Onu sui rischi del degrado ambientale mondiale. Poi, fra i leader degli altri 27 paesi scelti (con criteri che restano misteriosi) dagli organizzatori, il premier egiziano Mubarak che tanto era già da queste parti perché ieri aveva colloquio con gli esponenti della Cee a Bruxelles, il cancelliere tedesco Kohl, che ai vertici, su qualsiasi argomento, non manca mai, il primo ministro indiano Gandhi, il keniano Moi, il canadese Mulroney e l'ungherese Nemeth, forse -

ma è improbabile - il nostro De Mita. E che faranno tutti costoro quando si riuniranno, dopo una colazione dalla regina, nella sala grande del Palazzo della pace, sede della Corte di Giustizia dell'Onu? Poiché è improbabile che in un'ora e mezzo possano parlare tutti - i discorsi dovrebbero tenerli solo Mitterrand, Lubbers e la signora Harlem-Brundtland - gli altri dovrebbero limitarsi a firmare, solennemente, s'intende, un documento altrettanto solennemente chiamato «dichiarazione dell'Aja».

Saremmo lieti di poter anticipare ai lettori il contenuto di questa «dichiarazione», ma purtroppo è impossibile: il «progetto» che è circolato fino a ieri sera, infatti, va considerato assolutamente provvisorio. Nel senso che fino all'ulti-

mo momento gli organizzatori ci hanno messo le mani per evitare che l'infortunio diplomatico in cui il vertice si è già trasformato precipitasse in un disastro. Che la «dichiarazione», cioè, venisse considerata inaccettabile, e peggio ancora illegittima, dalle organizzazioni e dagli Stati che non hanno partecipato alla sua elaborazione. La prima versione, infatti, prevedeva una serie di impegni e di obblighi con gli Stati in materia di rispetto dell'ambiente, che di per sé non sono privi di interesse, ma hanno il grave difetto di scaturire da un consenso, i partecipanti al vertice, che non ha alcuna autorità per imporsi. Dopo una premessa in cui si sottolinea la gravità dei problemi ambientali, soprattutto il «buco dell'ozono» e l'«effetto serra», la bozza di dichiarazione propone, o meglio propone-

va: 1) la creazione di un'agenzia internazionale sotto-egida Onu che possa stabilire, anche a maggioranza, regole valide per tutti; 2) l'adozione di norme industriali sovranazionali; 3) la fissazione di un sistema di sanzioni per i paesi che non le rispettano e di incentivi per quelli che ne favoriscono l'applicazione; 4) la costituzione di risorse finanziarie per aiutare i paesi in via di sviluppo. Tutti principi giusti, che rischiano di naufragare però nella necessità diplomatica, qui all'Aja, di restare assai più negativi, per non creare incidenti con gli assenti, ovvero la grande maggioranza dei paesi dell'Onu. E più che probabile che oggi non venga approvato nulla di più di un appello, solenne quanto inutile. Una bella occasione mancata.

Ieri ● minima 3°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,28
e tramonta alle 18,12

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

CONGRESSO

Pci Federazione di Roma

Il dibattito dei comunisti romani

Dopo la relazione di Goffredo Bettini, ieri il congresso della federazione romana del Pci è entrato nel vivo. Sono già decine gli interventi delle compagne e dei compagni delegati, e nel corso della giornata si sono riunite per la prima volta la commissione politica e quella elettorale. Al centro del dibattito, le prospettive politiche del Pci nella Capitale e in Italia, la questione femminile, i problemi dei giovani. Ma si inizia a parlare anche di organizzamento e di funzionamento della macchina-partito. Oggi ancora dibattito, domani le conclusioni di Alfredo Reichlin.

A pagina 10

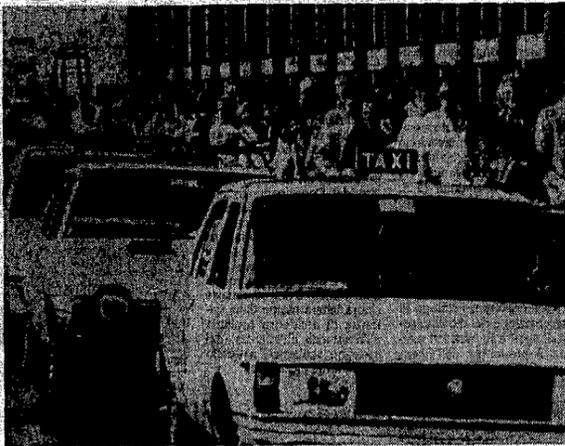
Scoperta una truffa sui rimborsi per la benzina Un taxista in vacanza al mare risultava in servizio

Le auto gialle davanti al giudice

Il taxi era in vacanza insieme al suo proprietario. Ma risultava ugualmente in servizio, e riceveva rimborsi benzina per servizi mai effettuati. Per il taxista, ovviamente, è scattata la denuncia per truffa ai danni dello Stato. Ma il sostituto procuratore Giovanni Placco ha deciso di andare più a fondo, e ha ordinato controlli a tappeto nelle cooperative di taxi romane per verificare la regolarità dei registri.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Auto gialle nel mirino della magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Placco ha aperto un'inchiesta sui rimborsi benzina riscossi dai taxisti romani, che ammontano a circa un miliardo e ottocento milioni di lire al mese. Nei prossimi giorni, quindi, i carabinieri effettueranno controlli a tappeto nelle cooperative per verificare la regolarità delle annotazioni dei registri di rimessa, dai quali devono risultare, giorno per giorno, gli orari di uscita e di entrata delle vetture. Alla base dell'inchiesta aperta dal magistrato c'è una vicenda che vede un taxista (del quale non è stato reso noto il nome), socio di una grande cooperativa romana, accusato di truffa ai danni dello Stato per avere indebitamente riscosso rimborsi ben-



in un campeggio nei pressi di Marina di Sapi, al confine tra Campania e Basilicata. Una vacanza che si è protratta per quasi un mese, fino al 24 agosto. Caso ha voluto che nello stesso campeggio si trovasse anche un vigile urbano del nucleo speciale, che ha notato l'insolita presenza e, al ri-

torno dalle ferie, ha deciso di andare a controllare i registri della cooperativa alla quale il taxi appartiene. E qui sono cominciate le sorprese. La vettura, infatti, risultava uscita regolarmente in servizio durante tutto il periodo in cui, in realtà, era rimasta a riposare al mare insieme al suo proprie-

Il sostituto procuratore Placco ha ordinato controlli su tutti i «registri di rimessa» delle cooperative romane

mente distribuiti ai soci, compreso quello poi incriminato. A nulla sono valsi i tentativi del difensore del taxista di chiudere il «caso» pagando un'ammenda. Il sostituto procuratore Placco, che ha tra l'altro acquisito agli atti la ricevuta del rimborso firmata dal taxista, lo ha incriminato per truffa ai danni dello Stato. E ha deciso anche di vedere chiaro in tutta la faccenda, facendo eseguire controlli in tutte le cooperative per accertare se quello finora scoperto è un caso isolato o la spia di un fenomeno più diffuso. Nei giorni scorsi il magistrato si è incontrato anche con l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, dalla cui ripartizione dipendono i «visti» per i rimborsi. «Niente di speciale - mi rimanda Mori -, Placco vuole approfondire la questione. E io gli ho spiegato che il Comune si sta organizzando per poter controllare meglio le dichiarazioni dei taxisti. Il problema dei controlli, comunque rimane. Tanto più che - ammette Ferdinando Scavolini responsabile del settore taxi della Uil trasporti romana - per i presidenti delle cooperative, specie quelle più grandi, che hanno 50, 60 soci, è praticamente impossibile controllare la correttezza dei registri di rimessa.

Alle cave di travertino arrivano gli ispettori

Dopo l'ispezione al cantiere dell'Olimpico, i componenti della commissione d'inchiesta parlamentare presieduta da Luciano Lama che si occupa delle condizioni di lavoro, sono intervenuti alle cave di travertino dell'area di Tivoli-Quindici. In queste cave, dove si ripetono incidenti e infortuni anche mortali, la situazione è molto grave: non ci sono mezzi di prevenzione, e le stesse normative sono del tutto inadeguate ai rischi che quotidianamente corrono gli operai. I rappresentanti della Fci hanno denunciato alla commissione d'inchiesta la responsabilità dell'assessore regionale alla sanità, il democristiano Violento Zianotti, che hanno determinato la mancanza in molte Usl dei servizi di igiene ambientale e prevenzione.

Crolla un comicione al liceo Manara

Hanno corso un grosso rischio al liceo classico Manara, ieri mattina dal tetto dell'edificio che ospita la succursale si è staccato un grosso comicione di cemento che si è andato a schiantare su un terrazzo dove gli studenti sciano abitualmente durante la ricreazione. Lo stabile, un ex teatro costruito 150 anni fa, era stato chiuso alcuni mesi orsono dopo le prime piogge invernali. Oggi gli studenti protesteranno negli uffici della Circoscrizione.

Civitavecchia: ancora bloccato il porto

I lavoratori della compagnia portuale «Roma» hanno dichiarato uno sciopero di 24 ore in risposta alla notizia del commissariamento della Compagnia portuale di Livorno, voluto dal ministro Prandini, e all'attacco delle autonomie funzionali degli operatori portuali di Genova. Quindi fino alla mezzanotte di oggi al porto di Civitavecchia verranno imbarcati soltanto generi alimentari deperibili, animali vivi e auto al seguito dei passeggeri in partenza per la Sardegna. I portuali della compagnia «Roma» decideranno oggi se proclamare altre ventiquattro ore di sciopero.

Domani «deviate» alcune linee dell'Atac

Domani mattina via del Fort Imperiali, nel tratto compreso tra largo Corrado Ricci ed il Colosseo, sarà chiusa al traffico per la tradizionale benedizione di macchine, camion e autobus che si svolge in onore di Santa Francesca Romana, la protettrice degli automobilisti. Tra le 8 e le 13 saranno deviate le linee Atac 11, 27, 81, 85, 87 e 204.

La vedova di Allende in visita a Roma

Hortencia Bussi Allende, la vedova del presidente cileno Salvador Allende nel settembre del 1973 durante il golpe di Pinochet, è in visita a Roma, ospite della Provincia. Nel corso del suo soggiorno, Hortencia Allende - la cittadina di nascita - incontrerà con la giunta il Capingolo consiliare, per illustrare l'attuale situazione politica in Cile e le iniziative delle forze democratiche italiane e internazionali per abbattere la dittatura di Pinochet e ripristinare in quel paese la libertà e la democrazia.

Un turco finisce sotto un treno

Un cittadino turco, Jusuf Eloxan Tugrul, di 35 anni, è stato travolto da un treno alla stazione di Torricola. L'uomo stava attraversando i binari proprio mentre passava il diretto per Reggio Calabria. Probabilmente era distratto e non si è accorto che il treno sopraggiungeva. Il macchinista ha cercato di frenare, ma il convoglio ha proseguito la sua corsa per alcune decine di metri prima di fermarsi. Jusuf Eloxan Tugrul è stato travolto. È morto sul colpo.

Scopero alla clinica «Villa Immacolata»

A febbraio non hanno ricevuto gli stipendi e lunedì gli 80 lavoratori della clinica «Villa Immacolata» hanno deciso di scioperare. L'amministrazione della clinica, per giustificarsi, accusa il comitato di gestione della Usl Rm 10 di non aver pagato la quota sindacale. Per questo motivo non avrebbe il denaro per pagare i dipendenti. Dal canto suo la Usl nega questa circostanza. È in attesa che si mettano d'accordo gli 80 lavoratori, hanno deciso di incrociare le braccia.

GIANNI CIPRIANI



Violentate Adesso vogliono una casa

Trombosi da cassa integrazione

Si sono alzate all'alba e hanno portato la roulotte dove sono costrette a vivere da due anni davanti all'assessorato alla casa, a Lungotevere de' Cenci. Laila Duiz e sua figlia Deborah, Guerrini, le due donne violentate tre volte in pochi mesi, hanno ribadito così la loro richiesta di avere un alloggio partecipando ad una manifestazione di protesta organizzata dall'Unione inquilini. Laila Duiz e Deborah da più di quattro anni hanno presentato una domanda per avere una casa popolare (come hanno fatto altri 3800 nuclei familiari della capitale) ma non hanno ancora mai avuto una risposta.

Di cassa integrazione si muore. Per depressione, per rassegnazione, per crisi di identità. E dopo la fine di un loro collega di 42 anni, ieri mattina gli operai di una azienda di Pomezia in crisi, la Dynawat, hanno manifestato ancora una volta sotto il ministero delle Partecipazioni statali. Chiedono che vengano rispettati gli impegni assunti nell'83 e che la fabbrica venga riassorbita dallo Stato.

GIANCARLO SUMMA

È un caso isolato. Ne conosco altri tre che sono in cura psichiatrica, che fanno avanti e indietro dalle cliniche. Purtroppo, il caso della Dynawat fa notizia proprio per la tragica morte di Alberto Borromeo. Per il resto, si tratta di una vicenda già vista troppe altre volte quando i lavoratori di aziende pubbliche sono stati abbandonati a loro stessi dallo Stato. Ecco, in sintesi, i fatti. Con altri nomi (prima Metallur e poi Metallur) la Dynawat ha fatto parte del gruppo statale Egam-Tri (50 aziende minerarie per 50 mila dipendenti), fino al suo scioglimento nel '79. Considerata un «ramo secco» (produceva carpenteria metallica), fu te-

Incassati 3 miliardi da una banda di nomadi

Mille incidenti finti per truffare le assicurazioni

Tre miliardi truffati. Più di mille incidenti automobilistici simulati. Una banda di circa cinquanta nomadi aveva trovato il sistema per ingannare le compagnie di assicurazioni. Acquistavano vecchi rottami d'auto e li assicuravano per decine di milioni. Poi fingevano degli incidenti spaventosi. Se il liquidatore aveva dei sospetti lo minacciavano e picchiavano, costringendolo a pagare.

MAURIZIO FORTUNA

Mille incidenti automobilistici, tutti gravissimi e tutti falsi. Una truffa gigantesca ai danni delle compagnie di assicurazione. È andata avanti per oltre un anno e ha fruttato una banda di nomadi più tre miliardi di lire. Ma dopo un anno di indagini della squadra mobile romana, l'ufficio istruttoria della Procura di Roma ha emesso 11 mandati di cattura, 16 mandati di comparizione e 14 di accompagnamento, tutti ai danni di famiglie di nomadi della capitale. I truffatori, quasi tutti parenti tra loro, erano circa cinquanta. Incidenti spaventosi, con macchine accantocciate, irrimediabili. Le auto finivano quasi sempre contro dei muri o i pali della luce. Ma i viaggiatori non si facevano mai nulla. Uscivano sempre illesi, anche dagli incidenti più gravi. Verbalisti, polizia, poi la de-

nuncia all'assicurazione. E vecchie auto, acquistate per poche centinaia di migliaia di lire venivano liquidate per decine di milioni. E le compagnie di assicurazione pagavano. Se poi i parenti avevano dei sospetti, i truffatori passavano a modi più spicci. Si presentavano negli uffici in gruppo e intimidivano gli impiegati. Alcune volte con semplici minacce verbali, più spesso picchiavano i funzionari e danneggiavano le loro auto. Il «gioco» è andato avanti per circa un anno, ma poi il «cervellone» centrale delle compagnie di assicurazione ha dato l'allarme: i nomi che comparivano sul computer erano sempre gli stessi; una frequenza di incidenti statisticamente impossibile. Un rapido controllo ha permesso di accertare che tutte le persone che chiedeva-

no l'indennizzo erano imparentati fra loro. I dirigenti delle assicurazioni hanno subito denunciato il fatto alla Questura e delle indagini si sono occupati il capo della squadra mobile, Rino Monaco, e il dirigente Vito Vespa. È cominciato un lungo lavoro fatto di analisi di tabulati, fatture sequestrate, contratti controllati, fino a quando gli investigatori si sono resi conto di trovarsi davanti a un gigantesco imbroglio. Per tutti i nomadi coinvolti, le famiglie Romano, Bevilacqua ed altre, sono scattate le incriminazioni. Per tutti si parla di associazione per delinquere, estorsione plurigravata e tentata estorsione. Per ora sono state arrestate quattro persone, le altre sono riuscite a fuggire e ora sono ricercate da tutte le questure d'Italia.



Solidarietà con il Tibet alla Camitluccia

Monaci buddhisti e cittadini si sono dati appuntamento ieri mattina davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese. Hanno protestato per la libertà e il rispetto dei diritti umani in Tibet. Alla fine della manifestazione, promossa da Partito radicale, Associazione Italia-Tibet, Associazione internazionale per i diritti dell'uomo, Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, Associazione radicale per i diritti umani, Fuori! e Associazione Misto Rajaneesh, è stato consegnato un appello alle autorità cinesi.

Denuncia di una cooperativa

«Appalto truccato in IV Circoscrizione»

Può capitare che una Circoscrizione scelga un'azienda meno idonea di un'altra per gestire i suoi centri ricreativi estivi? Secondo la cooperativa «Scuola popolare di musica Donna Olimpia», sì. Tanto che ha presentato un esposto alla procura della Repubblica chiedendo che si faccia chiarezza su quanto è accaduto l'anno scorso in IV Circoscrizione, dove la cooperativa, nel 1987, aveva vinto l'appalto per il Centro ricreativo estivo di Castel Giubileo. L'anno scorso, però, le cose sono andate diversamente. Alla «gara informale», sostanzialmente identica a quella dell'anno precedente, si sono presentate due aziende, la «Donna Olimpia» e la Nutricoop. Quest'ultima - denunciata la prima - ha presentato un'offerta non conforme a quanto disposto dall'avviso pubblico di gara. Ma il consiglio circoscrizionale, nella seduta del 9 luglio, ha invece at-

fidato l'appalto alla Nutricoop. E a sostegno di quanto afferma, «Donna Olimpia» cita il fatto che la Circoscrizione ha deciso «di affidare - si legge nella delibera n. 16 - la gestione del Centro ricreativo estivo alla Nutricoop a condizione che la medesima adempisse l'offerta-progetto» a quanto stabilito dall'«avviso di gara». Tra le altre richieste della Circoscrizione, ce n'è una quanto meno curiosa: che l'azienda «garantisca la presenza di un assistente qualificato per ogni handicappato a un costo non superiore a L. 1.430.000 per 24 giorni, prezzo richiesto dalla coop. Donna Olimpia per analogo servizio. La delibera non ottiene il «visto» del Comune. Il servizio - che tra un ritardo e l'altro comincia a funzionare solo il 23 luglio e termina il 19 agosto - viene comunque affidato alla Nutricoop, e solo a causa delle fatte, l'11 ottobre 1988, la

IV Circoscrizione approva una delibera di sanatoria, dalla quale risultano altri particolari curiosi, come per esempio il fatto che il servizio di selezione comprende «una prima collocazione - è scritto nell'atto di impegno allegato alla delibera - con latte e yogurt (L. 5.000 lra compressa)». Ma con quella cifra - si legge in un esposto presentato ai carabinieri dal presidente di «Donna Olimpia», Stefano Ribeca - si potrebbero acquistare per ogni bambino ben due litri di latte e almeno sei yogurt al giorno. Tutta la vicenda - che tra delibere, esposti e osservazioni forma ormai un voluminoso dossier - è ora sul tavolo del magistrato, che nei prossimi giorni dovrebbe prendere una decisione. È visto come stanno andando le cose con le mense scolastiche, potrebbe essere molto interessante - e istruttivo - vedere come andrà a finire.

Grottarossa
Nuovo deposito Atac

■ È stata inaugurata ieri ed entrerà in funzione a partire da domani mattina il nuovo deposito dell'Atac di Grottarossa che si trova su un'area di 105.000 metri quadrati, al numero 1060 della via Flaminia. Attualmente la rimessa è in grado di ospitare 102 vetture, ma al completamento dei lavori la sua capacità ricettiva diventerà di 300 autobus, mentre il personale addetto è di circa 350 persone.

«Spostare le rimesse situate al centro della città verso situazioni periferiche più agibili dal punto di vista dello spazio e delle infrastrutture viarie», ha affermato il presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi - è un obiettivo che l'azienda intende perseguire nel suo piano di ristrutturazione. La nuova rimessa, tra l'altro, alleggerisce il deposito Vittoria, che si trova nel quartiere Prati, oggi sovrautilizzato e soprattutto consente di liberare integralmente il parcheggio di piazza Maresciallo Giardino, rendendo quello spazio immediatamente agibile per i cantieri dei mondiali del 1990.

Alla Nuova rimessa di Grottarossa, intanto, d'intesa con i sindacati, sarà sperimentata una nuova organizzazione dei lavori di manutenzione degli autobus che non prevede il turno di notte.

Mense
I genitori occupano gruppo psi

■ Hanno occupato la sede del gruppo socialista (nella foto) i genitori delle scuole della XVII Circoscrizione, che protestano contro la mancata revoca dell'appalto mensile alla Cascina. Oggi i genitori faranno un sit-in davanti alla sede del Psi. Il fatto, ammesso che giovedì alla Cascina sia stata servita minestra troppo salata non si trattava di minestra, ma di pasta al sugo, e gli addetti negano che i cibi siano serviti troppo salati e quindi immangiabili.

Un Coordinamento cittadino di associazioni e partiti presenta un elenco di proposte a favore degli zingari

«Una carta dei diritti per i rom»

Un lungo elenco di proposte e di lamentele sulle inefficienze e i ritardi degli enti locali: è il documento con cui lunedì si presenterà il nuovo Coordinamento cittadino di partiti e associazioni promosso dall'Opera Nomadi. Ma nel fronte di chi difende gli zingari non mancano divisioni e contrasti: uno, molto duro, sul blitz della polizia in tre campi sosta: oppone la Comunità di S. Egidio all'Opera Nomadi.

GIANCARLO SUMMA

■ L'iniziativa era in cantiere da tempo, ma il dibattito sugli «Zingari a Roma» voluto da un nuovo Coordinamento cittadino capitanato dall'Opera Nomadi si svolgerà, lunedì, in un clima ridivenuto improvvisamente «caldo» dopo il blitz della polizia dell'8 marzo che si è concluso con l'espulsione dall'Italia di 120 rom Xoraxané «rastrellati» all'alba in tre diversi campi sosta. Un discorso è discutibile intervento fortemente «caldeggiato» dall'assessore ai servizi sociali del Comune, Antonio Mazzocchi (Dc), che ha creato divisioni anche all'interno del Coordinamento: di cui fanno parte un largo schieramento di associazioni culturali, comitati

di quartiere, centri sociali, organizzazioni religiose (Caritas, Azione cattolica, Agesci, Acli ecc.), partiti e movimenti politici (Pci, Dp, Fgci, Verdi ecc.). Ieri, infatti, la Comunità di S. Egidio ha emesso un durissimo comunicato in cui, sia pure non esplicitamente, accusa l'Opera Nomadi di «aver avallato l'intervento delle forze dell'ordine», sostenendo invece che non è possibile giustificare in nessuna maniera interventi di questo tipo; che non solo non evitano l'acuirsi del problema rom, ma rischiano di dare ancora più spazio all'intolleranza di sempre.

La polizia era arrivata nei campi nomadi alla Magliana e

Continuano le polemiche dopo l'intervento della polizia in tre campi sosta alla Magliana e l'espulsione di 120 nomadi

pur ribadendo che «il diritto di soggiorno non si tocca», ha continuato a non condannare apertamente l'espulsione dall'Italia dei 120 rom, preferendo rimarcare la novità positiva costituita dall'atteggiamento della polizia «intervenuta per la prima volta senza brutalità». Ha chiesto ancora, Don Nicolini, che le baracche distrutte dai bulldozer durante il blitz vengano sostituite con le roulotte che giacciono inutilizzate alla Pisana. Ma se la vicenda dell'8 marzo ha diviso il fronte che difende gli interessi dei 3000 nomadi residenti a Roma, il dibattito di lunedì potrà costituire un nuovo momento di unità, sulle cose concrete. In quella sede, infatti, verrà presentato un documento stilato dal Coordinamento che mette a punto le richieste da avanzare agli enti locali. Si tratta, in sostanza, di una dozzina di interventi già previsti nella legge regionale 82 dell'85 e dalla delibera comunale numero 3 dell'86, rimaste sinora lettera morta: dalla garanzia di assistenza sanitaria all'assistenza all'infanzia, dal sostegno scolastico a quello nelle attività produttive.



Bambini rom con le loro madri nel campo sosta dell'Inferriaccio

Droga
Sat ridotto all'ospedale S. Eugenio

■ La Usl Rm/7 ha deciso di ridimensionare il suo Sat, uno dei più grandi e funzionali della città, punto di riferimento di 200 utenti, una parte dei quali affidati al servizio della magistratura. E quanto ha dichiarato il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia. «La decisione è grave e deve assolutamente rientrare», ha commentato Battaglia, «occorre individuare all'interno del S. Eugenio spazi adeguati, e ce ne sono, per trovare una sede definitiva al servizio, per la quale sono già disponibili i finanziamenti regionali».

Edilizia universitaria
Il Comune al rettore «L'università non è estranea alla città»

■ Il rettore dell'Università «La Sapienza», Giorgio Tecce, ha chiesto più snellezza delle procedure e dei finanziamenti legati all'edilizia universitaria. Il Comune, da parte sua, ha chiesto un maggior raccordo con gli organismi universitari. «Questo perché non è miglior gradito il fatto che «La Sapienza» continui ad estendere le sue strutture «sovrapponendo le competenze comunali». «L'università», ha affermato l'assessore al piano regolatore, Antonio Pala, «non può confi-

gurarsi come un corpo estraneo alla città. Ne è invece parte integrante e le sue scelte interessano l'amministrazione capitolina sia in positivo che in negativo». Per questi motivi, a giudizio di Pala, è opportuno che il Comune sia al corrente del piano globale degli interventi edilizi della Sapienza. «Alcune scelte», ha concluso l'assessore, «a volte anche corrette possono essere in contrasto con il piano regolatore».

Cassa integrazione a Montalto accordo tra sindacati e imprese

Un referendum per il mega-polo energetico

I sindacati e le imprese hanno firmato il verbale per la cassa integrazione di circa 3500 operai della centrale di Montalto di Castro. Ora i comunisti Viterbesi chiedono un referendum consultivo sul gigantesco polo energetico che dovrebbe interessare Civitavecchia e Montalto. Obiettivi della consultazione sono la metanizzazione degli impianti e il contenimento della potenza per Montalto a 2000 megawatt.

ANTONIO QUATTRANNI

■ VITERBO. All'inizio della prossima settimana il Consiglio provinciale di Viterbo dovrà decidere se accettare o no una mozione urgente presentata dal gruppo comunista nella quale si richiede un impegno istituzionale affinché l'amministrazione provinciale si faccia promotrice di un referendum consultivo sul megapolo energetico che verrebbe a concentrarsi tra Montalto e Civitavecchia dopo il decreto approvato nei giorni scorsi dal governo. Già una decina di Comuni intorno a Civitavecchia hanno deciso per il prossimo 23 aprile la consultazione delle popolazioni ed è per quella stessa data che il Pci di Viterbo chiede il referendum consultivo provinciale. Oltre ai comuni vicini a Civitavecchia - ha detto Luigi Daga, capogruppo del Pci al Consiglio provinciale - riteniamo indispensabile che esprimano il loro parere anche gli abitanti di Montalto e quindi quelli dell'intera area su cui incombono le conseguenze dovute alla produzione di 7.500 megawatt in uno spazio così ristretto. Per le stesse ragioni riteniamo che il referendum si dovrebbe estendere anche alla bassa Maremma toscana, ad esempio al comune di Capalbio. I punti centrali del referendum sui quali sarebbero chiamati a pronunciarsi i cittadini sono sostanzialmente gli stessi di quello indetto nell'area di Civitavecchia, ma oltre al voto del metano viene richiesto il contenimento della potenza per Montalto ad un massimo di 2.000 megawatt e non 3.300 come prevede il decreto. «La proposta tiene conto anche dei livelli occupazio-

nali che - sottolinea Daga - non risulterebbero impaccati dalla diminuzione di potenza che invece avrebbe conseguenze meno pesanti sull'ambiente». Lo stesso Consiglio comunale di Montalto, anche se in questi ultimi tempi il sindaco si è chiuso nel silenzio, aveva votato alcuni mesi fa all'unanimità per la riduzione a 2.000 megawatt.

Sul versante opposto, l'Enel preme sull'acceleratore e prospetta una situazione allarmistica nei rapporti con le imprese. Per il 23 marzo è infatti convocata la riunione del consiglio di amministrazione che approverà il piano di lavoro per avviare gli interventi necessari alla costruzione dei quattro gruppi ad olio combustibile per i 2.300 megawatt che sono previsti dal decreto. In quella sede dovranno quindi essere trovati gli accordi tra i partiti di maggioranza sugli appalti. Quali saranno le garanzie per i lavoratori locali delle ditte piccole o grandi che lavorano in sub-appalto nel cantiere? Il nostro impegno - sostiene Antonio Capalbio, segretario della Federazione Pci di Viterbo - è per disarcionare questa decisione e l'iniziativa di quanti la sostengono perché è lesiva per le popolazioni e ingabbia definitivamente lo sviluppo della Maremma. Se in questa zona si costruiranno soltanto centrali, oleodotti per il combustibile e autostrade, avremo la replica di qualcosa di dannoso che altrove abbiamo già visto». Se il Consiglio provinciale non accetterà il referendum consultivo il Pci si mobiliterà per una legge di iniziativa popolare.



SONO INIZIATI GLI AFFARI DI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

UNO STING ?

PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

PANDA YOUNG ?

PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

126 BIS ?

PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

PAGAMENTI RATEALI CON SCONTO INTERESSI E SE LA QUOTA CONTANTI È UN PROBLEMA SICURAMENTE LO RISOLVIAMO NOI

LA NOSTRA OFFICINA SPECIALIZZATA È a Vostra disposizione SEMPRE e senza prenotazione per tagliandi - assistenza e riparazioni

TUTTA LA GAMMA FIAT A PREZZO PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE FINO AL 30 MARZO

USATO COME NUOVO	UNO STING L. 9.050.000	DUNA DIESEL WEEK END L. 12.600.000
IMMATRICOLATO MARZO 89	UNO DIESEL 3p. L. 11.250.000	TIPO 1700 DIGIT L. 15.350.000
GARANZIA 1 ANNO	UNO DIESEL 5p. L. 11.950.000	TIPO TURBO DIESEL L. 18.000.000
	UNO DIESEL S.5p. L. 12.710.000	REGATA 1300 L. 13.200.000

AUTOCOLOSSEO
CONCESSIONARIA **FIAT**

ROMA
● Via della Magliana, 224 - Tel. 52.74.241
● P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54.10.000

BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO

Pci Federazione di Roma

Quarantuno interventi nella prima giornata di dibattito Si è discusso delle condizioni di vita nella capitale L'«anomalia» nelle proposte sullo sviluppo di Roma L'attenzione alle tematiche femminili Domani in mattinata le conclusioni di Alfredo Reichlin



Cronache dal congresso del nuovo corso

Funghi alla tribuna colto da malore

Un grave malore ha colto ieri, proprio mentre stava intervenendo al congresso, il compagno Franco Funghi, da molti anni responsabile per i problemi internazionali della federazione romana del Pci. Funghi è stato uno dei primi a prendere la parola, appena si sono riaperti i lavori del congresso ieri mattina. Aveva da poco iniziato il suo intervento, dedicato ai problemi internazionali, quando ha accusato il malore, ha cominciato a respirare con fatica, le parole uscivano con difficoltà. Funghi è stato subito soccorso dai delegati presenti ed alcuni medici gli hanno prestato le prime cure. È stata chiamata un'ambulanza che lo ha trasportato al S. Eugenio. Da qui, è stato trasferito alla clinica Villa Gini, dove gli è stata fatta la Tacc.

L'urbanistica tema d'attacco dei «romani»

Prima giornata di dibattito al congresso del Pci. Decine gli interventi, che si sono sviluppati in mille riflessioni, dai temi più generali alle condizioni di vita della città. In mattinata la «provocazione» dell'urbanista Vezio De Lucia, sull'«anomalia» del Pci romano sui temi del territorio e della città. E Nicolini propone: «Roma capitale del '900».



All'inizio dei lavori del congresso

scussione, come ha detto De Lucia, «la struttura, l'assetto consolidato della città». Lo Sdo e i Mondiali, l'ipotesi di un nuovo piano regolatore, la periferia che torna in piazza per chiedere di essere riconosciuta come parte integrante e vitale di Roma. Le battaglie di questi mesi sono il frutto di una lunga, non sempre facile, riflessione.

Si può fissare una data di partenza, quella del maggio '88, con il convegno «Roma da sfogare», quando il Pci chiede nomi e volti ai nuovi padroni della città, ne intol e svelò i disegni, smascherò gli appoggi loro prestati dal debole governo capitolino, prima con Sigonello e ancora di più con Giubilo. Quelle intuizioni non erano fantasie. Due mesi dopo cominciò la battaglia contro il tunnel di Torre Spaccata, con l'Alitalia (che molto bene ha sostituito le in-

mobiliari e i palazzinari del tempo passato) che subito tentò di piegare il progetto Sdo ai suoi interessi, mentre il Pci chiede espropri, trasporto pubblico, risanamento ambientale e controllo dei processi indotti (come le espulsioni dei residenti) nelle aree interessate. Da quella battaglia si è arrivati all'approvazione di una buona delibera. «Ma noi vigheremo, i colpi di mano sono stati e saranno all'ordine del giorno», dice Walter Tocci.

Insieme, il rilancio alla periferia, le tante, possibili metropoli della città, come era titolo di un convegno che il Pci ha tenuto il 25 gennaio. Una città finalmente «orizzontale», fatta di comunicazioni, senza il «buco nero» del centro dove tutto precipita e il «deserto» che lo circonda. «Una città di reti», l'ha definita Bettini. Di questo (e di molto altro) è fatta l'«anomalia» dei comunisti romani: il coraggio di discutere l'intera città, i suoi poteri e le sue strutture.

Tra gli ultimi ad intervenire, in serata, Renato Nicolini. Con una battuta ha sintetizzato la sua idea («a sua speranza») di una nuova città: «Londra è stata nel '700 capitale della rivoluzione industriale, Parigi lo è stata nel '800 della grande borghesia, Roma può esserlo nel '900: la capitale di una nuova società».

Le donne provocano il terremoto della «differenza»

La meta è ormai ben altra. E il vocabolario è stato messo sottosopra. Alle donne comuniste non basta più l'emancipazionismo, quello che vogliono è il riconoscimento della «differenza». Un terremoto, una dirimpente discontinuità. Tutte d'accordo? In sala e in tribuna la parola alle delegate e alle invitate, ciascuna con la propria biografia personale, politica, culturale.



L'attenzione della platea

ROSSELLA RIPERT

«La mia pratica politica, dentro e fuori il Pci, mi ha portato a frequentare sedi e sezioni femminili, opzioni che le altre donne comuniste invece rivendicano. «Abbiamo messo in discussione», ha detto - tutte quelle forme che tendevano a rappresentare il sesso femminile come «svantaggio», bisogno di tutela». Ma cos'è per le delegate in platea, per le invitate questo nuovo pensiero che semina differenze anche tra donne? Che valore ha il terremoto? E che significano le «famosche», in nome della quali si rivendica un peso maggiore negli organismi dirigenti? Per Nuccia D'Orazio, 21 anni, «osservatrice esterna», studentessa universitaria della facoltà di ingegneria, lo «strappo» è un grande bisogno di tutela. «Questo pensiero», dice, «è per me ricerca di identità, riflessione ed esempio sul limite della scienza che mi insegna. Valorizzazione di sé. Per questo le quote sono positive, non sono il segno di una tutela, ma l'occasione di ritrovare in ogni luogo donne autorevoli, più brave di me, interlocutrici alle quali fare riferimento». Anche Mariella Gramaglia, deputata indipendente, non esita ad accogliere le quote come un grande fatto positivo: «Non è una scelta al ribasso, mortificante. Noi siamo la prima generazione di donne promesse da altre donne, e questo è un grande fatto. E il pensiero della differenza può mettere in campo solo la forza delle donne, dimenticando la debolezza, l'oppressione delle altre? Chi sceglie di praticare una virtù civile, e non solo l'impegno teorico e di ricerca, si incontra inevitabilmente con l'oppressione delle donne. Non la può rimirare, non la può ignorare».

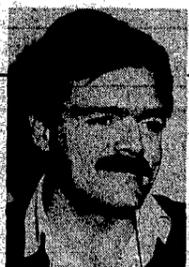
Le altre, tutte le altre, resistono in comunicazione con le donne semplici, tessere un patto tra tutte, aprire una comunicazione «permanente», e

l'assillo di tante comuniste. «La differenza sessuale non può essere solo un discorso per sé, deve riguardare anche la vita», dice Anna Cecchi, 39 anni, delegata di Campitelli - non possiamo dimenticare che tante donne vivono ancora un'oppressione antica. «Tra le donne ci sono disparità e differenze», commenta Vittoria Tola, 39 anni, responsabile femminile del Pci romano - e dobbiamo farci carico di tutte, perché la vita di tutte riguarda ciascuna di noi. Lo sforzo che dobbiamo compiere è quello di creare un mondo comune delle donne, luoghi di comunicazione in cui intrecciare i propri percorsi. Ecco perché le sezioni femminili possono essere uno strumento importante, come gli uomini sono stati, per la relazione tra le donne».

Germana Cesarano, 28 anni, delegata di Cassia, psicologa, è anche lei tra le comuniste affascinate dalla differenza. «Ma non nasconde anche un fastidio per una sorta di ritualità che comincia a contagiare: c'è un grande bisogno di praticare una virtù civile, e non solo l'impegno teorico e di ricerca, si incontra inevitabilmente con l'oppressione delle donne. Non la può rimirare, non la può ignorare».

IL CONGRESSO DI ... Massimo Del Monte

«Idee nuove, più critica... e poi un nuovo sindacato»



35 anni, aeroprofista, delegato aziendale, iscritto al Pci dal 1972

Massimo del Monte, 35 anni, aeroprofista, delegato dalla sua sezione aziendale, militante comunista dal 1972. È sposato, e ha due figli. Un lavoro politico intenso tra gli operai e i tecnici dell'Alitalia e degli Aeroporti di Roma, a contatto stretto, quotidiano, con i malumori, le delusioni, le speranze dei lavoratori, verso il sindacato e il Pci. Parliamo dal partito, della sua struttura organizzativa. Il gruppo dirigente della federazione romana ha proposto una riforma. Sei d'accordo o ti sembra un «strucco»?

«Innanzitutto la critica. Con questa parola ci gettiamo alle spalle la vecchia sindrome da «ritardi» e ammettiamo che la nostra crisi nasce ben più in profondità, nell'aver perduto una capacità di critica radicale all'esistente. L'altro concetto decisivo è l'autonomia, la nostra differente identità. Anche sull'analisi della crisi del sindacato mi trovo d'accordo con il documento. Nel Pci, a Roma, convivono tanti linguaggi diversi. Quello della differenza sessuale, secondo te, è comprensibile? No, quando sento parlare di struttura sessuata del linguaggio, confesso che non comprendo. Quello che so è che se mia moglie volesse fare politica incontrerebbe molti più ostacoli di me. È sento che serve una grande battaglia culturale. Per mettere in grado tutti di cambiare. □ R.R.

IL CONGRESSO DI ... Giorgio Di Antonio

«Fiancheggiatore per anni Con la tessera dal 1979»



36 anni, docente di pianificazione alla Selenia

Giorgio Di Antonio, 36 anni, sposato con due figli, tecnico di pianificazione alla Selenia, iscritto al Pci dal 1979, delegato della sezione Selenia, è al suo secondo congresso. Una militanza decennale, preceduta, ci tiene a precisare, da anni di «fiancheggiatore» convinto del Pci. Il nuovo corso è costellato di strappi, il suo volto è la discontinuità. Quali sono gli aspetti che consideri più disomogenei? Le rotture nette sono tante. Intanto c'è la svolta sul concetto di democrazia, assunto come valore in sé, non più accettato come strumento per arrivare al socialismo. Accanto a questo c'è il valore della non violenza, impensabile fino a qualche anno fa. L'altro strappo è poi il nuovo ruolo dato allo Stato e al mercato. Stato non più gestore ma programmatore, in rapporto con il mercato, con le sue regole, ma sempre mercato. Infine mi sembra importante trasformare il partito in organismo di opinione e di

massa. Cioè una struttura radicale, ma molto più agile, capace di grande autonomia, non per mero orgoglio ma per capacità di elaborazione programmatica. Sei d'accordo con molti nuovi temi del congresso. Hai anche obiezioni critiche da fare? Sì, una critica da fare ce l'ho. Tra le grandi opzioni e le cose concrete da fare, mancano ancora tante tappe intermedie. Mancano insomma progetti più dettagliati. Anche per la nuova idea di metropoli a rete. Le donne sono entusiaste della parte della relazione di Bettini dedicata alla differenza sessuale. Tu che ne pensi? Devo essere sincero? Secondo me è demagogico che un uomo parli della differenza femminile. La può anche capire intellettualmente, ma non può andare oltre. Avrei preferito che quella parte della relazione l'avesse letta una donna. □ R.R.

Nuovo corso e alternativa: parlano i delegati «Le sezioni? Le vogliamo Salvagente»

MARINA MASTROLUCA

Ripartire dai diritti violati nella città, dai bisogni quotidiani e dalle quotidiane ingiustizie. Il nuovo corso, per i comunisti romani, parte da qui. Tante sfumature diverse raccolte tra i delegati, qualche voce contrastante, anche paurosa che le parole non riescano a tradursi in realtà. Ma emerge il bisogno di una democrazia più adulta, da vivere dentro e fuori del partito, terreno di ogni ipotesi di alternativa.

«Il nuovo corso a Roma significa dare senso concreto allo slogan «essere più vicini alla gente» - dice Vanni Piccolo, delegato dell'Alberone e presidente del circolo Mario Mieli - I bisogni essenziali non sono di natura economica ma culturale. Dobbiamo ri-tessere un sistema di vita quotidiana a misura di donne e uomini, attuando una politica della non violenza e una seria politica ambientale, rieducando al rispetto degli altri e della città. Questo vuol dire anche organizzare i servizi tenendo conto della dignità dei cittadini». Un discorso che richiama da una parte all'altra della sala. A Roma parlare di nuovo corso significa riflettere sulle nuove contraddizioni, sulle tematiche ambientali, su una città che ha perso umanità e vivibilità, sulla necessità di una politica che parli di cose, non di poteri. «La chiave è il recupero della democrazia attraverso la creazione di movimenti sui diritti disattesi» - dice Gemma Calamandrei, delegata della Garbatella - Bisogna recuperare un controllo sulle strutture pubbliche e sui servizi. Le sezioni devono essere diventate delle «sezioni salvagente», sull'esempio dell'iniziativa dell'Unità - dice Sandro Angeloni, delegato di Torrespaccata - Punti di servizio per i cittadini, di informazione e di politica.

«L'obiettivo, per tutti, resta quello dell'alternativa di sinistra. Ma con chi? Con quali forze? Aperti a sinistra, senza ambizioni unitarie con il Psi, anzi diffidenti e critici, i comunisti romani non parlano di schieramenti, ma di programmi. «A Roma ci sono potenzialità del tutto inespresso» - dice Luca Minelli della sezione Mazzini - Bisogna partire da qui. Il confronto con i socialisti dipende molto dalla capacità di convergere su un'idea di metropoli europea. Ma dipende anche dalla forza della nostra opposizione e dalla modernità della nostra proposta. «Alternativa con le forze della sinistra, Psi e verdi - dice Vincenzo Monaldi, delegato della sezione Eni locali - Ma con un'identità forte dei comunisti e con piena autonomia. Quello che più mi convince del nuovo corso sta proprio qui: il tono non subalterno delle nostre affermazioni».

«Con la sinistra - dice Mario Cappelli, della sezione Mario Alicata - ma non è secondaria l'attenzione ai movimenti e alle organizzazioni di base, purché sulla base di un programma per la città». «L'alternativa è possibile solo se cambiamo il modo di fare politica» - dice Lidia Santarelli, della sezione Tor De Schiavi - Come? Ricostruendo un tessuto sociale lacerato. «Alternativa non significa necessariamente maggioranza di governo - aggiunge Vanni Piccolo - È un consenso sui temi di base. Perciò escluderei la Dc e questo Psi».

In cifre I delegati e gli ospiti intervenuti

- Ieri hanno parlato: Carlo Di Cicco (Testaccio); Gino Fiorillo (C.F.); Carlo Scarchilli (Capannelle); Massimiliano Tagli (Primaville); Annalisa Rossi (Cinecittà); Franco Funghi (San Basilio); Paolo Tacchia (Campo Marzio); Elisa Cancellotti (cassinigrati Autostar); Enzo Foschi (Garbatella); Gianfranco Polillo (Tor de Cenci); Seltimo Sorbino (Confesercenti); Maurizio Elissandrini (Tor Bella Monaca); Luciano Chilli (Ferrovie); Italo Avellino (Salaria); Molinda Nowler (Poco); Lina Tiersi (Beni Sultura); Michelangelo Notarianni (Campo Marzio); Corciulo Anna (Campitelli); Paolo Giori (Credito); Vanni Piccolo (Alberone); Enzo Foschi (Garbatella); Raniero La Valle (Invitate); Bice Fos (Trastevere); Antonio Di Giorgio (Selenia); Francesco Sinoche (Garbatella); Vittorio Parola (Tiburino); Renato Nicolini (Monte Mario); Piero De Chiara (Salaria); Walter De Cesaris (Quadraro); Alessandro Cardulli (Capannelle); Stefania Carozzi (Ostia Centro); Fiamano Crucianelli (San Lorenzo); Gianni Borgna (Suburgata).

RomaltaliaRadio LA RADIO DEL PCI Mhz 97.00 e 105.550 TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA la relazione il dibattito le conclusioni i commenti SU "ROMA ITALIA RADIO"

L'apprezzamento «critico» di Marianetti, segretario del Psi «Si può aprire un dialogo»

«Abbiamo riscontrato, durante i lavori del congresso del Pci, uno sforzo di aggiornamento nell'analisi dei problemi della città e delle sue trasformazioni che valutiamo positivamente». Il giudizio è di Agostino Marianetti, segretario del Psi romano. Ma, insieme all'apprezzamento positivo, il capo dei socialisti della capitale ha molto da rimproverare al Pci. «Ci è parsa superficiale - aggiunge nella sua dichiarazione - e in larga misura inaccettabile, oltreché vecchia, la lettura che è stata data dei processi di trasformazione che hanno investito l'Italia negli ultimi anni,

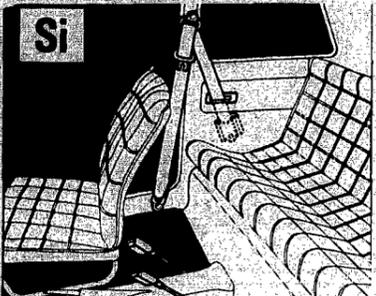
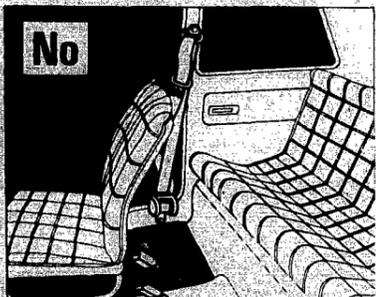
del ruolo del partito socialista e del governo Craxi». Per Marianetti, comunque, «è importante che il congresso di una forza così rappresentativa di vasti interessi popolari trovi la linea chiara ed efficace per poterli rappresentare costruttivamente, rendendosi disponibile a dialogare e non solo a demonizzare come spesso accade». Ma cosa si attende il Psi dal congresso dei comunisti romani? «Il riconoscimento - dice Marianetti - della possibilità e l'indicazione delle forme di un dialogo a sinistra sui terreni dei diritti sociali e civili. Un dialogo che non deve presupporre il governare insieme, ma può precederlo. Un intervento che non si discosta molto dalle dichiarazioni rilasciate da Agostino Marianetti all'indomani della sua elezione a segretario della federazione romana: di mettere in discussione l'alleanza di pentapartito a guida democristiana non se ne parla, almeno fino al 1990. Ma collaborazione e terreni comuni di confronto (sostengono i socialisti) possono costituire le premesse per eventuali alleanze future, dopo il voto alle prossime elezioni amministrative. Una linea simile era stata prospettata in apertura dei lavori del congresso, dal leader dei repubblicani romani Saverio Collura. Che fu però uno dei più strenui oppositori del cambio di maggioranza durante la crisi dell'estate scorsa che portò al siluramento di Nicola Signorile e all'elezione di Pietro Giubilo. I lavori della seconda giornata del congresso dei comunisti romani sono stati seguiti da molti «esterni», delegati e no, tra cui il senatore della Sinistra indipendente Raniero La Valle.

«L'apprezzamento «critico» di Marianetti, segretario del Psi «Si può aprire un dialogo»



SPECIALE

Sicurezza al 1° posto



Cinture obbligatorie ma attenti al montaggio

Il 26 aprile sarà una data da non trascurare per gli automobilisti in possesso di autovetture immatricolate dopo l'uno gennaio 1978. Dopo quella data le auto sprovviste di cinture di sicurezza anteriori non potranno circolare. Entro quel giorno coloro che portano bambini al di sotto dei quattro anni dovranno provvedere ad installare dei seggiolini di sicurezza a bordo.

Già da alcune settimane c'è una corsa all'acquisto delle cinture di sicurezza. La fretta non deve però indurre in alcuni errori o sviste dell'ultima ora. La prima attenzione da fare è quella relativa alla omologazione delle cinture stesse; significa che devono esibire un marchio o la targhetta che garantisce la costruzione secondo i criteri stabiliti dalla legge. Un'altra attenzione da esercitare è quella relativa al modello. Ogni autovettura viene costruita per utilizzare un tipo specifico di cinte di sicurezza. Non esistono quindi modelli o tipi universali. Rifiutare quindi offerte a prezzi vantaggiosissimi di materiale adatto per ogni veicolo. L'attacco cambia da modello a modello; per cui bisogna montare sulla propria auto solo il modello che si sia al progetto iniziale del costruttore. Nei negozi esistono diversi prodotti ma è preferibile scegliere marche collaudate e sicure.

Non è da sottovalutare la corretta applicazione sulla vettura. Una dose di buona volontà molte volte non è sufficiente a risolvere i problemi tecnici della propria autovettura. Nella foto sopra il titolo un esempio di corretta applicazione. Sarà comunque opportuno rivolgersi ad un carrozziere che in breve tempo risolverà il problema.

L'industria dell'auto riduce le prestazioni e pensa al confort

Prudenza e qualche limite per viaggiare tranquilli

Il numero degli autoveicoli in circolazione in Italia è notevolmente aumentato negli ultimi anni. Con la crescita del parco auto sono anche aumentate le esigenze derivanti dall'uso delle automobili. Uno dei problemi che coinvolge direttamente produttori e consumatori è la sicurezza sulle strade e sulle autostrade. I produttori e le case automobilistiche hanno investito notevoli somme nel campo della ricerca e nella sperimentazione finalizzata alla sicurezza dell'autoveicolo. È consapevolezza diffusa che oltre alle caratteristiche dell'auto è fondamentale l'atteggiamento e il modo di guidare da parte dell'individuo. In Francia, nei mesi scorsi, l'opinione pubblica è rimasta impressionata dal numero di morti a causa di incidenti stradali. Per rendere visibili gli effetti provocati dagli incidenti stradali vennero organizzate delle manifestazioni nelle piazze principali, con centinaia di persone sdraiate sull'asfalto per rappresentare le vittime della strada. Un'altra iniziativa fu quella di attaccare una bandierina bianca sul finestrino dell'auto per segnalare agli altri la propria adesione ad una campagna di sensibilizzazione in favore della prudenza e dei limiti di velocità. Un modo per esprimere la preoccupazione e la volontà di non trasformare le autostrade in piste automobilistiche.

Una testimonianza eloquente sulla necessità da parte di ogni automobilista di adeguare la guida alle norme di sicurezza.

Le polemiche della scorsa estate, con la conseguente guerra delle cifre, circa i limiti di velocità, hanno comunque imposto il problema della sicurezza sulle strade ma si potrebbe dire della sicurezza sul

le automobili in generale. Una questione che investe competenze e responsabilità in diversi settori ma che non può essere affrontata con la mentalità o l'atteggiamento di pressapochismo che contraddistingue molte gravi situazioni italiane. Il comportamento, le abitudini ed anche le esigenze degli automobilisti sono sensibilmente cambiati nel corso degli ultimi anni. Recenti indagini di mercato dicono che nell'acquisto di una nuova autovettura le caratteristiche legate alla sicurezza del veicolo trovano una maggiore considerazione da parte degli acquirenti. In alcuni paesi alcune case automobilistiche hanno puntato molto sul messaggio pubblicitario che fa perno sul confort in auto e non più sulle velocità da brivido. In via sperimentale alcune

marche cominciano a dotare alcuni modelli di strumenti e dispositivi con elevato potere di attenuazione agli urti. È il caso della Ford che nella Lincoln Continental offre gratuitamente un cuscino gonfiabile per il guidatore e per il passeggero che sta al suo fianco. Per il primo è collocato vicino al volante, mentre per il viaggiatore del sedile anteriore si trova nel pannello portastumenti. In caso di collisione e urto frontale, un dispositivo automatico provvede a far gonfiare il cuscino che andrà a collocarsi tra il viaggiatore e le parti metalliche poste di fronte. Una volta attutito l'impatto il cuscino si sgonfia rapidamente così da non essere di nessun intralcio. La protezione offerta da questo sistema diventa molto più efficace se si aggiunge l'uso delle cinture

di sicurezza. Sempre negli Usa si stanno portando avanti alcune ricerche sui cristalli, sulle lamiere, i sistemi frenanti e i dispositivi antincendio. Un altro settore dove si rende sempre più necessario un intervento qualificato è quello relativo alla segnalazione stradale e alla condizione del manto stradale. Alcuni mesi fa si verificarono alcuni gravi incidenti che coinvolsero autotreni e numerose autovetture. In diversi casi i Tir, sfuggendo al controllo del guidatore, andarono ad invadere la corsia di marcia contraria provocando numerosi morti. Una delle misure prese immediatamente dopo i tragici incidenti fu quella di sostituire i guard-rail di metallo con delle barriere di cemento. Nei prossimi anni tutta la rete autostradale ed anche le super strade provinciali dovranno essere attrezzate con i nuovi spartitraffico in cemento. Da molte parti viene anche sollecitata la fornitura di segnali luminosi in grado di segnalare in anticipo i pericolosissimi banchi di nebbia. Le regioni settentrionali, ed in particolare della Valle padana, sono ogni inverno zone ad alto rischio per gli automobilisti che devono percorrere le strade. Un'adeguata segnalazione potrebbe avvisare che nella zona immediatamente vicina si è creata una situazione di pericolo per la percorribilità. Spesso gli incidenti vedono coinvolte decine di autovetture che vanno a schiantarsi contro gruppi di altre auto già coinvolte in tamponamenti. In casi come questi, oltre alla prudenza da parte del guidatore, è indispensabile trovare sulle strade dei segnali in grado di mettere in stato d'allerta il conducente del veicolo.

Cane e padrone a bordo sicuri

Da un po' di tempo a questa parte s'è fatta strada nella mentalità comune la convinzione che anche gli animali, in modo particolare quelli domestici, hanno diritto a taluni trattamenti da parte di coloro che vogliono tenerli vicino. È normale quindi vedere a bordo di un'autovettura un felino, un cane, o animali di altre razze diverse. I cani però viaggiano molto più di altri animali perché per molti cacciatori sono i preziosi collaboratori di ogni battuta venatoria. Chi sceglie un cane deve farsi anche carico di provvedere, in caso di spostamenti a bordo dell'auto, al trasporto in modo che l'amico dell'uomo non ne abbia conseguenze scomode. Le norme impongono che l'animale viaggi separato dal conducente in modo che non ci sia nessuna possibilità di venire a contatto e ciò come si può dedurre per motivi di sicurezza nella guida. Per questo motivo sono apparse sul mercato delle grate che pur mantenendo l'animale separato dal conducente non ne limitano la libertà. Questi utili divisori sono studiati in modo tale da permettere la massima visibilità per chi guida e anche un rapido montaggio. Gli spazi tra un tubolare e l'altro sono considerati in modo tale da non far sentire il cane o altri animali in "gabbia".

Sergio Candelieri

FI.DI. RICAMBI

SRL

DISTRIBUTORE:

UNIPART

TIMKEN

PIRELLI

Alfa

DONIT FILTER



00167 ROMA - Via Mattia Battistini, 580/582

TEL. 3013808 - TELEX 621524

TELEFAX 3014257

Per questa ed altre iniziative pubblicitarie rivolgerai alla SPI, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 28 - 00188 Roma, telefono 672031

RR

Srl

Società
Rappresentanze
riunite

di ROBERTO LUISI e MAURIZIO SAPONARO

Concessionario in esclusiva per il LAZIO e ABRUZZO per i prodotti:

SABELT □ KLUNK-KLIP □ VITAZONI □ IMOS
PESCAROLO □ BOSTON ENICHEM

ROMA - VIA DEI COLLI PORTUENSI 199 - TEL. 5379011/5314550



I patiti degli ippodromi Trentamila gli appassionati
Scommesse ufficiali per centinaia di miliardi all'anno
Ma la parte del leone spetta agli allibratori «in nero»

Vincente o piazzato?

Guida al trotto e galoppo nella città

Sono decine di migliaia a Roma i patiti delle corse dei cavalli. Fanno la spola fra l'ippodromo delle Capannelle, il maggiore della città (corse al galoppo), Tor di Valle (trotto) e una trentina di sale private, dove si gioca su tutta Italia. «Vincere, alla lunga, è quasi impossibile», sostengono gli esperti. Negli ippodromi imperverano gli allibratori clandestini, una piaga che le leggi attuali non possono estirpare.

STEFANO CAVIOLA

Un uomo di mezza età, vestito elegante e binocolo al collo, scruta con occhi ansiosi la pista su cui galoppo i cavalli, ormai vicinissimi all'arrivo. Improvvisamente balza in piedi, brandendo un giornale arrotolato come se fosse una clava. Dall'Forza Frustato più forte. Ancora pochi secondi di passione, le vene del collo gonfite, il volto paonazzo e l'uomo si lascia cadere, esausto, su una delle panche della tribuna; ha vinto. E non deve trattarsi di poche lire per essersi scalmanato a quel modo. Scene spesso a quel modo si vedono all'ippodromo delle Capannelle (il secondo in Italia, dopo San Siro, per volume di gioco). L'unico a Roma dove si tengono le corse al galoppo.

La stagione più attesa, quella delle corse in piano, dura fino alla fine di maggio, con le riunioni più prestigiose, come il Derby e il Premio Parioli. Già, perché le corse ad ostacoli, che durano tutto l'inverno, non appassionano i veri giocatori. Piuttosto, il gioco non del cuore. E i giocatori, si sa, cercano proprio quelle emozioni che fanno accendere sulle panche.

Ma l'universo romano del gioco sui cavalli va ben oltre il maggiore ippodromo della città. Che Tor di Valle, per le corse al trotto, è soprattutto un'arena di sale private, dove si punta su tutti gli ippodromi di Italia, a cui bisogna aggiungere le 7 sale gestite dalla S.P.A.T.I. su delega



Al galoppo nell'ippodromo di Capannelle. A Roma sono circa trentamila gli appassionati di cavalli

portamento degli allibratori ufficiali, ci sono quelli che controllano la situazione da casa, con tanto di computer e prendono le scommesse per telefono. I giocatori li chiamano dalle corse.

Ma che cosa spinge la gente a giocare? Lo chiediamo ad Alessandro Berardelli, direttore da oltre 10 anni dell'ippodromo delle Capannelle. «Non esiste un'identità sociologica dello scommettitore, perché il gioco è un fatto imprevedibile e irrazionale. Basti pensare che le statistiche (anche le nostre, di Capannelle) dicono che l'interesse della gente è massiccio soprattutto nei momenti di crisi economica». Ed ora? Quanta gente frequenta l'ippodromo? «Siamo intorno ai nostri livelli standard. La domenica vengono generalmente 3.000-3.500 persone. Sono in molti a scommettere cifre da capogiro». «Difficile dirlo. Del resto solo le grosse vincite si sanno. Ma dopo un po' quelli che giocano cifre enormi non si vedono più in giro. E non è difficile capire perché? Dunque, il giocatore

Clandestino e gentiluomo

Per gli allibratori clandestini la domenica è il giorno più importante della settimana. Nel pieno di una giornata di lavoro, uno di loro riesce a dedicarci qualche minuto.

Si dice che il gioco clandestino superi di molto quello legale. Si può azzardare un raffronto percentuale?

È difficile parlarne di cifre. Diciamo, approssimativamente, fra il doppio e il triplo.

Dunque fate affari d'oro?

Mica sempre. Delle volte prendiamo certe sberle. C'è chi ha dovuto chiudere bottega magari perché ha avuto una giornata, alle corse o con le partite di calcio, in qualche modo siamo anche noi degli scommettitori. Certo, siamo più attenti di quelli che vengono qui per divertirsi e cerchiamo di avere il massimo di informazioni, ma alla fine il coefficiente di rischio esiste e non si può eliminare.

Perché la gente preferisce giocare da

vol piazzato che dagli allibratori ufficiali o al totalizzatore?

È semplice. Noi offriamo quote più alte. Sulle giocate ufficiali dell'ippodromo c'è il 17% di tasse, che vengono immediatamente sottratte al montepremi o alla quota offerta dall'allibratore ufficiale. Per uno che gioca pochi soldi non ha una grande importanza. Ma per un giocatore forte, che nel giro di un anno punta molte centinaia di milioni, quel 17% in più fa una bella differenza. Inoltre noi prendiamo anche giocate molto forti che un allibratore ufficiale non accetterebbe.

Come fa la gente a essere certa che

Non, in genere, per il pagamento delle scommesse non ci sono problemi. Sia gli allibratori che i veri giocatori sanno rispettare le regole non scritte di questo mondo. Fatti di violenza non succedono mai. Al gioco clandestino, parlo per Roma, che è l'unica realtà che conosco, non è legata nessuna attività malavita. Qui non c'è né mafia né camorra. □ F.L.

Energia Una consulta per il risparmio

Nulla si crea, nulla si distrugge, ma nulla si ricrea. Ispirati forse dal secondo principio della Termodinamica, Surtis, Asppi, Sicut, Lega ambiente, Unione Inquilini, Unita, Alaci, hanno dato vita, pochi giorni fa, col contributo della Provincia, alla Consult. Si tratta della prima Consulta per il risparmio energetico a cui tra breve sarà affiancata dalla Lega ambiente, la Surtis (servizio informazione risparmio energetico), un'agenzia al servizio del cittadino. La migliore promozione di una politica del risparmio energetico deve partire dal basso - sostiene Maurizio Gargiulo, membro dell'associazione professionisti amministratori condominiali - Le associazioni promotrici della Consulta hanno stimato di poter raggiungere, direttamente e con mezzi di costo limitatissimo, un bacino di utenza non inferiore a settemila famiglie a Roma, e di poter sensibilizzare al tema del risparmio energetico nelle abitazioni.

I promotori dell'iniziativa vogliono partire dai gesti quotidiani. Basti pensare che una perdita di 60 gocce al minuto provoca una perdita complessiva di mille litri di acqua calda al mese, cioè di almeno 50 chilowattora. «Finché basterà premere un interruttore o aprire un rubinetto per avere acqua calda senza comprendere il costo di questa disponibilità», ricorda Marcello Fiori della Lega ambiente - la gente non avrà mai la percezione esatta dello spreco. Spesso si scambia il risparmio per un sacrificio, senza comprendere che si hanno uguali benefici ed un minor consumo. Solo da dieci anni a Roma, dopo l'entrata in vigore della legge 373, c'è l'obbligo di costruire appartamenti con doppi vetri, inquadro tetti e pareti esterne, seguendo, quindi i principi di risparmio energetico. Sono solamente il 2% di tutto il patrimonio edilizio romano - dice Marco Contino, responsabile del servizio contenimento consumi energetici della V.I. Iperenergia - Con le nuove abitazioni si abbatterà del 50% il consumo di energia.

L'assessore provinciale all'Ambiente Athos De Luca, intervenuto alla presentazione della Consulta, ha ricordato che la Regione ha a disposizione dei fondi a sostegno del risparmio energetico. Ma la commissione tecnica preposta ad erogarli non si riunisce da luglio. □ F.L.

GRAN SCI - SKI - SCI

roma BAZAAR

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

CAPPELLI LANA tinta unita e fantasia	L. 3.000	SCARPONI SCI AUTOMODELLANTI dai 38 al 46	L. 35.000	GUANTI SCI MOFFOLA JR.	L. 4.000	CALZEROTTI PER SCI DA FONDO	L. 6.000
SOTTOMAGLIONI TERMICI	L. 4.000	DOPOSCI IMBOTTITO UOMO/DONNA nota casa	L. 29.000	SACCA PORTA SCI	L. 7.000	OCCHIALI PER SCI DA FONDO	L. 12.000
CALZEROTTI tutte le taglie vari colori	L. 6.000	PULLOVER NEVE NOTISSIMA CASA	L. 25.000	BORSA PORTA SCARPONI	L. 7.000	GUANTI PER SCI DA FONDO	L. 14.000
GUANTI SCI tutti colori-misure nota casa	L. 14.000	PANTALONI SCI IMBOTTITI antistruciolo	L. 25.000	COMPLETO SCARPA-CAPPELLO-GUANTI	L. 15.000	SALOPETTE PER SCI DA FONDO	L. 14.000
GIACCHE A VENTO UOMO/DONNA francesi	L. 39.000	PANTALONI VELLUTO elasticizzati donna	L. 19.000	OCCHIALI A MASCHERINA SLALOM	L. 14.000	MAGLIONI SCI SLALOM	L. 19.000
PANTALONE FUSION BIELASTICIZZATO	L. 29.000	GILET vera piuma d'oca nota casa	L. 45.000	FASCE PARA ORECCHIE LANA VARI COLORI	L. 3.000	PANTALONI DOPO SCI VELLUTO ELAST.	L. 16.000

■ GIACCA A VENTO VERA PIUMA D'OCA tutte taglie-colori not.ma casa franc. L. 99.000

■ COMPLETI FONDO GIACCA + SALOPETTE - TUTE INTERE FONDO COMPETIZIONE L. 48.000

SALOPETTE ELASTICIZZATE JUNIOR TECNICA	L. 35.000	SALOPETTE JR. IMBOTTITA	L. 45.000	DOPOSCI JUNIOR NOTA CASA ITAL.	L. 12.000	SCARPE PER SCI DA FONDO	L. 25.000
DOPOSCI JUNIOR vera capra	L. 19.000	COMPLETI NOTISSIMA CASA	L. 99.000	SCARPE TEMPO LIBERO	L. 22.000	COMPLETO SCARPE FONDO+attacco integrato	L. 45.000
TUTA SCI imbottita uomo nota casa	L. 89.000	MAGLIETTE TERMICHE JR. tutti colori	L. 19.000	CAMICIE JUNIOR NOTISSIMA CASA	L. 16.000		
MAGLIONI LANA JUNIOR vari colori/misure	L. 14.000	GILET JUNIOR nota casa	L. 19.000				

■ GIACCA A VENTO JUNIOR NOTISSIMA CASA L. 25.000

■ SCI PER FONDO IN FIBRA COMPLETI DI ATTACCHI E BASTONCINI L. 59.000

■ GUANTI SCI IN GORE-TEX nota casa L. 29.000

OFFERTISSIME

ABBIGLIAMENTO DONNA

● Giacche lana nota casa L. 25.000

● Abiti felpati coloratissimi nota casa L. 19.000

● Gonne-pantaloni notissima casa L. 25.000

● felpe-pullover L. 14.000



4° CONGRESSO REGIONALE AL JOLLY HOTEL MIDAS

16 - 17 MARZO 1989

“LA CNA PER LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA VERSO L'APPUNTAMENTO DEL 1993”

Intervista al Segretario Regionale della C.N.A. - Comitato Regionale Lazio MAURIZIO PUCCI, al segretario aggiunto VINCENZO ROVERE, al presidente regionale MARCELLO ANTONUZZI.

Giovedì 16 e venerdì 17 Marzo si svolgerà il 4° Congresso Regionale della C.N.A. del Lazio. Come arriva la Confederazione a questo appuntamento?

PUCCI: ci arriva dopo lo svolgimento dei cinque congressi delle associazioni provinciali dei 48 congressi di sede e le assemblee verticali delle federazioni di categoria organizzate. Dai congressi è uscito un sostanziale accordo sulle liste del documento nazionale che è alla base del dibattito, naturalmente con accentuazioni di varia natura.

Respetto al congresso regionale precedente, che differenze si possono riscontrare?

ROVERE: anzitutto di forza. La C.N.A., a livello regionale è cresciuta notevolmente. Abbiamo più iscritti, più sedi, bilanci più corposi e soprattutto un peso politico molto accresciuto. Anche in funzione dello splendido risultato riportato dalle nostre liste in tutte e cinque le provincie alle recenti elezioni per il rinnovo delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato del 28 Novembre scorso.

Si può dare un giudizio sulla campagna del congresso, svolta in chi?

PUCCI: il giudizio lo daranno, nei fatti, i delegati al congresso regionale. Ora possiamo dire che si è trattato di congresso con una buona partecipazione e molta passione politica. Questo è un buon segno. Dimostra la vitalità della categoria e la voglia di protagonismo positivo, dell'insieme degli organismi dirigenti.

Limiti, difetti?

ANTONUZZI: qualche residuo di eccessivo campanilismo, e qualche eccessiva attenzione su aspetti marginali, come la

ELEZIONI C.P.A. - Del 27 Novembre 1988

Isritti = 89607

Votanti = 35556 pari al 39,68%

RISULTATI FINALI

LISTE	VOTI	%	SEGGI
C.N.A.	16287	45,8	44
C.A.S.A.	5312	14,94	10
C.G.I.A.	4191	11,78	20
C.A.S.A.-C.G.I.A.-Miste	1194	3,35	
Altre	8572	24,13	16

Nota:

A causa della eterogeneità delle liste ed accordamenti di coalizioni diverse, le percentuali e la ripartizione dei seggi (con esclusione della CNA) risentono di questa complessità.

rappresentanza delle componenti all'interno degli organismi dirigenti. Io, almeno, considero che in un organismo unitario, come è e come deve rimanere la C.N.A., la questione dei dosaggi fra componenti deve essere severamente subordinata ai programmi alle cose concrete che si decidono di fare, alle qualità personali dei singoli dirigenti.

Ci sono casi particolari da segnalare?

ANTONUZZI: Assolutamente no. Almeno che io sappia.

Diciamo che ci tengo, e credo che la penso come me sia Pucci che Rovere, a ribadire un principio. Che la C.N.A. è un sindacato di impresa, democratico e progressista. Dentro queste definizioni larghe c'è posto per quasi tutti gli imprenditori artigiani. E questo ha fatto forte la C.N.A., e deve farla ancora più forte.

Veniamo ai temi del congresso regionale. Quali sono quelli su cui accentuare il dibattito e le scelte?

PUCCI: al primo posto metterei l'urgenza di una ripresa forte di iniziativa politica generale verso la Regione. A rischio di apparire fuori moda, direi che occorre una vera e propria iniziativa generale di lotta per convincere la Regione a mutare rotta.

Si riferisce alla proposta di bilancio '89, che ha tagliato del 40% i fondi a disposizione per il comparto?

PUCCI: non tanto, e non solo. Quello del bilancio è un fatto indubbiamente grave. Ma più grave è che la Regione vive da mesi ormai in una situazione di pre-coma, di asfissia. Non decide, non legifera e non spende. Nel 1988 i residui passivi sono arrivati a 4200 miliardi. E intanto non si è fatto alcunché per l'ambiente e il disinquanamento, per gli insediamenti produttivi, per le infrastrutture ed i servizi reali alla produzione ed alla imprenditoria diffusa. In questa situazione, paradossalmente, la Regione non ha nemmeno sentito il bisogno di dare ulteriori deleghe agli Enti Locali. Chiaro è stato il caso della scadenza del 28 Febbraio per l'autodenucia dei rifiuti da parte delle imprese: non solo la Regione non ha dato deleghe alle provincie, né ha svolto una adeguata campagna di informazione. Addirittura non ha nemmeno predisposto dei moduli, per fare l'autodenucia.

E il famoso '93? Se ne parla molto, da un po' di tempo. Se ne parlerà al congresso regionale?

ROVERE: certamente. E non solo perché è di moda. È indispensabile discuterne molto, anche per diradare un po' della nebbia che grava su questo appuntamento. Di questa data non vanno viste solo le minacce, ma soprattutto le occasioni che, anche per l'imprenditoria minore del Lazio si offrono. In molti settori il comparto è all'avanguardia, sia per qualità che per economicità di prodotto. Certo alcune categorie corrono dei rischi e noi dobbiamo attrezzarle alla difesa ed al contrattacco.

Chi sono quelli che corrono maggiori rischi?

ROVERE: alcuni settori della produzione subiranno una forte pressione concorrenziale. Aumenteranno poi gli oneri per tutti con l'autocertificazione, e la certificazione di garanzia. In compenso le barriere cadranno anche a vantaggio delle imprese nostre. Si tratta dunque di guardare con attenzione quello che serve, senza particolare nervosismo né sensi di minoranza.

Può essere più preciso?

ROVERE: occorre una più alta preparazione professionale ed imprenditoriale, sia di conoscenza delle novità legislative, sia dei processi di innovazione. Occorre che l'insieme della categoria sia attrezzata a sfruttare al meglio le occasioni che si presentano, nel credito, nello sfruttamento del mercato, nell'uso di tecnologie raffinate.

ROVERE: molto è già stato fatto a livello regionale, in questi anni. Abbiamo dato vita all'ECIPA, il nostro Ente di formazione professionale che comincerà ad operare in questa primavera. Abbiamo sviluppato il FIDART, il consorzio fidi che, con 1218 iscritti, ad oggi, è il primo del Lazio con una capacità di impieghi fino a 50 miliardi. Abbiamo dato vita al C.A.R.E.D.I. LAZIO, un consorzio di secondo grado per l'Edilizia, con cui ci siamo posti in grado di partecipare ad appalti di dimensioni finora inavvicinabili. Abbiamo fondato, con Lega delle Cooperative e FederLazio, "la RicercAm-



La CNA nel Lazio

COMITATO REGIONALE LAZIO - V.le Carso, 35 - Tel. (06) 353068/354664 - 00195 Roma

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ROMA:

Largo di Torre Argentina, 11
Tel. 6541805 / 6548702 - 00186 Roma

FROSINONE Sede Provinciale

Via Adige, 41
Tel. 0775/853259 - 852256 - 03100 FROSINONE

LATINA Sede Provinciale

Via Malta, 7
Tel. 0773/489016 FAX - 0773/42727 - 04100 LATINA

RIETI Sede Provinciale

Via Peschiera, 7
Tel. 0746/481634 - 498598
02100 RIETI

VITERBO Sede Provinciale

Via 1° Maggio, 3
Tel. 0761/226833/4/5
01100 VITERBO

biente", associazione per lo studio e gli interventi sulle politiche dell'inquinamento. Abbiamo in programma per le prossime settimane l'avvio concreto dell'attività della società regionale dei servizi e della Lazio Finart, finanziaria regionale. E potrei continuare...

Invece?

PUCCI: invece preferisco ritornare sulle questioni aperte, più problematiche.

Cioè?

Cioè la necessità di fare un ulteriore, decisivo passo in avanti verso un moderno, efficiente sindacato d'impresa, presupposto per la crescita del comparto come soggetto politico, interlocutore a pieno titolo delle amministrazioni locali e del Governo sulle questioni vitali per il comparto. Deve finire l'andazzo corrente, anche in molti discorsi politici che, da una parte esaltano la creatività e la vitalità del mondo della produzione italiana, motore sommerso di un'economia in continua crescita e creatore di mano d'opera, e dall'altra parte si mortifica questo mondo con tagli, balzelli e campagne denigratorie e qualunquistiche sull'evasione fiscale.

Cosa vuol dire "soggetto politico"? È un termine un po' oscuro. Non si può chiarire meglio?

ROVERE: facciamo un esempio: siamo arrivati all'assurdo che il Governo ha contrattato materie di esclusiva competenza nostra con il sindacato dei lavoratori. Ecco cosa succe-

C.N.A. - COMITATO REGIONALE LAZIO STRUTTURA CREDITIZIA DEL C.R. - LAZIO

FIDART LAZIO - Viale Carso, 61 - Tel. (06) 381297 - 383565 - ROMA 00195

FINARCOM - Viale Carso, 61 - Tel. (06) 381297 - 383565 - ROMA 00195

ARTIGIANFIN-LEASING - Viale Carso, 61 - Tel. (06) 381297 - 383565 - ROMA 00195

LEASING-MACCHINE - Viale Carso, 61 - Tel. (06) 381297-383565 - ROMA 00195

ARTIGIANFIN-PROGETTI - Viale Carso, 61 - Tel. (06) 381297 - 383565 - ROMA 00195

L.R. 23-24 FILAS - Viale Carso, 61 - Tel. (06) 381297 - 383565 - ROMA 00195

PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

ECIPA - Lazio - Viale Carso, 35 - Tel. (06) 35.46.64 - 35.30.68 uff. - 00195 RM
Via Carso, 61 - Sede legale - 00195 RM

CONSORZIO PER L'EDILIZIA

C.A.R.E.D.I. - LAZIO - Viale Carso, 35 - uffici - Tel. 354664 - 353968 ROMA
Viale Carso, 61 - Sede legale - RM

STRUTTURA FINANZIARIA DEL C.R. LAZIO

LAZIO - FINART - Viale Carso, 61 - Sede legale - RM

COOPERATIVE ARTIGIANE DI GARANZIA

ROMA: ARTIGIANCOOP: Viale Trastevere, 209
Tel. 58.80.170

ARTIGIANACREDIT: Via Degli Ausoni, 9
Tel. 4453696

COOPFIDI "D. MINICOZZI": Via Casilina, 526
Tel. 27.11.167

PROV.: L'ARTIGIANA: Piazza Gramsci, 15
Tel. 93.04.976 (Albano)

ARTIGIANCOOP: Civitavecchia Via G. Bruno 15/17
Tel. 0766 / 27.269

LADISPOLI '80: Via Firenze, 84 - Ladispoli
Tel. 99.12.896

FROSINONE: ARTIGIANCOOP: Via Adige, 41 - Tel. 0775 / 85.32.59

LATINA: ARTIGIANCOOP: Via dei Marzi, 11
Tel. 0773 / 47.93.20

PROV.: COOPFIDI: Via De Gasperi, 14 - Tel. 96.05.462

VITERBO: ARTIGIANCOOP di Viterbo: Via 1° Maggio, 3
Tel. 0761 / 22.68.33 / 34

RIETI: ARTIGIANACREDIT: Via Peschiera, 7
Tel. 0764 / 48.16.34

ROMA 16 - 17 MARZO 1989 - JOLLY HOTEL MIDAS - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VIALE CARSO, 35 - TEL. 35.46.64 - 35.36.23

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Cfr ambulanza 5100
 Vigili urbani 67691
 Soccorso stradale 116
 Sangue 456375-757583
 Centro antiveneni 495663
 (notte) 4957972
 Guardia medica 475674-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 65021 (Villa Malada) 530972
 Aids 1507440263
 Aied: adolescenti 860661
 Pronto soccorso 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
 Pronto intervento ambulanza 47498
Opedali:
 Policlinico 492341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 6793538
 S. Spirito 650901
Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appia 7992718

Pronto?.. Sanità 3220081
 Odontoiatrico 861312
 Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
 Alcolisti anonimi 5280476
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5344
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
 Pubblici 7594568
 Tassistica 865284
 S. Giovanni 7853449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 Sannio 7530856
 Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

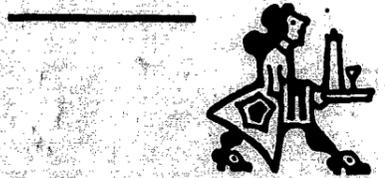
I SERVIZI

Acce: Acqua 575171
 Acce: Rec. luce 575161
 Enel 3606581
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio bona 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67661
 Regione Lazio 54571
 Arci (Baby sitter) 316449
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aied 860661

Orbis (previdita: biglietti concerti) 4746954444
 Acotral 5821464
 Uff. Utenti Atac 4695444
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
 Marozzi (autolinee) 460331
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440890
 Avis (autonoleggio) 47011
 Herze (autonoleggio) 547991
 Bicinoleggio 648394
 Colliati (bic) 6541084
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trastevere: via del Tritone (Il Messaggero)



LIBRI
Itinerari di un filosofo

Tra le novità letterarie, romane c'è «Giordano Bruno», romanzo-biografia di Gabriele La Porta edito da Newton Compton (lire 25.000). Il libro è il punto di arrivo dello studio condotto dall'autore su Giordano Bruno e iniziato con una ricerca per il Cnr che aveva già prodotto tre saggi. In questa ultima opera al saggio viene preferita la narrazione che, attraverso la fantasia, vitalizza la conoscenza dei fatti e delle situazioni storiche. Una specie di operazione alla Youcenar delle «Memorie di Adriano», per intendersi. Il filosofo è visto da La Porta come mediatore della sapienza magica presso le corti europee, nel tentativo di far riconoscere come cultura della liberazione. Una mediazione che gli costerà la vita portandolo al rogo. Bruno viene descritto come uno scienziato inadatto ai tempi in cui vive, tempi nei quali alla sapienza viene opposta una cultura ufficiale autoritaria e oppressiva. La riforma protestante e la controriforma cattolica non fanno distinzione fra scienziati, maghi e alchimisti. Nel libro, assieme a Bruno, La Porta pone molti altri compagni di viaggio. Saggi itinerari del filosofo nolano si incontrano Pico della Mirandola, Tommaso Campanella, Sandro Botticelli, Enrico III di Francia, Elisabetta d'Inghilterra, William Shakespeare.



Forest Whitaker protagonista di «Bird»

CINECLUB
Al Tibur ricompare «Bird»

Il cineclub non perdono colpi e continuano, tra non poche difficoltà, la loro programmazione intelligente. Nella sala A del Labirinto regge «Cura la tua destra» di Jean-Luc Godard mentre l'altra sala di via Pompeo Magna 27 ospita «Kunk tu master» di Agnes Varda; una storia incastuata consumata in famiglia. Come sempre la settimana del Graeco (via Penugia 34)

più prestigioso, la «Concha de Oro». In visione per ispanisti e studenti di lingua spagnola. Giovedì «Aria per un attore» di Filip Bajon. Venerdì per i film di Marta Meszaros «Diario I», uno dei più bei lavori della regista ungherese. Al Tibur di via degli Etruschi 40, oggi e domani «Bird» di Clint Eastwood. Il film narra la storia di Charlie Parker, geniale altissimo sassofonista e inventore del bebop. Mercoledì e giovedì «Good morning Vietnam» di Barry Levinson. Venerdì «Soul man» di Steve Miner. Per i mercoledì sovietici di piazza Campitelli 2, alle 17, «L'estate fredda del '53» di Edgar Dubrovski. Presso il centro culturale «La società aperta» di via Tiburtina Antica 15-19 segnaliamo le seguenti proiezioni: lunedì «Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti della Werthmuller, martedì «Stranger than paradise» di Jarmusch, mercoledì «Murice» di Ivory.

JAZZ
Anteprima bis

Spiccioli di anteprima anche sul sabato. Ma, si sa, la notte è troppo lunga per una pagina di giornale. «Grigio Notte» (via dei Fianelli 30). Stasera sound accompagnano con i «Conga Tropical». La settimana ricomincia con il rock, lunedì concerto del «Rouge Dada» Martedì «Stocca» a «Sunset Boulevard». Ingresso gratuito mercoledì per il blues di «St. Café Blues» e giovedì suona il gruppo latino americano guidato da Roland Riccaute «Shaba».

ALL'EUR
In mostra orchidee e bonsai

Al Palazzo dei Congressi all'Eur, si è aperta ieri la mostra mercato di orchidee e bonsai. L'esposizione ospita le orchidee della collezione Eric Young dell'isola di Jersey, la più famosa del mondo, con le quali la scuola Segogisti di Tokio ha realizzato delle composizioni di arte Ikebana. La mostra si conclude domenica (orario 10-20).

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE
Federazione Civitavecchia. Civitavecchia, c/o la sezione «Berlinguer», ore 17, riunione sezioni «Berlinguer» e «Energia e Ambiente» su problematiche sanitarie e sportive (Savini, Pelosi). Civitavecchia, sezione «Berlinguer», ore 18, Cd e cellula sanità (Farini). Cerveteri, ore 17, dibattito pubblico su 194 e legge contro la violenza sessuale (Polizzano, Ranalli). Civitavecchia, ore 8.30, manifestazione su «Riformare l'esercito, dimezzare la leva» (D'Alesio, Ranalli, Angelini).
Federazione Trivoli. Anticoli Corrado, ore 17, Cd e gruppo consiliare (Fredda). Riano, ore 17.30, assemblea sulla elezione per l'Università agraria (Onori). Licenza, ore 17, assemblea sulla situazione locale e generale. Nettuno, ore 17, Cinema Rosati, dibattito sulla legge contro la violenza sessuale; interpongono: Romani, Malerba, Barattini, Rossi, un esponente del Telefono Rosa; proiezione video «1988 è ancora stupro».
Federazione Latina. Bassiano, ore 16, dibattito promosso da Pci e Fgci contro la droga (Bartolomeo, Rosato). Corchiano, o/ o ristoranti «Cecchino», ore 20, festa del tesseraamento.
Federazione Viterbo. Soriano del Cimino, ore 16.30, assemblea sulla situazione amministrativa (Capaldi). Vetralla, ore 17, assemblea (Fagiani). Monterotondo, ore 17 (Parroncin). In federazione, ore 16, riunione della Cic su elezione presidente (Cinebri, Giovegnoli).
Federazione Castelli. Mercoledì, ore 17, c/o la sezione di Genzano: riunione della Cic ed elezione del presidente (Magni). Mercoledì 18, riunione Cic e Cdc, odg proposte per le strutture e gli assetti della federazione, relatore Magni, presiede Giraldi. Carpineto, ore 17.30, incontro dibattito sulla legge 194 (N. Mammeo). Palestrina, ore 17, Cd e collegio probiviri (Stratadi). Marino, ore 17, Cd e gruppo consiliare (Ciocci, Rolli). Pavona di Albano, ore 17, incontro dibattito su 194 e consulti (Sealchi, Castellani, Fagiolo).
Federazione Rieti. Paganico, ore 20, assemblea (Renzi). Poggio Bustone, ore 16.30, iniziativa pubblica (Dionisi, Ferroni). Magliano, ore 21, c/o la sala cinematografica «Italia», video sulla violenza sessuale.



«Assalto» artistico a Civitella d'Agliano

I tentativi di uscire fuori dal museo, che segnano il cammino dell'arte moderna, sono il sintomo di una insofferenza profonda, e di una nostalgia per un tempo in cui lo spazio dell'arte era anche uno spazio comunitario: la chiesa, l'edificio pubblico, la stessa città. Il fatto è che l'arte moderna non nasce come interpretazione di uno spazio preesistente ma come proposta di un modello per la costruzione di un nuovo spazio. Sono parole di Filiberto Menna, lo storico e critico d'arte scomparso recentemente, che ben si applicano al Progetto Civitella d'Agliano, quell'insieme di esperienze artistiche e di vita comunitaria tentate dal piccolo centro del Viterbese, per dare attuazione all'idea di creare a Civitella d'Agliano un centro europeo di comunicazione e integrazione tra artisti provenienti da diversi paesi europei.



Performance sulla piazza di Civitella d'Agliano

giovani artisti. Nato dall'iniziativa di due operatori culturali tedeschi, Stefan Karkow e Carla Zickfeld, e del sindaco di Civitella, Angelo La Bella, si articola in una serie di manifestazioni e seminari estivi della durata di tre settimane. Durante questo periodo, artisti provenienti da paesi nord-

ci e mediterranei, invitati da critici e storici che ben conoscono la scena artistica di quei paesi, si incontrano nel centro del Viterbese ed hanno così la possibilità di conoscere le rispettive concezioni e pratiche artistiche. Ma il Progetto, oltre a quella artistica, ha una seconda valenza, quella del recupero e della rivitalizzazione del piccolo centro di Civitella d'Agliano. La sorte di questo paese non è differente da quella di tanti altri centri minori d'Italia. Una storia comunale che parte dal Medioevo, una lunga tradizione contadina e poi il progressivo abbandono delle campagne in questo dopoguerra, che ha fatto scendere la popolazione dalle 2810 unità del 1951 agli attuali 1811 abitanti. L'abbandono delle case e il conseguente degrado del patrimonio architettonico hanno suggerito un'operazione di recupero e di restauro che estitasse la sorte di tanti altri borghi italiani, e cioè la loro definitiva rovina o, nel migliore dei casi, la vendita a qualche immobiliare. Così, parte degli edifici restaurati sono stati affidati agli artisti che vi abitano o vi operano. Trasformati in laboratori di scultura, pittura, ceramica e fotografia, sono diventati luoghi e spazi che in parte sostituiscono la vita lavorativa di Civitella, che si svolge ormai quasi tutta nella città nuova, al di fuori delle mura. E c'è già un sinuoso tangibile di questa «rivitalizzazione» operata dall'arte: la piazza principale, delimitata dalla torre dei Monaldeschi, l'antica famiglia che ha fondato il paese, e dalla chiesa di S. Pietro, è tornata a rivivere, centro naturale d'incontro per gli abitanti, oltre che punto di ritrovo e di confronto delle diverse attività del Progetto.

Di Malyj in peggio

Perestrojka: ovvero, come rinnovamento può non coincidere con novità. Questo assunto diventa palpabilmente vero quando si assiste ai tentativi della cosiddetta nuova coreografia russa di aprirsi orizzonti altri. Incapace di orientarsi con spirito critico e di reagire adeguatamente ai mille stimoli che cominciano a filtrare dalla cortina d'occidente, la sedicente avanguardia di danza procede a tentoni sotto lo sguardo benevolo di Gorbaciov. Le scelte, ispirate da un infallibile cattivo gusto, sono quelle che sono: brani d'immaginario infantile che accostamenti musicali infelici rendono ancora più retro. L'invenzione coreografica dal canto suo tenne fra un'incancellabile passato forte di stampo accademico, echi di folklore e bruschi accenti espressivisti piuttosto datati. Non si discosta da questo tenore lo spettacolo della compagnia del teatro Malyj di Leningrado diretta da Lebedev e invitata dall'associazione Italia-Urss e Spaziozero. Il pianto della balena. Gli occhi del lupo. La tartaruga. Sono alcuni titoli che già sulla carta hanno, quanto a navette, una stretta parentela con il comitato Bum Bum o la papaverella. L'oneroso balletto sulla leggenda dell'uccello Donenbaj risulta poco più credibile, malgrado gli sforzi sinceri degli interpreti. Fra loro c'è l'energia tenebrosa di Jurij Petukhov (anch'è lui, però, col suoi 35 anni non è certo una fresca primizia...). Se, dunque, accordiamo di buon grado tutta la simpatia e il riconoscimento del valore di questa perestrojka di danza, vorremmo poter fare a meno di assaporare i frutti intermedi. Non prima almeno di una congrua maturazione.

Gonnella buffone

Rappresentato per la prima volta a Urbino nel 1953 con la regia di Vito Pandolfi, «Gonnella buffone» (Teatro alla Ringhiera) è un testo teatrale piuttosto singolare. Sua prima particolarità è la firma di Carlo Emilio Gadda. La fonte, e questo è il secondo elemento di originalità, sono quattro tra le 214 novelle scritte da Matteo Bandello, domenicano vissuto nel '500. Entrambi sperimentatori e innovatori, Gadda e Bandello presentano, sia pure in contesti storico-letterari completamente diversi, un'affinità: il piacere della conlaminazione, della varietà delle fonti, della novità linguistica. Così Gadda, componendo «Gonnella buffone» non ha solo riscritto Bandello, ma ha utilizzato interi brani originali, in un montaggio ad intarsi in cui è difficile riconoscere la paternità delle battute. Nella messa in scena dello spettacolo, la Compagnia alla Ringhiera ha voluto sottolineare proprio il pregio dell'invenzione di Gadda, proponendo al termine della rappresentazione l'immagine e la voce registrata dello scrittore che afferma, la necessità di una scrittura sempre viva, autorevole, nuova. Ambientato a Ferrara alla corte del marchese d'Este, il divertimento si incentra attorno alla figura del gobbo Gonnella, fedelissimo al suo signore e burlesco con tutti, a cominciare dalla marchesa e dai fratelli francescani, fino al tragico, grottesco finale che lo vede vittima di uno scherzo ordito dalla corte alle sue spalle. Diretto da Angelo Gualdi, gli attori ben si distreggiano all'interno della musicalità colorita e successa della costruzione gaddiana.

Anna Maria Zompanelli in «Gonnella buffone»

IN Capital Investments
 GRANDI ISTITUZIONI AL TUO SERVIZIO
CREDITO FINANZA ASSICURAZIONI PREVIDENZA

RICERCA AGENTI FINANZIARI

(Mandato su Roma e Provincia)

REQUISITI RICHIESTI:
 a) Età: 25/32 anni
 b) Titolo di studi: Laurea in materie giuridiche/economiche o cultura equivalente

ESPERIENZE PROFESSIONALI: Avere operato per almeno due anni in:
 a) Società di servizi assicurativi o finanziari, banche
 b) Società od imprese di consulenza commerciale o fiscale

NOTA BENE: Si tengono comunque in considerazione candidature che, pur non avendo maturato una significativa esperienza professionale, dimostrino per le caratteristiche personali e per il curriculum di studi un elevato potenziale.

CARATTERISTICHE RICHIESTE PER TUTTE LE CANDIDATURE:
 a) Disponibilità a svolgere una attività libero-professionale con regolare iscrizione alla CCIAA
 b) Costante impegno nella personale formazione per il consolidamento professionale
 c) Capacità di operare in gruppo
 d) Abilità relazionali e capacità di rapportarsi anche con interlocutori particolarmente rilevanti

SI OFFRE:
 a) Inquadramento ENASARCO
 b) Contratto di Agenzia
 c) Elevate retribuzioni provvisionali
 d) Si riconosce il «Portafoglio» clienti, assicurativo e finanziario
 e) Costanti e qualificati interventi di formazione culturale ed operativa presso le Direzioni di Milano e Roma

Inviare curriculum studi e/o professionali a: **IN Capital Investments**
 Via VITO G. GALATI - edificio 16, scala A, int. A 00155 ROMA
 citando sulla busta il riferimento: SU1
 o telefonare direttamente all'Agente Generale su Roma e Provincia: **FRANCESCO FALVO**
 tel. 4062799-4065733

Settori finanziari di consulenza:			
RACCOLTA			
PRODOTTI	SOCIETÀ PRODOTTO	INTEGRAZIONE	INTEGRAZIONE
SERVIZIO MONETARIO (Partecipazione alla gestione di un fondo di cui il cliente è socio)	In Capital Investments	●	●
CERTIFICATI DI DEPOSITO a medio termine, a tasso fisso, a tasso variabile	Mediocredito Lombardo	●	●
INVESTIMENTI IN AZIENDE e in titoli di investimento	Europacifico Conti	●	●
INVESTIMENTI IN AZIENDE e in titoli di investimento	In Capital Gestione - Country Navies	●	●
QUESTIONI FISCALI PERSONALIZZATE e indicazione di investimenti obbligazionari, azionari e misti	In Capital Finanziaria	●	●
SERVIZIO TRIBUTARIO INFERIORE E FINANZA AZIONARIA	In Capital	●	●
COLLOCAMENTI DI OBBLIGAZIONI E AZIONI	In Capital	●	●

EROGAZIONE			
PRODOTTI	SOCIETÀ PRODOTTO	INTEGRAZIONE	INTEGRAZIONE
PRESTITI	In Capital Prestiti	●	●
MUTUI FINALIZZATI	In Capital Prestiti	●	●
FINANZIAMENTI	In Capital Prestiti	●	●
FACTORIZING	In Facto - Banca Fagnola	●	●
LEASING AUTO	In Leasing - Banca Fagnola	●	●
LEASING BENI STRUMENTALI	In Leasing	●	●
LEASING IMMOBILIARE	In Leasing	●	●

ASSICURAZIONE e PREVIDENZA			
PRODOTTI	SOCIETÀ PRODOTTO	INTEGRAZIONE	INTEGRAZIONE
PROTEZIONE REDDITO	Profondaria Rami Danesi	●	●
PROTEZIONE PATRIMONIO	Profondaria Rami Danesi	●	●
PROTEZIONE COMMERCIO	Profondaria Rami Danesi	●	●
PROTEZIONE CASA	Profondaria Rami Danesi	●	●
POLIZIE VITA	Profondaria Vita	●	●
POLIZIE PREVIDENZIALI	Profondaria Vita	●	●
PREVIDENZA COLL. AZIEND.	Profondaria Vita	●	●

La Francia
 si interroga sulla rimozione della guerra
 colonialista. Film, libri,
 inchieste tv. sta nascendo la sindrome d'Algeri?

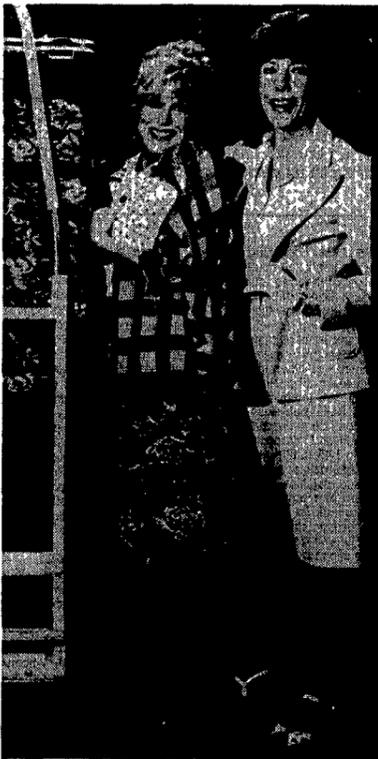
La regista
 sovietica Kira Muratova ospite del festival
 «Cinema e donne» di Firenze
 «I miei film salvati dalla perestrojka»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Jeremy Irons in «Inseparabili». Ai lati Lily Tomlin e Bette Midler in «Affari d'oro»



**Quel gemello
 sepolto
 dentro di noi**

GIUSEPPE MAFFEI

■ L'acquisizione della individualità è un processo psicologico, molto complesso. Il bambino emerge man mano, come singolo, dall'indifferenziazione con la madre ed acquisisce il sentimento della sua unità attraverso un percorso difficile e doloroso. Le esigenze del rapporto con la realtà quando la frustrazione che vi è implicita non è troppo grave gli impediscono di rimanere identico a quel se stesso che è presente nella simbiosi con la madre. Il bambino deve nascere ad una differenza radicale.

Il mondo dell'indifferenziazione può esercitare un fascino molto intenso, perché, al suo interno, non esistono molti sentimenti spiacevoli, quali ad esempio la solitudine, può esistere, invece tra bambino e madre, una sorta di corrispondenza binucleare e ad ogni bisogno può corrispondere una risposta adeguata. Si può pensare che il bambino debba compiere molta fatica ad apprendere che l'altro è diverso, che ha delle esigenze proprie, che impone delle barriere e che non comprende tutto attraverso un'empatia che potrebbe permeare di non vivere l'esperienza della diversità. Chi lavora con bambini disturbati sa che l'acquisizione della distanza dall'altro della sua incommensurabilità a sé crea

un'infinità di problemi e di resistenze.

Esiste anche un'altra alterità da acquisire ed è l'alterità a se stessi, cioè un movimento originario per il quale lo psichismo del bambino si distacca tra psichismo conscio e psichismo inconscio e il primo non si riconosce immediatamente nel secondo. L'io si costituisce secondo i rapporti immaginari con gli altri, si identifica con le altrui esigenze si adegua alle richieste che gli vengono formulate ma proprio questa serie di movimenti relazionali ha come conseguenza, la caduta nell'inconscio di ciò che non è appunto immediatamente metabolizzabile nelle relazioni con gli altri. Si crea una visione costitutiva dell'essere e si inizia a sperimentare il fatto di non essere sempre in accordo con noi stessi, i conflitti ci abitano e se vogliamo vivere dobbiamo apprendere a tener conto delle differenze che sono presenti nella nostra vita psichica. Esiste insomma un'alterità dentro e fuori di noi. Resta molta nostalgia dell'unità, tutti desidereremmo essere coerenti a noi stessi, non avere conflitti, poter riposare su un'alterità che non sia radicalmente tale.

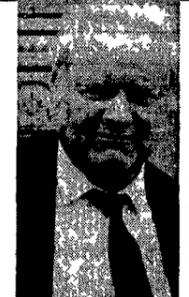
Una delle tante soluzioni possibili di questa problematica può essere rappresentata dalla costituzione di rapporti

(da Plauto a Stevenson passando per Goldoni il motivo del «doppio» ha conosciuto mille aggiornamenti). I «doppio» sono i gemelli. Ma se, per affinità, allarghiamo il discorso ai fratelli «difficili» di Nick di Gino e di Rain Man (due esercizi di bravura per Tom Hulce e Dustin Hoffman) e ai grotteschi scambi di culla, del francese *La vita è un lungo fiume tranquillo*, allora si potrebbe parlare di un vero e proprio filone.

Il quale filone (visto che non parliamo di western o di spie, cioè di puro divertimento) mostra insinuanti punti di riferimento con la nostra vita contemporanea così scissa tra piacere e lavoro irrazionalità e metodo, natura e cultura. Il «doppio» cambia faccia (non si tratta di gemelli buoni o cattivi secondo l'abusata convenzione) rinuncia all'effetto bullo tout court e si interroga più volentieri sulle crisi di identità che scaturiscono da quelle convenenze forzate. Sia sul piano biologico che su quello psichico, è un argomento affascinante che offre innumerevoli spunti di intervento. Per questo abbiamo chiesto allo psicoanalista Giuseppe Maffei di spiegare i simboli e i processi legati al rapporto gemellare.

studiate dall'etnologia e che vanno da una loro uccisione ad una loro adorazione e considerazione come stregoni. Può essere interessante ricordare che una discussione sulla gemellarità e in particolare sul fatto che la «piacenta» è stata spesso considerata come il gemello del nuovo nato si ritrova nella corrispondenza tra Jung e Freud e ha avuto un certo ruolo nel marcare le differenze tra le concezioni dei due autori.

È d'altronde per tutti necessario avere vissuto, nell'infanzia, l'illusione del doppio è difficile concepire un bambino che non abbia mai sperimentato quel minimo di spensieratezza che possa avergli permesso di illudersi a proposito dell'esistenza di una possibilità di scambio completamente gratificante con la propria madre. Ed è pur difficile concepire un bambino che non abbia fantasticato l'esistenza di un doppio amico o fratello immaginario donatore di forza e di coraggio. Se si considera l'origine della vita psichica il fascino positivo esercitato dai gemelli può essere così ben compreso. Si tocca qui il problema del narcisismo e vale la pena di ricordare che il dramma di Narciso ha un culmine nel momento in cui il contatto con l'acqua fa sparire dalla superficie l'immagine del bellissimo giovane amato, doppio di sé. Fino al



Il nuovo Volponi non parla di Visentini

Titolo *Le mosche del capitale* Autore Paolo Volponi (nella foto) Editore Einaudi. Fin qui tutto torna e la notizia, che avevamo pubblicato due giorni fa in questa rubrica, era vera. Ma tutto il resto era inesatto. Rivedendo notizie di agenzia avevamo infatti detto che il protagonista segreto del nuovo libro dell'autore di *Corporale* e *Spiano ducale* era Visentini, presidente del Pci ma soprattutto grande «patron» della Olivetti. L'agenzia diceva una bugia e noi l'abbiamo rilanciata. Ci dispiace per Volponi e per i nostri lettori. Torneremo ad occuparci presto di *Le mosche del capitale*, che uscirà tra un mese, in maniera più puntuale.

Scala, sciopera l'orchestra Rinvio il «Figaro»

Dopo il balletto, adesso anche l'orchestra della Scala si mette in sciopero stasera e domani i professori non lavoreranno, facendo saltare le prime due recite di *Le nozze di Figaro*, che avrebbero dovuto aprire un mese tutto dedicato a Mozart. Motivo dello sciopero degli orchestrali, il prolungarsi della trattativa per il rinnovo dell'integrativo aziendale. L'orchestra aveva chiesto di fissare una data come termine ultimo per la firma del nuovo contratto entro questa settimana. Ma la trattativa tra i sindacati e la direzione è ancora alle prime battute.

Un convegno sul mito dell'Urss in Occidente

«Il mito dell'Urss nella cultura occidentale» è il tema di un convegno che si terrà il 7 e 8 aprile a Cortina su iniziativa della Fondazione Feltrinelli con il patrocinio della Regione Toscana del Comune e della Lega coop.

Il convegno è stato presentato a Milano da Salvatore Veca, da Marcello Flores e dall'assessore alla cultura di Cortina Per presentarlo, Veca ha citato una frase di Bertrand Russell, pronunciata nel '19 dopo il suo viaggio in Urss: «È un misto di rivoluzione francese e di nascita dell'Islam». Parteciperanno, tra gli altri, Jutta Scherrer, Sheila Fitzpatrick, Michel Reiman, John Barber, Robert V. Daniels, Aleksandr Nekric, Vittorio Strada, Marc Ferro, Giuliano Procacci, Moshe Lewin, Giulio Chiesa e molti studiosi sovietici.

Una «crociata» contro Ciccolina e Moana Pozzi

È in partenza una specie di «crociata» contro le pornostar. Da lunedì prossimo, il «Centro di tutela dell'immagine della donna nello spettacolo» ha indetto una serie di «sit in», manifestazioni e pacchetti, con distribuzione di volantini, di fronte al cinema che proiettano i film di Moana Pozzi e Iona Staller. Maria Punzo, presidente del «Centro», annuncia «tempi duri per le luci rosse», e dichiara che suo intento è promuovere un censimento nel mondo dell'editoria erotica, con l'obiettivo di smascherare gli addetti ai lavori e denunciarli alla magistratura.

Editoria Accordo tra Rcs e gruppo De Agostini

La Rcs geografico-Periodici e l'istituto geografico De Agostini hanno costituito una società paritetica, per dar vita a pubblicazioni periodiche specializzate. «La società» si legge in un comunicato «avrà strutture proprie, ma utilizzerà supporti e servizi del gruppo per quanto riguarda la distribuzione e la raccolta di pubblicità. Si sta valutando il mercato per eventuali acquisizioni di nuove testate». La Rcs è ancora presente nel settore periodici con 13 testate. La De Agostini con 4 queste pubblicazioni continuerà ad essere gestite dalle rispettive case editrici, senza passare alla neonata società.

Brian De Palma dirigerà «Il falò» di Tom Wolfe

Il falò delle vanità, il più recente successo editoriale dello scrittore statunitense Tom Wolfe, diventerà un film. Lo hanno annunciato i produttori Jon Peters e Peter Guber. Alla regia un nome di prestigio Brian De Palma, che dopo il buon successo di *Giù in occidente* sta concludendo la lavorazione di *Casualties of War*ennesimo film sul Vietnam. Continuano dunque i film sugli «gruppi» di New York, dopo *Wall Street* di Oliver Stone e il recente *Una donna in carriera* di Mike Nichols. Wolfe era già stato portato al cinema in occasione di *The Right Stuff* (in Italia *Uomini e terra*) il film di Philip Kaufman sugli astronauti del progetto Mercury.

ALBERTO CRESPI



George Bussey in una ritratto del 1979 di Robert Mapplethorpe

Muore Mapplethorpe, fotografo dei muscoli

Scandaloso e commerciale, geniale e un po' kitsch, iperrealista e patinato. È scomparso a 42 anni a Boston, ucciso dall'Aids

Wladimiro SETTIMELLI

■ Scandaloso ma colto e raffinato. È ancora un dandy in ritardo un velletto un viace esibizionista un gay di grande cultura (ma strafottente e noioso) un tipico prodotto della società dei consumi e in particolare di quella di New York dove tutto è «esagerato» imposto commercializzato. Con quel tanto cioè «al sopra delle righe» che di solito porta rapidamente al successo. I giudizi su Robert Mapplethorpe sono una curiosa e strana antologia di intuizioni e contraddizioni. Ora lui il fotografo di fama è morto a

42 anni di Aids nell'ospedale Deaconness di Boston. Era dicono gli amici - malato da tre anni ma non era mai riuscito a piangersi addosso per il troppo orgoglio e per la straordinaria voglia di vivere che aveva e che nemici e cultori gli riconoscevano.

Deceva sempre di voler lasciare un segno in tutto quel che faceva e - ora si può dire - almeno nell'ambito della fotografia è riuscito in pieno. Qualche volta kitsch e qualche volta esageratamente provocatorio era piaciuto per sino a Roland Barthes che di

foto se ne intendeva e come si sa ne aveva scritto in alcuni libri magistrali e ormai classici.

Quel «ragazzo» che contava ancora a girare pieno di nccioni con i giacconi coperti di borchie metalliche e l'orecchino nel corso di una ventina di anni ha elevato di ciomolo finalmente con franchezza, un unico e gigantesco monumento fotografico quello al fallo al pene ai rapporti sadomasochistici al nudo maschile alla «rasmutazione» dei sessi e a quel tanto di uomo e di donna che c'è in ogni essere umano.

Fotografo «scandaloso» dunque ma «scandaloso» soprattutto perché aveva osato con la macchina fotografica sbattere in faccia a tutti la propria omosessualità facendosi poi pagare ogni «stampa originale» decine di migliaia di dollari. E vendeva eccome. Gallieni e appassionati di quelle foto affollavano in continuazione le sue mostre: lo studio di Soho

aveva esitato a cambiare di nuovo e utilizzare particolarmente in studio i grandi formati soprattutto per lo still life. Solo da poco era passato al colore ma era stato il bianco e nero (sempre una splendida scala di grigi) a lanciargli e a farlo conoscere in tutto il mondo. Sempre e in ogni immagine ovviamente lo studio delle luci appariva condotto con grande maestria e architettato, in ogni sfumatura per mettere in rilievo corpi di uomini muscolosi toraci turgidi e braccia possenti. In questi ultimi anni aveva capito che non aveva affatto bisogno di «cercare» il fotografabile bastava che in qualche modo «accostasse» il proprio mondo le proprie fantasie erotiche il proprio gusto per la provocazione e per l'eccesso. Più di una volta interrogato dai giornalisti aveva spiegato di considerare come proprio maestro il grande Nadar ma era chiaramente una balla. Mapplethorpe in realtà, intendeva solo far capire che cono-

CANALE 5 ore 20.30
I ritocchi di «Odiens»
Se ne va Sabrina Salerno e arriva un nuovo cane

Anche Odiens (Canale 5, ore 20.30), in fondo è un'Avogadro... Anche Odiens (Canale 5, ore 20.30), in fondo è un'Avogadro...

RAIUNO ore 20.30
Carosone e Ute per Carolina

Si chiama Europa Europa la varietà televisiva del sabato (ore 20.30) di Raiuno con il suo carico di balletti e ospiti...

RAITRE ore 12
Giuliano schiavo del cibo?

A Magazine (Raitre, ore 12) si parla della straordinaria passione dell'uomo per il cibo...

Lunedì alla Cee si deciderà sulle regole dell'interruzione pubblicitaria nei film

Il Pci chiede al governo di rinunciare a scelte pericolose che hanno isolato il nostro paese

Spot, Europa cerca Italia

Il Pci auspica un ripensamento del governo sulla pubblicità in tv, in vista delle decisioni che lunedì prossimo dovrebbero essere prese in sede Cee...

ANTONIO ZOLLO
ROMA. L'ipotesi di direttiva per la tv che i ministri della Cee discuteranno lunedì mattina a Bruxelles non rappresenta, forse, la soluzione ottimale...

non possiamo accettare che l'Europa ci imponga le sue? Veltroni ha auspicato che in queste ore ci sia un ripensamento a De Mita non dovrebbe sfuggire che 1) l'Italia rischia di porsi fuori dall'Europa del pluralismo e dell'informazione...



Muore a 49 anni Maurizio Merli «superpoliziotto» in tanti film

Stroncato da un infarto ieri pomeriggio mentre giocava a tennis. Così è morto, a 49 anni, l'attore Maurizio Merli (nella foto) sorriso aperto, capelli biondi e baffoni da «macho», una buona dizione che gli veniva dall'aver frequentato l'Accademia d'arte drammatica...

Rem e Cap contro Carraro «Non vogliamo i tuoi soldi»

ROMA. Qualche giorno fa, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Franco Carraro si è visto recapitare una lettera concisa e perentoria firmata da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi...

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raiuno programs like 'DOCUMENTARI IN LINGUA ORIGINALE' and 'IL COMMISSARIO MOUTIN DELLA POLIZIA OMBRIANA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raidue programs like 'WEEK-END. Con Giuly Amato' and 'DBE: DIETRO LO SPECCHIO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raitre programs like 'VEDRAL. Settegiorni' and 'MAGAZINE 3. Di Massimo De Marchis'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes TMC programs like 'SOTTOCAMERISTO. Rotocalco' and 'CALCIO. Argentine vs Junior'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Odeon programs like 'TUTTO PER VOL. Varietà' and 'FORZA ITALIA. Spettacolo'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes various programs like 'SCEGLI IL TUO FILM' and 'ANNI RUGGENTI'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raiuno programs like 'UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm' and 'IL GRANDE GOLF. Replica'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raidue programs like 'HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm' and 'L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raitre programs like 'INVENTIAMO L'AMORE. Film' and 'PETROCELLI. Telefilm'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes TMC programs like 'CORN FLAKES. Video' and 'TODAY IN VIDEO MUSIC'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Odeon programs like 'RADIOGIORNALI' and 'RADIO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes various programs like 'PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO' and 'AGLI ORDINI DEL FUHRER E AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'.

Un terribile silenzio durato quasi 30 anni e ora sui media francesi si comincia a parlare di quella sporca guerra: film in tv, servizi, libri-inchiesta. Ecco cosa dicono

In Francia scoppia la sindrome d'Algeri



Un'inquadratura del film «La battaglia d'Algeri», per anni proibito in Francia



Una scena dello spettacolo «Una visita inopportuna», da Copi

Primeteatro. Il testo di Copi Aids, una visita inopportuna

AGOSTO SAVIOLI

Una visita inopportuna di Copi. Versione italiana di Franco Quadri. Regia di Cherif. Scene e costumi di Tobi Ercolino, luci di Guido Levi. Interpreti: Giustino Durano, Bruno De Camargo, Umberto Raho, Gianluigi Fogacci, Rosalinda Neri, Antonio Piovaneli. Produzione Cooperativa Nuova Scena. Bologna: Teatro Testoni.

Bologna. A un attore può accadere di morire in scena, per finta, mille volte, interpretando i più diversi personaggi e così rimanendo, in qualche modo, l'appuntamento con la morte vera in una visita inopportuna. Il personaggio coincide, trattandosi d'un «mostro sacro», affetto da Aids, che sulla insidiosa ribalta d'una camera ospedaliera compie le sue ultime esibizioni, prima di delungare sul serio. Come si sa, è stato proprio l'Aids a porre fine, immutabilmente, ai giorni di Copi, e questa opera postuma della scrittore e grande vignettista franco-argentino ha anche il valore d'un testamento da burlesca, in linea con lo spirito bizzarro, salace e irriverente che ha segnato l'insieme del suo lavoro (undici suoi domini, comediato di nutriti materiali documentari, sono adesso comprese in un doppio volume di Ubaldini-pag 336, lire 40.000 - a cura di Franco Quadri).

Attorno al protagonista Cyrille, in «Una visita inopportuna», si agita un drappello di bisacche figure l'esuberante infirmità (che sapremo dividersi fra un marito africano e il primario chirurgo), il professor «Vendreau», maniaco dei fapaliti, una diva italiana del belcanto, dal nome di Regina Mori (che più allusivo non potrebbe suonare), l'anziano, ricco e irate Hubert, omosessuale come Cyrille e di lui speditamente da sempre, deluso quanto devoto (sta progettando un fastoso monumento funebre in gloria dell'amico), infine, un misterioso ragazzo, che si presenta come giornalista, ma che si sospetta per essere il frutto di lontani amori di Cyrille.

Il testo di Copi, al di là e al di sopra di tutto, costituisce in

Ufficialmente viene ancora definita «operazione per mantenere l'ordine». Costò un milione di morti (quasi tutti algerini), torture, violenze terribili. Per chiuderla si sfiorò il colpo di Stato. Parliamo della guerra d'Algeria che, dopo quasi 30 anni di silenzio, torna d'attualità in Francia. Cicli di film in tv, servizi giornalistici, libri di memorie o di ricostruzione. Ed è ancora polemica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Chi c'era ha sempre preferito tacere tranne una minoranza di reduci convinti di aver vissuto anni di gloria. Hanno tacuto perché non hanno capito niente, o, trepassati e traditi dalla Storia, oppure hanno tacuto per vergogna, più o meno consapevoli di aver scritto un capitolo tra i più neri e gratuiti della storia del colonialismo. I richiamati alle armi furono quasi 3 milioni in sette anni di guerra dal '54 al '61. Una generazione oggi nel pieno della maturità, che si porta dietro una frattura mai decifrata, quindi non rimarginata. Certo,

l'esercizio di stile appariva più chiaro e più godibile, ci sembra, nell'edizione parigina di «Una visita inopportuna» (registra Jorge Lavelli), vista al festival di Spoleto l'estate scorsa. L'allestimento di Cherif tende piuttosto (attraverso sfocature velature, dilatazioni e metamorfosi dello spazio scenico) a creare un'atmosfera complessiva che ha molto di fantomatico, di spettrale, come d'un quieto delirio preagonico, dove le occasioni di rischio (con tanto coraggio e spreco) rischiano di attenuarsi o smorzarsi.

Il talento di Giustino Durano, nei panni di Cyrille, ha agito del resto, di esporsi e, qua e là, di imporsi. Certe sue tonanti vocalità richiamano alla mente, come un gustoso ricambio, una presa tradita, una istrionica lotta nostra, votata in discreta misura all'arte del decesso spettacolare (si ricordi la polemica fra Ernesto Zaccone e Tommaso Salvini circa la maniera giusta di far spengere il protagonista della *Morte civile*). Su un simile terreno, crediamo, ci si poteva spingere oltre, senza far torto a Copi, anzi rendendogli speciale omaggio. Sotto analogo profilo, ma con effetti più esterni, funziona la prestazione della brava Rosalinda Neri come Regina Mori (Quanteque se ne perda, inevitabilmente, lo sproloquio bilinguismo). Perfetto, nella sua ironica malinconia, il ritratto che Umberto Raho fa di Hubert. Qualche gradino sotto gli apporti degli altri. Ma ciascuno ha ricevuto la sua porzione di applausi.

Per una volta, anche la commedia sofisticata sembra inoltrarsi sull'insidioso terreno dello scontro di classe. Per carità, niente di troppo radicale, né eccessivamente energico. Tutto è mantenuto entro ambiguità e atmosfere, comunque, brillanti, ove al più un amareggiato malinconia affligge, di volta in volta, vincitori e vinti. Che, nel caso particolare sono poi delle vincitrici e delle vinte, essendo l'intero impianto narrativo di *Una donna in carriera* (in originale *Working girl*) abitato e movimentato dalle figure volitive, oltremodo risolutive della segretaria «in arrampicata veloce» Tess McCill (Melanie Griffith), e della supponente career woman Katharine Parker (Sigourney Weaver).

Entrambe «in amore e in guerra» tanto con il prevalente maschile circostante, quanto tra loro stesse motivi e divise dai medesimi scopi, Tess e Katharine ambiscono ad un posto dirigenziale in una prestigiosa agenzia d'affari e all'identico uomo, Jack Trainer (Harrison Ford), broker fortunato che qui posta il palmo tra le agguerrite ragazze da marito, oltreché interessato partner in una lucrosa transazione finanziaria.

Purtroppo, la dinamica dell'intrigo e gli sviluppi intrecciati delle vicende dei personaggi maggiori, cioè l'irruenta, presuntuosa Parker, l'ambiziosa e intelligente McCill e il prestante, un po' ingenuo Trainer, si stemperano presto in banalità, colpi e schivate più propi della schermaglia sentimentale che non di un confronto a muso duro tra opposte, discriminanti posizioni sociali e oggettivi steccati, appunto, tra dirigenti e gregari, borghesi e proletari. Certo la grintosa McCill ha tutte le ragioni di insidiare e soppiantare la situazione privilegiata della spocchiosa Parker, tuttavia quella che avrebbe potuto da imparare cosa un'emblematica rivalità classista si risolve, miseramente, in un lammiccato pretestuoso gioco degli equivoci.

Mike Nichols, per la circostanza, sceglie come in passato per altri suoi lavori («Il talento», *Conoscenza carnale*,

no al 80 e nello stesso tempo l'evanescenza nazionalista, difensore estremo dell'Algeria francese. Oppure, su un altro versante non meno contraddittorio Helie de Saint Marc arrestato dalla Gestapo nel '43, deportato a Buchenwald, e in Algeria dal '55, capo di gabinetto del generale Massu, partecipa al putsch nel '61, ed è condannato a 10 anni di prigione per essere poi graziato nel '66. Aveva 45 anni quando uscì di prigione. Aveva combattuto su tutti i fronti con un solo credo: obbedire. Oggi finalmente parla, ma soltanto se interrogato. A stancarlo è stato un ragazzo di 25 anni, Laurent Bécarrat, che ne ha tratto un libro-verità. Perché è la generazione che durante la guerra d'Algeria era appena nata o doveva ancora nascere che oggi comincia a incrinare il tabù nazionale.

«Dummi papà che ha fatto durante la guerra d'Algeria», titola *L'Evenement* di *Jeudi* una lunga inchiesta sulla vi-

mozione della nazione». E Antenne 2 inaugura una serie di film il mercoledì in prima serata con *L'Eté de Tous les Chagrins* («L'estate di tutte le tristezze»), diretto da Serge Moati e ispirato al distacco, nel '61, di una comunità franco-araba dove i sentimenti si erano incrociati e solidificati, a dispetto delle rispettive condizioni sociali. All'inizio di aprile uscirà sugli schermi *Cher Frangin* («Caro fratello»), realizzato da Gérard Mordillat che nel '59, quando suo fratello maggiore venne richiamato alle armi, aveva 10 anni. «Cio che è terribile», dice Mordillat, «è che ci si scontra con fenomeni di autocensura più che di censura legale. Probabilmente perché quella guerra non fu condotta contro un nemico esterno. Fu una guerra civile, una guerra tra francesi. L'uscita del film è stata ostacolata e ritardata ed è destinata a far discutere. Tra le fonti di Mordillat c'è il vecchio Henri Alleg, il comunista che fu tortu-

rato e che svelò in un famoso libro i metodi usati dai paracadutisti. Eppure nessuno fiato quando il suo torturatore venne nominato colonnello da Giscard d'Estaing.

Autocensura, solipsismo. Gli stessi ostacoli ha trovato Bernard Sigg, già soldato in Algeria e psicoanalista. Un muro di mutismo contro il quale si è scontrato il suo tentativo di operare una ricerca sulle conseguenze psico nevrotiche della guerra, quello stesso tipo di ricerca che negli Usa, dopo il Vietnam, si è trasformato in tonnellate di libri e in qualche metodo di cura. Ma il reduce d'Algeria non combatté una guerra, visto che ufficialmente è ancora considerata una «operazione di mantenimento dell'ordine», anche se costò un milione di morti. Non venne raccolto in patria con pubblici onori. Quindi si chiude in se stesso non parla volentieri dei suoi sentimenti smentiti e angosciosi. E infatti i testi più conoati che trattano della guerra d'Algeria sono soltanto

tre, tutti usciti negli anni Ottanta. Bernard Sigg ha lanciato appelli radiofonici e televisivi per raccogliere testimonianze, ma gli hanno risposto soltanto una ventina di reduci. Titolo del libro *Il silenzio e la vergogna*.

Ancora un giovanotto, un trentenne, alla ricerca di un lampo di verità. È Yves Laplace, autore teatrale ginevrino la cui *Nationalité française* è in scena al Théâtre de la Colline, a Parigi. Parla del delirio nazionalista, della sua incongruità «il nazionalismo», dice, «è fondato sull'idea che la nascita in un luogo e in un momento dati determini l'appartenenza ad una comunità e a un sistema di valori e di governi. Direi che si tratta di una pura finzione giuridica. Non può essere il solo metodo per organizzare i rapporti tra le comunità». Ed ecco la figura di Latifa, la nutrice araba, quasi silenziosa, portatrice non di nazionalismo ma di una speranza popolare, che forse si realizzerà con l'indipendenza

di queste bionde platinate, sparando di loro e del loro ambiente il che - ne converte - non è il massimo della spregiudicatezza. Altra è la grinta corvozza della vecchia commedia italiana, quella del Risi, degli Zampà, dei Gemelli, dei Petrangeli, dove lo studio dei caratteri (e dei miti danarosi) si univa sempre ad una strana sorta di pietà. Qui no. Queste finte bionde risultano mostruose e quindi irreali (anche se magari ce ne sono di simili in giro per Roma) perché degradate a macchiette monocolori e la comicità va a farsi benedire.

La controprova viene dal fatto che, dove la sceneggiatura sfodera un barlume di inventiva, la qualità del film si impenna come nel caso del luglio tra i due separandi Massimo Wertmüller e Alessandra Casella, recitato con la guardia del caso. Ma sono spazzati via, affogati tra soffici pubblicità e stacchi tormentoni, Duniti al loro diciannovesimo film, i Vanzina dovrebbero forse fermarsi un po' e riflettere perché di una stroncatura di giornale possono infischiarne, ma del giudizio del pubblico no.

Le finte bionde, per il resto, resta ben poco, ma si considerava la struttura: quel che ne esce è un film banalissimo di trite fatture, roba paratelevisiva in stile Manzotti. Si stenta perfino a riconoscere il tocco vanziniano nel tratteggio dei personaggi e nella concezione delle scene: tutto banale, ipergrottesco, di seconda mano, come il riciclaggio degli spiritosi aforismi coniali dal press-agent Lucherni per i personaggi dello spettacolo.

Il catalogo di finte bionde che ci viene squadernato è tipicamente romano (tutte stanno a metà tra i personaggi della Marchini e della Valeri). Brutture, bottegare, perfumate e fissate con le vacanze esotiche, queste facoltose signore sciancano di Neruda e Garcia Marquez sbagliando i loro nomi amano dire «preciso» e «cazzi ammansimi» e collezionano col fuppino. Ovveramente vanno a cavallo e cantano in coro nel piano bar *Un estate al mare*, tanto per sentirsi giovani.

Il film racconta, incrociandole, le storie di quattro o cin-

Primefilm. Dirige Mike Nichols Benvenuta, Melanie yuppie dal volto umano



Melanie Griffith

Una donna in carriera. Regia Mike Nichols. Sceneggiatura. Kevin Wade. Interpreti. Sigourney Weaver, Melanie Griffith, Harrison Ford, Joan Cusack. Usa, 1988. Roma: Empire, Reale.

Per una volta, anche la commedia sofisticata sembra inoltrarsi sull'insidioso terreno dello scontro di classe. Per carità, niente di troppo radicale, né eccessivamente energico. Tutto è mantenuto entro ambiguità e atmosfere, comunque, brillanti, ove al più un amareggiato malinconia affligge, di volta in volta, vincitori e vinti. Che, nel caso particolare sono poi delle vincitrici e delle vinte, essendo l'intero impianto narrativo di *Una donna in carriera* (in originale *Working girl*) abitato e movimentato dalle figure volitive, oltremodo risolutive della segretaria «in arrampicata veloce» Tess McCill (Melanie Griffith), e della supponente career woman Katharine Parker (Sigourney Weaver).

Entrambe «in amore e in guerra» tanto con il prevalente maschile circostante, quanto tra loro stesse motivi e divise dai medesimi scopi, Tess e Katharine ambiscono ad un posto dirigenziale in una prestigiosa agenzia d'affari e all'identico uomo, Jack Trainer (Harrison Ford), broker fortunato che qui posta il palmo tra le agguerrite ragazze da marito, oltreché interessato partner in una lucrosa transazione finanziaria.

Purtroppo, la dinamica dell'intrigo e gli sviluppi intrecciati delle vicende dei personaggi maggiori, cioè l'irruenta, presuntuosa Parker, l'ambiziosa e intelligente McCill e il prestante, un po' ingenuo Trainer, si stemperano presto in banalità, colpi e schivate più propi della schermaglia sentimentale che non di un confronto a muso duro tra opposte, discriminanti posizioni sociali e oggettivi steccati, appunto, tra dirigenti e gregari, borghesi e proletari. Certo la grintosa McCill ha tutte le ragioni di insidiare e soppiantare la situazione privilegiata della spocchiosa Parker, tuttavia quella che avrebbe potuto da imparare cosa un'emblematica rivalità classista si risolve, miseramente, in un lammiccato pretestuoso gioco degli equivoci.

Mike Nichols, per la circostanza, sceglie come in passato per altri suoi lavori («Il talento», *Conoscenza carnale*,

Situato), di trattare con caustica acronimia i personaggi femminili e, ancor più, quelli maschili. Suo intento presumibile è stato quello di imbastire uno spettacolo di gradevole ritmo, disseminato di luoghi comuni, di mezza verità, ma senza spingere mai troppo a fondo la tragicommedia sociale.

Il relativo divertimento di *Una donna in carriera* si riduce, dunque, alla solita, disinvoltata maestria con cui Mike Nichols sa muovere attrici e attori, peraltro sempre bravi, come Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford, ma resta senz'altro una sensazione di inappagamento di fronte ad un epilogo che evoca rudimentalmente lo sberleffo più che nella denuncia sdegnata, nella battuta inutilmente denigratoria anziché in un moto di civile solidarietà. Le donne e gli uomini che si agitano, litigano, si dannano l'anima e la vita per avere successo in affari quanto in amore, non acquistano, infatti, più né satirico spessore, né umana verità poetica.

Al più risultano gli abituali manichini con cui Hollywood, vecchia o nuova che sia, pretende di celebrare fatuamente

Primefilm. I fratelli Vanzina Le «finte bionde» con (decolorata) ironia

MICHELE ANSELMI

Le finte bionde. Regia. Carlo e Enrico Vanzina. Interpreti. Cinzia Leone, Bruna Ferri, Francesca Reggiani, Alessandra Casella, Cinzia Bonfantini, Paola Quattrini, Emanuela Rossi. Italia, 1989. Roma: Metropollitan.

No, la satira noi (se il risultato è questo). Con *Le finte bionde*, la premiata ditta Vanzina aveva promesso un film cattivo e implacabile, una commedia al vetriolo senza problemi di «look», un'ughliata snob ai riti della nuova borghesia arricchita. Le finte bionde come pretesto, come simbolo assegnato di un'Italia greta, volgare e spendacciona che chiama i figli Mirtilla e Lupo e crede che il Baccaro sia uno stile inventato da un sarto.

Purtroppo tra il dire e il fare c'è di mezzo il cinema. Reducendo dall'ambizioso (e costoso) *La partita*, i Vanzina hanno messo insieme un copione imprevedibile che fa rimpiangere certe trovate del pamphlet di Enrico cui pure si ispira. Del libriccino (un tac-

cuino di appunti con qualche amabile perfrasi di Platano) resta ben poco, ma si considerava la struttura: quel che ne esce è un film banalissimo di trite fatture, roba paratelevisiva in stile Manzotti. Si stenta perfino a riconoscere il tocco vanziniano nel tratteggio dei personaggi e nella concezione delle scene: tutto banale, ipergrottesco, di seconda mano, come il riciclaggio degli spiritosi aforismi coniali dal press-agent Lucherni per i personaggi dello spettacolo.

Il catalogo di finte bionde che ci viene squadernato è tipicamente romano (tutte stanno a metà tra i personaggi della Marchini e della Valeri). Brutture, bottegare, perfumate e fissate con le vacanze esotiche, queste facoltose signore sciancano di Neruda e Garcia Marquez sbagliando i loro nomi amano dire «preciso» e «cazzi ammansimi» e collezionano col fuppino. Ovveramente vanno a cavallo e cantano in coro nel piano bar *Un estate al mare*, tanto per sentirsi giovani.

Il film racconta, incrociandole, le storie di quattro o cin-

Il cinema sovietico non dorme, parola di Kira

Si riparla di Kira Muratova. Dopo la scoperta di Pesaro '87, la bravissima cineasta sovietica è ora ospite degli Incontri fiorentini dedicati al tema «Cinema e donne». A Firenze vengono presentati i suoi film più significativi: *Brevi incontri*, *I lunghi addii*, *Alla scoperta del vasto mondo* e *Tra le pietre grigie*. E intanto sta girando in Urss un nuovo film intitolato *La sindrome astenica*.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

FIRENZE. Età indefinibile, piccola, capelli biondi fini, un abito a fiori dalle tinte discrete, l'aria assorta, Kira Muratova sulle prime sembra una professoressa poco affabile, visibilmente severa e attentissima ad ogni parola. Basta un attimo però e tale impressione svapora d'incanto. La cineasta sovietica di cui si proiettano qui i film più significativi (*Brevi incontri*, *I lunghi addii*, *Alla scoperta del vasto mondo*, *Tra le pietre grigie* tutte vicende privatissime raccontate con piglio molto personale), debitamente sollecitata su questioni che sono tanta parte della sua sfera esistenziale e della sua profes-

sione appunto il cinema si rivela subitaneamente cordiale e calorosa. In fondo incarna esemplarmente l'insegnante e la passione alla quale si rifà la rassegna fiorentina «Incontri cinema e donne».

Già fatto oggetto di passato di attenzioni piuttosto rivedute da parte degli uffici censori breznjeviani Kira Muratova sta conoscendo da qualche anno a questa parte, giusto in concomitanza con la progressiva influenza del «nuovo corso» di Gorbaciov una rivulazione delle proprie prime opere tutta ed ampiamente dovuta. Ricordiamo che *Brevi incontri* (1967) e *I lunghi addii* (1971) restarono bloccati

per circa vent'anni a causa di pretestuosi assurdi addetti Ma ora i tempi sono cambiati, e con la cineasta sovietica entrano subito nel vivo delle novità dei dati confortanti di questa sua ritrovata, meritata notorietà.

«Non c'è niente di troppo complicato in ciò che sta capitando a me personalmente e ancora più ai miei film», spiega Kira Muratova. «L'evoluzione della situazione politica in Urss ha determinato di immediato riflesso il recupero dei miei film. In effetti i miei lavori sono stati sempre segati, discussi nel mio paese dalla piccola cerchia dei critici degli specialisti. Oggi, finalmente, *Brevi incontri* e *I lunghi addii* sono visti anche da un pubblico più vasto benché sempre circoscritto a un certo ambito di cultori del cinema d'autore».

Abbiamo letto che lei predilige tra i maestri suoi compatrioti degli anni Sessanta Parozdanov a Tarkovskij. È vero? Perché?

Kira Muratova sembra illuminarsi tutta, poi ribatte con

vanta «È certamente vero che amo Parozdanov senza per questo sottovalutare Tarkovskij. Il cinema dell'uno e quello dell'altro sono del resto inimmaginabili. Ecco, per dare un'idea più precisa Tarkovskij è la cultura e l'intelligenza sofisticata mentre Parozdanov è la natura il tumulto creativo. Parozdanov è sconfinato come la foresta imbucente come un vulcano indubbiamente il primo Tarkovskij (*Rublov*, *L'infanzia di Ivan*) è imponente ispirato. Poi ci sono altri componenti nel suo cinema che io non amo affatto. Ad esempio, specie nei film dell'esilio quali *Notte e giorno* e *Sacrificio*, Tarkovskij indulge troppo a quel vezzo tutto intellettuale di raccontare il piacere di soffrire».

A parte però questa sua predilezione per Parozdanov, lei ha avuto naturalmente la sua devota gratitudine per lo scomparso cineasta e già suo docente alla scuola di cinema Sergej Gerasimov in Urss e altrove considerato personaggio conformistico del regime e autore quantomeno discutibile, dai gusti pompieristici. Come mai?

«Sono stata e resto legata a questo mio maestro per molte e buone ragioni. L'immagine corrente di Gerasimov è in parte quella da lei ricordata. Ma l'indole e l'intelligenza, la disponibilità tanto dell'uomo quanto del docente verso i suoi allievi sono risultate, non soltanto a me, il più delle volte nobilissime, generose. In ogni individuo, in qualsiasi cosa si può constatare il rovescio della medaglia lo posso dire di aver conosciuto di questo maestro, nel senso pieno del termine, soltanto il lato migliore davvero memorabile».

Tornando a questioni che la riguardano specificamente, i suoi film più recenti *Alla scoperta del vasto mondo* (79), *Tra le pietre grigie* (83), *Mutamento del destino* (87) hanno conosciuto anche dopo l'avvento della perestrojka e della glasnost penne impacciate.

«Sì, in realtà, *Alla scoperta*

me e autore quantomeno discutibile, dai gusti pompieristici. Come mai?

«Sono stata e resto legata a questo mio maestro per molte e buone ragioni. L'immagine corrente di Gerasimov è in parte quella da lei ricordata. Ma l'indole e l'intelligenza, la disponibilità tanto dell'uomo quanto del docente verso i suoi allievi sono risultate, non soltanto a me, il più delle volte nobilissime, generose. In ogni individuo, in qualsiasi cosa si può constatare il rovescio della medaglia lo posso dire di aver conosciuto di questo maestro, nel senso pieno del termine, soltanto il lato migliore davvero memorabile».

Tornando a questioni che la riguardano specificamente, i suoi film più recenti *Alla scoperta del vasto mondo* (79), *Tra le pietre grigie* (83), *Mutamento del destino* (87) hanno conosciuto anche dopo l'avvento della perestrojka e della glasnost penne impacciate.

«Sì, in realtà, *Alla scoperta*



Un'inquadratura di «I lunghi addii» di Kira Muratova

Federbasket E Porelli entra nel Palazzo

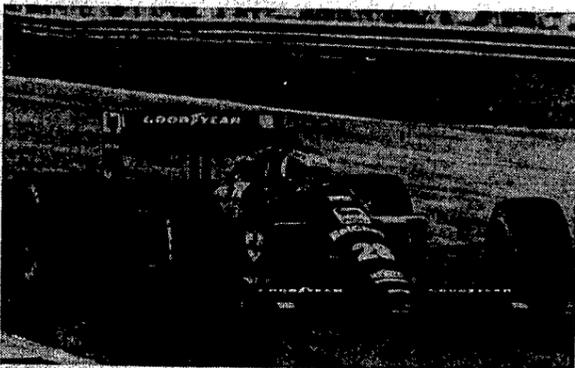
ROMA. Quella che si concluderà a Roma con la scintillante presidenza del professor Enrico Vinci...



Nome nuovo da Torino come responsabile della gestione sportiva della casa di Maranello

Turn over alla Ferrari Fiorio in sella al Cavallino rampante

Voci, smentite e alla fine da Maranello la conferma. Dopo una ridda di nomi ieri alle 18 una improvvisa conferenza stampa...



La Ferrari 640 F1.89 che ieri ha provato sulla pista di Fiorano; in alto Cesare Fiorio

LODOVICO BASALU

MARANELLO. Alla Ferrari è ormai un'abitudine, riservata alle sorprese all'ultima ora...

gruppo Fiat. Romiti aveva lanciato un segnale e nel giro di pochi giorni...

di insidie ce ne saranno tante, in quanto non solo la Honda ma anche Renault e Ford hanno le loro carte da giocare...

Pallavolo Sfida greca della Panini al Cska

ATENE. Oggi alle 19 (le 18 italiane) nell'impianto della pace e dell'amicitia...



Un manager ruggente che sfida il mare

Il cursus honorum è di prima qualità. Dunque, se Cesare Fiorio, classe 1939, mette un piede alla Ferrari...

macchina è buona, fantastica come telaio - dice l'austrico - a disposizione il secondo non accetterà mai un incarico operativo in quanto impegnato nella sua compagnia aerea...

sandro è un affermato rallyista, Giorgio la l'attrice, Cristiano predilige i ritmi posati del golf...

GIULIANO CAPICCELATRO

ROMA. Il suo esordio lo farà in Brasile, all'ombra, si fa per dire, del circuito di Jacarepaguá...

Ghidella, tacciato di "autocentrismo", per scelte personali ritrovata a fronteggiare una spaventosa diaspora di tecnici di alto livello...

Fiorio può vantare carte in regola. Laureato in Scienze politiche, nel '63 entra alla Lancia come direttore del reparto...

ter che in rimonta bruciava il tedesco Goltz. Con l'abbuffo di ieri, Freuler è andato sul podio per indossare anche la maglia di leader...

Sanremo: De Wilde favorito Una classica da antologia Il piccolo italiano per lo straniero di turno

GINO SALA

LATINA. È cominciato, il toto-Sanremo, si discute sui possibili vincitori della classica in programma il 18 marzo...

tronde come rimanere nelle posizioni di comando per 290 chilometri? Un velocista deve risparmiarsi...

Fantasia e speranze di un giovanotto toscano dalla lingua sciolta. «Forse vincerà Argentin con un allungo sul Poggio, ma c'è quel marpione di Kelly...»

Sci. Non ha vinto nulla e nell'ultima gara in Giappone non ha salvato la stagione

L'inverno secco di Tomba è finito In primavera sbocciano le delusioni

Nemmeno l'ultima gara della Coppa del Mondo ha permesso ad Alberto Tomba di salvare la stagione. Si sperava che gli riuscisse di conquistare la coppetta dello slalom...

Il grande sconfitto è Alberto Tomba che a Shigakogen non ha saputo far meglio del quarto posto, piazzamento che non gli ha permesso di mantenere la Coppa conquistata la scorsa stagione...

Le sconfitte più gravi Alberto le ha subite in slalom gigante, la specialità più vera e faticosa dello sci alpino...

REMO MUSUMECI

I dati sorprendenti o curiosi, se preferite - della stagione dello sci alpino che si è appena conclusa sulle nevi giapponesi di Shigakogen sono due: il fatto che il dominatore assoluto Marc Girardelli abbia conquistato una sola medaglia d'oro in America...

Mediano di aiutare il lettore. In Austria e in Svizzera lo sci ha ben altri interessi. Da noi raccoglie la passione della gente se c'è il campione che vince: ieri Gustavo Thoenen e Piero Gros, oggi Alberto Tomba...

Il disastro è stato agevolato dalla eccessiva responsabilità che gravava sulle pur robuste spalle di Tomba. Dietro al giovane campione non c'è nulla...

Un anno in cifre

- Coppa del mondo assoluta 1. Marc Girardelli (Lux) punti 407 2. Pirmin Zurbriggen (Svi) 298 3. Alberto Tomba (Ita) 189

conbipel shearing pelle pellicce primavera tutta in pelle gonne nappa e scamosciate da lire 90.000 completi da lire 380.000 - giubbini uomo da lire 290.000 a cocconato d'asti sede produzione e vendita, telefono 0141/907656

Milan
Viridis ko
nella squadra
dei polemici

I giovani e il folle calcio

La promessa del Vicenza acquistata dalla Juventus
L'avvocato Campana: «Senza rete nel circo del pallone»

Nicola Zanini 15 anni
valutato due miliardi

Il ragazzino dal piede d'oro

Due miliardi per un calciatore di quindici anni. Sep-
pur segnata da clausole e vincoli sembra proprio
questa la valutazione data a Nicola Zanini, un rag-
gazzo delle giovanili del Vicenza sul quale, dopo gli
occhi, ha messo le mani la Juventus. Il circo del
pallone propone un nuovo, anche se non eccezio-
nale, numero. Le considerazioni dell'avvocato Ser-
gio Campana e del procuratore Moreno Roggi.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Il contratto firmato
nessuno l'ha ancora visto, ma
le voci sono corse: Nicola
Zanini, ventiduenne di 15 anni
è stato ceduto, e non abbandona-
to, dalla "Vecchia Signora" per
la modica cifra di due milia-
rdi. E per mettere le mani su
questo talento in erba, la
Juventus ha dovuto anche
battere la sfrenata concorren-
za di un'altra blasonata del
calcio nostrano: la Fiorentina.
I paragoni e le proteste si
spiccano: c'è chi lo accusa di
Baggio e chi vede in lui un
nuovo Platini. Lui, che si di-
chiara pronto a scambiare la
cartella con la valigia, rispon-
de: già come un consumato
campione. «Vorrei essere Zan-
nini e basta. I confronti sono
pesanti da reggere, anche se
inorgogliscono». A Nicola, la

vani speranze mentre le socie-
tà non perdono occasione per
fare il piano greco, per bus-
sare continuamente a soldi...
«E perché tutti quei miliardi che
vengono mandati all'estero,
quelle strane operazioni in
base alle quali un giocatore
brasileiro che in patria vale
300 milioni raggiunge poi, qui
da noi quotazioni miliardarie?
«fa l'avvocato Campana con
un tono di rassegnata sfiducia
e quei discorsi sulle esigen-
ze della piazza, sulla pro-
grammazione per il futuro,
sull'industria calcio che con il
Totocalcio manda avanti l'in-
tera baracca dello sport? Pur-
troppo questo mondo non ne
vuol sentire di ragioni e alla
fine a pagare è sempre il pub-
blico». Ma allora, visto che gli
interessi vanno curandosi be-
nissimo da soli, perché anzi-
ché un sindacato dei calcia-
tori non creare un sindacato
del pubblico? «Ma il pubblico
ha un'arma imbattibile: basta
che decida di non andare più
allo stadio».

Moreno Roggi è uno che di
mercato se ne intende dopo
la sua breve carriera di calcia-
tore, ha deciso di restare nel
ambiente nei panni di procura-
tore. Da smaltizzato operato-
re non crede alla «bomba» dei



Gianni Rivera in versione «anni ruggenti» con la maglia del Milan

Speranze, fallimenti e l'insossidabile mito dei saranno famosi

Un Rivera e molti Desolati

A 15 anni in serie A l'impresa è riuscita a un fu-
riclasse come Gianni Rivera. In generale, i dati
confermano che non sempre il giovane talento
sarà famoso: anche se debutta sulla massima
ribalta entro i 16/17 anni rappresenta un'indubbia
garanzia di qualità. I casi di Mancini e Maldini,
debuttanti in A appena 16enni e quelli di Dell'An-
no, Macina e Desolati.

comprò Buso (400 milioni).
Alcuni divenuti famosi e altri
non come sempre accade. Ad
ogni modo non è un caso, for-
se, se 6 giocatori dell'attuale
nazionale Juniores di Nicolai
sono venuti così.
Non è sempre vero che un
giovane di belle speranze
proiettato improvvisamente
nell'élite del calcio abbia un
avvenire assicurato: anche se
gli investimenti dei grossi club
in questa direzione si stanno
rivelando azzeccati. Un solo
esemplare: il Torino nel
1987 ha prelevato Massimo
Crippa dal Pavia per 525 milio-
ni e lo ha rivenduto al Na-
poli l'estate scorsa per 6 milia-
rdi e mezzo. Ma questo è un
altro discorso. In generale,
difficilmente chi arriva ai ma-
ssimi livelli entro i 17/18 anni
fallisce le aspettative. L'en-

Nell'81 il Bologna aveva
due assi nella manica: Ro-
berto Mancini e Marco Maci-
ni, esordirono a 16 anni e
mezzo in prima squadra dopo
aver impervato nel campio-
nato giovanili. Si sbarazzò mal-
destramente del primo l'anno
successivo: la Samp, che in
cambio diede giocatori di ter-
zo piano e un pignolo di mi-
gliori ancora oggi ringhia. Ma-
cina fu invece tenuto per altre
due stagioni ma la sua quota-
zione anziché lievitare precipi-
tò: dopo Arezzo e Parma finì
comunque al Milan di Lie-
dholm che lo pagò in maniera
sproporzionata in relazione al
rendimento: «medicina» che
avrebbe offerto. Invece da
Paolo Maldini, venendo ai
giorni nostri, il Milan ha avuto
ben altre soddisfazioni dopo
aver deciso di buttarlo nella

Stefano Tilli
nel qual
per il «Potere
del cervello»



Stefano Tilli (nella foto), velocista azzurro specializzato sui
200 metri, è nei guai. Il velocista, come si ricorderà, garrì
giù con la scritta della Brain Power sulla maglia - cosa vi-
tatissima - ai Giochi olimpici. Fu squalificato, in ritardo, per
3 mesi. La squalifica fu resa inevitabile dal comportamento
dell'atleta. La vicenda si è poi aggravata con una pubblicità
a tutta pagina apparsa sui giornali. Si vedeva Tilli con la
maglia della Nazionale e con la scritta che esaltava il
«Potere del cervello». Il Consiglio di presidenza ha deciso di
ascoltare il velocista, dopo di che prenderà una decisione;
tutto lascia presagire che verrà scelta la linea dura.

Trapattoni
smentisce:
«Ma quali
sovietici...»

Giovanni Trapattoni si è ar-
rabbato e ha smentito seccamente
la notizia secondo la quale l'Inter, per la prossima
stagione, punterebbe ai sovietici
Protasov e Mikhalichenko. «Non è vero
niente». Oltre, tutto, conferma il
chiaro riferimento alla voce che
venderebbe Giuliani in Austria,
a Pasqua, per incontrarsi con i
dirigenti della Dinamo Kiev. La
conferma che Trapattoni ha ragione
è venuta dalla stessa società che ha
fatto sapere come i tre stranieri
vanno benissimo anche per la
prossima stagione. Il Trap,
ritornando poi alla Juventus, che
dopo aver acquistato Zavarov,
punterebbe ancora ai sovietici,
Trapattoni ha detto: «Per loro è
molto più facile». Infine, la
Disciplinaria dell'Uefa ha ridotto da
150.000 a 100.000 franchi svizzeri
la multa per l'incidento del 2 dicembre
1988 a Milano.

Falceda
di favorite
al torneo
«Virginia Slim»

Dopo Chris Evert il torneo
«Virginia Slim» in corso a
Indian Wells, in California, ha
perduto altre due teste di serie.
Si tratta dell'australiana
Nicole Provis e della franco-
sualetta Natalie Tauziat. Sono
state battute rispettivamente
dalla cecoslovacca Novotna (3-6,
7-6, 6-3), e dalla francese
Isabelle Demongeot (5-7, 6-2,
6-3). Hanno passato il turno
anche l'americana Pam Shriver
e la svedese Catarina Lindqvist.

Feder tennis
Adesso sono tre
i candidati
alla presidenza

Sono diventati tre i candida-
ti alla presidenza della Federa-
zione di tennis: l'attuale
presidente uscente Paolo
Galvani, Nicola Pietrangeli e
Ferruccio Ceresa. La comunica-
zione è stata data dal
commissario straordinario
Mario Pescante.

Mario Pescante, in vista della
prossima assemblea elettiva
che si svolgerà a Montecatini Terme,
il prossimo 18 marzo.
Per la carica di consigliere hanno
invece presentato la loro
candidatura in 20, ed 11 sono i
candidati a revisore del
conti.

Mondiale gallo
Duro match
con i pugili
fertiti

Duro match a Los Angeles
in palio il titolo mondiale
dei pesi gallo. Entrambi i
pugili, il campione Wbc, il
messicano Hilaro Perez, e lo
sfidante, l'argentino Lucio
Lopez, sono usciti dall'in-
contro con profonde ferite
alle arcate sopracciliari. Il campione
Perez ha vinto nettamente
al quinto round. Lopez ha
perduto il match alla
medesima distanza. Il
messicano ha sciolto in
giocchetto il conteggio
habendosi all'8. Il campione
ha riportato la ferita alla
nervosa, lo sfidante alla
quinta.

Per Lendl
tutto facile
nel torneo
di Scottsdale

Per Ivan Lendl, testa di serie
numero uno del tabellone,
tutto facile sui campi del
Princess Hotel di Scottsdale,
in Arizona, nel torneo Eagle
Classic. Il ceco, che si è
classificato per i quarti
battendo agevolmente (6-0,
6-2) il sudaficano Van Rensburg.
Fra i seniores che hanno
superato il turno figura anche
il giovanissimo pupillo di
Jon Tiriac, il diciassettenne
jugoslavo Goran Ivanisevic,
che ha eliminato il sovietico
Andrei Chesnokov (4-6,
6-3, 6-3). In evidenza anche
il diciottenne americano
Jim Courier che ha
seccamente sconfitto per
6-1, 6-1 il trentenne John
Kriek che in precedenza
aveva eliminato Jimmy Connors.

GIULIANO ANTONIOLI

Zoff a San Siro
con il Napoli
dietro l'angolo

TULLIO PARISI

TORINO. Ormai sono tutti
derby, classiche, spareggi.
L'enfasi pallonaria ricorrente
sembra vietare la dimensione
della normalità in un avveni-
mento calcistico. Invece, ci
sono partite assolutamente
normali. Come questo Milan-
Juve, almeno guardandola da
Torino. Non è una questione di
personaggi, che non man-
cano certo neppure nella 109ª
edizione. Sono le atmosfere a
rendere tutto diverso, insolito,
sommoleto. Zoff è l'esempio
più significativo. Quando
manca qualche tematica par-
ticolamentemente spessa, può
sempre rifugiarsi in comeri
che se non lui ha l'armadio pieno
di ricordi e basta aprire la
porta per farsene raccontare uno?
Invece no, nemmeno la sua
Juve, rivivita da una set-
timana di vittorie importanti,
riesce a fargliela chiudere, que-
la porta. «Sono stati, per me,
venti anni di sfide ad alto li-
vello, ma non ricordo né la
prima, né l'ultima, né qualcuna
in particolare. Ricordo che
spesso si andava a vincere e
lo stadio lì sembrava ancora
più affascinante. Tutto qui».
Berlusconi e Boniperti, Za-
varov e Guilli, Zoff e Sacchi,
così diversi, così contrapposti,
ora è diretto contatto. Almen-
o, chi ha fatto meglio oppure
chi ha da dimostrare qualcosa
all'altro? «Pago solo dei miei.
Il bilancio è rispettato. Abbia-
mo perso qualche punto di
troppo, ma l'abbiamo recupera-
to magari nel modo più im-
previsto. È evidente che pen-
siamo già al ritorno di Coppa
con il Napoli, ora che abbia-

Più allenamenti, preparazioni rivoluzionate, tensione alle stelle
Cosa cambia per squadre e calciatori il nutrito calendario dell'89?

Una «full immersion» di pallone

In campo mercoledì e sabato

Il campionato di serie A comincerà il 27 agosto e si
concluderà il 29 aprile del 1990. Ecco le date delle 34
giornate:

Table with 2 columns: Month and Dates. Rows include AGOSTO, SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE, GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO, APRILE.

Il campionato si fermerà quattro volte per gli impegni
della nazionale: 15 ottobre, 12 novembre, 24 dicembre,
1ª aprile.

BREVISSIME

- Pallanuoto In Tv. Diretta di Rn Fiorentina-Erg Recco dalle ore
16.30 su Rai2.
Argentina battuta. L'amichevole giocata a Barranquilla è sta-
ta vinta dalla Colombia per 1-0. Nella squadra argentina
non figurava Maradona.
Studenteschi di campestre. Settecentoventi concorrenti, dai
14 ai 18 anni, parteciperanno oggi a Paestum alle finali dei
campionati riservati agli alunni delle medie.
Basket In Tv. Oggi, alle ore 17.45, diretta su Rai2 del secondo
tempo di Alno-Benetton.
Windsurf. Oggi e domani si svolge nelle acque di Piombino la
prima tappa del circuito «Merit Cup 89».
Alno-Benetton. Oggi alle 17.45 su Raidue sarà trasmesso il
secondo tempo della partita di basket Alno-Benetton.
Giro della Murcia. L'italiano Andrea Tafi ha vinto la quarta
tappa con arrivo a Jumilla battendo in volata lo spagnolo
Alonso che ora è primo in classifica.
Mondiali calcio. In un incontro valido per il gruppo Asia-2
di qualificazione ai Mondiali '90, la Siria ha battuto lo Yemen
del Nord 1-0.
Parigi-Nizza. Il francese Gerard Rue ha vinto la quinta tappa
Tolone-Saint Tropez. In classifica primo è lo spagnolo In-
durain davanti a Madiot, Roche e Petit.

Un calendario intensissimo che prevede anche
due giornate di campionato al mercoledì. La
prossima stagione, condizionata dai mondiali
del '90, avrà un avvio rapidissimo e un ritmo
incessante di impegni. Come reagiranno i nostri
calciatori? Quali saranno i problemi da affronta-
re? Cambieranno gli allenamenti e i sistemi di
preparazione?

DARIO CECARELLI

MILANO. Qualcuno si com-
punge a preoccupare. Va bene
giocare di sabato, va bene
ripartire col campionato già
dal 27 agosto, va bene fermar-
si una sola volta a Natale, pe-
rò incastare dentro anche
due giornate al mercoledì co-
mincia a diventare un tantino
stressante. Insomma: l'unica
cosa, chiara, prendendo in
mano il calendario della pros-
sima stagione, è che non ci
sarà mai un attimo di tregua.
Campionato, Coppa Italia, Na-
zionale e metiamoci dentro
anche gli impegni europei:
praticamente una partita die-
tro l'altra. Un calcio stakanovista
e un po' inquietante che
occuperà radio, televisione e
giornali in modo martellante.
I casi sono due: o l'Italia divien-
ta una volta per tutte la Re-
pubblica del pallone, oppure,
dopo i mondiali del '90, si
scatena una tal crisi di rigetto
da far venire la nausea, alla vi-
sta di un pallone, anche agli
ultras più incalliti. La grande
abbuffata di pallone, oltre alle
ovvie ripercussioni sociali e di
costume, presenterà per i cal-
ciatori (soprattutto italiani)
alcuni problemi inediti legati
naturalmente all'incalzare del-
le scadenze. Più partite, più
allenamenti, preparazioni di-
verse, una tensione emotiva

del pallone. Conteranno sem-
pre di più la tattica e la prepa-
razione atletica, mentre la fan-
tasia avrà un ruolo sempre
meno decisivo. Le prime avvi-
saglie di questa esasperazione
si vedono già: Eriksson che va
via dalla Fiorentina; Sacchi
che dichiara di non voler alle-
nare più nessuna altra squad-
ra dopo il Milan. Se Mazzola
prospetta scenari poco confor-
tanti, Gigi Maldini, allenatore
del Bologna, è molto più
ottimista: «Non esageriamo di-
ce, in fondo è solo una que-
stione di abitudine. I nostri
giocatori si alcune cose han-
no delle fessime, ma non è di-
ficile fargliela passare. C'è po-
co tempo per le ferie estive?
Non importa, io li farò riposa-
re come sempre. Poi, in un
mese, abbiamo tutto il tempo
per prepararli adeguatamen-
te». Anche Eriksson, prima
chiamato in causa da Mazzola,
non vede problemi. All'estero
è normale giocare due
volte alla settimana, non vedo
perché i calciatori dovrebbero
incontrare delle difficoltà. Anzi,
saranno più pronti per gli
impegni europei e poi avran-
no più tempo per la naziona-
le. Non esiste un problema fi-
sico: i giocatori italiani, difatti,
ormai sono allenatissimi. L'u-
nico vero problema è l'allenamento mentale. Due giocato-
ri che proprio non si preoccupano
sono Baggio e Borgonovo.
Dicono all'unisono: «Siamo
felici di questa novità del
calendario. Più giochiamo e
più ci divertiamo, inoltre avre-
mo maggior spazio per la nazio-
nalizzazione. Un entusiasmo so-
spetto, che sia dovuto alla gio-
vinezza? No, non è vero. Io
che ho l'esperienza dei capelli
bianchi, concludo: «Mi and-
rebbe benissimo, così ci sa-
rebbe spazio per tutti...»

LO SPORT IN TV

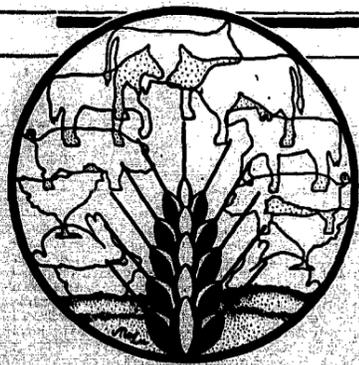
- Raidue. 14.45 Sabato sport. Proinsonne: Ciclismo: Tiro-
Adriatico, 3ª tappa: L. - in-Frosinone.
Raidue. 13.15 Tuttocalcampionati; 16.30-18.45 Rotosport. 16.30
Un tempo di una partita di campionato di pallanuoto; 17.00
Pallanuoto: Origlia-Sircusa-Sicaua Bucaresi, 2º tempo;
17.30 Sportsera; 17.45 Basket: secondo tempo di Alno-
Benetton; 20.15 Lo sport; 23.15 Sportsette. Notte sport.
Raidue. 15.00 Una partita di pallanuoto; 18.45 Derby.
Canale 5. 9.30 Il grande golf; 23.35 La grande boxe.
Time. 13.10 Sport Show.
Odeon. 23.30 Top motori. Atipicazioni, interviste, cronache
filmate sul weekend sportivo.
Capodistria. 13.40 Sottocanestro; 14.35 Calcio. Campionato
argentino: Argentinos Junior-Boca Junior (replica); 16.10
Tennis. Finale torneo Wct Dallas: McEnroe-Gilbert (replica);
18.00 Pallanuoto. Finale Coppa Campioni. In diretta Pa-
nini Modena-Cska Mosca; 19.30 Sportime; 21.30 Sportime;
22.00 Calcio. In diretta Barcellona-Real Sociedad; 23.45
Pallanuoto. Finale Coppa Campioni: Panini-Modena-Cska
Mosca (sintesi).

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Ascoli-Sampdoria, Bologna-Atalanta, Como-Lazio, Verona-Pescara, Milan-Juventus, Napoli-Cesena, Pisa-Lecce, Roma-Inter, Torino-Fiorentina, Cosenza-Avellino, Udinese-Cremonesse, Triestina-Spezia, Perugia-Foggia.

TOTIP

Table with 2 columns: Race and Points. Rows include Prima corsa, Seconda corsa, Terza corsa, Quarta corsa, Quinta corsa, Sesta corsa.



FIERA DI VERONA

Si apre domani la 91ª edizione della rassegna internazionale: oltre 2000 espositori di 38 Paesi

Il crocevia dell'Europa agricola



GIUSEPPE MUSLIN

La 91ª Fieragricola in programma da domani a domenica 19 marzo (ore 8.30-18.30) a Verona si avvia felicemente verso il traguardo dei cent'anni.

Quest'anno, proprio in quest'ottica di lavoro per il centenario ma anche per il 2000, due, essenzialmente sono le novità della tradizionale rassegna: la prima riguarda il «Salone dell'agricoltura biologica» e la seconda le «Giornate latinoamericane» che si alterneranno con quelle «Africane».

Ma, al di là delle novità, la Fiera internazionale dell'agricoltura, «punto di riferimento privilegiato nel quale si specchia l'economia agricola ed agroindustriale» sia nazionale che estera sta davvero diventando «l'incontro fra il Nord industrializzato ed il Sud alle prese con i problemi dello sviluppo e del pieno sfruttamento delle risorse».

Il «valore» internazionale della Fiera, «crocevia dell'Europa verde» sta aumentando di edizione in edizione e lo testimonia la cresciuta presenza di operatori del settore: quest'anno sono 2156 di 38 Paesi. A tale riguardo basta ricordare che nella precedente edizione erano presenti 2080 espositori, 325 dei quali esteri provenienti da 28 Paesi.

Un crescendo peraltro non inatteso. Il «nuovo» dell'agricoltura ha sempre trovato risponda in Fieragricola, tanto che andando a ritroso nel tempo, si possono ricordare nel 1948 il Salone della macchina agricola, nel 1968 quello delle «tecniche nuove» e, un anno fa, il Sinagri (Salone dell'informatica applicata all'agricoltura).

Si è detto della consistente partecipazione estera (13% di incremento rispetto alle presenze dell'87) che la dice lunga sull'importanza di Verona nel quadro dell'agricoltura europea, anche in vista dell'appuntamento del 1992, ma ai dati già esposti va aggiunta la presenza ufficiale quest'anno di Canada e Israele, con due stand informativi. Israele da parte sua, proporrà ai visitatori una panoramica sulle produzioni tipiche e preciserà nel corso di una conferenza stampa le linee guida del suo sviluppo del futuro.

Fieragricola non si parlerà però solo di agricoltura, ma anche di zootecnia alla quale sono stati riservati spazi per oltre 20.000 metri quadrati. «Il salone «Italiaveva» e le mostre zootecniche», afferma Giuseppe Santus, direttore dell'Associazione per la razza bruna, «saranno così l'occasione per fare il classico punto».

Ma non è tutto. Fieragricola infatti è un'importante occasione di confronto di idee ed esperienze. Così per tutto l'arco della settimana una serie di convegni, consentiranno di evidenziare i progressi raggiunti, le difficoltà da superare. I temi sottoposti all'attenzione degli operatori e degli esperti varieranno dall'agricoltura biologica alla tutela dell'ambiente, dalla situazione agro-industriale nei Paesi in via di sviluppo ai problemi che si apriranno con l'apertura del mercato unico europeo comunitario nel 1993.

Un concreto aiuto a superare limiti geografici e settoriali. La Fiera di Verona, tramite Fieragricola, è testimone dei mutamenti che rapidamente e sostanzialmente modifica i connotati dell'agricoltura classica e dei nuovi legami che intercorrono tra agricoltura ed il resto dell'economia; allo stesso tempo Fieragricola raccoglie le ansie e testimonio le incertezze e le discontinuità del passaggio al nuovo.

Quel che ci è dato di capire è che coesistono segmenti di agricoltura assai diversi tra di loro nel nostro Paese, talvolta staccati lontanamente tra loro, le cui esigenze è difficile comporre. A questo intreccio di richieste diversificate, la Fiera di Verona risponde tuttavia offrendo il più completo ventaglio di opportunità collaborando allo sforzo che ci deve vedere tutti partecipi e che consiste nel non tradire nessuna porzione agricola, nella convinzione che l'esclusione di una parte può divenire una sconfitta per l'agricoltura tutta.

Consapevole che la Fiera di questo, durante gli otto giorni di Fieragricola, tutto il variegato mondo agroindustriale troverà nell'attività convegnistica, nel confronto e nell'esposizione di Verona, rappresentanza e valorizzazione. Anche il mondo delle istituzioni riserverà all'appuntamento una attenzione in solita sciolta alla presenza di una massima vertice istituzionale. Si incontreranno capi di governo e ministri, italiani ed esteri.

Alcune caratteristiche di Fieragricola? Il salone della macchina agricola troverà quest'anno, come principale interlocutore, una accesa domanda che viene dal Sud: tutto ciò costituisce un incoraggiante segnale. Il Salone dell'informatica applicata all'agricoltura manterrà invece le sue solide radici con quella porzione di agricoltura, prevalentemente padana, che ha fatto del proprio inserimento nel contesto agricolo europeo il punto di non ritorno e la propria caratteristica. La nostra attività convegnistica vedrà poi in calendario l'importante occasione rappresentata dalle giornate dell'America Latina, con cui la Fiera intende testimoniare il proprio caratteristico respiro internazionale e l'interesse per i problemi complessivi dello sviluppo agricolo. E ciò che la stessa Fao ha in programma qui a Verona con la sua articolata proposta. Ci sarà poi l'illustrazione del piano nazionale sulle biotecnologie, redatto dal ministero dell'Agricoltura, mentre nei padiglioni troverà rappresentazione, in questi otto giorni, la più completa esposizione delle più recenti e più straordinarie innovazioni tecnologiche. È il frutto dell'attività di 2156 espositori che presenteranno l'agricoltura di 38 Paesi ai visitatori di almeno 100 Paesi da tutti i continenti.

Questi brevi elementi illustrano bene il ruolo di Fieragricola: sia sotto il profilo mercantile che culturale, tecnologico ed anche della ricerca scientifica. Per queste considerazioni l'attività fieristica di Fieragricola è occasione per indicare percorsi e speranze per il presente e il futuro.

Presidente Fiera di Verona

Fertilizzanti, fitofarmaci Qualcosa sta cambiando ma i risultati sono ancora irrisolti

È uno dei settori industriali nel mirino dell'opinione pubblica. L'industria chimica che produce fertilizzanti e fitofarmaci, accusata di distribuire prodotti nocivi per l'ambiente e in modo più o meno indiretto per la salute dell'uomo. Il giro d'affari per i «consumi intermedi in agricoltura» è stato, nel 1987, di 14.714 miliardi, di cui però solo 1.712 sono stati spesi per concimi e 785 per antiparassitari in senso stretto.

Eppure nell'arco degli ultimi sette anni qualcosa è cambiato: il consumo di fungicidi ad esempio ha registrato un calo medio del 27%, per contro, l'uso di erbicidi è aumentato, facendo passare la percentuale sul totale dei consumi dal 17 al 25%. L'aumento d'uso degli erbicidi deriva dall'impiego ad altre colture: grano, soia e girasole, nelle quali prima non venivano usati.

Rispetto all'impatto ambientale, tuttavia, il settore industriale va analizzato con un po' di attenzione, facendo alcuni distinguo. Il primo è di ordine qualitativo: non si può fare di tutt'un'erba un fascio, i fertilizzanti sono una cosa, i fitofarmaci (fungicidi, erbicidi, insetticidi, acaricidi) un'altra. Il secondo riguarda invece le linee di tendenza dell'industria stessa. Rispetto al primo punto, dice Riccardo Cremonesi, direttore del Istituto di Chimica Agraria dell'Università di Bologna, «i fertilizzanti, troppo ricchi di fosforo e azoto, sono accusati dall'opinione pubblica di essere responsabili, tra l'altro, dell'eutrofizzazione del mare. Anzitutto c'è un errore di base: il fosforo usato come fertilizzante si fissa nel terreno e quindi non viene ce-

duto alle acque. Diverso è il caso dell'azoto: i nitrati che si formano passano nelle acque e sono tra i responsabili dei danni ambientali. Ma qui è solo una questione di dosaggio. Se l'agricoltore non riteneva che dando più fertilizzante ottiene più raccolto, potrebbe risparmiare sui costi e soprattutto risparmiare danni all'ambiente».

La questione si traduce in un problema di competenza e quindi di assistenza tecnica all'uso dei prodotti. In parte il discorso è valido anche per i fitofarmaci e una leggera tendenza al calo nell'uso si nota già, ma è ancora irrisolta rispetto a quello che si potrebbe fare impiegando correttamente i prodotti. L'altro punto importante è la ricerca. L'industria non ha chiuso le orecchie alle argomentazioni ambientaliste, e ha messo sul mercato formulati nuovi. Ad esempio, nell'ambito dei fertilizzanti, ne esistono diversi a lenta cessione, che vengono gradualmente assorbiti dalla pianta, senza che se ne scappino via nell'acqua. Ma qui il problema è quello dei costi. Dice il dr. Cremonesi: «Il problema è di quelli formulati costa almeno il doppio della classica ursa. Non parliamo poi dei preparati trattati con resine per rallentare la cessione alla pianta: se un quintale di concime tradizionale costa 300.000 lire, quello a cessione lenta costa 600.000, ed è quindi improponibile». Il problema è soprattutto di origine economico-politica: spetta ora al legislatore dimostrare una volontà precisa a difesa dell'ambiente e della salute collettiva. Solo così i «costi» non continueranno a ricadere su tutta la comunità.

Chi, come la Fiera di Verona, ha il compito di rappresentare il settore nel suo complesso, si trova preso tra il «già» e il «non ancora» dell'agricoltura, con la possibilità di eccedere dall'una e dall'altra parte. In realtà non è la Fiera che oscilla, ma la stessa realtà agricola: in nessun altro periodo della storia è possibile incontrare un numero tanto elevato di cambiamenti, così concentrati, rapidi e profondi. Quando però si passa ad esaminare concretamente questa trasformazione, allora scopriamo che ancora consideriamo l'agricoltura nei suoi limiti settoriali classici e nel solo ambito nazionale, con qualche concessione verbale all'appuntamento del '92. Manca, strutturalmente, una attenzione ai fattori principali della continuità e sempre più intensa propensione tecnologica, una attenzione alle conseguenze ricadute sul processo produttivo, alle politiche dei prezzi e dei mercati e alle relazioni che corrono tra le politiche dei prezzi e dei mercati ed il

GIUSEPPE CENI

Il ritorno di Fieragricola rappresenta un'occasione favorevole per uno sguardo d'insieme sul presente e sul futuro dell'agricoltura. Fieragricola giunge quest'anno alla sua 91ª primavera e, come ogni anno, si trasforma in un osservatorio «sul generale» dal quale non è difficile cogliere gli effetti commerciali delle decisioni e degli indirizzi fondamentali applicati all'agricoltore.

Chi, come la Fiera di Verona, ha il compito di rappresentare il settore nel suo complesso, si trova preso tra il «già» e il «non ancora» dell'agricoltura, con la possibilità di eccedere dall'una e dall'altra parte. In realtà non è la Fiera che oscilla, ma la stessa realtà agricola: in nessun altro periodo della storia è possibile incontrare un numero tanto elevato di cambiamenti, così concentrati, rapidi e profondi.

Quando però si passa ad esaminare concretamente questa trasformazione, allora scopriamo che ancora consideriamo l'agricoltura nei suoi limiti settoriali classici e nel solo ambito nazionale, con qualche concessione verbale all'appuntamento del '92. Manca, strutturalmente, una attenzione ai fattori principali della continuità e sempre più intensa propensione tecnologica, una attenzione alle conseguenze ricadute sul processo produttivo, alle politiche dei prezzi e dei mercati e alle relazioni che corrono tra le politiche dei prezzi e dei mercati ed il

livello dei redditi agricoli. La Fiera di Verona, tramite Fieragricola, è testimone dei mutamenti che rapidamente e sostanzialmente modifica i connotati dell'agricoltura classica e dei nuovi legami che intercorrono tra agricoltura ed il resto dell'economia; allo stesso tempo Fieragricola raccoglie le ansie e testimonio le incertezze e le discontinuità del passaggio al nuovo.

Quel che ci è dato di capire è che coesistono segmenti di agricoltura assai diversi tra di loro nel nostro Paese, talvolta staccati lontanamente tra loro, le cui esigenze è difficile comporre. A questo intreccio di richieste diversificate, la Fiera di Verona risponde tuttavia offrendo il più completo ventaglio di opportunità collaborando allo sforzo che ci deve vedere tutti partecipi e che consiste nel non tradire nessuna porzione agricola, nella convinzione che l'esclusione di una parte può divenire una sconfitta per l'agricoltura tutta.

Consapevole che la Fiera di questo, durante gli otto giorni di Fieragricola, tutto il variegato mondo agroindustriale troverà nell'attività convegnistica, nel confronto e nell'esposizione di Verona, rappresentanza e valorizzazione. Anche il mondo delle istituzioni riserverà all'appuntamento una attenzione in solita sciolta alla presenza di una massima vertice istituzionale. Si incontreranno capi di governo e ministri, italiani ed esteri.

Alcune caratteristiche di Fieragricola? Il salone della macchina agricola troverà quest'anno, come



La siccità evidenzia carenze nei sistemi di irrigazione

VILMER POLETTI

La siccità dello scorso inverno, prolungatasi eccezionalmente fino a quasi tutto il mese di febbraio, ha colpito prevalentemente l'agricoltura del Mezzogiorno. Tuttavia, dato il periodo dell'anno e l'arrivo di pioggia al momento opportuno, la situazione è tale che non si possa parlare di emergenza. Per quanto riguarda l'Italia del Nord, e in particolare la pianura padana, la conseguenza più vistosa è stata l'abbassamento delle falde acquifere. Il fenomeno, pur essendo meno pesante rispetto al Sud, dove l'abbassamento in alcune zone è arrivato fino ai quattro metri, è comun-

que preoccupante. Secondo i dati resi noti dall'assessorato regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, e estendibili anche al resto della pianura padana, il livello delle falde freatiche è sceso dai 50 centimetri ai due metri secondo le zone. Si può comunque dire, a livello più generale, che è in atto una modifica del clima da continentale a mediterranea anche nelle aree del Nord. Sarà comunque difficile ripristinare le riserve d'acqua, dal momento che il cambiamento del clima di cui si è molto discusso quest'anno è fenomeno che ormai si rileva da almeno tre anni.

Nello specifico la siccità ha colpito limitatamente l'agricoltura. I settori in sofferenza sono infatti limitati. Troviamo quello zootecnico, specie per quanto riguarda gli ovini, mancando le possibilità di provvedere a un minimo di pascolamento, gli allevatori si trovano costretti a ricorrere, in quantità sempre più rilevante, all'impiego di mangimi per integrare la razione quotidiana. In molte aree vi sono problemi di approvvigionamento idrico per l'abbeverata e il problema viene risolto attraverso il trasporto d'acqua con autobotti. Altro settore che potrà risentire dell'andamento climatico invernale sarà quello dei cereali, con decumen-

to di produttività. A parte i problemi agricoli in senso stretto, bisogna tener conto del riflesso ambientale della carenza d'acqua piovana. Nei fiumi c'è stata una carenza di diluente naturale, per cui la presenza di sostanze tossiche ha subito un inevitabile incremento, con rischi maggiori di residui tossici nelle acque e attraverso questa alla catena alimentare. Il problema manifestatosi quest'anno dovrebbe servire da spunto per una riflessione più generale sui problemi dell'irrigazione. Esistono delle carenze strutturali dell'acquedottistica in Italia, ed è mancato un lavoro di regimazione

La recente siccità ha colpito soprattutto gli obsoleti sistemi di irrigazione italiani

generale delle acque. Lo stesso Po soffre di questo limite. I sistemi di scolo delle acque piovane sono antiquati. Sono da poco tempo e in aree limitate si fa strada la pratica del drenaggio sotterraneo. Il vantaggio di questa tecnica è tra l'altro quello di consentire l'eliminazione delle erbe infestanti senza dover ricorrere all'uso di diserbanti chimici.

Con il drenaggio sotterraneo il suolo trattiene più acqua, aumentando la stabilità dei terreni. Un altro tipo di irrigazione, meno costosa, dal momento che il drenaggio richiede elevati investimenti iniziali, è il passaggio di trattori che trasportano tubi per fare irrigazione per sommersione. Altro sistema, costoso all'inizio ma valido, è il sistema «a goccia» simile nella concezione a quello usato per i giardini. In declino il ricorso agli irrigatori, che presentano un elevato costo energetico. Il problema dell'irrigazione, tuttavia, non è solo tecnico, bensì economico e di scelte produttive. Molti agricoltori, infatti, considerano l'irrigazione un metodo culturale per massimizzare le quantità. In realtà, l'irrigazione dovrebbe servire a migliorare la qualità, purché si adotti razionalmente questa tecnica, sapendo che una buona irrigazione serve a modificare il microclima, e quindi a modificare anche la qualità del prodotto. Per fare un esempio, non ha senso irrigare la frutta già matura l'ultimo giorno per «gonfiare» pesche o albicocche, con il rischio che marciscano o inacidiscano. Al contrario, una buona irrigazione serve a far diventare gradualmente la frutta «più rossa» e quindi più invitante...

La grande novità il Salone dell'agricoltura biologica

Il Salone dell'agricoltura biologica organizzato dalla Rivista Demetra è la novità in assoluto di questa novantunesima edizione di Fieragricola. La mostra sarà ospitata all'Agricenter, su una superficie espositiva di circa mille metri quadrati. Il salone si articola in zona espositiva, dove le aziende del settore presenteranno i propri prodotti e servizi, uno spazio per le associazioni interessate e un altro per i convegni. In collaborazione con la Lega per l'ambiente, Demetra ha predisposto cinque giorni di incontri-dibattito imperniati su un filo conduttore: «Le basi tecniche dell'agricoltura biologica». Un ulteriore motivo di confronto tra operatori e pubblico.

Benvenuto all'America Latina A Verona per la prima volta

Per la prima volta a Fieragricola saranno di scena i Paesi latinoamericani. Le «Giornate dell'America Latina», infatti, che si alterneranno a quelle dell'Africa, si propongono di affrontare i problemi connessi alla valorizzazione dell'agricoltura di quei Paesi. Il primo confronto si terrà nei giorni 16 e 17 con la partecipazione di operatori, visite di carattere tecnico ed un convegno sulla meccanizzazione agricola e zootecnica. Saranno affrontate le questioni relative all'evoluzione delle strutture produttive e dello sviluppo agricolo. L'iniziativa, patrocinata dal ministero degli Esteri, con la collaborazione dell'Istituto Italo-latinoamericano di Roma, vedrà la partecipazione di Messico, Cuba, Venezuela, Colombia, Bolivia, Paraguay, Brasile, Uruguay e Argentina.

Cina e Inghilterra ospiti d'onore Un premio ai giovani

La partecipazione estera vedrà quest'anno per la seconda volta consecutiva la presenza della Repubblica popolare di Cina, che sarà presente con i prodotti della provincia di Suzhou. Assicurata una massiccia partecipazione di operatori del settore dei prodotti zootecnici e sementieri. Anche la Gran Bretagna sarà a Verona in veste ufficiale con una ventina di aziende (giardinaggio e sementi). E se la Gran Bretagna questa volta è a Fieragricola ufficialmente, è anche vero che la Germania Federale è in testa alle presenze (66) seguita da Francia (48), Stati Uniti (44). Da ricordare, infine, il tradizionale appuntamento con la Jugoslavia e la consegna del premio «Seminatorio d'argento» ai giovani agricoltori europei.

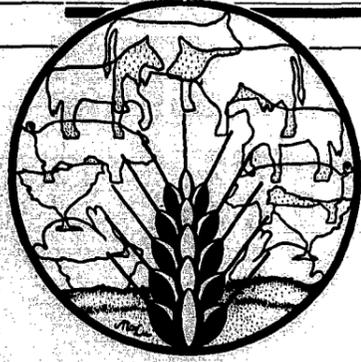
La protesta degli allevatori italiani: «C'è disattenzione»

A Verona la zootecnia sarà una delle protagoniste di maggiore spicco. E non a caso, se si pensa che nell'88 l'Italia ha acquistato all'estero prodotti zootecnici per oltre 9 mila miliardi pari a 25 miliardi al giorno, a fronte di una esportazione di animali vivi, prodotti e prodotti lattiero caseari, per un valore di 1200 miliardi. Gli allevatori italiani, dietro i quali prospera un «indotto» da 45 mila miliardi annui e un milione e mezzo di addetti, saranno presenti a Verona oltre che per esporre i loro prodotti per protestare contro la generale disattenzione nei loro confronti. Quest'anno il settore sarà potenziato dal comparto selvaggina, conigli e polli.

Si inizia subito col nutrito calendario dei convegni

Il settore convegni è sempre al centro dell'attenzione. Il 12 marzo si parlerà di agricoltura biologica nei padiglioni dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica: per un'agricoltura in armonia con la natura. Mercoledì 13 sarà la volta della nuova tecnica per la difesa della pianta, giovedì 14 si parlerà di convenzioni aziendali; venerdì 15, macchine per il prodestraglio; sabato 16 della cura degli animali con la medicina omeopatica. «L'Avicoltura biologica» e «Congelamento del terreno e possibilità di pascolo degli animali» sono i temi degli altri convegni che si terranno sempre nella giornata di sabato. Da segnalare per la zootecnia «Uovo d'oro 1989». Il programma dei convegni si concluderà venerdì 17 con l'incontro promosso dall'Associazione conicoltori.

Advertisement for Solplant SECCATUTTO. The ad features the Solplant logo and the product name 'SECCATUTTO' in large, bold letters. Below the name, it says 'il miglior disseccante mai apparso in agricoltura secca... tutto!'. The ad includes a list of benefits and features, such as 'NUOVO e INCONFONDIBILE', 'È la bottiglia trasparente, pratica e maneggevole', and 'È il colore blu del liquido, che lo rende immediatamente identificabile'. There is also an image of the product bottle and a small illustration of a field.



Sempre più urgente un nuovo modo ecologico di produrre Difesa dell'ambiente e uso di tecnologie: la proposta arriva dall'Ateneo padovano

Nel giusto mezzo ora c'è la «agrecoltura»

PATRIZIA ROMAGNOLI

Una moltiplicazione esponenziale della produttività agricola ha caratterizzato il secolo che stiamo vivendo...

coltura industrializzata. Senza rinunciare alla funzione produttiva per il mercato, l'agricoltura può perseguire obiettivi di più ampio respiro...

L'agrecoltura consiste dunque in una serie di tecniche «dolci» che però rallentano la produttività...



La messa sotto accusa dei diserbanti chimici ha già prodotto qualche piccolo risultato. Ora si cerca di arrivare a una regolamentazione in favore dell'agricoltura biologica

Biofabbrica, presto a Cesena è realtà

Il dipartimento di agrobiotecnologie dell'Enea è impegnato in una serie di progetti sulle tecnologie di lotta biologica...

Un ultimo ambito di ricerca, difficile ma molto interessante dal punto di vista dell'ambiente...

La compagna on. Elena Montecchi illustra il testo del progetto di legge del Pci

Ben oltre la lotta integrata

Di tempo ce ne vorrà ancora, e forse parecchio. Ma già un primo scoglio è alle spalle...

tecchi - chiediamo una copertura finanziaria di 3500 miliardi in quattro anni. Ma questo punto richiede un lavoro molto duro...

A colloquio con Cesare Montebugnoli, presidente della Scam L'azienda modenese è promotrice di un piano innovativo

Fertilizzanti dai residui zootecnici

Entrerà in funzione nel 1990 la «biobattoria» per la produzione di insetti utili...

Cambia, ma cambia lentamente. L'agricoltura in Italia si appresta ad affrontare il mercato europeo liberalizzato...

te di forme di produzione più rispettose dell'ambiente non deve far pensare che intendiamo rinnegare la chimica tout court...



Ridotta al minimo la presenza di residui nocivi Per la frutta «pulita» la Lega propone un marchio unico

A pensarci per primi sono stati gli emiliani, e non c'è da stupirsi, visto che quasi la metà della produzione nazionale di alcune specie di frutta...

Questo ci sarà particolarmente utile nel rapporto con la grande distribuzione, per orientare le scelte di offerta...

Ortofrutticoli Ewiva un anno di successi

È passato un anno ed è tempo di bilanci. La frutta a marchio Ewiva, controllata e garantita dall'Alca...

scientifiche in questo senso. La stessa Coop Italia, per poter definire i biologici alcuni dei suoi prodotti...

DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

IL VENERDÌ



Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati. Per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi scrivete alla redazione di Roma, o telefonate il martedì (dalle 15 alle 19) al numero 06/40490319. Inoltre Italia Radio ogni martedì alle ore 10 trasmetterà "Filo diretto del Salvagente": telefonate ai numeri 06/6791412 e 06/6796539.

IL SABATO



Nel numero di sabato 18 marzo parleremo di: I diritti sul posto di lavoro - Gli obblighi del lavoratore - Costruttori e commercianti - Le azioni che si possono intraprendere, ricorso al Pretore, esposto al Pretore, l'ommissione è reato, il sindacato parte civile - Le malattie professionali - I lavori in appalto - Negli uffici e nei servizi, i rischi dei video-terminali - Industrie a rischio, quattro doveri dell'impreditore - Lavoro a domicilio.

L'UNITÀ E IL SALVAGENTE SEMPRE PIÙ DALLA PARTE DELLA GENTE.

l'Unità